

20 - 23 MARZO 2019

AUDITORIUM SANTA MARGHERITA VENEZIA

INDICE

CONTENTS

× Michele Bugliesi

Saluti del Rettore, Università Ca' Foscari Venezia

× Flavio Gregori

Saluti del Prorettore alle attività e rapporti culturali Università Ca' Foscari Venezia

- × Board
- × Ringraziamenti
- Comitato Scientifico
- × Giuria Internazionale

Teresa Cavina

Ajat Najafi

Ülo Pikkov

- Giuria Levi Colonna Sonora
- × Concorso Internazionale
- Short at M9
- Concorso Scuole Superiori Olga Levi
- Concorso Music Video
- × Nuovo concorso internazionale

"I creativi del futuro"

- Premi e menzioni speciali
- × Programmi Speciali
- Il mondo di Giorgio Carpinteri
- × II mondo di Patrice Leconte
- C'era una volta il 3D
- × II mondo di Leonardo Carrano
- × Short Meets Maaria Sayed
- Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf
- Short Meets World Film Fair
- Lo sguardo sospeso
- Assassin's Creed
- ★ East Asia Now
- Il Videoconcorso "Francesco Pasinetti" al Ca' Foscari Short Film Festival
- Young Filmmakers at Ca' Foscari
- Films in Venice and Filming Venice
- Live Performance: Cu(I)t!
- Scuole di media e cinema
- × Partners

× Michele Bugliesi

Greetings from the Rector, Ca' Foscari University of Venice

× Flavio Gregori

Greetings from the Vice Rector for Cultural activities and relationships, Ca' Foscari University of Venice

- **K** Board
- × Acknowledgements
- × Scientific Board
- × International Jury

Teresa Cavina

Ajat Najafi

Ülo Pikkov

- × Levi Soundtrack Jury
- × International Competition
- × Short at M9
- × Olga Levi High Schools' Competition
- × Music Video Competition
- × New International Competition

"The Creators of the Future"

× Prizes and special awards

× Special programs

- ★ The World of Giorgio Carpinteri
- The World of Patrice Leconte
- Once upon a time there was the 3D
- ★ The World of Leonardo Carrano
- × Short Meets Maaria Sayed
- × Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf
- Short Meets World Film Fair
- ▼ The Suspended Glance
- Assassin's Creed
- East Asia Now
- * "Francesco Pasinetti" VideoContest

at the Ca' Foscari Short Film Festival

- Young Filmmakers at Ca' Foscari
- ★ Films in Venice and Filming Venice
- Live Performance: Cu(I)t!
- Media and Film Schools
- × Partners



Michele Bugliesi

Saluti del Rettore, Università Ca' Foscari Venezia

Il 2019 segna per il Ca' Foscari Short Film Festival la nona tappa, un lungo percorso durante il quale la kermesse veneziana ha guadagnato un posto di tutto rilievo nel panorama internazionale. Anche quest'anno l'Auditorium Santa Margherita si trasforma per quattro giornate in un luogo di incontro non solo tra studenti, ma soprattutto fra registi esordienti e professionisti acclamati del mondo del cinema. Come sempre, all'insegna del "film breve" declinato nei suoi molteplici linguaggi e generi, tantissime culture potranno esprimere le proprie specificità in una festa delle immagini.

Arricchisce il nutrito calendario del festival l'immagine del manifesto, opera, per il terzo anno consecutivo, del maestro del graphic novel Giorgio Carpinteri. All'insegna della sua ricchezza cromatica sfileranno nelle quattro giornate i 30 film in concorso provenienti da ben 23 diverse nazioni, oltre a quelli dei due concorsi collaterali Music Video e Olga Levi High Schools' Competition. Film selezionati tra un totale di 3.430 cortometraggi giunti da 114 diversi paesi, un traguardo davvero importante per il nostro festival e la dimostrazione di quanto sia importante per le più giovani generazioni esprimersi attraverso le immagini in movimento.

Oltre alla giuria internazionale, quest'anno composta da Teresa Cavina, Ülo Pikkov e Ayat Najafi, sono come sempre molti gli ospiti che ci raggiungono per regalarci preziosi momenti di incontro, masterclass e workshop: dal maestro del cinema francese Patrice Leconte alla giovane cineasta indiana Maaria Sayed, passando per l'animazione sperimentale del nostro Leonardo Carrano e molti altri programmi dedicati alla storia del cinema e alle sue intersezioni con le altre arti. Tra i principali omaggi, quello al World Film Fair di New York, alla tedesca Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf, alla celebre serie di videogame Assassin's Creed e al mondo della videoarte italiana. Non manca una finestra sulle ultime tendenze del cinema asiatico e lo sguardo retrospettivo al cinema con l'omaggio all'animatore Wladyslaw Starewicz, pioniere della stoo-motion.

Anche quest'anno importanti istituzioni hanno contribuito alla realizzazione del nutrito ciclo di eventi in programma e a loro va il nostro più sentito ringraziamento. Un particolare riconoscimento va alla Fondazione di Venezia per il sostegno a proseguire con questa importante attività, alla Fondazione Levi e a Hotel NH Rio Novo che con noi partecipano alla realizzazione dell'evento. Senza dimenticare i numerosissimi partner che ci aiutano in vari modi ad arricchire il loop di programmi speciali delle quattro giornate.

Ci avviamo quindi all'appuntamento della decima edizione del Ca' Foscari Short Film Festival con un bagaglio sempre più nutrito di preziose esperienze.

/Greetings from the Rector, Ca' Foscari University of Venice

Year 2019 marks the ninth edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, a long journey during which the Venetian kermesse has gained a prominent place on the international scene. Once again the Santa Margherita Auditorium will host a 4-day event open not only to the students but also to the many professional figures engaged in the world of cinema at different levels, from beginners to high-standing professionals. As always, under the banner of the "short film" which offers free expression of genre and of artistic language, many cultures will be able to present the peculiarities of their own cultures through a festival of images.

The festival calendar is enriched by its wonderful poster, for the third consecutive year entrusted to the extraordinary creative mind of Giorgio Carpinteri. Under the banner of its chromatic richness, the 30 films in competition from over 23 different nations will be presented, together with the works from two collateral competitions: Music Video and Olga Levi High Schools' Competition. The films have been selected from a total of 3,430 shorts from 114 different countries, a very important milestone for our festival, the demonstration of how important it is for the younger generations to express themselves through moving images.

In addition to the international jury, this year composed of Teresa Cavina, Ülo Pikkov and Ayat Najafi, many guests will be joining us to gift us with precious meetings, master classes and workshops: from the French film master Patrice Leconte to the young Indian filmmaker Maaria Sayed, passing through the experimental animation of Leonardo Carrano and many other programs dedicated to the history of cinema and its intersections with other arts. Among the main tributes, I will just mention the World Film Fair in New York, the German Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf, the famous series of video games Assassin's Creed and the world of Italian videoart. Do not miss a window on the latest trends in Asian cinema and the retrospective selection of masterpieces by Wladyslaw Starewicz, a stop-motion pioneer.

This year important institutions have contributed to the realization of the many and varied events, and we are truly grateful to them. Our special thanks also go to the Venice Foundation for its support in encouraging this important cultural event, to the Levi Foundation and to Hotel NH Rio Novo, who take active part in the realization of the Festival. I cannot but mention the numerous partners that help us in various ways to enrich the loop of special programs.

We are therefore approaching the tenth edition of the Ca' Foscari Short Film Festival with an ever-increasing baggage of precious experiences.

Michele Bugliesi Michele Bugliesi



Flavio Gregori

Saluti del Prorettore alle attività e rapporti culturali Università Ca' Foscari Venezia

Ca' Foscari Short Film Festival si inserisce nella ricca offerta culturale dell'Università Ca' Foscari ed è diventato nel corso degli anni un momento atteso e apprezzato dal pubblico. Ca' Foscari vanta un'importante tradizione nel campo delle produzioni culturali e di recente ha ottenuto il primo posto per numero di eventi culturali organizzati a Venezia. Le iniziative culturali dell'Ateneo, frutto di una lunga e consolidata esperienza di studio e ricerca nei settori artistici, letterari, audiovisivi e delle lingue e culture straniere, sono non solo occasioni di approfondimento e arricchimento culturale, ma anche momenti di formazione per tanti studenti.

Il Ca' Foscari Short Film Festival ne è un brillante esempio: nel volgere di pochi anni la rassegna è riuscita ad affermarsi come un interessante appuntamento di formazione e promozione di giovani e promettenti talenti. Anche quest'anno il Festival non mancherà di offrire un ricco programma di iniziative nel corso di quattro giornate fra proiezioni, incontri, workshop e sezioni speciali, nella cornice dell'Auditorium Santa Margherita, culla dello Short fin dalla sua prima edizione.

Il manifesto del Festival è affidato ancora una volta al segno creativo di Giorgio Carpinteri, fumettista di grande fama. Il Festival propone come sempre il Concorso Internazionale. sezione portante della rassegna, con trenta 'corti' in gara provenienti da tutto il mondo. Ma non mancano i programmi speciali con omaggi e concorsi 'a tema': dallo speciale dedicato al cineasta francese Patrice Leconte, alla regista indiana Maaria Sayed e all'animatore italiano Leonardo Carrano, che saranno ospite durante l'evento; la finestra dedicata al mondo del videogame con la serie Assassin's Creed. e molti altri programmi che esploreranno il cinema mentre incontra le altre arti. Senza dimenticare la terza edizione del concorso dedicato ai Music Video e il Premio Olga Brunner Levi in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi, destinato ai migliori film realizzati da studenti di scuole superiori. Sono, questi, soltanto alcuni dei tanti appuntamenti nel ricco e vario programma delle quattro giornate del Festival dal 20 al 23 marzo. Al Ca' Foscari Short Film Festival va il mio più sentito augurio di un rinnovato successo per il suo nono 'compleanno'.

/Greetings from the Vice Rector for Cultural activities and relationships, Ca' Foscari University of Venice

Ca' Foscari Short Film Festival is part of the wide cultural programme offered by Ca' Foscari University, which has a long-standing tradition in the production and organisation of cultural activities to the point of becoming the Venetian institution offering the highest number of events in the city. Any initiative stemming from the Ca' Foscari production is the result of a well-established experience in the field of art, literature, visual media, foreign languages and cultures, through which students may enrich their cultural background and training experiences.

Ca' Foscari Short Film Festival is one of the most successful examples of this joint mission. Over the years the Festival has become a highly acclaimed event, and a meeting point for the promotion of promising young talents. This year the Festival will offer a rich variety of events, held over four days and including workshops, meetups, screenings and special programmes, all of which will take place in the Santa Margherita Auditorium, home of the Festival since its first edition.

The poster has once again been entrusted to the creative talent of the renowned cartoonist and artist Giorgio Carpinteri The International Contest will be the core of the Festival: 30 short films from all over the world will compete to be awarded the Festival Prize. Special programmes will enrich its playbill, including important tributes to the French filmmaker Patrice Leconte. the Indian director Maaria Saved, and the Italian animator Leonardo Carrano — our guests during the event —, the section dedicated to the videogame series Assassin's Creed, and many other programs that will explore the cinema while meeting other arts. We cannot fail to mention the third edition of the Music Video competition and the Olga Brunner Levi award assigned to the best movie made by highschool students from all over the world thanks to the support of the Ugo and Olga Levi Foundation. These are only some hints of the rich and varied program of the Festival. which will take place from March 20h - 23rd, 2019. I wish the Festival all the best for its 9th edition

Flavio Gregori Flavio Gregori

Board / Staff

OF THE CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL

DIREZIONE ARTISTICA E ORGANIZZAZIONE GENERALE / ARTISTIC DIRECTION AND OVERALL ORGANIZATION

Maria Roberta Novielli

Coordinamento / Coordination

Eugenio De Angelis, Filippo Donolato, Morena Faverin, Davide Giurlando, Federica Nesta, Luca Pili, Vittoria Porcelli

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC PROJECT

Pier Giovanni Possamai, Luca Pili

IMMAGINE SHORT 2019 / IMAGE SHORT 2019 Giorgio Carpinteri

UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE

Studio Morabito, Mimmo Morabito

Con la collaborazione di:

/ With the cooperation of Eugenio De Angelis; Vittoria Porcelli

Ufficio Comunicazione e Promozione di Ateneo

/ Communication and Promotion Office

UFFICIO STAMPA INTERNAZIONALE /

INTERNATIONAL PRESS OFFICE Gloria 7erbinati

Con la collaborazione di

/ With the cooperation of Vittoria Porcelli

TEAM UFFICIO STAMPA ITALIANA E INTERNAZIONALE

/ ITALIAN AND INTERNATIONAL PRESS OFFICE TEAM

Coordinamento / Coordination

Eugenio De Angelis, Vittoria Porcelli

Irene Ballardini, Giorgia Battiato, Sveva Buttazzoni, Roberta Curcetti, Francesca De Faveri, Ottavia Dorrucci, Francesca Elia, Giulio Marano, Elisabetta Osarite Moiraghi, Irene Muraca, Arianna Riga

TEAM SOCIAL NETWORKS

Coordinamento / Coordination

Morena Faverin

Emilia Bonomi, Valentina Damin, Francesca Elia, Marta Fucile, Alessia Gallello, Matteo Savoldelli, Alessandra Tambellini

FOTOGRAFIA E VIDEO DIARIO/

PHOTOGRAPHY AND VIDEO DIARY

Corinna Boato, Francesca Callegari

PROGETTAZIONE SITO WEB / WEBSITE

DESIGN

Eugenio De Angelis, Marek Maurizio

TEAM WEBSITE

Coordinamento / Coordination

Eugenio De Angelis, Morena Faverin Virginia Serikpa Crivellaro, Roberta Curcetti, Francesca De Faveri

TEAM GRAFICA E VIDEO

/ GRAPHIC AND VIDEO TEAM

Coordinamento / Coordination

Luca Pili

Silvia Bacchetta, Elena Baldo, Glenda Basei, Allegra Bell, Chiara Bignetti, Benedetta Cazzaniga, Isabel Fischer, Chiara Franchin, Nicolò Grasso, Alessandro Leombruni, Elena Marra, Laura Maschio, Lydia O'Malley, Jacopo Renzi, Aurora Unali

TEAM LOGISTICA / LOGISTIC TEAM

Coordinamento / Coordination:

Filippo Donolato, Federica Nesta

Jacopo Babuscio, Silvia Bacchetta, Sofia Baldo, Francesca Balduzzi, Glenda Basei, Allegra Bell, Martina Bertoncello, Francesca Caleffi, Francesca Carraro, Irene Cascio, Morgane Contarino, Virginia Serikpa Crivellaro, Francesca Fabbri, Toumi Fadua Ouled, Enrica Fontana, Alessia Gallello, Lucia Leopardi, Jenny Ann Londero, Joice Briggitte Lopez Zavala, Laura Moreddu, Rachele Moro, Francesca Oliveri, Claudia Petracco, Qiangviet Phung, Giacomo Pozzi, Valentina Romani, Angelica Rosati, Fabio Scrivanti, Alessandra Signorini, Ilde Strobbe, Alessandra Tambellini Aurora Unali Irene Vilardi

TEAM PRESELEZIONE FILM

/ MOVIE PRE-SELECTION TEAM

Coordinamento / Coordination:

Maria Roberta Novielli

Sharlyn Amadori, Jacopo Babuscio, Elena Baldo, Francesca Balduzzi, Emilia Bonomi, Sveva Buttazzoni, Eleonora Caleffi, Claudia Capanema, Francesca Carraro, Benedetta Cazzaniga, Sara Cinquefiori, Francesco Cocco, Roberta Curcetti, Francesca De Biasi, Francesca Fabbri, Silvia Ferranti, Chiara Franchin, Mara Gentile, Marie-Claire Goor, Mirabelle Lamoureux, Jenny Ann Londero, Laura Lucchini, Arianna Magalini, Angela Nativio, Francesca Oliveri, Lydia O'Malley, Giacomo Pozzi, Silvia Pronello, Valentina Quadrani, Angelica Rosati, Matteo Savoldelli, Roberta Sciortino, Fabio Scrivanti, Camilla Silipigni, Giovanni Stigliano Messuti, Alessandra Tambellini, Roberta Truscia, Irene Vilardi

TEAM SOTTOTITOLI / SUBTITLES TEAM Coordinamento / Coordination:

Davide Giurlando

Gabriella Allocca, Silvia Bacchetta, Sofia Baldo, Chiara Bignetti, Eleonora Caleffi, Sara Cinquefiori, Francesco Cocco, Virginia Serikpa Crivellaro, Francesca De Biasi, Francesca De Faveri, Eleonora Fagnani, Isabel Fischer, Marie-Claire Goor, Alessandro Leombruni, Jenny Ann Londero, Briggitte Joice Lopez Zavala, Laura Lucchini, Arianna Magalini, Elena Marra, Laura Maschio, Silvia Pronello, Valentina Romani, Elena Rudnitskaia, Matteo Savoldelli, Irene Vilardi

TEAM CATALOGO / CATALOGUE TEAM

Coordinamento / Coordination:

Maria Roberta Novielli

Coordination: Maria Roberta Novielli Gabriella Allocca, Jacopo Babuscio, Anja Boato, Emilia Bonomi, Sveva Buttazzoni, Marie-Claire Goor, Giulio Marano, Fabio Scrivanti, Alessandra Signorini, Giovanni Stigliano Messuti, Ilde Strobbe, Giorgia Velluti

PDF Catalogue Editing

Pier Giovanni Possamai. Dunia Maccagni

E-book Catalogue Editing

Eugenio De Angelis

Revisione dei contributi in lingua inglese /

Review of the English language contributions

Francesca Ellero

Ca' Foscari Short Film Festival si avvale della collaborazione della Fondazione di Venezia (Giampietro Brunello), della Fondazione Università Ca' Foscari Venezia (Tommaso Santini), della Fondazione Ugo e Olga Levi (Giorgio Busetto, Roberto Calabretto). dell'Hotel NH Venezia Rio Novo (Christian Locatelli). dell'Ufficio Comunicazione e Promozione di Ateneo (Paola Vescovi, Federica Ferrarin), dei Servizi Eventi Fondazione Università Ca' Foscari (Consuelo Puricelli): a tutti va il nostro più sentito ringraziamento. - Ca' Foscari Short Film Festival is planned in collaboration with the Fondazione di Venezia (Giampietro Brunello), the Fondazione Università Ca' Foscari Venezia (Tommaso Santini), the Ugo and Olga Levi Foundation (Giorgio Busetto, Roberto Calabretto), the Hotel NH Venice Rio Novo (Christian Locatelli). the Communication and Promotion Office (Paola Vescovi, Federica Ferrarin), and Fondazione Università Ca' Foscari Events Office (Consuelo Puricelli): we are truly grateful to all of you. Un ringraziamento speciale per la preziosa e instancabile collaborazione a Martina Sguazzin (Servizi Eventi Fondazione Università Ca' Foscari) – Special thanks to Martina Sguazzin (Fondazione Università Ca' Foscari Events Office) for her precious and tireless co-operation.

PROGETTAZIONE E GRAFICA PREMI

/ DESIGN AND GRAPHIC AWARDS

Vetreria Artistica Alessandro Mandruzzato / Alessandro Mandruzzato Glassworks

RINGRAZIAMENTI /Acknowledgements

Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff di Ca' Foscari che ha contribuito in modi differenti a creare la nona edizione del Ca' Foscari Short Film Festival, gestendo una quantità incredibile di questioni per cui sempre hanno trovato soluzioni valide, e al Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali che ospita la sede del Ca' Foscari Short Film Festival. Inoltre, si ringrazia per la preziosa collaborazione la Fondazione di Venezia, la Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus, l'Hotel NH Venezia Rio Novo e la Fondazione Università Ca' Foscari Venezia.

Special acknowledgements to the staff of Ca' Foscari University, who have contributed in different ways to create the ninth edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, coordinating an extremely big deal of matters and always finding out the best solutions, and to the Department of Philosophy and Cultural Heritage, which hosts the Ca' Foscari Short Film Festival. We also thank for the precious collaboration the Fondazione di Venezia, the Foundation Ugo and Olga Levi Onlus, the Hotel NH Venice Rio Novo, and the Venice Ca' Foscari University Foundation.

Alessandro Alpini, Giuseppe Barbieri, Giovanni Bedeschi, Luca Bigazzi, Irene Bignardi, Paola Bristot, Giorgio Busetto, Roberto Calabretto, Mauro Cannone, Giorgio Carpinteri, Leonardo Carrano, Teresa Cavina, Li-yue Chang, Xi Chen, Massimo Contiero, Marco Cosmo, Cecilia Cossio, Elisabetta Di Sopra, Francesca Ellero, Dante Ferretti, Luca Finotti, Antioco Floris, Gabrielle Gamberini, Lorenzo Finocchi Ghersi, Daniele Furlati, Flavio Gregori, Mario Handler, Hiroki Hayashi, Marie-Christine Jamet, Yusuke Kitaguchi, Keiko Kusakabe, Patrice Leconte, Francesca Lo Schiavo, Stefano Locati, Alessandro Macis, Marina Magrini, Giovanni Maisto, Alessandro Mandruzzato, Laura Marcellino, Léona Béatrice Martin-Starevich, François Martin, Giovanni Andrea Martini, Patrizia Masala, Orla McLaughlin, Carlo Montanaro, Ayat Najafi, Arab Nasser, Tarzan Nasser Luca Pes, Ülo Pikkov, Raymund Ribay Gutierrez, Gabriele Roberto, Maaria Sayed, Krystina Karen Stermole, Massimo Tonizzo, Esterita Vanin, Pier Mario Vescovo, Luisa Zanoncelli

Ilaria Abrami (Vega, Parco Scientifico Tecnologico di Venezia), Roberto Antonello(Conservatorio di Musica di Vicenza "A. Pedrollo"), Sougata Bhattacharyya (Satyajit Ray Film & Direction Institute), Marco Biscione (Director - M9 Museum), Lys Bouma (Luperpedia Foundation), Ilaria Campanella (Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus), Elisa Carlotto (VIU), Tatiana Ceccon (Marsilio Editore), Amaresh Chakraburrty (Satyajit Ray Film & Lamp; Television Institute), Chaitanya Chinchlikar (Whistling Woods International), Marco Cosmo (Ca' Foscari Alumni), Cristiana Costanzo (La Biennale Venezia), Domenico De Gaetano (Volumina), Giovanni Dell'Olivo (Director - Fondazione di Venezia), Francesca Di Giacomo (Marsilio Editore), Achille Donazzon (Vega, Francesca Di Giacomo (Marsilio Editore), Achille Donazzon (Vega, Parco Scientifico Tecnologico di Venezia), Dagur Eggertsson (Rintala Eggertsson Architects), Martina Fiorellino (Premium Films), Davi Fisher (World Film Fair), Cristiano Frizzele (La Biennale Venezia), Anjali Fulia (Whistling Woods International), Noemi Fulli (Hotel NH Venice Rio Novo), Daniela Grandin (BAUM), Laura Inglima (Ubisoft), Vibeke Jensen (Rintala Eggertsson Architects), Sunny Joseph (Revathy Kalamandir FilmAcademy), Aniruddh Joshi (Arbhaat Films – Pune), Chandrashokhar Joshi (Film & Ampr. Television Institute of India – FTII) Chandrashekhar Joshi (Film & Damp; Television Institute of India – FTII), Markus Kaatsch (Aug& Dr. Medien), Livio Karrer (Fondazione di Venezia), Youngin Lee (Indiestory), Christian Locatelli (Hotel NH Venice Rio Novo), Giulia Longo (Nh Hotel Rio Novo), David M. Lorenz (Aug&Ohr Medien), Daniela Manzolli (VideoConcorso Pasinetti), Cristina Marx (Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf), Giorgia Mimmo (Fondazione di Venezia), Stefano Mondini (Fondazione Forte Marghera), Vincenzo Mosca (TVCO International Distribution), Roberto Paladini (CNA), Giacomo Perfetto (Superjet International), Mario Perchiazzi (CNA), Anna Ponti (VideoConcorso Pasinetti), Matteo Ribon (CNA), Sami Rintala(Rintala Eggertsson Architects), Lucio Scarpa (Kublai Film), Giovanni Schievano (Soundrivemotion), Anna Spolaor (Superjet International), Ishita Vora (Whistling Woods International), Jan Wagner (Aug&Ohr Medien), Anna Wenzel (Aug&Ohr Medien), Daniele Zampieri (Vega, Parco Scientifico Tecnologico di Venezia)

COMITATO
SCIENTIFICO
/ SCIENTIFIC
BOARD



Comitato scientifico /scientific board

IRENE BIGNARDI, autrice di numerosi saggi e tra i nomi di punta della critica cinematografica italiana, la sua firma si lega ad alcune tra le più prestigiose testate giornalistiche italiane, tra le quali il quotidiano Repubblica. Ha condotto vari programmi televisivi e diretto prestigiosi festival, tra cui cinque edizioni del Festival del Film di Locarno. Attualmente si occupa anche di letteratura Americana e inglese.

ROBERTO CALABRETTO è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. E' autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema».

MARCO CERESA è professore ordinario di Letteratura cineme e di Studi Culturali in Asia Orientale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, oltre che Direttore dell'Istituto Confucio. Ha conseguito un PhD in Studi sull'Estremo Oriente presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, oltre a un Master con lode in Lingua e Letteratura Clnese presso l'Università Ca Foscari

CECILIA COSSIO ddal 1978 al 2006 ricercatrice di Lingua e letteratura hindi all'Università Ca' Foscari di Venezia, si occupa da quasi trent'anni di cinema e società indiana, argomento su cui ha pubblicato numerosi saggi e il libro Cinema in India. Lo strano caso di Shashi Kapur (2005). Cura il settore indiano del portale AsiaMedia (http://asiamedia.unive.it).

ELISABETTA DI SOPRA, videoartista, vive e lavora a Venezia. La sua ricerca artistica si esprime in particolar modo attraverso l'uso del linguaggio video per indagare sulle dinamiche più sensibili della dimensione quotidiana e delle sue microstorie inespresse, dove il corpo femminile assume un ruolo centrale. Si occupa della promozione della videoarte in varie rassegne e gallerie.

IRENE BIGNARDI, author of many prestigious books, she is one of the most renowned Italian film critics. Her name is linked to some of the most important Italian newspapers and magazines, including "La Repubblica". She has run several TV programs and directed prestigious festivals, including five editions of the Locarno Film Festival. She is presently dealing with in English and American Literature issues.

ROBERTO CALABRETTO is associate professor at the DAMS (Art and Music Classes, University of Udine), where he teaches Music for films. His research mainly concerns contemporary music and the functions of sound expressions related to audiovisual media. He is the author of numerous books and essays, including "The talking screen" (2010), Efebo d'Oro award winning as "best book on cinema".

MARCO CERESA is Professor of Chinese Literature and Cultural Studies in East Asia at Ca' Foscari University of Venice, and the Director of the Confucius Institute. He holds a PhD in Far Eastern Studies from the Istituto Universitario Orientale of Naples, and a Master's degree with honors in Chinese Language and Literature from Ca' Foscari University of Venice.

CECILIA COSSIO, researcher of Hindi Language and Literature at Ca' Foscari University of Venice from 1978 to 2006, for almost thirty years she has been studying Indian cinema and society, about which she has published many essay and the book Cinema in India. Lo strano caso di Shashi Kapur (Cinema in India. The Strange Fate of Shashi Kapoor, 2005). She is presently in charge of editing the Indian section of the website AsiaMedia. (http://asiamedia.unive.it).

ELISABETTA DI SOPRA, video-artist, lives and works in Venice. Her artistic research is expressed through her way of using the video-making language, which she uses to investigate the most sensible dynamics of the everyday dimension and its unexpressed micro-stories, where the woman's body has a central role. She also works as a promoter of video-art works for different expositions and galleries.

LUCA FINOTTI, un regista e tra i maggiori creativi a livello internazionale. Ha diretto film di moda per Nike, Versace, Giorgio Armani, Dolce & Gabbana, per non citarne che alcuni. Ha collaborato anche con riviste internazionali tra cui Vogue Italia, Vogue China, Vogue Russia, Dazed & Confused, i-D Magazine e Hercules Magazine. Le sue strategie di comunicazioni sono tra le più innovative, in grado di sondare le più recenti tendenze e raggiungere target di ampio raggio attraverso linguaggi sempre diversi ed efficaci.

MARIO HANDLER, regista, sceneggiatore, produttore uruguayano, fondatore della Cineteca del Tercer Mundo dell'Uruguay e presidente dell'Asoprod (Associazione dei Produttori e Realizzatori di Cinema e Video dell'Uruguay). Attualmente insegna cinema all' università della Republica di Montevideo. Tra i suoi lavori: "En Praga" (1964), "Me Gustan los Estudiantes" (1968), "Mestizo" (1988), "Aparte" (2002).

KEIKO KUSAKABE è produttrice e distributrice cinematografica e pubblicitaria giapponese, presidentessa della Makotoya. Ha al suo attivo molti titoli acclamati internazionalmente, tra cui alcune delle più celebri pellicole di Vshihiko Matsushi, Hisayasu Sato e in particolare di Shinya Tsukamoto, tra le quali il premiato Kotoko (2011, premio Orizzonti alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia).

STEFANO LOCATI si occupa di cinema asiatico. Ha un Dottorato in Letterature e media: Narratività e linguaggi. Attualmente è assistente alla didattica all'Università IULM. Ha scritto i libri "Il nuovo cinema di Hong Kong. Voci e sguardi oltre l'handover" (2014, con E. Sacchi), "Evolution. Darwin e il cinema" (2009, con E. Canadelli) e "La spada del destino. I samurai nel cinema giapponese dalle origini a oggi" (Luni Editrice, 2019).

LAURA MARCELLINO, laurea a Ca' Foscari, esperto del Programma MEDIA UE, da 30 anni nei mercati e festival cinematografici internazionali, oltre a curare produzione, distribuzione, sottotitoli e retrospettive, è stata membro di giuria, PR, tutor, relatore, moderatore, traduttore. Per 21 anni ha organizzato la Mostra cinematografica della Biennale di Venezia e diretto il suo mercato del film. Collabora con il Museo Nazionale del Cinema-TorinoFilmLab e il Festival del Film di Locarno.

CARLO MONTANARO è autore di numerosi saggi critici e ha collaborato all'organizzazione di importanti eventi culturali. È uno dei principali organizzatori de Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone. E' stato Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2010 è Presidente dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema. È inoltre proprietario dell'Archivio Carlo Montanaro e fondatore de "La fabbrica del vedere".

LUCA FINOTTI, filmmaker and one of the greatest creative artists on an international level. He directed fashion films for Nike, Versace, Giorgio Armani and Dolce & Gabbana, just to name a few. He has also worked with international magazines including Vogue Italia, Vogue China, Vogue Russia, Dazed & Confused, i-D Magazine and Hercules Magazine. His communication strategies are among the most innovative, being able to explore the latest trends and reach wide-ranging targets through ever changing and effective languages.

MARIO HANDLER, Uruguayan director, screenwriter and producer, founder of the Uruguay Cineteca del Tercer Mundo and Asoprod President (Uruguay Association of Film Producers and Directors). Currently he is teaching Film at the Universidad de la República, Montevideo, Uruguay. Some of his works are: "En Praga" (1964); "Me Gustan los Estudiantes" (1968); "Indios"; "Mestizo" (1988), and "Aparte" (2002).

KEIKO KUSAKABE, Japanese film and CM producer and distributor, is the president of Makotoya. Many internationally acclaimed movies are to her name, among which some of the most famous works by Yoshihiko Matsushi, Hisayasu Sato and in particular Shinya Tsumamoto, including the prize-winner Kotoko (2011, Orizzonti prize at Venice Film Festival).

STEFANO LOCATI is actively involved in Asian cinema. He holds a Ph.D. in Literatures and Media: Narrative and Languages. He is currently teaching assistant at IULM University. He has authored the books "Il nuovo cinema di Hong Kong. Voci e sguardi oltre l'handover" (2014, with E. Sacchi), "Evolution. Darwin e il cinema" (2009, with E. Canadelli) and "La spada del destino. I samurai nel cinema giapponese dalle origini a oggi" (Luni Editrice, 2019).

LAURA MARCELLINO is a Ca' Foscari graduate, EU MEDIA expert, whohas taken part in the international film market and festival world as programme expert for almost 30 years, as well, she has acted as retrospective curator, festival juror, PR, tutor, lecturer, moderator, producer, translator and involved in subtitling. For 21 years she was one of the organizers of the Venice Biennale Film Festival and directed its film industry office. She is presently collaborating with the National Cinema Museum-TorinoFilmLab and the Locarno Film Festival.

CARLO MONTANARO has written numerous critical essays and has contributed to the organization of important cultural events. He is one of the main organizers of the "Le Giornate del Cinema Muto" in Pordenone. He was director of the Academy of Fine Arts in Venice. Since 2010 he has been the President of the Italian Association for Research on the History of Cinema. He is also owner of the Carlo Montanaro Archive and the founder of "The Factory of Vision".

GIURIA
INTERNAZIONALE
/ INTERNATIONAL
JURY



Teresa Cavina

Teresa Cavina si forma all'Università Ca' Foscari di Venezia (laurea in arabo), città in cui ha vissuto per molti anni collaborando con varie istituzioni, tra cui Palazzo Grassi e La Fondazione Querini Stampalia. Tra il 1988 e il 1997 collabora con la Biennale Cinema rivestendo vari ruoli tra i quali, sotto la direzione di Gillo Pontecorvo, quello di coordinatore degli esperti e relazioni con l'estero. Nel 1998 inizia la sua collaborazione con il Festival del Film di Locarno, prima quale direttore della programmazione (1998-2000) poi come vicedirettore artistico (2001-2005). A Locarno fonda In Progress, una sezione dedicata alle contaminazioni tra arte e cinema, e Open Doors, dedicata alle cinematografie meno conosciute. Nel 2006 è co-fondatrice e co-direttore artistico della Festa di Roma di cui co-firma le prime tre edizioni e fonda New Cinema Network, una sezione del mercato Business Street, dedicata a film ancora in lavorazione di giovani autori internazionali con una parte destinata allo sviluppo di opere seconde di giovani registi europei. Per consentirne una vera dimensione internazionale intesse rapporti di collaborazione con L'Atelier du Festival di Cannes e con HAF (Asian Film Financing Forum) di cui rimane consulente internazionale. Nel 2009 è direttore artistico del FIPA di Biarritz che guida per tre edizioni — un festival dedicato alle produzioni televisive e ai documentari. Sempre nel 2009 assume il ruolo di direttore della programmazione e membro del leadership team di ADFF (Abu Dhabi Film Festival), di cui sovrintenderà fino al 2014 programmazione, strategie di crescita e "attività industry" posizionando il festival come il più importante evento cinematografico del mondo arabo, attento allo scambio interculturale internazionale e alla scoperta e sostegno delle correnti di modernità e creatività che negli ultimi dieci anni hanno percorso il mondo arabo, proponendolo sempre più spesso all'attenzione dei festival più importanti (Cannes, Venezia, Berlino, Toronto). Ad Abu Dhàbi ha co-fondato Sanad, un fondo di sostegno per film arabi in senso lato, cioè prodotti anche dalla diaspora o rilevanti per la cultura araba. Attualmente Teresa Cavina, pur continuando la sua attività di programmatrice di festival (collabora con Giornate degli Autori di Venezia. El Gouna Film Festival e Busan Film Festival), ha lasciato maggior spazio alla collaborazione diretta con gli autori che aveva iniziato fin da New Cinema Network ed è membro permanente della giuria Premiosolinas Storie per il Cinema, reader per Doha Film Institute Grants, tutor per Qumra, Doha, Open Doors Locarno e Saraievo Talents Script Platform.

Teresa Cavina studied at Ca' Foscari University in Venice (degree in Arabic), a city where she lived for many years collaborating with various institutions, including Palazzo Grassi and The Querini Stampalia Foundation. Between 1988 and 1997 she collaborated with the Biennale Cinema holding different positions, among which Experts coordinator and Responsible for foreign relations under the direction of Gillo Pontecorvo. In 1998 she began her collaboration with the Locarno Film Festival, first as director of programming (1998-2000) and then as artistic director (2001-2005). In Locarno she founded In Progress, a section dedicated to the contamination between art and cinema, and Open Doors dedicated to lesser-known cinemas. In 2006, she co-founded and co-directed the Rome Festival, co-signing the first three editions, and founded New Cinema Network, a section of the Business Street market, dedicated to films still in progress by young international authors with a part reserved to the development of secondtime young European directors. To allow a true international dimension, she established collaborations with L'Atelier du Festival in Cannes and with HAF (Asian Film Financing Forum). for which she still collaborates as international consultant. In 2009 she was the artistic director of the FIPA of Biarritz, a position she held for 3 editions. A festival dedicated to television productions and documentaries. In 2009 she also took on the role as director of programming and member of the leadership team of ADFF (Abu Dhabi Film Festival) of which she oversaw programming, growth strategies and "industry activities" until 2014, rating the festival as one the most important film events in the Arab world, attentive to international intercultural exchanges and to the discovery and support of the creative and modern trends which have characterized the Arab world in the last ten vears, which brought its cinema to the attention of the most renowned festivals on the cinema scene(Cannes, Venice, Berlin, Toronto). In Abu Dhabi she co-founded Sanad, a support fund for Arab films in a broad sense, meaning films produced by the diaspora, or else works relevant to Arab culture. While pursuing her activity as a festival programmer (she collaborates with Venice's Days of Authors. El Gouna Film Festival and Busan Film Festival). Teresa Cavina is still committed to dedicating more space to the direct collaboration with the authors, an approach she started back to the times of New Cinema Network. She is a permanent member of the iury Premiosolinas Stories for Cinema, reader for Doha Film Institute Grants, tutor for Oumra. Doha, Open Doors Locarno and Sarajevo Talents Script Platform.





Filmografia Filmography

Condom lead

Arab e Tarzan Nasser, 2013

PROFILO

A ab e Tarzan sono due gemelli, classe 98 nati e cresciuti a Gaza. Entrambi i registi pi le stinesi dopo essere cresciuti in una città sen sale cinematografiche, da adulti iniziano a gira re film di successo, diventando le nuove pro messe del cinema made in Palestina.

SINOSSI

Nelle parole di Teresa Cavina: "rappresentare la tragedia ricorrendo all'ironia e allo humor" Il titolo "Condom Lead" deriva dal nome della missione militare "Cast Lead" compiuta nel 2009 contro la Striscia di Gaza. L'assalto è durato 22 giorni. Questo è lo sfondo della storia di una giovane famiglia costretta a rifugiarsi dai bombardamenti nel proprio appartamento. In una situazione di paura e precarietà, si riesce a pensare all'amore? La risposta è no. Anzi, qualsiasi ricerca di tenerezza o passione è completamente eliminata. La potenza dei fratelli Nasser è quella di riuscire à raccontare il dramma della solitudine e della frustrazione sentimentale attraverso uno black humor fatto di gesti piuttosto che di parole.

DIRECTORS PROFILES

Arab and Tarzan are twins, born in 1988 and raised in Gaza. Even though they were brought up in a city where there were no cinemas, once they became older they began to make very successful films, to the point of being acknowledged as promising young Palestinian Linema artists.

SYNOPSIS

In the words of Teresa Cavina: "representing the eality using irony and humor". The title "Conlom Lead" originates from the name of a miliary mission of year 2009 "Cast Lead", against he Gaza Strip. The attack lasted 22 days. This is the background of the story of a young family areed to hide in its apartment to escape the principle of the properties of the properti

Ayat Najafi

Ayat Najafi è un regista e sceneggiatore iraniano. E' nato nel 1976 a Tehran, dove inizia la sua carriera con prime esperienze nell'ambito teatrale. Nel 1995 fonda una compagnia teatrale universitaria, mentre contemporaneamente partecipa a numerose produzioni teatrali nei più svariati ruoli: aiuto regista, autore, attore e scenografo. Questo legame con il mondo del teatro coesiste ancora oggi con la sua produzione cinematografica. Ma è nel 2000 che avviene la svolta, quando egli inizia a realizzare lavori personali da regista. Nel 2003 fonda l'Arta Atelier, che si configura come centro di sperimentazione con un approccio multimediale al teatro, ai cortometraggi e ai documentari. Nel 2005 partecipa al Berlinale Talent Campus grazie al suo cortometraggio "Move it" (2004); l'anno successivo segnerà il suo trasferimento nella capitale tedesca, dove ancora oggi risiede. Sempre all'International Berlin Film Festival presenta il suo primo documentario "Football Undercover". co-diretto con David Assman. che narra la storia della prima partita di calcio femminile giocata in Iran dopo la Rivoluzione del '79. Grazie a questo lavoro Najafi vince due Teddy Award al Festival di Berlino, fra cui quello per il "Miglior Documentario", e innumerevoli premi negli oltre 50 festival internazionali in cui viene presentato. Già in questo film si intuisce qual è la poetica del regista: la volontà di far riflettere le persone, comunicando il senso della vita, della bellezza e dei problemi fra Paesi che sono lontani, non solo fisicamente, ma sopratutto culturalmente. Dopo questo successo Ayat Najafi continua a lavorare come regista e drammaturgo; molte delle sue opere vanno in scena sui palcoscenici di Berlino. Entra a far parte delle giurie di vari festival internazionali e scrive articoli e saggi per varie riviste e giornali tedeschi e iraniani. Nel 2014 presenta al Montreal World Film Festival il documentario "No Land's Song" che si rivelerà un nuovo successo. Con questa storia di musica in chiave femminile, Najafi non cerca solamente di narrare al pubblico i propri sogni, ma vuole usare il potere dell'arte per comunicare e lottare contro le ingiustizie. Infine, nel 2016 presenta il cortometraggio "Nothing Has Ever Happened Here", un reportage sugli effetti devastanti di una guerra in Iran mai avvenuta.

Ayat Najafi is an Iranian director and screenwriter. He was born in 1976 in Tehran, where he began his career in the theater environment. In 1995 he founded a university theater company. and at the same time he took part in numerous theatrical productions in the most varied roles: assistant director, author, actor and set designer. This link with the theater world still exists today and reflects on his cinematographic production. The turning point happened in year 2000, when he started to make personal works as a director. In 2003 he founded the Arta Atelier, which is recognizes as an experimental center offering a multimedia approach to theater, short films and documentaries. In 2005 he took part in the Berlinale Talent Campus by presenting his short film "Move it" (2004); the following year he moved to the German capital city, where he still lives today. At the International Berlin Film Festival he also presented his first documentary "Football Undercover", co-directed with David Assman, a work that tells the story of the first women's football match played in Iran after the 'revolution in 1979. Thanks to this work Najafi won two Teddy Awards at the Berlin Film Festival, one specifically awarded for his work being the "Best Documentary", and many other prizes awarded at over 50 international festivals. For the first time in this work we can understand the poetry that the director puts into his work: his wish to make people reflect, to communicate the sense of life, of beauty and trying to reveal the problems among far away countries, not much geographically but mostly culturally apart. After this success Ayat Najafi continued to work as a director and playwright and many of his works are staged in Berlin. He is member of the Jury in various international festivals and writes articles and essays for several German and Iranian magazines and newspapers. In 2014 he presented the documentary "No Land's Song" at the Montreal World Film Festival, that will soon become another success. By narrating this story of music giving it a feminine interpretation, Najafi not only tries to express his dreams but wants to use the power of art to communicate and fight against injustice. Finally, in 2016 he presented the short film "Nothing Has Ever Happened Here", a reportage on the possible devastating effects of a war in Iran that has never taken place.







Filmografia /Filmography

Nothing has ever happened here (2016), short movie

No land's song (2014), documentary

Football Under Cover (2008), documentary

Move it (2005), short movie

No Land's Song (2014)

No Land's Song rappresenta uno dei più recenti successi di Ayat Najafi. Presentato in innumerevoli festival e distribuito nel 2014, ha ottenuto un consenso internazionale. Si tratta di un documentario dedicato aulle conseguenze della Rivoluzione del 1979. In particolare, racconta la storia di una giovane compositrice, Sara Najafi, che decide di organizzare un concerto per sole soliste donne a Teheran, contravvenendo alla legge del nuovo regime che lo vieta espressamente. "Come può la bellezza della musica rappresentare una lotta contro l'assurdità e l'ignoranza della legge umana?". Il documentario è indirizzato anche agli antagonisti della storia, a coloro che hanno determinato questo problema e che considerano le voci femminili come un potenziale pericolo.

No Land's Song represents one of Ayat Najafi's most recent achievements. Presented at countless festivals and distributed in 2014, it obtained an international consensus. It is a documentary dedicated to the consequences of the 1979 Revolution. In particular, it tells the story of a young composer, Sara Najafi, who decides to organize a women solo concert in Teheran, violating the law of the new regime that explicitly forbids it. "How can the beauty of music represent a struggle against the absurdity and ignorance of human law?" The documentary is also addressed to the antagonists of history, to those who have determined this problem and who consider female voices as a potential danger.

Ülo Pikkov

Ülo Pikkov è un produttore, cineasta e studioso di fama internazionale. Ha iniziato il suo percorso alla Turku School of Art and Media in Finlandia. dove ha studiato animazione. Dal 1996 ha diretto diversi film di animazione pluripremiati (Letting Go, Empty Space, Tik-Tak, Body Memory, Dialogos). Il suo primo progetto alla Tartu University è Cappuccino (1996). Ha pubblicato articoli su film e ha scritto libri di narrativa per bambini e adulti. Ha iniziato a lavorare come regista nella società di produzione di animazione Eesti Joonisfilm nel 1998: Joonisfilm è uno studio estone che lavora con cartoni animati. Producono sia film per famiglie di alta qualità (non violenti) destinati a un vasto pubblico, sia film d'autore che sono aperti a un pubblico più ristretto. Eccellono nell'applicare il co-effetto di caricature, umorismo assurdo e razionalità, giocosità, individualità e un approccio sfaccettato nel raccontare storie. Nel 2001-2002 è stato sceneggiatore per la serie "Anima zone" presso la televisione estone. Nel 2004 Ulo è diventato esperto legale dell'Estononian Film Foundation e nel 2006 professore associato presso l'Accademia delle arti estone. Nel 2005 si è laureato presso l'Institute of Law dell'Università di Tartu, concentrandosi sui media e i diritti dell'autore. Nel 2006 lui ed Heilika Pikkov hanno fondato la compagnia Silmviburlane. Entrambi conosciuti prima soprattutto come registi, hanno unito le loro forze per avviare una piccola e mobile società di produzione cinematografica a Tallinn. che produce documentari e film d'animazione. Dal 2007 al 2011 è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione di Audiovisual Arts presso l'Estonian Cultural Endowment. Nel 2008 ha prodotto e diretto il film sperimentale Blow. in cui osserva Tallinn attraverso i decenni che mostrano come un paese si trasforma dal postsocialismo in capitalismo. Nel 2008 ha diretto Dialogos, un film d'animazione sperimentale fondato sull'umorismo esacerbato, il cui tema è la società high-tech contemporanea, in cui esistono troppi sistemi di segni. Questo lavoro gli è valso menzioni d'onore all'Ottawa Film Festival, Canada (2008) e al Lisboa Animation Film Festival MONSTRA, Portogallo (2010). Pikkov è l'autore di "Animasophy, Theoretical Writings on the Animated Film" (2011). Nel 2011 ha anche iniziato i suoi studi di dottorato presso l'Estonian Academy of Arts. Per dieci anni Pikkov è stato professore associato del dipartimento di animazione dell'Estonian Academy of Arts a sostegno di nuovi talenti nella scena dell'animazione estone, e ha infine conseguito il dottorato di ricerca nel 2018.Nel 2011 ha diretto l'animazione in stop-motion Body Memory, che ha come concetto centrale l'idea che il nostro corpo ricorda non solo le esperienze individuali, ma anche il dolore e il dolore dei nostri predecessori. È stato ispirato dalle deportazioni sovietiche dall'Estonia negli anni '40. Grazie a questo film, ha vinto molti premi in festival in tutta Europa e a livello internazionale, come il Best Director al Gulf Film Festival, Emirati Arabi Uniti

(2012), Best International Film al Monstra - Lisbon Ánimation Film Festival, Portogallo (2012), Best Animation Film al Clermont-Ferrand Short Film Festival, Francia (2012), e molti altri.Nel 2011 ha iniziato una collàborazione con Nukufilm. uno studio attivo da oltre 60 anni che si occup di tutti i tipi di tecniche di stop-motion: animazione ritagliata, pupazzi, oggetti in argilla, pixilation, animazione 2D e tecniche miste. Oggigiorno, i premi internazionali hanno portato la "Nukufilm" all'attenzione di produttori stranieri. Le scuole di animazione norvegesi e finlandesi considerano gli animatori estoni come professionisti di alto livello, per cui viene chiesto loro di tenere conferenze nelle proprie università. Il 2013 è stato l'anno dell'animazione Ada + Otto, che racconta la storia di Ada (un corvo), che sogna di sposarsi e Otto (un architetto che lavora su un nuovo grattacielo). Ada è dapprima convinta che essere di bell'aspetto sia tutto, ma poi inizia a chiedersi se stravolgere la propria apparenza, assumendo sembianze altrui, sia davvero il modo migliore per raggiungere la felicità. Zebra è un'animazione che ha diretto, disegnata direttamente sulla stampa del film senza fotocamera, senza computer, senza budget... solo ricordi (2015). Tik-tak è uno stop-motion diretto da Pikkov nel 2015. Un orologiaio controlla il tempo, ma un topo che vive nel suo laboratorio controlla gli orologi: un film sul tempo e sulla sua natura effimera. Nel 2017 ha prodotto e diretto l'animazione Letting Go. la cui ispirazione deriva da un'antica tradizione giapponese chiamata hinamatsuri: se hai una brutta esperienza o un trauma che vuoi dimenticare, costruisci una bambola e una barca e li mandi in mare. Per questo progetto ha lavorato con una persona dalle tristi esperienze poiché cresciuta in un orfanotrofio, che sta cercando di iniziare una vita indipendente, senza precedenti esperienze nel cinema. È un lavoro parzialmente improvvisato, che potrebbe essere definito una terapia animata, durante il quale è raccontata una storia molto personale. Empty Space (2016) è un'animazione a pupazzi; la storia evoca un ricordo passato legato a un appartamento e una piccola ragazza che abitava e giocava lì. Presenta una storia creata nei sogni del padre che si nasconde dal terrore sovietico. Empty Space è la ricostruzione di una visione sullo sfondo delle ansie degli anni '50 in Unione Sovietica. Pikkov realizza film d'animazione, ma ha principalmente prodotto documentari. Recentemente ha giusto sostenuto in un'intervista che gli interessano animazioni con elementi di documentario, che vuole unire i due generi, combinandone quindi le estetiche. Questo interesse per i documentari è presente in alcuni dei suoi ultimi lavori come Tik-Tak o Letting Go. Why don't I leave? è il suo ultimo documentario, prodotto nel 2018 e diretto da Liina Särkinen. Attualmente lavora come manager e produttore di documentari e film d'animazione a Silmviburlane e collabora ancora con Nukufilm e Joonisfilm.





Filmografia / Filmography

In Production

Roots / 2018 / 80' / Collection Of Short Documentaries

Produced Films

Why Don't I Leave? / 2018 Documentary By Lina Särkinen
Letting Go / 2017 Animation
Zebra / 2015 Experimental Animation
Flowers From The Mount Of Olives / 2013 Documentary by Heilika Pikkov
Big House / 2011 Animation by Kristjan Holm
Normal / 2010 Documentary by S. Van Slooten,
V. Engel & Heilika Pikkov
A Letter From Ruhnu / 2010 Documentary by
Heilika Pikkov
Escape / 2009 Animation by Kristjan Holm
Portrait / 2008 Experimental Film
Blow / 2008 Experimental Film
Therapist / 2007 Animation by Katre Haav

Directed Films

Letting Go / 2017 Animation / Silmviburlane, Nukufilm, Anidox Empty Space / 2016 Animation / Nukufilm An Old Man and an Old Woman. An Erzya Story / 2016 Animation / Joonisfilm Zebra / 2015 Experimental Animation / Silmviburlane Tik-Tak / 2015 Animation / Nukufilm

Ada + Otto / 2013 Animation / Eesti Joonisfilm The End / 2013 Experimental Film / Nukufilm Body Memory / 2011 Animation / Nukufilm Dialogos / 2008 Animation / Eesti Joonisfilm Portrait / 2008 Experimental Film / Silmviburlane

Blow / 2008 Experimental Film / Silmviburlane Tablemat Of Baltic Sea / 2007 Animation / Eesti Joonisfilm

Taste Of Life / 2006 Animation / Eesti Joonisfilm

Frank and Wendy / 2004 Animated Series & Feature Co-Directed by P. Pärn, P. Tender, K. Jancis / Eesti Joonisfilm

The Year Of The Monkey / 2003 Animation / Eesti Joonisfilm

Superlove / 2001 Animation / Eesti Joonisfilm The Headless Horseman / 2001 Animation / Eesti Joonisfilm

Bermuda / 1998 Animation / Eesti Joonisfilm Rumba / 1996 Animation / Turku Arts Academy

Cappuccino / 1996 Animation / Turku Arts

Ülo Pikkov

Ülo Pikkov is an internationally renowned filmmaker, producer and film scholar. He started his career at the Turku School of Art and Media in Finland, where he studied animation, and since 1996 has directed several award-winning animation films (Letting Go, Empty Space, Tik-Tak, Body Memory, Dialogos). His first project at Turku was the short film Cappuccino (1996), which won prizes such as an Encouragement Prize from Kettupäivät, Finland (1996); Prize for Best Film Design from the International Student Animation Festival in Ottawa, Canada (1997), and Best Animation Award from Mediawave International Festival of Visual Arts, Hungary (1997), He has published articles on films and written fiction books for children and adults. In 1998 he started working as a Film Director for the Eesti Joonisfilm animation production company, an Estonian studio specialized in cartoon animation. The company also produces high-quality (non-violent) family films intended for a broad audience and narrowcast films d'auteur. They excel in applying the co-effect of caricature, absurd humour and rationality, playfulness, individuality, and a multifaceted approach in telling stories. In 2001-2002 he worked at the Estonian Television as a scriptwriter for the series entitled "Anima zone". In 2004 Ulo became legal expert of the Estonian Film Foundation and in 2006 Associate Professor at the Estonian Academy of Arts. In 2005 he graduated from the Institute of Law at Tartu University, his interest mainly focused on the media and author's rights. In 2006 together with Heilika Pikkov he founded the company called Silmviburlane. Both of them well-known directors, they joined their forces to start up a small film production company in Tallinn, which produces documentary and animation films. Between 2007 and 2011 he was appointed Chairman of the Audiovisual Arts board at the Estonian Cultural Endowment. In 2008 he produced and directed the experimental film Blow, in which he observes to what extent the city of Tallinn has changed over the years, which passed from being a post-socialist city to becoming a capitalist reality. In 2008 he directed Dialogos, an experimental animated film founded on absurd humour, whose theme is our contemporary high-tech society, where too many sign systems exist. This work awarded the Honorable Mentions prize at the Ottawa Animation Film Festival, Canada (2008) and at the Lisboa Animation Film Festival MONSTRA, Portugal (2010). Pikkov is the author of "Animasophy, Theoretical Writings on the Animated Film"

(2011): in 2011 he started his PhD studies at the Estonian Academy of Arts. For 10 years Pikkov held the position of Associate Professor of the Animation Department in the Estonian Academy of Arts supporting new talents in the Estonian animation scene, and finally received his PhD in 2018. In 2011 he directed the stop-motion animation Body Memory, which is centered around the idea that our body not only remembers individual experiences, but also the sorrow and pain of our predecessors. This work was inspired by the sad episodes of deportation from Estonia in the 1940s. Thanks to this film, Pikkov was awarded several prizes not only in Europe but also internationally, such as Best Director at the Gulf Film Festival, United Arab Emirates (2012), Best International Film at the Monstra – Lisbon Animation Film Festival, Portugal (2012), Best Animation Film at the Clermont-Ferrand Short Film Festival, France (2012), and many others. In 2011 he also started a collaboration with Nukufilm, a studio which has been active for over 60 years and mainly deals with different kinds of stop motion techniques, such as cutout animation, puppets, objects and clay animation, pixilation, 2D animation and mixed techniques. Nowadays, "Nukufilm is internationally known thanks to the many prizes awarded at international film festivals and has attracted a great deal of attention from foreign producers. Norwegian and Finnish animation schools consider Estonian animators as high standard professionals who are invited to lecture in their universities. In 2013 Pikkov produced Ada+Otto, which tells the story of Ada (a crow) that dreams of getting married and of Otto (an architect working on a new skyscraper). In the beginning Ada believes that good looks is what really matters in life; however, she starts wondering whether changing one's look and taking the appearance of others truly is the best way to achieve happiness. Zebra is another animation film he directed, drawn directly on the film print with no camera, no computer, no budget... just memories (2015). Tik-tak is a stop motion work directed by Pikkov in 2015. A watchmaker controls the passing of time, but in turn a mouse living in the watchmaker's workshop controls the clocks... a film that tells about time and its ephemeral nature. In 2017 he produced and directed Letting Go, an animation work inspired by the Japanese tradition that is known as hinamatsuri: following a bad or traumatic experience, you can make dolls and set them floating down the river as this will take all troubles or bad spirits away from you.



He worked to this project in collaboration with a deeply troubled person who had been brought up in orphanage and who is now trying to start a totally independent life, with no previous experiences in filmmaking. This could be classified as an improvised work, a sort of animated therapy during which a very personal story is disclosed. Empty Space (2016) is a puppet animation; the story brings back a past memory, an apartment that had once existed where a small girl used to live and play. This story gives shape to the girl's father worse nightmares while hiding from Soviet terror. Empty Space brings to life the anxieties experienced in the 1950s in the former Soviet Union. Pikkov does make animation films, but he also produces documentaries. During an interview he claimed to be interested in animation films and in particular if these present the typical traits of a documentary, as he is truly interested in combining the two genres, merging animation film features with the aesthetics of documentaries. This interest for documentaries is visible in some of his latest works, such as like Tik-Tak or Letting Go. Why don't I leave? Is his latest documentary, produced in 2018 and directed by Liina Särkinen. He's currently working as a manager and producer of documentaries and animation films in Silmviburlane and he is still collaborating with Nukufilm and Joonisfilm.

Filmografia /Filmography

Letting Go (2017)

Sinossi/Synopsis:

Questo film consiste in una sorta di terapia animata: racconta di una ragazza in un orfanotrofio che vuole lasciare andare le ombre che perseguitano il suo passato. Costruisce una barca e una bambola e li lascia navigare in mare.

This film can be classified as being an animated therapy addressed to a young girl from an orphanage who wants to let go of the shadows of her past. She builds a boat and a doll and sends them to sea.

Tik-Tak (2015)

Sinossi/Synopsis:

Tik-tak è uno stop-motion diretto 2015. Un orologiaio controlla il tempo, ma il topo che vive nel laboratorio dell'orologiaio controlla gli orologi... È un film sul tempo e sulla sua natura effimera.

Tik-tak is a stop motion directed in 2015. A watchmaker controls the passing of time, but at the same time a mouse living in the watchmaker's workshop controls the clocks... It is a film about the ephemeral nature of time.

PREMIO LEVI
MIGLIOR
COLONNA
SONORA
/ LEVI PRIZE BEST
SOUNDTRACK JURY





Roberto Calabretto

ROBERTO CALABRETTO è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. E' autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema». Dal gennaio 2019 è presidente del comitato scientifico della Fondazione Levi.

ROBERTO CALABRETTO is associate professor of Musicology and Film Studies at the DAMS (Art and Music Classes, Udine University), where he teaches Music for films. His research deals with the role of music in the audiovisual context, with particular emphasis on Italian cinema. He is the author of numerous books and essays, including "Lo schermo sonoro" (The talking screen) (2010), awarded the Efebo d'Oro prize for being the "best book on cinema". Since January 2019 he has been holding the position of President of the scientific committee of the Foundation Ugo and Olga Levi in Venice.

Daniele Furlati

DANIELE FURLATI è compositore e pianista. Per il cinema è coautore con Marco Biscarini delle musiche dei pluripremiati lungometraggi, tra cui II vento fa il suo giro (2005), Premio Migliore Musica Originale al Festival di Lagonegro 2007, L'uomo che verrà (2009) Premio Ennio Morricone al Bari Film Festival 2010, nomination David di Donatello 2010 Migliore Musicista e Un giorno devi andare (2013), nomination Ciak d'Oro 2013 Migliore Colonna Sonora. Ha composto le musiche per spettacoli teatrali, per spot pubblicitari, cortometraggi e documentari. Collabora con la Cineteca di Bologna come pianista e compositore per il cinema muto. E' docente di Composizione per la musica applicata alle immagini presso il Conservatorio di Musica Francesco Venezze di Rovigo.

DANIELE FURLATI is a composer and a pianist. He has co-authored with Marco Biscarini the music of award-winning feature films, including the soundtrack for II vento fa il suo giro (The wind wanders around) (2005), Best Original Music Award at the Lagonegro 2007 Festival, The Man Who Will Come (2009) Ennio Morricone Award at the Bari Film Festival 2010. nomination for the David di Donatello Award 2010as Best Musician, and One day you have to go (2013), nomination for the Ciak d'Oro 2013 Award as Best Soundtrack. He composed the music for theater performances, for commercials, short films and documentaries. He collaborates with the Cineteca di Bologna (Bologna Film Library) as a pianist and composer for silent cinema. He is Professor of Composition for music applied to images at the Music Conservatory Francesco Venezze of Rovigo.





Massimo Contiero

MASSIMO CONTIERO è stato docente nei conservatori di Mantova, Venezia e Rovigo, dove è stato anche Direttore. Oltre a scrivere saggi e tenere masterclass, ha dato vita a numerose rassegne concertistiche, collaborando con numerosi artisti di fama internazionale. Ha lavorato a vario titolo col Teatro Sociale di Rovigo fino a diventarne Direttore artistico. Attualmente è direttore artistico dell'Accademia musicale di San Giorgio, orchestra in residenza della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, con la quale sta realizzando il "Progetto Sacher", interpretazione delle opere del '900 commissionate ed eseguite dal grande direttore orchestra e mecenate svizzero Paul Sacher.

MASSIMO CONTIERO has been a professor in the conservatories of Mantua, Venice and Rovigo, where he also held the position of Director. In addition to writing essays and holding master classes, he has organized numerous concert festivals and worked with numerous internationally renowned artists. He has collaborated on different levels with the Teatro Sociale in Rovigo until he became its Artistic Director. He is currently the artistic director of the San Giorgio Music Academy, the orchestra in residence at the Giorgio Cini Foundation of Venice, working on the "Sacher" Project, which is focused on the interpretation of 20th century works commissioned and performed by the great Swiss orchestra conductor and patron Paul Sacher.

Luisa Zanoncelli

LUISA ZANONCELLI è stata professore ordinario del settore musicologico fino al 2010, nelle università di Lecce, Udine e Torino. I suoi interessi specialistici riguardano la teoria musicale e l'estetica della musica dall'antichità al Novecento, e la conservazione dei beni musicali. E' stata responsabile scientifico di progetti di ricerca finanziati dal MIUR, dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Piemonte (fra cui 'Cabiria', con Annarita Colturato, sulla catalogazione della musica per il cinema conservata in Piemonte) e dalla UE. E' stata per un decenio vicedirettore del laboratorio di ricerca di restauro di documenti sonori storici Mirage dell'università di Udine.

LUISA ZANONCELLI Luisa Zanoncelli held the position as full professor of Musicology until 2010 (Universities of Lecce, Udine and Turin). She is specialised in the theory and aesthetics of music from ancient Greece to the 19th century. She has been scientific director of research projects financed by the MIUR, the Friuli Venezia Giulia region, Piedmont region, and by the EU Commission, among which 'Cabiria', in collaboration with Annarita Colturato (specifically aimed at classifying and giving value to the music for films preserved in the Piedmont region). She had also been appointed as Vice director of the research Lab Mirage, University of Udine (restauration of historical audio documents), a position she held for about 10 years.



CONCORSO
INTERNAZIONALE
/ INTERNATIONAL
COMPETITION





Reviver

(Israel, animation, 2'04")

Shalev Ben Elya, Renen Adar

Bezalel Academy

Annusando in una discarica, un topo trova uno spray lubrificante che riporta in vita un'arrugginita macchina musicale.

Sniffing through a junkyard, a rat finds a lubricating spray which manages to bring to life an old and rusty music machine



Profilo/profile

Shalev Ben Elya è uno studente del guarto anno del corso di animazione alla Bezalel Academy di Gerusalemme. E' specializzato in stop-motion e animazione classica per cui utilizza una gran quantità di materiali e tecniche. Nel 2017 il suo corto And Thou Renewest the Face of the Earth, che imita il movimento dello zootropio, ha vinto il primo premio nella competizione "929: Tanakh B'yachad". Nel frattempo Shalev ha lavorato con École de La Cambre di Bruxelles su Eclipse, un'animazione creata con l'argilla. Renen Adar, 28 anni, è uno studente di animazione e arti visuali alla Bezalel Academy di Gerusalemme. Predilige la regia di storie e personaggi animati principalmente nel campo dello stop-motion ed dell'animazione classica, ma anche in fumetti, illustrazioni e scritti.

Shalev Ben Elya (left) is a 4th year student of

animation at Bezalel Academy in Jerusalem. He is specialized in stop motion and classical animation for which he uses a wide range of materials and techniques. In 2017 his short *And Thou Renewest the Face of the Earth*, which imitates the movement of a zoetrope, was awarded the first prize at the "929: Tanakh B'yachad" Competition. In the meantime Shalev has worked at the École de La Cambre in Brussels on Eclipse, an animation created from a clay relief.

Renen Adar (right), age 28, student of Animation and Visual Arts at Bezalel Academy, Israel. His main pleasure is to direct stories and animate characters through the use of the stop motion and classic animation techniques, although he is deeply interested in comics, illustrations and writings.

INTERVISTA /Interview

Come credete che la musica, e quindi la colonna sonora, dialoghi con le azioni del topo?

Volevamo fare un film su un topo che conduce se stesso alla propria morte. Per questo, avevamo bisogno che al personaggio corrispondesse un motivo, e credevamo che il suono della ninna-nanna potesse essere utile come esca. Abbiamo avuto dei dubbi rispetto al fatto di usare una nostra canzone originale o una familiare, ma abbiamo pensato che la familiarità degli spettatori con la canzone li avrebbe resi più desiderosi di ascoltare l'ultima nota, proprio come il topo.

Il vostro corto Reviver non contiene dialoghi, ma presenta una nota ironica sottesa. Come pensate si possa raggiungere la commedia visiva con lo stopmotion?

Uno dei principali vantaggi dello stop-motion è il senso di materialità che fornisce un valore aggiuntivo. Per noi, tale tecnica è stata utile per trasmettere la sensazione di unto sia all'ambiente sia al topo. Inoltre, ci ha posto dei limiti severi su cosa il personaggio fosse capace di fare: Non poteva né parlare né avere alcuna espressione facciale. Questo ci ha costretti a ritrarre i suoi sentimenti attraverso gesti piccoli e precisi, come movimenti netti, il tremolio dei suoi baffi e le scintille nei suoi occhi.

Quali consigli vi sentite di dare ai giovani registi che scelgono di utilizzare l'animazione? Quali sono i vostri progetti futuri?

Prima di iniziare a girare, abbiamo creato uno storyboard molto dettagliato e preciso, e questo ha aiutato molto ad alleviare le nostre paure riguardo la storia e durante la fase iniziale. E' stato anche molto utile come guida durante le riprese. Inoltre, consigliamo ai registi di raccontare le loro storie a chiunque abbia intenzione di ascoltarle, e fare attenzione alle loro reazioni. In questo modo potranno vedere se la storia stimola le reazioni desiderate. Al momento frequentiamo entrambi il quarto anno e ognuno sta lavorando al proprio progetto finale. Renen continua a esaminare lo spazio tra l'uomo e la natura, mentre il film di Shalev racconta come rapportarsi con un momento di rottura.

How do you think the soundtrack manages to interact and blend with the rat's actions?

We wanted to make a film about a rat leading itself to its own death. We needed the character to correspond to a specific musical tune, and we believed that the lullaby could serve as a decoy. We did have doubts whether to use one of our original motifs or a just a familiar one, but in the end we opted for the familiar tune as this would make the audience eager to hear the last note, just like the rat.

Your short Reviver does not contain dialogs but nonetheless presents ironic undertones. How do you think that visual comedy can be achieved through stop motion?

One of the main advantages of stop motion is the sense of the material, which provides an additional value. For us, such technique turned out to be useful to convey the sense of greasiness and filth of both the environment and the rat. In addition, the technique posed some strict limits as to what the character was able to do: it could not speak nor have any facial expressions. This forced us to portray its feelings through small and precise gestures, such as sharp movements, the trembling of its whiskers, the spark in its eyes.

Which suggestions can you give to young directors who want to use the animation technique? Do you have any future projects?

Before we began shooting, we created a very detailed and precise storyboard, and this really helped to relief us from our fears about the story, in particular during the initial stage. It was also very useful as a guide during the shooting. Moreover, we advise directors to tell their story to whoever is willing to listen, paying attention to their response because this is the best way to understand whether the story has achieved the expected reaction. We are presently attending our 4th year of schooling, each working on his final project. Renen continues to explore the areas between the human and animal world, while Shalev's film is centered around the best way to deal with a breakup.



Výlet The Trip

(Slovakia, fiction, 17'40")

Daniel Rihák

FTF VŠMU

Veronica, una studentessa di medicina, è convinta dal suo innamorato Roman, un professore dell'università, a fare una gita sulle montagne. Il loro gioco romantico diventa improvvisamente drammatico quando Veronica scopre che Roman conosce il suo segreto. Comincia una lotta per la sopravvivenza.

Veronica is a young medical student whose lover, Roman, is also her University Professor. One day she accepts his invitation to go on a trip to the mountains and here their romantic game suddenly becomes dramatic when Veronica realizes that Roman knows about her secret. A fight for survival begins.



Profilo/profile

Daniel Rihàk si è appena laureato in Film e Tv Directing alla Facoltà di Film e Tv dell'Academy of Performing Arts di Bratislava (Slovacchia). Ha studiato per un anno sia regia di film che fotografia alla Theatre and Film School di Lisbona.

Daniel Rihák is a fresh graduate of Film and TV Directing at The Film and Television Faculty of The Academy of Performing Arts in Bratislava, Slovakia (FTF VŠMU). He spent one year at the Lisbon Theatre and Film School in Portugal, studying both film directing and cinematography Gerusalemme.

INTERVISTA /Interview

Il tuo corto si basa su un libro: come ti ha ispirato la storia di Jozef Karika che hai letto?

Dopo aver finito il mio progetto di laurea triennale *The* First Surgery (un thriller ambientato nel pronto soccorso di un ospedale, basato su una storia vera) stavo cercando una nuova storia per il progetto di laurea magistrale, e un mio amico mi ha raccomandato di leggere alcuni racconti brevi di Tozef Karika. Si tratta di un autore di romanzi horror e thriller molto venduti in Slovacchia. Polonia e Repubblica Ceca, ma quasi nessuno conosce i suoi racconti brevi. Leggendoli, sono rimasto incantato dalla loro qualità e forza espressiva. Con il suo racconto breve The Trip mi sono subito venute in mente delle immagini di personaggi, dialoghi, movimenti, e della natura in un autunno inoltrato che li circondava: ho capito subito che era una storia con un grande potenziale per un cortometraggio - due personaggi interessanti e tormentati, un famoso luogo turistico nel periodo di bassa stagione e un arco di tempo breve, solo un giorno.

Alla fine del corto la protagonista Veronica sembra disposta a mettere a repentaglio la vita del professore pensando al suo amante: che cosa significa il suo gesto?

Le sue azioni sono la reazione molto fisica e violenta a quelle dell'uomo, ma allo stesso tempo sono anche simboliche. Una volta che cominci a trattare qualcuno con violenza (anche psicologica), ti torna tutto indietro con gli interessi. È un ciclo che diventa sempre più stretto ed è molto difficile svegliarsi e fermarlo. Tuttavia è quello che fa Veronica, e che mostra la sua forza mentale e la sua capacità di uscire da una relazione tossica.

Il paesaggio occupa, visivamente, un ruolo importante, e una scena è girata sott'acqua; come hai lavorato su questi effetti?

Il paesaggio è molto importante perché gli Alti Tatra sono una famosa località turistica in Slovacchia e quasi tutti la conoscono e sono stati lì. Di solito ci si va con la famiglia per rilassarsi un po'. Certo, ci si può aspettare che le montagne e il tempo imprevedibile siano un elemento di pericolo, ma quello che non ci si aspetta è che il pericolo venga dalla relazione tra i due. L'acqua nel lago delle montagne era molto fredda, per cui abbiamo girato la scena sott'acqua in un altro lago in condizioni più facilmente controllabili. Sapevo che per far immergere gli spettatori nel momento drammatico del capovolgimento della barca dovevamo filmarlo in una sola ripresa senza tagli: abbiamo avuto a disposizione un solo tentativo! Fortunatamente i nostri attori erano bravi e preparati fisicamente, quindi tutto è andato bene.

Your film is based on a book: how did the story from Jozef Karika inspire you?

After finishing my bachelor movie *The First Surgery* (which was a thriller set in a hospital emergency room, based on a real story) I was looking for a new story for my graduate movie and a friend of mine suggested reading some of Jozef Karika's short stories. Jozef Karika is a best-selling author of thrillers and horror novels in Slovakia, Poland and the Czech Republic but hardly anyone knows his short stories. I was amazed by their quality and intensity. When reading his short story The Trip images instantly started to take shape in my imagination - the characters, their dialogue, their gestures and the cold autumn nature surrounding them... I knew this was a story with a great potential for a short film - two interesting and conflicted characters, a notorious holiday location in the off-season period and the short time span of just one day.

At the end of the film the main character, Veronica, seems desperate to do anything for her lover: what does her action mean?

What she does is a very physical and violent reaction to the man's actions, but in a way it is also symbolic. Once you start treating people with violence (even psychological violence) your behaviour turns against you, sooner or later. It is like a vicious circle that gets narrower at each turn, making it more and more difficult to to put an end to it. However, that is what Veronica manages to do, showing her mental power and her ability to move on from a toxic relationship.

The landscape plays an important visual role and one scene is filmed underwater; how did you work on these effects?

The landscape is of utmost importance because High Tatras are a notorious holiday location in Slovakia and almost everyone knows about it and has been there at least once. You usually go there with your family to relax and enjoy yourself. Of course, you might expect that the unpredictable weather in the mountains can be dangerous: what you do not expect is that the danger may come from the relationship between the two characters. As the water in shoot the underwater scene in a different lake with more acceptable conditions. I knew that in order to immerse the viewers in the dramatic moment of the capsizing of the boat we needed to shoot it in one continuous take without editing. We only had one attempt to shoot it! Luckily, our actors were great and physically fit, so it all went for the best.



San Miguel

(USA/Mexico, fiction, 18')

Cris Gris

New York University Tisch School of Arts Maurice

Per guarire la madre in lutto, Ana, una devota ragazzina di 9 anni, spinge la sua fede al limite nella speranza di un intervento divino.

In order to heal her grieving mother, Ana, a devout 9-year-old girl, pushes her faith to its limit hoping in divine intervention



Profilo/profile

Cris Gris vive a New York, ma viene da Monterrey in Messico. La sua opera è stata presentata a livello internazionale in varie sedi, incluse gallerie d'arte. È conosciuta per la sua poliedricità: si muove infatti tra recitazione, scrittura e regia. Si è aggiudicata il suo primo ruolo guida nel lungometraggio Fish Bones (2018). La regista ha inoltre scritto e diretto diversi film di moda, arte e video musicali i quali sono stati pubblicati in riviste come "Juxtapoz" e nominati "Video dell'anno" da MTV America Latina. Il suo corto San Miguel, ha ricevuto il rinomato Spike Lee Film Production Fund e una borsa di studio dalla Hollywood Foreign Press Association. Al momento sta scrivendo un episodio pilota e sviluppando il suo primo lungometraggio.

Based in NYC but from Monterrey, Mexico. Cris Gris' work has been screened internationally in various venues, including art galleries. She is a multifaceted artist, engaged in acting, writing and directing. She obtained her first leading role in the feature independent drama Fish Bones. Gris has written and directed various fashion films, art and music videos which have been published in magazines such as Juxtapoz and nominated by MTV Latin America for "Video of the Year". Her short film San Miguel, received the renowned Spike Lee Film Production Fund, and a Hollywood Foreign Press Association grant. She is currently writing a pilot and developing her first feature film.



INTERVISTA /Interview

Che strategia hai utilizzato per ottenere la sensazione di tensione nel tuo corto?

In gran parte l'idea di tensione deriva dalla stessa sceneggiatura. In fase di produzione è diventato invece l'insieme della performance e il lavoro con la macchina da presa: il ritmo, il tipo di inquadrature (campo medio/ravvicinato, dall'alto/lungo), gli obiettivi, gli angoli, eccetera. Utilizzando anche una profondità di campo superficiale per mantenere al minimo la visualizzazione dell'ambiena e mano e il ritmo nelle carrellate sono elementi chiave. Permettere in fase di montaggio alle inquadrature di trattenersi un po' più a lungo è un altro strumento che ho applicato.

I ruoli genitore figlio sembrano invertiti. È Ana che cerca di consolare la madre che di fronte alla tragedia invece non reagisce. Perché hai voluto rappresentare questo tipo di rapporto?

Ero interessata principalmente all'analisi delle avversità che spesso molti bambini affrontano quando gli adulti vivono un momento di difficoltà. In questo caso, ho scelto una famiglia cattolica devota, che è come sono cresciuta io. Sua madre reagisce alla tragedia, ma è in questa sua reazione, una sorta di stato di paralisi di dolore, il che pone Ana in una posizione di solitudine, colpevolezza e disperazione. Raccontare la storia in questo modo mi hermesso di esplorare temi quali la religione, il lignaggio, la femminilità e la ricerca di se stessi.

Dopo che la devozione di Ana è stata messa a dura prova più volte, il finale del corto vuole lasciare allo spettatore una speranza che le sue preghiere siano state ascoltate o vuole invece suggerirci una tragica conclusione?

Ho volutamente finito il film con un finale aperto, cosicché le persone potessero trarre le loro conclusioni circa la storia di Ana. Ci sono stati momenti in cui mi sono sentita speranzosa e altri in cui ero spaventata dal peggior esito possibile! How did you work to achieve the strategy of tension in your short film?

A lot comes from the script itself. At the time of production, it blended more elements from the performance and camera work: the rythm, the type of shots (medium/close up/wide), lenses, angles, etc. Using a superficial depth of field to keep the visualization of the surroundings to a minimum. The use of handheld movement and the rythm in the tracking shots were also a key factor. Allowing the shots to linger just a little longer in the editing room were also additional tools that I applied to achieve the tension I wanted to convey.

The parent/child role seems to be inverted. It is Ana here who is trying to comfort her mother who is unable to react in response to a tragedy. Why did you decide to show this kind of relationship? I was mainly interested in exploring the hardships many children often have to face when the adults go through a difficult moment. In this case, I chose a devout Catholic family, which reflects the one I was raised in. Ana's mother does react to the tragedy but is trapped in s a sort of paralyzed state of grief, which puts Ana in a position of solitude, guilt, and desperation. Telling the story from this perspective allowed me to explore the themes of religion, lineage, womanhood, and the quest of oneself.

After Ana's devotion has been strained to the limit, did you intend to conclude the short film by leaving a sense of hope in the audience, or does the film suggest a tragic conclusion?

I purposely opted for an open-ended conclusion, so that people could draw their own conclusion about Ana's story. I went through moments when I felt hopeful and through others when I feared the worst possible outcome.



Niǎo Ér Wèi Nǐ Lái

-Weeping Birds

(Malaysia, fiction, 19'55")

Chan Teik Quan

School of Arts Maurice

E' la storia di una coppia anziana, marito e moglie, che pensano alla loro vita insieme dopo la morte. La moglie prende molto scherzosamente il fatto di morire, poiché sa che le rimane poco tempo e quindi vuole essere sicura che suo marito si occupi di tutto. Il marito sembra indifferente, ma in realtà la ama molto e per questo acconsente a tutte le sue richieste, nascondendo egli stesso qualcosa. Una storia ispirata alle esperienze familiari del regista, un po' ironica, ma molto emozionante, di un amore vero, che durerà per sempre.

The story is about an elderly couple, husband and wife, who think about their life together after death. The wife takes the fact of dying very jokingly, she knows that she has little time left and wants to make sure her husband takes care of everything. The husband seems indifferent, but in reality he truly loves her and for this reason he agrees with all her requests, hiding something himself. A story inspired by the director's family experience, a bit ironic but very emotional, of a true love that will last forever.



Profilo/profile

Chan Teik Ouan è nato nel 1996 a Petaling Java. in Malesia. È un aspirante cineasta. artista e fotografo che trova ispirazione nei sentimenti e nelle relazioni umane. Le sue opere sono state proiettate in vari festival cinematografici internazionali. Il suo primo cortometraggio, Spotlight (2015) ha vinto il premio come miglior film internazionale al Take 21 Film Festival 2016 a Toronto ed è stato proiettato in festival cinematografici in Tailandia, Malesia e Indonesia. Il suo film poetico Anitya (Impermanence) (2016) è stato proiettato in festival cinematografici in Malesia e Bulgaria. Il suo cortometraggio Suri (2017) ha vinto i premi Best Sound Design e Best New Modes ai MMU FCA Awards 2017 ed è stato selezionato alla Minikino Film Week a Bali, in Indonesia.

Chan Teik Ouan was born in 1996, in Petaling Jaya, Malaysia. He is an aspiring filmmaker, artist and photographer who finds inspiration in human feelings and relationships. His works have been screened in various international film festivals. His earliest short film, Spotlight (2015) won the Best International Film award at Take 21 Film Festival 2016 in Toronto. and was screened at film festivals in Thailand, Malaysia and Indonesia. His poetic film Anitya (Impermanence) (2016) was screened during film festivals in Malaysia and Bulgaria. His short film Suri (2017), was awarded the Best Sound Design and Best New Modes prize at the MMU FCA Awards 2017 and was shortlisted at the Minikino Film Week in Bali, Indonesia.

INTERVISTA /Interview

Gli uccelli vengono nominati dalla donna nel corto, qual è il significato del titolo?

Il film (e il titolo) è in realtà ispirato a un evento straziante accaduto alla mia famiglia 11 anni fa: la morte di mia nonna materna. Ricordo che una settimana prima che morisse venne a stare con noi. Allora alloggiavamo in un appartamento in un tranquillo sobborgo di Shah Alam, e di fronte all'appartamento c'era una fila di alberi alti. Per quanto ricordo, non c'erano mai stati uccelli su quegli alberi finché lei non venne a stare con noi quell'ultima settimana prima di morire. Gli uccelli apparvero all'improvviso. Ogni giorno. verso le 7 di sera, cominciavano a cinguettare tra gli alberi. Frano tanti e molto rumorosi. Mia nonna si sedeva vicino alla finestra, ascoltandoli: era diventata una routine per lei. Ogni sera, smetteva di guardare la sua soap opera cinese in TV e si limitava a sedersi vicino alla finestra, fino al giorno in cui morì, e gli uccelli scomparvero. Sembrava che gli uccelli venissero a portarla via. Da qui il titolo Weeping Birds.

Come vedi questa storia trasformata, ispirata da eventi a te vicini, nel tuo cortometraggio? Sei soddisfatto del risultato?

Non posso dire che il film sia come l'avevo immaginato perché non ne avevo un'idea, ma durante il processo creativo con la mia squadra e i miei genitori (il cast), mi sono reso conto che questo film doveva seguire il suo flusso. Visto che i miei genitori non sono attori professionisti, ho chiesto loro il più possibile spontanei, in modo che sembrassero naturali sullo schermo. Quindi il film si è rivelato quasi un documentario. Parlavano come avrebbero fatto nella vita reale, per cui il film ha rappresentato la loro storia; non avrei potuto sperare in un risultato migliore. Ho deciso di girare questa storia e avere loro come protagonisti perché volevo immortalarli, incidere la loro esistenza sulle immagini in movimento, in modo che un giorno, quando non ci saranno più, questo film mi riporterà in mente la loro esistenza. Uno scopo raggiunto troppo presto: mia madre. Shim Koon Fong, è morta l'anno scorso, il 9 novembre 2018.

I personaggi giocano con la morte, a volte in modo paradossale, come nella scena della bara o nella futura casa idilliaca in un cimitero. Tuttavia, il loro attaccamento alla vita prevale, è questo il significato che intendevi dare?

Ciò che i personaggi vogliono davvero non è accettare la morte, quanto giocare con quell'argomento, ma anche sperare in una vita insieme dopo la morte. Ah Fong e Ah Fai sono due persone anziane che hanno passato tutto insieme, sempre uno accanto all'altra. Si sono innamorati in giovane età e si sono visti invecchiare, quindi l'idea di essere separati dalla morte sembra inaccettabile per loro. Nel profondo, desiderano lasciare il mondo umano mano nella mano e incontrarsi di nuovo nella vita successiva.

The birds are named by the woman in the short, what is the meaning of the title?

The film (and the title) is actually inspired by a heartbreaking event that truly happened to my family 11 years ago: the death of my maternal grandmother. I remember one week before she passed away she came to stay with us. Back then, we were living in an apartment in a quiet suburb in Shah Alam, and in front of this apartment there was a row of very tall trees. As far as I remember, there never had been any birds on those trees, until she came to stay with us one week before she passed away. The birds suddenly appeared. Every day, around 7 in the evening, the birds would start chirping in the trees. There were lots of them and they were very noisy. My grandmother would sit by the window, listening to the birds. It became a routine for her. Every evening, she would stop watching her Chinese soap opera on TV and just sit by the window, up until the day she passed away. and the birds just disappeared. It felt like the birds came to take her away. Hence, the title, Weeping

How do you see this story transformed, being inspired by events close to you, in your short film? Are you satisfied of the result? I cannot say that the film turned out how I envisioned it, because it did not, but as I was going through the creative process with my team and my parents (the cast), I realized that I had to let the narration follow the flow of eventsa. My parents are not professional actors, so I asked them to act in the most natural way, in order to appear authentic on-screen. Consequently, the film turned out to be a sort of documentary. They spoke about things they would speak about in real life, thus the work became their own story, and I could not ask for a better outcome. The reason I decided to make this film and have my parents as the leading characters their existence onto moving pictures, so that one day when they are gone, I have this film to show me that they once existed. This film has served its purpose. away last year, on the 9th of November 2018.

The characters play with death, sometimes in a paradoxical way as in the coffin scene or when presenting the future idyllic house in a cemetery. However, their attachment to life prevails, is this the meaning you intended to give? What the characters really want is not just to accept death, but rather to play around with it, hoping for a life together after death. Ah Fong and Ah Fai are two elderly people who have been through so much in their lifetime together, always side by side. They fell in love at a young age, and saw each other grow old, so the idea of being separated by death seems unacceptable to them. Deep down, they wish to leave the human world handin-hand, and meet again in the after life.



Tochka bifurkatsii

- Bifurcation Point

(Russia, fiction, 23'30")

Leonid Gardash

VGIK

Molte volte l'ingenuità ci porta a commettere azioni che possono condurre a conseguenze inaspettate, talvolta catastrofiche. Nella teoria del caos chiamiamo "punti di biforcazione" nello stato del sistema i momenti in cui un piccolo cambiamento è in grado di cambiare irrimediabilmente il destino dello stesso. Uno stupido scherzo diventa per i protagonisti – il ventenne Artem e l'esperto poliziotto – il loro personale "punto di biforcazione".

Innocence often makes us commit actions that can lead to unexpected and at times catastrophic consequences. According to the "chaos theory" the bifurcation point is a state of the system, a sort of fracture where the smallest impact can lead to a drastic change of one's destiny. An innocent joke becomes the "bifurcation point" for both the main characters, twenty-year-old Artem and the wise experienced police officer.



Profilo/profile

Leonid Gardash – moscovita di nascita – si è laureato al VGIK, specializzandosi in ingegneria del suono. Ha in seguito lavorato come ingegnere addetto alle videoproiezioni al teatro Bolshoi di Russia. Al momento sta frequentando il suo quarto anno della facoltà di regia cinematografica all'università VGIK.

Leonid Gardash was born in Moscow. He graduated from VGIK College, specializing in sound engineering. He worked as a video projection engineer at the Bolshoi theatre of Russia. Currently a fourth-year student of the faculty of film directing at VGIK.

INTERVISTA / Interview

Il cortometraggio si distingue per un ritmo incalzante e una tensione sempre alta. Quanto sono importanti le musiche e i suoni per dare la giusta atmosfera alle vicende?

Ritengo che il comparto audio svolga una parte fondamentale nelle produzioni cinematografiche. La mia esperienza al college, dove ho studiato ingegneria del suono, mi ha insegnato il mixaggio e il design del suono; ho quindi imparato come particolari effetti sonori siano in grado di enfatizzare quanto proposto dalle immagini. Nel film. l'uso delle percussioni e il ritmo irregolare sono volti a creare un effetto di agitazione che aiuta a trasmettere lo stato emotivo dei personaggi. Il finale è accompagnato da "When we were young" di Tatiana and Sergei Nikitini. La melodia è confortevole e morbida: riesce a creare l'atmosfera giusta per quelle scene. Inoltre, il brano viene eseguito da un anziano signore che per me è come se rappresentasse una terza generazione: guarda al confronto fra padri e figli dall'alto, sorridendo di questa sciocca "battaglia".uccelli scomparvero. Sembrava che gli uccelli venissero a portarla via. Da qui il titolo Weeping

I dialoghi svolgono un ruolo rilevante nella narrazione. Come hai interagito con gli attori e quanta libertà è stata lasciata loro?

Ho sempre avuto una buona considerazione per l'improvvisazione. Nel momento in cui un attore prova a metterci del suo è un buon segno, perché testimonia come senta profondamente il personaggio. Spesso è necessario però frenare la loro foga artistica per dirigerli nella direzione corretta. Quello che il regista vede è un'immagine complessiva, in grado di cogliere come un ghigno di un attore si coniughi con un'espressione accigliata di un altro, quindi è importante insistere sulle proprie decisioni.

Il dialogo fra Artem e il poliziotto è emblematico e rappresenta un confronto generazionale. Pensi che la storia qui presentata possa avere un valore morale di insegnamento per i giovani e gli adulti?

Sì, esattamente. Ho voluto mostrare contemporaneamente gli aspetti positivi e negativi di entrambe le generazioni. Per esempio, i giovani sono spesso infantili e irresponsabili, ma sanno prendere la vita con maggior leggerezza, riuscendo a vivere le situazioni con un senso di umorismo. Le generazioni adulte vengono rappresentate nel film dal poliziotto, il quale trova difficoltà a risultare empatico, ma è molto responsabile sul lavoro e puoi sempre fare affidamento su di lui. Elemento importante è che entrambe le generazioni, all'interno del corto, si evolvono e migliorano.

The film stands out for its rhythm and its constantly high tension. How do you feel about the role of music and sound effects in giving the right atmosphere to the events?

Indeed, music and sound effects are very important tions. My studies in sound engineering helped me to properly understand the power of music. I began to study this profession because I felt that sound meant a great deal in the movie, but I did not know anything about it. During the course we were taught mixing, sound and sound design. So I learned that effects. In Bifurcation Point background music and drum rhythms in action scenes are used to create a sense of turmoil, their uneven rhythm matches the feelings of the characters. At the end there is a song by Tatiana and Sergei Nikitini "When we were young". The music is incredibly cozy and smooth, it gives the right atmosphere to the final scenes. Besides, the represents the "third" generation that looks down on the conflict between fathers and sons, smiling at this usless and silly «battle».

Dialogues play a fundamental role throughout the film. How did you interact with the actors? Did you rely on their free interpretation?

I always have a positive attitude to improvisation. If there is improvisation, this is a very good sign. That means that the actor is trying to "feel" the character he is interpreting and wishes to bring something of his own into it. But actors often have to be stopped gently and led to the right direction. What the director sees is the whole picture, he understand when the sneer of one actor fit with the frown of another character, which makes us understand how important it is to pursue your own decisions.

The dialogue between Artem and the police officer is emblematic, and represents the generational clash. Has the story itself an educational value for both the young and the adults?

Yes, exactly, I wanted to simultaneously show the shortcomings and positive aspects of both generations. For example, young people are often childish and irresponsible, but at the same time they are able to live their life with an easy attitude, taking they can take everything with humor. The older generation in the film is a police officer, who has little or no empathy, but he is serious about his work and he is the person you can always rely on. Both characters in the film are changing and getting better.



Rosso:

La vera storia falsa del pescatore Clemente - A True Lie About a Fisherman

(France/Italy, fiction, 28')

Antonio Messana

La Femis

Profilo/profile

Clemente è un vecchio pescatore siciliano che non riesce a fare a meno di lavorare, nonostante la sua avanzata età. La sua vita viene scompigliata dal ritrovamento del corpo senza vita di un giovane ragazzo profugo nelle sue reti da nesca

Clemente is an old Sicilian fisherman who goes on working in spite of his old age. His life is disrupted the day he finds a young refugee's dead body stuck in his fishnets. Antonio Messana è nato e cresciuto a Trapani. Ha abbandonato la Sicilia per studiare filosofia all'università. La distanza dal mare lo faceva impazzire e passare le sue giornate sui libri lo annoiava. Così ha deciso di spostare la sua attenzione al cinema, in cerca di azione e sogni.

Antonio Messana was born and raised in Trapani; he left Sicily to study Philosophy at University. The distance from the Sicilian sea was driving him crazy and he soon found out that it was boring spending his days on books. Therefore, he shifted his attention to cinema, searching for action and dreams.



INTERVISTA /Interview

Il suo cortometraggio tocca un tema molto attuale. Ci spieghi il valore del colore rosso nel suo film, che si ritrova nelle scene in cui la realtà acquista toni quasi irreali o immaginari rendendo l'atmosfera straniante, ma soprattutto paragona il colore rosso del mare durante una mattanza con i drammi che avvengono nel Mar Mediterraneo.

Rosso è Rosso, non c'è molto di più da dire. Rosso è il mare colorato dal sangue. Rosso è il colore del mondo ultraterreno dove Clemente viene catapultato all'inizio della sua avventura fantasmatica. È così che l'ho immaginato.

Ci spieghi il ruolo della musica nel suo film, quindi la versione moderna della canzone "Vitti 'na Crozza" e il rap che il ragazzo che intona mentre palleggia in un campo da calcio.

Sono molto contento della colonna sonora del film, completamente autoprodotta, composta ed eseguita da me, Clement Ghirardi (il tecnico del suono del corto) e Pierre Fau (fonico e mixer della musica), citati nei titoli di coda come ONI VOX. La cover di "Vitti 'na Crozza" è un omaggio alla mia terra, ma anche un modo ironico e satirico di parlare della morte. La canzone dice "ho visto un teschio e gli ho parlato". È un po' quello che succede a Clemente, mi sembrava fatto apposta per la nostra storia. Il freestyle "Lucky Boy" è un rap scritto da Harry, il ragazzo migrante che ho scelto per il ruolo. Quando ci siamo incontrati in uno SPRAR a Petrosino, vicino Marsala, Harry mi ha detto che sognava di incidere un pezzo, prima o poi. Gli ho dato modo di farlo nel film.proprie decisioni.

Fa molto riflettere il ruolo secondario ma fondamentale degli amici di Clemente che rimangono osservatori esterni a tutte le situazioni senza mai prendere parte attivamente al dramma che viene raccontato. È, forse, una critica alla società contemporanea che osserva ma non agisce?

Ognuno può dare ai film il significato che crede, io sono un fervente partigiano di questa possibilità. Mi piacciono i film aperti che si prestano a tante interpretazioni. Questi due personaggi sono molto ispirati all'universo dei registi palermitani Ciprì e Maresco, che dipingono un mondo crudele e cinico ma senza una particolare critica morale o paternalista da parte loro. I film, credo, non dovrebbero essere mai moralisti in senso stretto. Il mondo è quello che è e tutti, più o meno, siamo imbecilli senza arte ne parte. Al tempo stesso, questi due personaggi sono empatici e umani, e vogliono veramente bene a Clemente. Sicuramente, rispecchiano il modo di essere dei Siciliani, omertosi ma di buon cuore. E poi sono buffi, mi fanno ridere.che entrambe le generazioni, all'interno del corto, si evolvono e migliorano.

Your short film illustrates a current event. Would you please explain the meaning of the colour you used, red, which is found in the scenes where reality seems to become unreal or imaginary and an estranged atmosphere permeates the narration? Is it a way to compare the red colour of the sea during a tuna slaughter with the recent dramatic events occurring in the Mediterranean Sea?

Red is red, there is not much more to say. Red is the sea coloured by the blood, Red is the colour of the supernatural world in which Clemente finds himself in at the beginning of his phantasmagorical adventure. It is just as I imagined it.song is performed by an elderly man that to my eyes represents the "third" generation that looks down on the conflict between fathers and sons, smiling at this usless and silly «battle».

Could you explain the meaning of the music in your film? The modern version of the traditional ballad "Vitti 'na Crozza" and the rap tune sang by the young boy while he is playing football?

lam very proud of the score of this film, that is completely self-produced, composed and played by myself, Clement Ghirardi (the film's sound engineer) and Pierre Fau (sound engineer and music mixer), both in the queue as ONI VOX. "Vitti 'Na Crozza's" cover is a homage to my land, but it is also an ironical and satirical way to talk about death. The song says "I saw a skull and I talked to it", that is similar to what happens to Clemente, it seems to be perfect for our story. The freestyle "Lucky Boy" is a rap song written by Harry, the migrant boy I choose to interpret this role. When we met in Petrosino's SPRAR, nearby Marsala, Harry told me that one of his dream was to record a track, sooner or later. I gave him the opportunity to do it in the film. Is to pursue your own decisions.

The secondary but fundamental role of Clemente's friends who always remain external observers, never taking an active part in the dramatic tale, is something that makes you wonder. Is it a direct critic to contemporary society that seems to be watching in a detached way, rather than doing anything about the whole situation?

I strongly believe that anyone can interpret the film from his point of view. I like films that may be open to several interpretations. The two characters are inspired by two film directors from Palermo, Ciprì and Maresco, who always depict a cruel and cynical world without making any moral or paternalistic critic. I believe that a film should never be judgmental in any way. The world is just like it is, and we are all idiots, with neither skills nor talents. At the same time these two characters are empathetic and human, and they really love Clemente. They undoubtedly embody the Sicilian way of being secretive but at the same time they represent the good-hearted people of Sicily. And then they are funny and make me laugh.



Profilo/profile

Fuse

(Germany/Iran, animation, 7'18") Shadi Adib

New York University Tisch Filmakademie Baden-Württemberg

Una trappola per topi si attiva, un mercato si risveglia. Un gruppo di persone discute animatamente su come uccidere l'animale intrappolato nella piccola scatola. Uno dopo l'altro, ciascuno di loro prova a superare le fantasie sadiche degli altri, fino a quando anche il suggerimento di uno straniero sul lasciare scappare la creatura si trasforma in una manipolazione malata. Ma mentre il macabro gioco continua fino a perdere ogni controllo, sia la vittima sia il carnefice vanno incontro allo stesso destino.

A mousetrap snaps shut, a market place awakens. A group of men heatedly discuss on how to kill the animal in the little box. One after the other, they try in turn to overcome the sadistic fantasies of the others, until also a stranger's suggestion to let the little animal free turns out to be a sick manipulation. But as the macabre game unfolds to the point of losing control, both victim and tormentor suffer the same fate.



Shadi Adib è nata a Teheran. La sua passione per il disegno l'ha spinta a conseguire una laurea in graphic designer presso la facoltà di belle arti di Teheran e un master in animazione cinematografica. Dopo di questo. l'autrice ha lavorato a Teheran come concept designer e animatrice, fino a quando non si è trasferita in Germania per studiare all'Animationsinstitut der Filmakademie Baden-Württemberg, Già agli inizi del nuovo percorso di studi, il suo progetto Filmfabrik è stato scelto per essere il Trailer ITFS del 2015. Shadi ha sviluppato e animato due film per il Haus der Geschichte Stuttgart. A Teheran ha lavorato sul suo corto Like a Dream ("Best Film" al Tehran Urban Film Festival 4th) e sul pluripremiato *Alzheimer* (tra cui il Golden Prize per la migliore animazione al Teheran Animation Festival). Il suo ultimo film Fuse è stato disegnato interamente su carta e conta tra gli altri la collaborazione di Nick Cave come una delle voci principali.

Shadi Adib was born in Tehran. Her passion for drawing lead her to obtain a B.D. as graphic designer from Tehran's Fine Art Faculty and her M.A. as animation director. She then worked in Tehran as a concept designer and animator, until she moved to Germany to study at the Animationsinstitut der Filmakademie Baden-Württemberg. Right from the beginning her initial project Filmfabrik was chosen to be the ITFS Trailer for 2015. Shadi developed and animated two films for the Haus der Geschichte Stuttgart. In Tehran she worked on her shortfilm Like a Dream ("Best Film" 4th Tehran Urban Film Festival) and on the many times awarded short Alzheimer (i.a. "Golden Prize for the best animation" 8th Tehran Animation Festival). Her latest film Fuse was drawn entirely on paper and features among others Nick Cave as one of the main voice actors.

INTERVISTA /Interview

La prima cosa che colpisce del tuo corto è il complesso gioco prospettico. Sapendo che tutto il film è stato realizzato interamente attraverso disegni su carta, come sei riuscita a renderlo così realistico? Che lavoro ha comportato questa dura sfida tecnica?

Fuse è stato un film davvero difficile da realizzare, e disegnare dalla prospettiva "fish eye" è stato uno degli aspetti più complessi. In questa prospettiva intervengono cinque punti di fuga. Ciò rende l'animazione molto complicata, perché non si parla più di un singolo frame, ma di diversi. Il principio del KISS (Keep in simple, stupid), mi ha davvero ispirata molto in questo caso. Ho provato a ridurre tutto a qualcosa di molto semplice. Per esempio, ho realizzato la configurazione di un'inquadratura in fish eye prima dell'animazione e ho usato quel frame per l'intero film. Ovviamente ho speso molto tempo ad analizzare il lavoro di artisti che hanno affrontato molte sfide tecniche sulla prospettiva, come per esempio M. C. Escher – lui mi ha davvero ispirata. Ma sì. il film ha richiesto molto lavoro!

I tuoi crudelissimi personaggi sono rappresentati con fattezze animalesche. Quale significato si cela dietro questa scelta?

Sono molto affascinata dai tratti dei personaggi in generale. Questioni psicologiche e sociologiche nella letteratura e nel cinema o nelle belle arti mi coinvolgono molto. In Fuse l'unico personaggio che è un animale al 100% è il topo, tutti gli altri sono in parte umani e in parte animali. Certe volte il lato animale del personaggio diventa dominante. Ognuno di loro soffre di un disordine di personalità: sadismo, sete d'amore, superstizione, OCD, narcisismo, mancanza di autostima. Ma quello che è davvero catastrofico alla fine è il "comportamento collettivo" – un termine sociologico – che in questo caso rinforza il loro lato animale. Perché le loro decisioni non sono guidate dalla ragione. ma solo dalle emozioni.

I tuoi cortometraggi animati hanno già vinto numerosi premi. Non a caso, Fuse vanta la collaborazione di un grande nome come quello di Nick Cave. Pensi che ci siano speranze di vedere presto anche un lungometraggio?

Quello che spero sempre di fare, è di essere in grado di raccontare apprezzabili, interessanti e significative storie e al tempo stesso di intrattenere il mio pubblico. Finora ho cercato di farlo con dei cortometraggi. Se una di queste storie necessiterà di essere raccontata in un lungometraggio, vorrà dire che lo farò.

The first striking thing about your short movie is the complex perspectives effect. Considering that the whole film was made with drawings on paper, how did you manage to render it so realistically? How hard was it to achieve such a difficult technical challenge?

Fuse was a very challenging film to realize, and drawing from the fish eye perspective was the most challenging aspect of all. The fish eye perspective offers 5 vanishing points. This makes the animation very complicated because we are no longer talking about one frame, but about many. The KISSprinciple (Keep it simple, stupid) inspired me tremendously in this case. I tried to reduce everything in a simple way. For example, I did a frame layout using the fish eve technique before the animation itself, and used the frame for the entire movie. And of course I spent a considerable amount of time to analyse the work of artists who had to deal with challenging techniques of perspective, such as M. C. Escher – an artist who has greatly inspired me. But ves. the film did take some doing!

All your cruel characters are represented with animal features. What drove you to make this choice?

I am very fascinated by character traits in general. I am strongly attracted to psychological and sociological issues in literature, films or fine arts. In Fuse the only character which is 100 percent an animal is the mouse. All other characters are in part humans and in part animals. Sometimes the animalistic side of the character becomes more dominant. Each character suffers from a dominant disorder, may it beadism, love thirst, superstition, OCD, narcissism, low self-confidence. But what is truly catastrophic in the end is the "collective behavior" — a sociologic term — which in this case unfolds the characters' animal nature. Because their decisions are not driven by senses or reason but only by emotions.

Your animated short films have already won numerous awards. Not surprisingly, Nick Crave collaborated in your latest work, Fuse. Do you think there are any chances that you will work on a feature film soon?

What I always hope to do is to be able to tell decent, interesting and meaningful stories and at the same time entertain my audience. So far I have tried to do this with short films. If one of these stories needs to be told in a feature-length film, I will do it.



Nooh

(Italy, fiction, 11'47") Edoardo Bramucci

Roma Film Academy

Nooh è un bambino centrafricano arrivato clandestinamente in Italia. Orfano di madre e padre, si ritrova in un centro d'accoglienza. Il caos e la paura lo spingono a scappare con il suo supereroe immaginario. I due amici fuggono verso il mare e si rifugiano dentro una torre abbandonata dove costruiscono una vita ideale, lontana dagli adulti e dai loro problemi. A sconvolgere questa quotidianità arriva Miriam, una bambina la cui missione sarà conoscere il misterioso bambino della torre.

Nooh is a boy from central Africa who illegaly managed to reach Italy. Orphan of both parents, he finds himself in a migrant assistance centre. Chaos and fear make him run away in the company of his imaginary superhero. The two friends flee to the sea and take refuge in a bandoned tower where they build an ideal life, away from adults and their problems. Miriam, a little girl whose mission is to meet the mysterious child of the tower, will upset his daily life.



Profilo/profile

Nel 2017 Edoardo Bramucci entra a far parte, come assistente alla regia, della troupe di *Finché giudice non ci separi* diretto da Toni Fornari e Andrea Maia, prodotto dalla Reginale Film. Inoltre dirige vari spot pubblicitari per "Relais Le Jardin", una delle maggiori agenzie di catering del territorio romano. Nel 2018 si laurea alla Roma Film Academy e debutta con il suo primo cortometraggio *Nooh*.

In 2017, Edoardo Bramucci enters as an assistant director in the crew of *Finché giudice non ci separi* directed by Toni Fornari and Andrea Maia, produced by Reginald Film. He also directs several commercials for "Relais Le Jardin", one of the major catering agencies in the roman territory. In 2018 he graduated at the Roma Film Academy and made his debut with his first short film *Nooh*.

INTERVISTA /Interview

A cosa è dovuta la scelta di rappresentare l'amico immaginario di Nooh come una sorta di supereroe tribale?

Durante la scrittura ci siamo resi conto che l'unica figura che avrebbe potuto proteggere Nooh dopo il lungo viaggio verso l'Italia e la perdita di sua madre, avrebbe potuto essere solo un supereroe. Ci siamo ispirati a Kwezi, un supereroe africano adolescente creato dalla Comic Republic, una nuova startup nigeriana.

Oltre al tema dell'immigrazione, tu sottolinei anche quello dell'integrazione, particolarmente di attualità in Italia nell'ultimo periodo. C'è qualche episodio di cronaca a cui ti sei ispirato?

Il corto parla della paura di ciò che non conosciamo, sentimento diffuso specialmente in questo Paese ed un esperimento interessante che sta cercando di cambiare la nostra percezione del diverso è l'Accademia per l'integrazione di Bergamo. Noi condividiamo a pieno l'obiettivo di questa iniziativa e abbiamo voluto portare avanti questa "missione" con il nostro progetto.dalla ragione, ma solo dalle emozioni

Questo è il tuo primo cortometraggio, quali sono i tuoi progetti futuri?

Nooh è ancora giovane e il suo viaggio è appena cominciato, per cui continuerò a seguire la sua distribuzione. Per il futuro, ho una storia pronta che spero di poter girare. Racconterà la vicenda di un anziano e del suo pappagallo e parlerà della gelosia.

Why did you choose to represent Nooh's imaginary friend as a kind of tribal superhero?

During the script writing process, we realised that only a superhero could protect Nooh after his long journey to Italy and the loss of his mother. We got inspired by Kwezi, an African teenager superhero created by Comic Republic, a Nigerian start-up.

Besides the topic of immigration, you also present the theme of integration, a topical subject nowadays in Italy. Did you refer to a specific event in particular?

The short film talks about the fear of the unknown, a common feeling especially in this country; the Academy for integration in Bergamo is presently carrying out an interesting experiment that is intended to change our perception of "what is different" is. We fully share the aim of this initiative and we decided to continue this mission through our project.

This is your first short film, what are your future projects?

Nooh is still recent and its journey has just began, so I will continue to follow its distribution. For the future, I already have a story that I hope I will be able to film. It will tell the story of an old man and his parrot and it will talk about jealousy.



We wsi gadają - People Talk

(Poland, fiction, 12'57")

Grzegorz Paprzycki

Krzysztof KieĐlowski Faculty of Radio and Television University of Silesia in Katowice

Una storia metaforica. A due giovani ragazzi giungono voci riguardanti un vecchio uomo che vive isolato nella foresta. Pare che in passato avesse fatto fortuna in Africa. Decidono allora di verificare se quanto sentito è vero. Uno dei due ha però il presentimento che il viaggio potrebbe non finire bene.

A metaphorical story. Two boys heard rumors about an old man who had earned a fortune in Africa, and is now living alone in the forest. They decide to check if the story they have heard is true. One of them has a feeling that the trip may not end well.



Profilo/profile

Nato il 30 ottobre 1984, si laurea all'Adam Mickiewicz University di Poznan con una specializzazione in comunicazione sociale e autogoverno. Lavora come cameraman ed editor per la televisione locale prima di intraprendere un percorso accademico in regia alla Facoltà di Radio e Televisione "Krzysztof KieĐlowski" dell'università della Slesia a Katowice. Finora ha diretto ben quattro cortometraggi, prendendo parte a vari festival cinematografici.

Born on October 30, 1984, Grzegorz Paprzycki graduated at the Adam Mickiewicz University in Poznan with a specialization in social communication and self-government. He worked for a local television as a cameraman and editor. He is currently studying directing at the Krzysztof KieDlowski Faculty of Radio and Television, University of Silesia in Katowice. Up to now he has produced four short movies that have been presented at various film festivals.

INTERVISTA /Interview

L'ambientazione è resa da un lavoro di luci magistrale. Qual è il tuo regista di riferimento?

Il mio regista preferito è Alejandro Iñárritu, anche se in questo cortometraggio io e il mio team non ci siamo ispirati a nessun regista in particolare. Il focus è stato incentrato sulla ricerca degli spunti giusti che ci aiutassero a raccontare la storia coerentemente con le nostre idee.

Il titolo e gli stessi protagonisti spesso fanno riferimento – all'interno dei loro dialoghi – all'idea di comunità. Cosa si può dire della loro percezione relativa al contesto sociale, considerando che si tratta di emarginati?

I protagonisti non sono sicuri di cosa possono aspettarsi dal mondo in cui si trovano. Se da un lato sperano di poter vivere una vita migliore, dall'altro sono coscienti dei pericoli che li aspettano.ma solo dalle emozioni.

L'anziano pare essere pervaso da sentimenti discriminatori e xenofobi. L'implementazione di queste caratteristiche è un riferimento volontario alle idee che aleggiano ultimamente in Europa?

Esattamente. La metafora racconta di forestieri che giungono in un luogo nuovo. Questo può essere ricondotto all'attualità, per esempio l'anziano può simboleggiare la società mentre i ragazzini rappresenterebbero i rifugiati.

The light effects are managed in an extraordinary way. Which is the film director that mostly inspires you?

My favorite director is Alejandro Iñárritu; however, for this short production my co-workers and I were not inspired by any particular director. We mainly focused on doing the right shots that would help us to tell the story consistently with our idea.

The title, as well as the dialogues, constantly refer to the idea of "community". What can you say about the protagonists' perception of the surrounding environment, considering that they are all "outcasts"?

Well, the protagonists are not sure of what to expect from the world they live in. On the one hand they hope for a better life but they are also aware of the dangers that may be round the corner.

The old man seems to be pervaded by xenophobic and discriminatory feelings. Does this fact intentionally refer to what is happening nowadays in Europe?

Yes, exactly. The story is a metaphor of what strangers have to face when they arrive in a new place. This approach does refer to the current situation. The old man symbolizes society, while the young boys embody therefugees.



Shou Esmak- What's Your Name

(Lebanon, fiction, 14'54")

Nour Al-Moujabber

Lebanese University Faculty of Fine Arts and Architecture

"lo voglio registrare tutto lentamente perché non posso smettere, è fuori dalla mia portata. Voglio farle ricordare il suo nome". Questa è la storia di Lucas, un giovane ragazzo sofferente per la malattia della madre Shou: l'Alzheimer. Per cercare di aiutarla, Lucas decide di registrare un video diario raccontato dalla stessa. Riuscirà a tenere vivo il suo ricordo?

"I want to record everything slowly because I am unable to stop, I just can't help it. I want her to remember her own name". The short tells the story of Lucas, a young boy who is suffering because of his mother Shou's disease, Alzheimer. Trying to help her mother, Lucas, decides to record a video diary, narrated by the woman herself. Will he be able to maintain her memory alive?



Profilo/profile

Nour Al-Moujabber è un giovane regista cinematografico nato nel dicembre del 1994. Si è diplomato alla Lebanese University nel 2018. La sua passione consiste nelle performance teatrali, specialmente quelle che riguardano il mondo dei bambini. Più specificatamente, il suo lavoro consiste nella lettura di soggetti per serie televisive e per il cinema, ma è anche molto interessato a insegnare sceneggiatura.

Nour Al-Moujabber is a young filmmaker born in December 1994. He earned his MA degree from the Lebanese University in 2018. He is interested in theater performances, in particular those referring to the children's world. More specifically, his work is mainly about reading scripts for TV dramas and cinema, although he is also interested in teahcjing screenwriting.

INTERVISTA /Interview

Il tema del tuo cortometraggio è molto potente. Perché Lucas riprende sua madre? È solo un tentativo di aiutarla a ricordare se stessa e la propria vita, oppure è Lucas a voler creare un ricordo di lei?

Lucas, essendo un regista, ha deciso di riprendere sua madre per cercare di rallentare la malattia. Crede che lasciarla guardare quotidianamente se stessa mentre racconta le proprie storie di vita possa aiutarla a rinfrescarle la memoria. Allo stesso tempo è anche preoccupato per sé, perché l'Alzheimer potrebbe essere una malattia genetica presente nella sua famiglia. Infatti, questo è il motivo per cui la madre vorrebbe che lui si sottoponesse al test per verificare l'effettiva positività o negatività alla malattia.

Una delle ultime scene del film è molto intensa. In quest'ultima, infatti, la madre decide di porre fine alle riprese del video uscendo di scena e lo spettatore sente tre porte aprirsi e chiudersi. Cosa hai voluto rappresentare?

Le persone affette da Alzheimer tendono a retrocedere alla loro infanzia, la fase della vita in cui non sapevano nulla dell'esistenza dei propri cari. In questo caso di Lucas. La madre ha voluto abbandonare il set delle riprese in modo indipendente, quando dice "basta". Lucas riconosce che lei non ne può più. Lei è morta dentro. La lascia andare, spaventato, realizzando che è finito tutto e che il video non può più essere d'aiuto. Le porte che si sentono nella scena stanno a indicare che la madre ha dimenticato la strada per il suo posto più intimo: la camera da letto. E i rumori delle porte che si chiudono vanno in un crescendo, dal più debole al più potente.

Puoi per favore spiegarci il significato delle cornici prive di fotografie? È stata fatta una scelta stilistica intenzionale?

Solitamente le persone pongono nelle cornici delle fotografie, perché rammentano particolari momenti. Nella mia scelta artistica ho deciso di utilizzare questo elemento perché le cornici vuote simbolizzano la mancanza di ricordi. Proprio come nel caso della madre.

The theme of your short film is very compelling. Why is Lucas recording his mother? Is he trying to help her to remember herself and her life, or he is just making his own memory of his mother?

Lucas, as a filmmaker, decided to record his mother's daily life to try and slow down the progression of the disease. He thinks that by letting his mother watch herself everyday on video might help to refresh her memory. Nevertheless, Lucas is worried about himself as well because Alzheimer's is one of those diseases that run in family, this is why she wold like him to be tested to confirm the actual positivity/negativity to the disease

One of the last scenes is very powerful and intense, in which the mother decides to stop the shooting and goes out of the picture. The audience can hear three doors open and close. What dis you want to express?

People with Alzheimer's tend to go back to their childhood, the phase where they knew nothing about the people they love, Lucas in this case. The mother wanted to leave the shooting set and that was when she said "enough". Lucas knew she has had enough about all this. She is dead. He lets her go, worried, realizing that it is over, the videos can no longer help. The doors that the audience hears indicate that his mother has lost her way to her most intimate place: her bedroom. And the sound of the doors closing is crescendo, from soft to powerful.

Could you please explain the meaning of empty frames on the wall? Is it done on purpose?

We usually put our pictures in frames because they remind us of certain memories. According to my artistic vision, I deliberately left the frames emptybecause they symbolize non-existing memories. Just like in his mother's case.



Rùqīn zhě - The Intruder

(China, fiction, 26'21")

Zhang Xueying Beijing Film Academy

La giovane ladra Tang Yan si introduce in una villa nel tentativo di derubare la ricca inquilina, ma così facendo diventa accidentalmente testimone di un omicidio premeditato. Proprio mentre sta per scappare, l'improvviso pianto di un bambino la commuove. Si metterà così in una situazione difficile di fronte a un grande pericolo da affrontare...

Young thief Tang Yan sneaks into a villa in her attempt to rob the rich owner; however, she finds herself the witness to a planned murder. Just when she is about to run away, the sudden cry of a baby touches her heart. She gets into trouble and has to face a dangerous situation...



Profilo/profile

Zhang Xueying, dopo essersi laureata al dipartimento di regia radiotelevisiva del Harbin Institute of Technology, è stata regista di una rubrica televisiva. Dal 2015, durante i tre anni in cui frequenta il master del Dipartimento di Regia del BFA, ha diretto cinque cortometraggi e partecipato alla produzione di due spot pubblicitari.

After obtaining her bachelor degree from the department of broadcast and tv director of Harbin Institute of Technology, Zhang Xueying worked as a director of a column show. Since 2015 and in the three years when she was attending her master program at the Department of Directing of BFA, she made five short films and participated in the production of two commercials.

INTERVISTA /Interview

Ci sono dei registi a cui ti ispiri? Che contributo hanno dato alla tua produzione e a questo film in particolare?

Coltivo il mio interesse verso i thriller da molto tempo, quindi ammiro i registi di questo genere. Mi ispiro a maestri come Alfred Hitchcock, David Fincher e nuovi talenti come James Wan, Jaume Collet-Serra. Passo molto tempo a studiarne i film, creano sempre atmosfere intense e stabiliscono il ritmo giusto.

Il tuo thriller ha un'ottima strategia della tensione. Come mai la scelta di girare un action?

Nei progetti da studente, si va sempre incontro a qualche problema, in primis la mancanza di soldi e di esperienza. Agli inizi della stesura di questo corto, ho cercato di fare del mio meglio per scrivere una storia ingegnosa che potesse essere filmata col budget più basso possibile, senza che questo andasse a scapito della qualità. Per questo mi è venuta in mente la storia di due persone in una casa, sommata al fatto che, apparentemente, l'azione è un elemento cruciale del thriller.

E' possibile collocare il tuo cortometraggio all'interno del dibattito odierno sulle questioni di genere? Che interpretazione hai voluto darne in questo film?

Per essere onesta, non avevo intenzione di parlare di questioni di genere quando ho pianificato il film, la storia funzionerebbe anche se il protagonista fosse un uomo. Ho scelto una donna come personaggio da una parte per mia preferenza personale, dall'altra perché il pubblico si sente più teso quando c'è una donna che fronteggia un uomo. Oltretutto, è più drammatico e accattivante quando il debole sconfigge l'avversario più forte. Infine questa situazione mi ha portata a confrontarmi con una coreografia di combattimento.

Are there any directors that inspire you? Which contribution did they give to your production and to this film in particular?

I have been interested in thrillers for a long time, therefore I admire directors of this genre. I get inspired by masters such as Alfred Hitchcock, David Fincher, or by new directors as James Wan and Jaume Collet-Serra. I spend a great deal of time studying their films, they always create intense atmospheres and set the right pace to the parration

Your thriller has an excellent strategy of tension. Why did you decide to film an action movie?

When working for students' projects you will always come across some sort of problem, starting from the lack of money and the lack of experience. Right from the start, when I was shooting this short I tried my very best to write an ingenious story that could be shot with a low budget, but still maintaining a good quality. Therefore, a story of two people in one house came to my mind, also considering that action is, apparently, one of the crucial parts of a thriller.

Is it possible to place your short film within the current debate on gender issues? Which interpretation did you want to give this issue through your film?

To be honest, I did not mean to talk about gender issues when I planned my film; as a matter of fact, the story would still work if the leading role would be interpreted by a man. My choice of having a woman as the leading character was due in part to my personal preference, and in part to the fact that I believe that the audience feels more tense when a woman has to face a man. Besides, it is more dramatic and eye-catching when the weak manages to defeat the strong. However, at the same time this situation also challenged me with finding a suitable fighting choreography.



Akif

(Turkey, fiction, 30')

Harun Baysan

Mimar Sinan Fine Arts University

Akif, che deve prendersi cura di suo padre malato e non autosufficiente, sceglie di evadere alla leva obbligatoria. Non ha nessuno che badi a suo padre. Cerca un modo per evitare il servizio militare e c'è una sola possibilità per lui... Si avvicina a Ugur che è esentato dalla leva perché gay.

Akif, who has to look after his diseased and not self-sufficient father, decides to avoid his compulsory military service. He has no one who can look after his sick father. He tries to find a way not to join the army and it seems there is only one way for him to achieve this goal... He gets close to UĐur, who is exempt from military service for being a gay.

Profilo/profile



Harun Baysan è nato nel 1988 a Mersin (Turchia). Si è diplomato al dipartimento di cinema della Mimar Sinan Fine Arts University. Al momento lavora nel campo della cinematografia indipendente.

Harun Baysan was born in 1988, in Mersin. He graduated from Mimar Sinan Fine Arts University Cinema Department. He is currently working in the field of independent films.

INTERVISTA /Interview

Il corto mostra uno spaccato molto forte della società in cui vive il protagonista. Quali aspetti vuoi comunicare scegliendo di raccontare la storia dal punto di vista di Akif?

Prima di tutto devo precisare che volevo raccontare di un personaggio che trova difficoltà a sviluppare empatia. Per me. Il film è più convincente se sfrutto il punto di vista di un persoanggio che odio rispetto a quello di uno che amo. Ouindi ho sempre odiato Akif, ma ho anche pietà di lui. Akif si sta adattando in ogni tipo di situazione imposta dal sovrano. Non ha voce, è debole. Il suo flusso di coscienza è consenziente e inaffettivo da tutti i punti di vista. Comunque, quando entra in un vicolo cieco sostiene la situazione in un modo deciso e mostra un carattere forte. Anche se sembra faccia dei passi avanti rispetto alla sua omofobia, questa evoluzione non può essere percepita indipendentemente dalla situazione paterna. In fin dei conti rimane una sola domanda: è ipocrita o no?po a studiarne i film, creano sempre atmosfere intense e stabiliscono il ritmo giusto.

Credi che il film possa rappresentare anche una denuncia per le persone che vivono, loro malgrado, segregate dalla società?

Il problema di Akif, un personaggio che appartiene alla massa, lo costringe a dover affrontare per la prima volta nella sua vita le difficoltà a cui sono sottoposte le minoranze. Ovviamente, questo permette di dar voce a coloro che sono segregati nella società rispetto ad Akif e al pubblico, mento cruciale del thriller.

Akif, da insicuro e spaventato, raggiunge con fatica l'obiettivo che si era prefissato, anche cambiando dei lati della sua personalità. Con quali scelte tecniche hai deciso di tradurre il suo disagio nel film?

Sono stato fedele alle necessità tecniche della sceneggiatura. Era già deciso di scegliere il punto di vista di Akif. Il modo di mostrare la sua angoscia è consistito nell'essergli vicino, sia a lui sia alle sue reazioni. La macchina da presa non gli è quasi mai lontana.grafia di combattimento.

The short provides a very strong portrait of the society in which the protagonist lives. Which aspects did you want to communicate when you decided to narrate the story from Akif's point of view?

First of all, I have to say that I wanted to tell about a character who finds it difficult to develop any kind of empathy. In my opinion, the film is more convincing if I exploit the point of view of a character I hate rather than love. I have always hated Akif but I also have mercy of him. Akif is adapting himself to any kindsof situation imposed by the sovereign. He has no voice, he is weak. His stream of consciousness is consenting and ineffective by all means. But when he finds himself in a dead-end situation, he faces the situation in a decisive way, showing a strong character. Although it seems he is making positive progress to overcome his homophobia, such evolution cannot be perceived independently from his father's situation. After all, only one question remains. Is he a hypocrite or not?

Do you believe that the movie can be seen as a denunciation for those people who are discriminated, despite themselves?

The problem of Akif, a character that is part of a crowd, is that for the first time in his life he is forced to come to terms with the problems that discriminated minority groups have to face day after day. Of course, this narration is a way to give voice to the ones who are segregated by the society in the eyes of Akif and of the audience in general is, apparently, one of the crucial parts of a thriller.

Akif, from being an insecure and afraid boy, reaches with a great effort the aim he had initially set for himself, also by changing some aspects of his personality. What technical choices did you make to translated this discomfort into the film?

I was loyal to the technical needs required by the script. I had already chosen to stand from Akif's point of view. The best way to show his distress was to be close to him and to his reactions. The camera was almost never far from him.fighting choreography.



Stuck in the Middle

(France, animation, 5'50")

Denis Fleurion, Etienne Bonafini, Romain Marchetti, Cécile Minaud, Julien Adoum, Léo Nezot

Supinfocom Rubika School

Quattro amici francesi stanno viaggiando attraverso gli Stati Uniti. Nel mezzo del deserto decidono di dare un passaggio a un autostoppista davvero strano. Da quel momento il loro viaggio prende una brutta piega.

Four French friends are making a road trip through the United States. In the middle of the desert, they decide to offer a lift to a really strange hitchhiker. From this moment their journey took a bad turn.













Profilo/profile

Denis Fleurion, Etienne Bonafini, Romain Marchetti, Cécile Minaud, Julien Adoum e Léo Nezot si sono laureati alla scuola Supinfocom Rubika (Valenciennes, Francia) con un Master in regia digitale. Nel 2018 hanno co-diretto il cortometraggio Stuck in the Middle.

Denis Fleurion, Etienne Bonafini, Romain Marchetti, Cécile Minaud, Julien Adoum and Léo Nezot graduated from Supinfocom Rubika school (Valenciennes, France) with a Master in digital direction. In 2018, they co-directed the short film Stuck in the Middle.

INTERVISTA /Interview

Perché quattro ragazzi che sembrano provenire da una banlieue parigina sono in viaggio attraverso l'America?

Hai ragione, i protagonisti arrivano da una banlieue in Francia, e hanno viaggiato semplicemente per passione. Sono in un viaggio turistico ma fuori dalle rotte più comuni. Il nostro film è stato ambientato sin dall'inizio sulla Route 66

L'autostoppista ha un aspetto molto particolare, è come se si nutrisse delle situazioni violente che si compiono davanti a lui, cosa simboleggia?

Noi volevamo solo che il nostro personaggio fosse fuori dal resto del nostro universo, il che spiega la scelta dell'abito. Per noi lui si nutre della morte dei personaggi piuttosto che della violenza stessa. Rappresenta e causa discordia tutto intorno a sé.

Quali tecniche sono state utilizzate per realizzare questo corto d'animazione?

Per quanto riguarda la tecnica d'animazione abbiamo usato Maya, Arnold e Nuke. Abbiamo cercato di raggiungere una rappresentazione in 2D attraverso una filigrana simile alla pittura a mano, effetti (come il fumo e la polvere) animati a mano, pennelli piatti nel nostro softwer 3D e un grande riguardo nella composizione.

Why are four guys, probably from a Parisian banlieue, travelling accross the USA?

Yes, you are right, they do come from a banlieue in France, and they are travelling simply for the sake of it, as tourists, following alternative itineraries. Right from the start, the movie was located along Route 66.

The hitchhiker has a strange look, it seems as ifhe is fed by the violence of the situations which take place in front of him. What does he symbolize?

We just wanted our character to stand out from the rest of our universe, which partially explains the choice of his outfit. In our opinion, he is more nourished by the death of the characters rather than by the acts of violence themselves. He symbolises and causes discord all around him.

What kind of techniques of animation did you use to realize the short?

As for the animation techniques we used a Maya, Arnold, Nuke pipeline. We tried to reach a 2d aspect through hand painted textures, hand animated fx (such as smoke and dust), brush planes in our 3d software and a great deal of compositing.



Dhachka

(India, fiction, 15')

Devik Rathod

Whistling Woods International

In viaggio per presenziare al matrimonio di un parente, la gita in auto di una famiglia come tante si tramuta presto in una corsa contro il tempo costellata di litigi. Una cattiveria tira l'altra e il nucleo rischia di sfaldarsi, ma nel momento del bisogno il provvidenziale intervento della capofamiglia riuscirà a risolvere il conflitto tra il marito e loro figlio Shalin.

An average family car trip to reach some relative's weeding celebration soon turns into a race against time disturbed by the many arguments. The more they fight the more they come close to the edge of destroying their family harmony, but the matriarch's intervention will prove providential in solving the conflict between her husband and their son Shalin.



Profilo/profile

Originario del Gujarat, Devik Rathod si è laureato in ingegneria civile, ma il mondo del cinema l'ha sempre affascinato sin dalla tenera età. Determinato a imparare come si realizza un film, si è istruito sul web arrivando a dirigere diversi corti, sketch e pubblicità con i membri del cineclub da lui cofondato all'università. Dopo aver fatto esperienza, ha seguito un corso di laurea in regia presso la Whistling Woods International, il che gli ha dato la possibilità di lavorare con la piattaforma che desiderava. Attualmente lavora in qualità di regista/sceneggiatore freelance e aspira a lavorare nel comparto registico di un lungometraggio nel prossimo

Devik Rathod was born in the state of Gujarat (India) and graduated in Civil Engineering. However, he has been fascinated by the world of cinema since he was a young boy. He set his mid to learning how to make a film, and started from the internet, where he began to direct several short films, sketches and advertisements with the help of the members of a Film Club he co-founded while he was attending University. After some other experiences, he attended a Diploma course in Filmmaking at Whistling Woods International, which gave him the possibility to work within the desired environment. Devik is currently working as a freelance writer-director and hopes to find a position within the directing team of a feature film in the near future.

INTERVISTA /Interview

In diversi film ambientati in India - di registi sia indiani che occidentali - il folclore gioca un ruolo di primo piano, con scene di ballo e musica tradizionali, colori e costumi sgargianti, ma nel tuo film non c'è nulla di tutto ciò, il che potrebbe sorprendere lo spettatore medio. Cosa pensi di questa rappresentazione del tuo paese ricorrente nell'industria del cinema?

Il cinema indiano si è evoluto molto più di quanto il mondo non creda. Il cinema fatto di canti e balli mi ha sempre fatto tenere a mente che la maggior parte del pubblico del mio Paese preferiva film d'evasione. Ci sono sempre state opere parallele a queste senza scene del genere, ma non erano accessibili alle masse. Oggi, entrambe le tipologie hanno trovato un proprio pubblico e i cineasti stanno cercando di abbattere il muro tra mainstream e produzioni parallele. I personaggi di *Dhachka* sono radicati nella realtà e non c'era motivo di inserirli in sequenze di danza del genere, non avrebbe avuto senso

I personaggi femminili appaiono in una posizione di parità – e talvolta di supremazia – rispetto alle loro controparti maschili, ma sappiamo che nella realtà di tutti i giorni purtroppo non sempre è così. Il tuo film vuole essere anche un invito alla parità di genere nell'istituzione familiare?

Con questo film ho tentato di dar forma all'ego maschile e all'inadeguatezza presente in esso. I rapporti di genere non sono bilanciati all'interno di questa famiglia, il che diventa la base dell'intero conflitto della storia. E quando le donne si trovano ad assumere una posizione di supremazia, per loro non va a finire bene. Inoltre il film non parla solo degli equilibri di genere, ma anche degli equilibri generazionali all'interno di una famiglia. Per cui si può considerare come un appello a osservare uguali rapporti di forza all'interno dell'istituzione familiare.

Quali sono state le difficoltà logistiche e tecniche nel girare un road movie come Dhachka? Ci puoi dire qualcosa anche sulla location?

Girare un road movie è di per sé una sfida, e con il budget che avevamo noi praticamente una sfida senza precedenti. Abbiamo avuto molte difficoltà a montare la macchina da presa sull'auto, il che ha richiesto molto tempo. Poi a un certo punto il telecomando della mdp ha smesso di funzionare, quindi il nostro direttore della fotografia ha dovuto mettersi a correre a fianco dell'auto per girare e dare lo stop dei rig shot. Visto che giravamo con una troupe non troppo grande, abbiamo dovuto cercare una location dove potessimo gestire il traffico. Alla fine abbiamo trovato questo posto vicino a Mumbai, un sito destinato all'edificazione urbana con le strade già costruite: era completamente abbandonato e deserto, così per girare le inquadrature abbiamo dovuto disporre le nostre macchine in modo da farlo sembrare un'autostrada.

In many movies set in India (by both Indian and Western directors) folklore often plays a major role, with many scenes involving traditional music and dance, gaudy colors and costumes. However, in your movie there is nothing like this, which may come as a surprise to the average spectator. What do you think of the way your country is normally portrayed in the movie industry?

Indian Cinema has evolved much more than you think. The kinds of films rich in songs and music always made me think this was what the Indian audience was truly looking for, that is watching an escapist film. There have always been parallel films without such sequences as well, but those films were not accessed by the masses of the country. Today, both kinds of films have found their own audience and filmmakers are trying to breach this wall between the mainstream and parallel productions. The characters of *Dhachka* are rooted in the reality and there was no needto set them in sequences with traditional music and dance scenes. It wouldn't have madeany sense.

Female characters seem to enjoy a status that is equal to their male counterparts, sometimes even in a position of power. However, we all know that often that is not how it works in everyday life, unfortunately. Is your movie also meant to be a call to respect gender equality within the family?

With this film, my attempt was to shape the male ego and its inadequacy. Gender relationships are not balanced in this family, which is what stands at the basis of this family conflict. When the female characters gain a certain degree of power, they end up quite badly. The film does not only deal with gender-related issues, but also depicts generational clashes within a family. Therefore, it can be considered as a warning to maintain an equal balance of power within one's own family.

What kind of technical and logistic difficulties did you have to face while shooting a road movie such as Dhachka? Can you tell us something more about the location as well?

Shooting a road film is a big challenge in itself, but shooting it with the budget we had been allotted was something unheard of. We faced a lot of difficulties while setting the camera on the car, as this took quite some time At one point the camera remote control stopped working, so after that the director of photography had to run alongside the car to roll and cut in the rigged up shots. Since we were not shooting with a massive crew, we had to look for a location where we could manage the traffic. We eventually found this place near Mumbai, which is future township project with already built-in streets. It was completely abandoned and empty so we had to arrange our cars so as to make this area look like a highway.



Elephant in the Room

(Switzerland, fiction, 19'30")

Chanelle Eidenbenz Zurich University of the Arts

Senza capire perché, Irna sente che il rapporto con suo figlio Jago si sta allentando sempre di più. Cerca allora rifugio nel suo mondo, il cui centro è Elias, una bambola gonfiabile. Mentre Irna si aggrappa alla sua realtà con tutte le forze, Jago cerca disperatamente di far capire alla madre cosa sta facendo.

Without truly understanding the reason why, Irna feels that the relationship with her son Jago is gradually getting worse. She therefore tries to find some comfort by isolating herself in her own world, whose center is Elias, an inflatable doll. While Irna holds on to her own reality with all her strength, Jago is desperately trying to make his mother understand what she is doing.



Profilo/profile

Chanelle Eidenbenz è nata nel 1992 a Zurigo da genitori olandesi; nel 2011 frequenta vari corsi di specializzazione presso aziende di produzione cinematografica a Zurigo e Monaco. Nel 2012 partecipa a un corso artistico propedeutico e lavora come freelance creando casting per video nel suo Paese e all'estero. Dal 2013 al 2018 studia per la Laurea in Arts in Film alla Zurich University of the Arts; nel 2015 studia a Seoul per un semestre. Nel 2017 frequenta un programma di laurea interdisciplinare, poi "Transcultural Collaboration" a Hong Kong. Chanelle è una regista con sede a Zurigo. Lavora sia su progetti personali sia come supervisore di edizione e assistente alla regia.

Chanelle Eidenbenz was born in Zurich in 1992 from Dutch parents. In 2011 she attended several Internships at film production companies in Zurich and Munich. In 2012 she participated in an artistic propaedeutic course and worked as freelancer producing casting videos both in her country and abroad. Between 2013 -2018 she studied for a Bachelor of Arts in Film at the University of Arts in Zurich. In 2015 she studied for a semester in Seoul and in 2017 she took part in an interdisciplinary graduate program and then attended the "Transcultural Collaboration" International Graduate Semester Programme in Hong Kong. Chanelle is a filmmaker based in Zurich. She works both on her own projects and as script supervisor and assistant director.

INTERVISTA /Interview

Cosa indica il titolo "Elephant in the room"?

È un modo di dire americano che descrive un problema deliberatamente ignorato, anche quando la sua presenza è ben evidente a tutti. Elephant in the room è un film che indaga i confini dei tabù sociali, in particolare riguardo al rifiuto di questi, alle conseguenze e alle difficoltà di accettarli.

La relazione tra madre e figlio è centrale nel tuo corto; è una relazione difficile a causa della lontananza, fisica ed emotiva, tra i due. Cosa c'è dietro la chiusura da parte della madre?

Per me si tratta di affrontare il dolore. L'elefante nella stanza è il rifiuto di Irna, il quale è diventato per lei quasi essenziale per la sopravvivenza. Quello in cui si ritrova è un circolo vizioso: quando soffre cerca rifugio nel suo mondo. Tuttavia così non fa altro che amplificare il conflitto con il figlio, causandole altro dolore da dimenticare. Abbandonare la sua piccola realtà significherebbe affrontare tutta la sofferenza che ha causato a se stessa e a chi le sta vicino, cioè quell'unica cosa che non sa fare. È importante per me notare che lei sa che la bambola gonfiabile è solo una compensazione, non qualcosa che la rende davvero felice. Suo figlio lo vede e pensa che sia giusto cercare di togliergliela.

Come hai lavorato sul tuo film e quali difficoltà hai incontrato nel realizzarlo?

All'inizio volevo analizzare l'abuso di sostanze e le sue conseguenze sociali. Ho cominciato a scrivere e mi sono resa conto che quello che davvero mi interessava non era il problema in sé, ma il suo rifiuto. È stato allora che ho cominciato a cercare qualcosa di più palpabile con cui sostituire le droghe, qualcosa che potessi mettere fisicamente tra Irna e Jago e che fosse ovvio per tutti, tranne che per Irna. Allo stesso tempo doveva essere qualcosa in cui lei si potesse perdere, ed è così che ho pensato alla bambola gonfiabile. Visto che volevo raccontare la storia dal punto di vista della persona in diniego, la mia più grande sfida è stata quella di far avvicinare Irna e il pubblico: di capirla e — a un certo livello — di non capirla, perché è così che reagiscono le persone che abbiamo intorno.

What does the title "Elephant in the room" mean?

It is an American figure of speech, which describes a problem that is deliberately ignored, even though its presence is obvious to everyone. Elephant in the Room is a film that investigates the borders of social taboos, their denial and the difficulties of accepting them.

The mother-son relationship is central to the story; it is a difficult relationship due to the physical and mental distance between the two. What lies behind the mother's mental closure?

In my opinion, it is all about dealing with pain. The elephant in the room is Irna's denial, which has become almost essential for her survival, she is caught in a sort of vicious circle. When she suffers, the only place that can give her some comfort is her own world. However, this attitude does nothing but enhance the conflict with her son, which again leads to more pain she wants to forget about. Leaving her own reality would mean having to deal with the pain she has caused to herself and to those around her, and this is one thing she is unable to do. It was important for me to point out that the inflatable doll is nothing but a compensation to her, it will never be something that will make her feel truly happy. Her son knows this and that is why he tries to take it away from her.

How did you work on this project and what difficulties did you find in the making?

Originally I wanted to investigate the social implications of drug addiction I started writing and soon realized that the problem I wanted to examine was not the problem itself but the denial of its existence. When I became aware of this, I started looking for ways to replace drugs with something more palpable, something I could physically put between Irna and Jago which would be obvious to everyone, except for Irna. At the same time, it had to be something that she could lose herself in and that was when I came up with the idea of using an inflatable doll. As I wanted to tell this story from the perspective of the person in distress, the biggest challenge was to create a contact point between Irna and the audience, on one hand hoping the public could side with her and understand her position, but at the same time not to understand her, because this is



TNT Boxerstory

(Austria, fiction, 19'59")

Mark Gerstorfer

Filmakademie Wien

L'orgoglio e il cuore spezzato sono le forze che guidano TNT, un ex-boxer che non è mai arrivato ai massimi livelli. Per guadagnare un po' di soldi accetta un affare losco per truccare il suo ultimo incontro. Solo qualche momento prima di salire sul ring diventa chiaro che per lui perdere la gara sarà più difficile del previsto.

TNT keeps going thanks to his pride and broken heart. A former boxer who had never really made it to the top, he accepts a dodgy deal to fix his last fight to earn some money. Only moments before stepping into the ring it becomes clear that losing the fight will be tougher than expected.



Profilo/profile

Nato nel 1979 in Austria, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna con la Prof.ssa Eva Schlegl e il Prof. Matthias Herrmann frequentando la classe magistrale di Arte e Fotografia. Ha iniziato a studiare Regia e Cinematografia all'Università della Musica e delle Arti Performative alla Filmacademy di Vienna. Lì i suoi professori sono Prof. Peter Patzak, Prof. Michael Haneke e Prof. Wolfgang Thaler

Mark Gerstorfer was born in Austria in 1979. He studied at the Academy of Fine Arts in Vienna attending a Masterclass of Arts and Photography under Prof. Eva Schlegl and Prof. Matthias Herrmann. He has started studying Directing and Cinematography at the University for Music and Performing Arts at the Filmacademy in Vienna, and his professors are Prof. Peter Patzak, Prof. Michael Haneke and Prof. Wolfgang Thaler.

INTERVISTA /Interview

L'incontro di box ha un'aura sacrale all'interno del corto come sei riuscito a realizzarla?

Ho usato la canzone "Ave Maria" perché sottolinea il determinismo di TNT. Lui pensa di continuare ad avere tutto sotto controllo, quando in realtà l'ha perso tanto tempo prima. Secondo me questa canzone può essere anche associata all'assenza di Vanessa, da lui desiderata. Però può anche essere una recondita richiesta di aiuto.

La voce narrante fuori campo appartiene al protagonista, perché hai scelto di raccontare la storia in prima persona?

Anche nel fumetto "TNT- eine Boxerstory" di Nicolas Mahler c'è una voce interiore di TNT che racconta allo spettatore la sua situazione. Mi piace l'idea di una voce esterna, perché TNT contraddice sempre se stesso. Anche se TNT è un uomo forte, prende decisioni che lo mettono in pericolo. Questa pericolosità è supportata proprio dalla voce esterna. Noi possiamo seguire le sue vicende mentre fa scelte su scelte sbagliate. Anche alla fine del film TNT non è ancora inquadrabile. È egli stesso catturato dalla sua immaginazione e non vuole svegliarsi.

Nel protagonista convivono due anime: una generosa e premurosa (come nella scena iniziale con il topolino, o quando si relaziona con la prostituta) e una violenta (contro Carlos e Vanessa). Ce n'è una prevalente? Il momento in cui trovano equilibrio è l'incontro finale di box?

Il personaggio principale è piuttosto schizofrenico. Da una parte è molto violento contro tutto quello che sospetta gli sia contrario. Per questo cade in una rabbia violenta. È il tipico uomo che pensa che i problemi si risolvano con il dominio e la collera. Per questo perde Vanessa, che a contrario di lui possiede una moralità di base. Lei non è una determinista, lei valuta i fatti. Però volevo anche mostrare agli spettatori un lato del personaggio principale, cioè che sembra protettivo verso qualcuno. Credo che lui voglia proteggere, ma tutto quello che cerca di difendere lo distrugge a causa della sua gelosia o per la sua mancanza di lungimiranza. È intrappolato in se stesso fino alla fine della storia. Volevo far vedere che libera qualcosa come il topolino, per indicare una specie di desiderio interiore di redenzione.

The box fight releases a sort of sacred aura. How did you manage to do this?

I used the song "Ave Maria" because in my opinion it highlights TNT's resolution. He still thinks he has everything under control, but in truth he lost his grip a long time ago. I also believe that this song strongly evokes the absence of Vanessa, his object of desire, and can be interpreted as a cry for help.

The voice over belongs to the main character, why did you choose the first-person narrative style?

In the Comic "TNT - eine Boxerstory" by Nicolas Mahler, TNT's inner voice is the one telling the story. I liked the idea of a voice over, because TNT is always contradicting himself. Even though TNT is a massive man, he always makes the wrong decisions which end up by putting him in danger. This sense of risk is well supported by the voice over. We can follow him as he makes one wrong decision after the other. Even at the very end it is difficult to understand TNT's behaviour. He is caught in his own imagination and he does not want to snap out of his dream.

The main character seems to have two different personalities: one kind and thoughtful (as in the starting scene with the little mouse, or when he interacts with the prostitute) while the other violent and short-tempered (against Carlos and Vanessa). Which one prevails? Is the final match the moment when the two find a balance?

The main character is quite schizophrenic. On one hand he is very violent against all that he thinks is against him. This is why he gets into a violent rage. He is the kind of man who thinks that problems can be solved with dominance and rage. This is why he loses Vanessa, who differently from him has a moral consciousness. She is a woman who likes to assess the facts. However, I also wanted to show the audience the other side of his character, his protective attitude. I think he truly wishes to protect something or someone, but all that he tries to defend is then destroyed by his jealousy and lack of foresight. He is trapped in himself till the end of the story. I wanted to show that he did set the little mouse free, a gesture that may reveal his inner wish for salvation.



The Great Imogene

(USA, fiction, 20')

Rachel David

Azusa Pacific University

Storia di una ragazza che insegue il suo sogno: diventare la più grande maga del mondo! Derisa e poco considerata dagli altri, Imogene vive in un orfanotrofio e quando decide di andarsene via per partecipare a una gara di magia, la sua storia ha inizio. Accompagnata nel suo viaggio, tra realtà e fantasia, da una poliziotta e da tre muse verso Las Vegas, alla fine troverà molto di più di quello che sperava.

The story of a girl, Imogene, who lives in an orphanage and follows her dream to become the greatest magician in the world! All people mock her and hardly ever take her into consideration, until she decides to leave to participate in a magic contest, and this is when her story begins. During her half-realistic and half-fantastic journey to Las Vegas, she is accompanied by a policewoman and by three muses. In the end she will find much more than what she was hoping for.



Profilo/profile

Rachel David è una regista e videografa con sede a Los Angeles, in California. Il suo obiettivo principale è connettersi con le persone e aiutare le persone a capire meglio se stesse e gli altri. Avendo sperimentato da sé importanti problemi di salute mentale, sa cosa significhi non essere compresa e quindi vuole cambiare il modo in cui la società intende le persone "diverse". "È difficile comprendere completamente un'altra persona a meno che tu non ti metta nella loro posizione", è esattamente ciò che Rachel cerca di fare con i suoi film: portarti in un viaggio attraverso la mente di qualcun altro.

Rachel David is a film director and videographer based in Los Angeles, CA. Her main creative objective is to connect with people and to help others understand themselves and one other a little better. Having experienced major mental health issues herself, she knows what it is like to not be understood and wants to change the social mentality towards what makes people "different". "It's hard to fully comprehend another person unless you put yourself in their position", so that's exactly what Rachel tries to do with her movies: take you on a journey through someone else's mind

INTERVISTA /Interview

Quale ragione ti ha spinto a raccontare la storia di Imogene, una ragazza orfana con poteri magici, e cosa speri di trasmettere al tuo pubblico?

Il nocciolo della storia di Imogene riguarda una ragazza che esternamente sembra forte, testarda e indipendente, ma in realtà è ferita, spaventata e sola. Respinge gli altri perché pensa che sia necessario, ma in realtà questo incrementa le sue lotte. Attraverso la propria ansia e la sua spersonalizzazione, apprende che è giusto appoggiarsi d'altre persone, chiedere aiuto, e che si è sempre degni d'amore. Essere un'orfana con poteri magici è solo una mezzo per trasmettere questo messaggio al pubblico. Però può anche essere una recondita richiesta di aiuto.

La presenza delle tre muse richiama la Grecia Antica, perché hai scelto di inserirle nella storia?

Nella mitologia greca le muse erano dee ispiratrici delle arti. Sono considerate la fonte della conoscenza incarnata nella poesia, nelle canzoni liriche e nei miti che sono stati collegati oralmente per secoli a queste antiche culture. In questa storia, le Muse sono l'ispirazione di Imogene. Rappresentano l'incarnazione "fisica" della determinazione, della creatività e della forza del personaggio. Le Muse sono ciò che internamente ed esternamente la spingono ad andare avanti. Inoltre, conservano tutta conoscenza della sua storia, e per questo ce la raccontano. Un fatto divertente e segreto: ci sono 3 muse che rappresentano simbolicamente la santa trinità.

Il rapporto tra Imogene e la poliziotta si fa sempre più profondo, il legame che le unisce diventa una storia parallela alla realizzazione del suo sogno, il corto finisce ma in realtà e solo un nuovo inizio: cosa attenderà adesso Imogene?

Attraverso questo viaggio, Imogene trova la pace interiore oltre a scoprire sentimenti di amore incondizionato per questa poliziotta e di essere incondizionatamente amata a sua volta. La magia è la sua passione, e attraverso questo diventa "The Great Imogene", ma la sua nuova relazione e la scoperta di ciò che significa amare te stesso e amare gli altri è ciò che guiderà il resto della sua storia.

What made you tell the story of Imogene, the story of an orphan girl with magic powers and what message were you hoping to convey to your audience?

Well, the core of the story of Imogene is about a girl, who on the outside is strong, stubborn and independent, but really on the inside is hurt, scared and lonely. She pushes other people away because she thinks that's what she has to do, but really that just prolongs her struggles. Through her anxiety and her depersonalization she learns that it's okay to lean on other people, it's okay to ask for help, and you're always worthy of love. Her being an orphan with magical powers is just a vessel to get that message across to the audience.and can be interpreted as a cry for help.

The presence of the three muses, recalls Ancient Greece, why did you choose to insert these figures into your story?

In Greek Mythology muses were Inspirational goddesses of the arts. They are considered the source of the knowledge embodied in the poetry, lyric songs and myths that were related orally for centuries in these ancient cultures. In this story, the Muses are Imogene's inspiration. They are a "physical" embodiment of Imogene's determination, creativity, and strength. The Muses are what internally and externally push Imogene to keep going. Along with that, they hold all the knowledge of her story, hence why they are the ones reciting it to us. A secret fun fact: there are 3 muses to symbolically represent the holy trinity.want to snap out of his dream.

The relationship between Imogene and the policewoman becomes deeper and deeper, the bond that keeps them together becomes a story parallel to the realization of her drea. The short ends but in truth it is only a new beginning: what will await Imogene now?

Through this journey, Imogene finds inner peace as well as discovering feelings of unconditional love for this policewoman and being unconditionally loved in return. Magic is her passion, and through that she becomes "The Great Imogene," but her newfound relationship and discovery of what it means to love yourself and love others is what will drive the rest of her story.



Die letzten Kinder im Paradies

- The Last Children in Paradise

(Germany, fiction, 29')

Anna Roller

University of Television and Film München

In una località di campagna, i fratelli Leah (14) e Theo (10) vivono con loro nonna in una fattoria isolata. Quando la nonna muore improvvisamente e i due bambini sono completamente lasciati a se stessi Leah, sulla soglia della pubertà, ha il suo primo incontro con l'altro sesso. Leah dovrà lottare per accettare di essere la donna di casa, divisa tra il prendersi la responsabilità di suo fratello e l'essere lanciata nella femminilità.

In the countryside, Leah (14) and Theo (10) live with their grandmother in an isolated farmhouse. When their grandmother suddenly dies, and the two kids are left on their own, Leah, on the brink of puberty, has her first encounter with the opposite sex. Leah will have to struggle to accept her role as the lady of the house, and will divide her time between taking responsibility for her brother and exploring her womanhood.



Profilo/profile

Anna Roller è nata a Monaco nel 1993. Dopo il diploma liceale frequenta un tirocinio alla e+p Films e prende parte alla realizzazione del lungometraggio *Tom e Hacke*. Anne ha anche lavorato come primo aiuto regista per cortometraggi e alla Neuköllner Oper a Berlino. Dal 2014 studia regia cinematografica all'Università di Televisione e Film di Monaco.

Anna Roller was born in Munich in 1993. After her High School diploma she attended an internship at e+p Films and takes part in the realization of the feature film *Tom und Hacke*. She also worked as 1. AD for Short Films and at the Neuköllner Oper in Berlin. Since 2014 she has been studying Directing Feature Films at the University of Television and Film Münchon.

INTERVISTA /Interview

Il paradiso di cui si parla nel film passa dall'essere un luogo idilliaco a un posto grottesco, da te definito "morboso", e caratterizzato da una simbologia finemente studiata. Come si traduce questa mutazione nei personaggi della storia?

Volevo giocare con due mondi e con il fatto che la protagonista, la ragazzina, si trovasse tra questi due: c'è il suo corpo che sta sbocciando come una farfalla e il corpo morto di sua nonna che si sta decomponendo. Credo che cambi qualcosa in ogni bambino quando si confrontano con la morte di una persona che amano: qualcosa finisce, devono abbandonare il paradiso della loro infanzia – ma Leah non è ancora pronta a questo, si rifiuta di abbandonare questo mondo e vuole che tutto rimanga come prima. Ma il paradiso inizia a marcire.

Leah vive il passaggio alla pubertà e, segnata da un evento traumatico, tutto sembra cambiare con lei. Credi che l'ambientazione del film in un tempo e luogo isolati e non precisati aiutino a immedesimarsi nei protagonisti?

Mi piaceva il contrasto tra quello che chiamo il "mondo-della-nonna" e il "mondo dei tre giovani". Inizialmente lo spettatore si trova in una sorta di favola: fratello e sorella in una casa isolata, tutto è leggermente vecchio stile e il tempo è fermo, anche se fuori c'è l'anno 2018 e alcuni giovani stanno campeggiando vicino il fiume. Volevo inserire Leah in questa situazione di cambiamento e di eventi tragici, quando non può parlarne con qualcuno a scuola o non può chiamare la sua migliore amica: lei non è altro che questa piccola ragazzina da sola con un corpo che cambia e la morte, fino a quando il "mondo dei tre giovani" irrompe nella sua casa. Credo che ciò che permette agli spettatori di indentificarsi con lei è quello che tutti provavamo in quel momento, quando non potevamo parlare di qualcosa che avesse a che fare con la nostra pubertà e dovevamo fronteggiarla da soli. Per questo sappiamo cosa sta passando nella mente di Leah.

Diverse scelte tecniche, come il formato e i colori, aiutano la storia a comunicare sentimenti contrastanti. Puoi parlarcene meglio? Perché hai scelto di non inserire alcuna colonna sonora?

Per noi la tematica principale era la ragazzina tra i due mondi, quindi in ogni decisione abbiamo cercato di tornare a quell'argomento. Per esempio, spesso vediamo Leah guardare attraverso qualcosa dell'altro mondo: attraverso il muro quando la nonna si sveste, attraverso i rami quando i tre giovani hanno un rapporto sessuale. Questa è uno dei motivi per cui abbiamo deciso di mantenere un formato 4:3. Abbiamo sempre saputo di non volere una colonna sonora eccetto il coro d'addio alla fine. Non volevamo che gli spettatori provassero una sensazione piacevole durante la visione del film, per esempio confortati dal suono di un pianoforte o di un qualche strumento a corda, o di drammatizzare dei momenti con la musica — il nostro sonoro è il sound design: il vento, la pioggia, la casa scricchiolante — Leah si sente così da sola che tutto inizia a parlarle nella sua testa.

The Paradise you present in your film is both an idyllic and grotesque setting, that you defined as "morbid", and characterized by clever symbology. How is this mutation translated into the characters of the film?

I wanted to play with two worlds and the little girl, who plays the leading role in the short, finds herself torn between two different dimensions: on one side there is her body which is becoming that of a woman, on the other the dead body of her grandmother which is decaying. I think that something inside a child changes when he has to come to terms with the death of a person he loves, something suddenly ends and he has to abandon his childhood paradise. Leah is not ready for all this, she refuses to leave this world and she wants everything to remain unchanged. But paradise begins to rot...

Leah experiences the passage to womanhood and, due to a tragic event, everything seems to change with her. Do you think that setting the story in an unspecified and isolated time and place has helped the audience to identify with the protagonists?

I liked the contrast between the (what I call) "Grandmother-World" and the "Three-Teenagers-World". At first, the viewer finds himself in a kind of fairytale: brother and sister in this isolated house, everything is a little old fashioned and time stands still — however, outside is year 2018 and some youngsters are camping by the riverside. I wanted Leah to face this moment of change and of tragic events just when she cannot talk to anyone at school about it, and when she can neither confide in her best friend. She is simply a little girl who is left alone while her body is changing, she is left alone to deal with death — until the teenagers-world breaks into her house. What makes the audience identify with her is that we all have gone through moments like this, when there was no one we could talk to and we simply had to deal with it on our own — this is why we perfectly understand what's going on in Leah's head.

Various technical choices, as format and colors, help the story to communicate mixed feelings. Can you talk about this more extensively? Why did you decide not to use any soundtrack?

The main issue of the whole film was to present a girl trapped between two worldsand each decision led us back to that question. For example, we often see Leah looking through something into another world: through the door when her grandmother gets undressed, through the branches when the teenagers are having sex. That's one of the reasons why we decided to have the 4:3 format. We always knew we didn't want to have a soundtrack except for the "farewell choral" in the end. We did not want the audience to feel safe when comforted by the sound of a piano playing, or of any other string instrument, nor did we want the public to dramatized certain moments with dramatic music. Sound design is what backs our film: the wind, the rain, the whispering house — Leah feels so alone, that everything starts talking in her head.



Drinnen wird nicht geraucht

- No Smoking Indoor

(Germany, fiction, 11')

Philipp Westerfeld

Filmakademie Baden-Württemberg

Unica regola: "non si fuma in casa", come ci fa ben notare il titolo. Un'anziana signora passa le sue giornate a guardare fuori dalla finestra, osservando un mondo che la incuriosisce. Suo marito le impedisce di fumare, quindi lei si concede questo lusso, di nascosto, solo quando lui non c'è. I problemi della coppia sono per lei una sorta di specchio, in cui rivedersi e cercare una soluzione, che alla fine sembra essere una decisione drastica.

One rule: "No smoking indoor", as the title points out. An old lady spends her days looking out of the window, looking at a world that intrigues her. Her husband forbids her from smoking, so she gives in to this habit only when he is not there. The problems they are experiencing act as a sort of mirror, in which she can look at herself to try and find a solution, which in the end turns out to be a drastic decision.



Profilo/profile

Philipp Westerfeld è nato nel 1991 ad Amburgo. È stato allievo della rinomata Filmakademie Baden-Württemberg e della Ryerson University di Toronto. Ha deciso di studiare cinema perché è stato un grande appassionato di film fin dalla sua prima infanzia. Per il futuro ha in programma di girare alcuni nuovi cortometraggi e ha appena iniziato a preparare il suo primo lungometraggio. Il suo sogno è che trovasse una distribuzione nelle sale.

Philipp Westerfeld was born in Hamburg in 1991. He was a student at the renowned Filmakademie Baden-Württemberg and at Ryerson University in Toronto. He decided to study film because he had been a great cinema lover since his early childhood. He is planning to shoot some new shorts and has just started preparing his first feature film, which he is hoping may find a way for being distributed.

INTERVISTA /Interview

Per il tuo cortometraggio sei stato ispirato dal film di Fritz Lang "M-Il Mostro di Dusseldorf"? Perché ho notato dei richiami, non so se voluti, come il bambino che gioca con la palla e la presenza del marito-uomo nero.

A essere onesti, non ho mai visto questo film, quindi l'ho messo nella mia lista "da guardare". L'ispirazione del cortometraggio è venuta più dal quartiere dove vivevo durante i miei studi: uno dei miei vicini, per esempio, fumava tutto il giorno, ma non usciva mai di casa, e c'era una coppia accanto al mio appartamento che sentivo litigare tutto il giorno. Sembrava che molte persone che vivevano lì non fossero felici delle proprie vite, ma non facevano nulla a riguardo. E la scena con la palla è un'ispirazione della mia infanzia, quando giocavamo a calcio e i vicini non volevano, perché avevano paura che noi potessimo distruggere il "bel prato verde" del giardino.

La scelta di fumare, cosa che permette una ventata di libertà alla donna, come è nata? Dai al fumo un significato particolare?

Non attribuisco al fumo un significato particolare (e io stesso non fumo), ma ricordo gli affascinanti spot di sigarette che guardavo al cinema prima che iniziasse il film, dai quali sembrava che fumare una sigaretta equivalesse a una libertà infinita

Nell'ultima sequenza il sogno della donna rappresenta ciò che realmente accadrà a suo marito?

Sì, è giusto... in un modo metaforico ha ucciso suo marito alla fine.

For your short film, you were inspired by Fritz Lang's film "M-The Monster of Dusseldorf"? I noticed some familiar characteristics, either intentional or not, such as the child who plays with the ball and the presence of the husband-maniac.

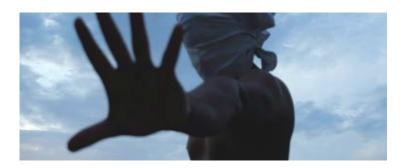
To be honest, I have never seen this movie, so I have added it to my "to watch" list. The inspiration of the short film came more from the neighborhood I used to live in during my education years: one of my neighbors smoked all day long but never left the house, and there was a couple next to my flat that used to fight all day long. It seemed that most of the people living there were not satisfied with their life, but did nothing to improve their situation. The scene with the ball take me back to my childhood, when we used to play football even if the neighbours did not approve of this. They were afraid the wonderful garden would get ruined.

The choice of smoking brings a breath of freedom to the woman, how did it come to mind? Do you give the act of smoking a particular meaning?

I do not give any a particular meaning to smoking (and I do not smoke myself), but I remember the fascinating ads for cigarettes I used to watch at the cinema before the actual film started, and these ads gave you the idea that smoking equaled an endless freedom.want to snap out of his dream.

In the last sequence does the woman's dream represent what will actually happen to her husband?

Yes, thats right... in a metaphorical way she killed her husband in the end.



Los Hijos del Silencio - The Sons of Silence

(Bolivarian Republic of Venezuela, documentary, 11'51")

Anthony XavierUniversidad de Los Andes

Profilo/profile

Quanti genitori perdono i loro figli? Quanti figli perdono i loro genitori? Un giovane lottatore di box affronta la sua più grande battaglia, anche se non è la sfida che si era aspettato. In un momento oscuro della sua vita, si scontra con il fato senza avere nulla da guadagnarci.

How many parents lose their children? How many children lose their parents? A young boxer faces his biggest fight, although it is not the battle he was expecting. In a dark moment of his life he has to facehis fate with nothing to gain.



Anthony Xavier è nato a Caracas il 23 luglio 1998. Ha vissuto nelle vicinanze di Jose Felix Ribas fino ai suoi 15 anni, per poi trasferirsi a El Vigia alla ricerca di un posto più tranquillo, e qui ha scoperto la Scuola di Media Audiovisivi di Mérida, a due ore dalla città dove sta tutt'oggi studiando presso la Facoltà di Umanistica dell'Universidad de los Andes. Ha iniziato ad approcciarsi al mondo della regia a 14 anni, quando ha ottenuto la sua prima videocamera, scoprendo così una vocazione che si è tramutata in un modo di vivere.

Anthony Xavier was born in Caracas on July 23, 1998. He lived in the Jose Felix Ribas neighborhood until he was 15 years old, until he moved to El Vigía looking for a quieter place and there he discovered the School of Audiovisual Media in the city of Mérida, two hours from the town where he is currently studying at the Faculty of Humanistic Studiesat the Universidad de los Andes. He first approached the world of cinema at the age of 14, when he used his first camera, discovering a vocation that would soon become his style of life.

INTERVISTA /Interview

Nel raccontare il parallelismo tra la storia di un giovane boxer e le lotte politiche in Venezuela, spesso ti appoggi alla narrazione di alcuni sogni. Come mai? Quale legame intercorre tra il sogno, spesso surreale, e la cruda realtà?

Per natura, io sono una persona molto ambigua e in questa mia apertura ho trovato una qualche forma di bellezza e di verità nella vita. Ho sempre considerato i sogni delle persone molto interessanti. Tendono a essere rivelatori dei loro pensieri più profondi. Puoi anche avere una certa confidenza con qualcuno, e nonostante ciò lui non ti dice sempre la verità, forse perché non la conosce, o forse perché non sa esprimerla. Quando ho iniziato a girare questo film, io sapevo di dovermi rapportare in modo diverso con il mio protagonista e che anche lui, esattamente come me, è un po' ambiguo. Anziché chiedergli di parlarmi direttamente della vita. l'ho invitato a raccontarmi i suoi sogni ricorrenti, e senza che io sapessi cosa avrebbe detto, le sue risposte si sono dimostrate rivelatrici e metaforiche. The Sons of Silence è costruito sulla base di una metafora performativa della realtà, ma non è la realtà storica. La relazione tra tutti gli elementi del lavoro è sconnessa. ma unendoli ho creato questo nuovo concetto che anche per me ha un valore maggiore di quello che avrei ottenuto parlando della realtà. La boxe e proteste contro il regime sono due cose che all'apparenza non hanno nulla a che vedere l'una con le altre, ma diventano una metafora delle esperienze di lotta e di violenza. Sulivan è l'emblema vivente di tutte quelle persone che hanno combattuto contro il governo: è chiaro che dentro ciascuno di noi c'è un Sulivan, e siamo tutti coinvolti nella stessa battaglia, in un modo o nell'altro, anche se non riusciamo a percepirlo. Tutte queste ambiguità sul popolo venezuelano e il suo futuro incerto costituiscono il punto di partenza di trame surreali nelle storie raccontate, al termine delle quali non viene proposta una soluzione, perché certamente nessuno la conosce, per ora.

When you describe the parallel between the history of a young boxer and the political struggles in Venezuela, you often let your characters talk about their dreams. Why? What is the link between the dream, often surreal, and the raw reality?

to this attitude I found a certain beauty and truth in life. I have always considered people's dreams very interesting, a way to reveal their deepest thoughts. You may trust a person almost unconditionally, but this person might not tell you the truth, probably ignoring what the truth is or not knowing how to express it. When I started shooting this short film, I knew that I had to go a different way with my main character who, by chance, turned out to be as ambiguous as I am. Instead of asking him directly about his life. I preferred to let him talk about his most recurrent dreams and without knowing what he was going to say, his answers turned out to be quite revealing and metaphorical. The Sons of Silence is built on a performing metaphor of reality, it is not the historical truth. There is a disconnected relationship between all the elements of the work, but by joining them I created this new concept which goes far beyond what I would have achieved if I had talked about reality. At first glance boxing and the protests against the Venezuelan regime seem to have nothing in common, but in truth they are a metaphor of the struggle and the violence experienced. Sulivan is the living symbol of all the people who have fought against the government; there is s Sulivan inside each of us, we are all involved in some kind of struggle one way or another, even if we are unaware of this. The plot stems out from the ambiguity of Venezuelan people and their uncertain future, and in the end no solution is put forward because certainly no one knows what this solution may be.

Parlando di te: come hai vissuto le lotte politiche contro il regime? Quanto ti senti coinvolto, e quanto può aver influito sulla scelta di realizzare un film di denuncia così estremo?

È molto difficile trovare qualcuno che non abbia mai preso parte alle proteste in Venezuela. Siamo tutti coinvolti, ognuno nelle proprie città, sul luogo di lavoro e nella scelta di una posizione politica. lo ero lì, nonostante la mia posizione per diversi anni sia stata apolitica. Non sopporto il governo, ma la destra (il partito politico contro lo Stato) non è una forza migliore o un leader più apprezzabile, per ora. È una strategia dello stesso Stato, piazzare delle persone appartenenti alle proprie file sul versante opposto da auto-distruggere per mantenere il potere. lo credo di più in un'unione delle persone contro il nemico al potere, ma è un obiettivo molto difficile da raggiungere, e anche molto triste. Molte persone sono morte, altre sono in prigione o in esilio. Diversi miei amici, i miei parenti più vicini, perfino una persona che amo, ormai non sono più qui - questa è una condizione tipica di molte famiglie. Vedo inoltre molte affinità tra queste esperienze e quanto sta accadendo in Nicaragua, dove sono morte il doppio delle persone senza che servisse a nulla. È una questione di sopravvivenza, non è più vita: la maggior parte delle persone si è già rassegnata a essere schiacciata dal potere. Le proteste del popolo sono un ricordo lontano, sia quelle del 2014 sia quelle del 2017. Il sogno di una speranza, ma solo un sogno.

Cosa rappresenta davvero il silenzio? Perché i tuoi protagonisti sono "figli del silenzio"?

Vedi, io la chiamo la "generazione del silenzio". Non posso dire per certo quando è iniziata, ma so di appartenervi. L'attuale governo venezuelano si è imposto nel 1999. poco dopo la mia nascita. Ora ho 20 anni e tutto quello che conosco è il sistema. Fortunatamente ho preso parte a un momento storico cruciale, ovvero la ribellione delle persone contro lo Stato. Una cosa che ti posso assicurare, è che finché il regime rimarrà al potere non ne sentiremo mai parlare sui libri di storia. Il titolo "The Sons of Silence" viene dalla paura dilagante e dalla preoccupazione che la nuova generazione possa non sapere per cosa sta combattendo. Ogni giorno un nuovo bambino nasce nella dittatura e non saprà mai cos'è la libertà perché vive in una prigione fin dal suo primo respiro. Tutti quei ragazzi che sono morti in combattimento, difendendo i loro ideali e la libertà. Tutti quei ragazzi che hanno lasciato le loro famiglie per andare in altri paesi a lavorare in modo tale da spedire a casa quel poco che guadagnano. È un dolore che proviamo giornalmente, ma di cui non parliamo: soffriamo e combattiamo in silenzio. È qualcosa di molto importante e centrale nel film, che rappresenta la realtà odierna in Venezuela. Quel vuoto e quell'incertezza dove tu non riesci a vedere la luce alla fine del tunnel. Ma posso assicurare che siamo più vicini alla fine della dittatura oggi che 20 anni fa. E se non è così, non c'è altro di cui discutere.

How did you personally experience the political struggle against the regime? How much did you feel involved, and to what extent all of this may have influenced the choice to make such an extreme movie?

It is very difficult to find a person who was not part of the protests in Venezuela. Everyone was involved, each in his own city, in his workplace and in line with his political thoughts. I was there, although my position for several years remained a-political. I just cannot bear the government, although up to now the right-wing party (opposing the State authority) is not really better and has no valuable leader. That is the typical of the regime. placing its own people on the "other side" so that they may be crush to maintain its power. I believe more in uniting the people against those in power. although I am well aware that this is a difficult objective to achieve, and very sad as well. Many people have died, many more are in prison and most are in exile. Many of my friends, my closest relatives, even the person I love, are no longer there and that is the condition common to most families. What happened here is something very similar to what is happening in Nicaragua. where twice as many people died and to no avail. Useless. This is not wat you would call "life", it is just a matter of surviving. Most people have given up and believe they will be annihilated, sooner or later. The protests are nothing but a distant memory. both those of 2014 and 2017. A dream of hope but only a dream.country is about to end. Should this not be true. there is nothing more to discuss about.

What does "silence" really represent? Why do you define your characters as "sons of silence"?

You see. I call it "The Generation of Silence." I cannot tell you exactly when it started but I know I am part of it myself part. The current government of Venezuela imposed itself in 1999, shortly after I was born. I am now 20 years old and the only thing I have known in my life is this system. Luckily I was part of a crucial moment, that is the rise of the people against the state. One thing is for sure: until the regime remains in power, we will never read about tit in history books. The title "The Sons of Silence" comes from the fear of surrendering, from the fear that the new generation may not know what it is fighting for. Every day a new child is born under the dictatorship but will not experience freedom because inside a prison cell. All those young people who died while fighting for their rights, their freedom, their deas. All those young people who had to leave their families to seek an employment abroad, so that they could send back home the little they earned. It is a pain that we experience day after day, but we never talk about it. We just suffer and fight in silence. This is the core element of my work, which perfectly mirrors today's Venezuelan's reality. The sense of emptiness, the light that you are unable to see at the end of the tunnel. True is that I believe dictatorship in my country is about to end. Should this not be true, there is nothing more to discuss about.



Sa Among Agwat - In Between Spaces

(Philippines, fiction, 18'30")

Don Senoc

University of Philippines - Diliman

Jun è un allevatore che vive vicino a un campo di ananas con sua madre Dita e suo fratello Mako. Sua zia di Manila, non potendo avere figli, si offre di adottare Mako con la promessa di dargli una vita migliore. Jun e Mako affrontano l'imminente separazione trascorrendo ogni minuto insieme.

Jun is a farmer who lives near a pineapple field with his mother Dita and his brother Mako. His aunt from Manila cannot have any children and offerso to adopt Mako with a promise to give him a good life. Jun and Mako face their impending separation by spending every possible moment together.



Profilo/profile

Don Senoc è nato e cresciuto nell'isola di Mindanao, nelle Filippine. Durante la sua formazione presso l'università, ha scritto e diretto numerosi cortometraggi che hanno ricevuto riconoscimenti in festival cinematografici nazionali e internazionali. È stato vice-presidente degli affari interni del Cineastes Studio dell'Università delle Filippine. È anche cofondatore della Film Producers Society, un'organizzazione che mira a incentivare la distribuzione del cinema filippino. Scrive sceneggiature e aiuta perfino altri registi a realizzare i loro progetti.

Don Senoc was born and raised in the island of Mindanao, Philippines. While he was studying at university, he wrote and directed several short films that were acknowledged at national and international film festivals. He held the position of Vice-President of Internal Affairs of U.P. Cineastes Studio. He also co-founded the "Film Producers Society", an organization which aims to uplift the distribution of Philippine films. He writes scripts and even help filmmakers to realize their projects.

INTERVISTA / Interview

Il tuo cortometraggio mette in luce una forte dinamica, la rinuncia a investire sul proprio futuro in favore di chi, probabilmente, avrà più possibilità. Ritieni che questa realtà sia vissuta dalla cittadinanza filippina nello stesso modo in cui si conclude il film o accade più spesso che, là dove non c'è futuro, effettivamente non vi siano possibilità per il domani?

Sono nato e cresciuto a Mindanao, un'isola delle Filippine con il più alto tasso di povertà. Invece di andare a scuola molti bambini trascorrono la loro infanzia lavorando per guadagnare per le loro famiglie. I bambini delle province o delle aree rurali aiutano i loro genitori nell'allevamento o nell'agricoltura e io sono stato diretto testimone del loro lavoro. L'inaccessibilità all'istruzione e la carenza di insegnanti e supporti governativi per la loro educazione di base ha portato a questa dura realtà. Qualora ai genitori si presentasse l'occasione di mandare i loro figli in qualsiasi altro posto in cui possano avere un futuro migliore, afferrerebbero al volo questa occasione. Come avviene nel mio film. Jun e la madre vogliono per Mako un futuro migliore, anche a costo di perderlo. E' un tipo di sacrificio che molti genitori sarebbero disposti a fare per i propri figli.

La scelta del paesaggio rurale rappresenta una sorta di memorandum a prestare attenzione anche alle realtà più esterne e distanti dal contesto cittadino della contemporaneità?

Come regista, scelgo di girare in un ambiente rurale, dal momento che il film racconta la storia di agricoltori, ma ciò non significa che ciò accada solamente II. Anche negli slum e nelle aree impoverite di Manila, la capitale delle Filippine, i bambini non hanno accesso all'educazione e molti di loro lavorano per mangiare fin dalla giovane età di 7 anni, a una libertà infinita.

La separazione come tematica è stata una semplice scelta o possiamo leggere delle note autobiografiche?

Il film è in verità ispirato alla mia infanzia. Quando avevo 8 anni, una mia vecchia zia dall'America si offrì di adottare il mio fratello più piccolo che all'epoca aveva 4 anni. Quel momento fu la fase più difficile della nostra vita: mio padre aveva perso il suo lavoro e mia madre non aveva un'entrata stabile. A un certo punto i miei genitori stavano effettivamente considerando l'idea di mandare mio fratelo negli Stati Uniti con mia zia ma, fortunatamente, arrivarono diverse opportunità e rinunciarono all'offerta. Il film rappresenta più la possibilità che, se ciò fosse realmente accaduto, sarebbe stato veramente doloroso per noi.

Your short highlights a strong dynamic, that is giving up one's own future in favour of someone who might have better chances to succeed. Do you believe that the Philippine reality ends up just as your movie does, or is it more likely that there is no hope for a better future, no chances for a better life?

I was born and raised in Mindanao, an island in the Philippines with the highest poverty rate in the country. Instead of going to school, most children spend their time working to earn money for their families. Children in the provinces or rural areas help their parents in farming or harvesting and I personally witnessed them do these kinds of jobs. Their inaccessibility to schools and the lack of teachers and government support for basic education have led to these harsh realities. Whenever there is even the slightest chance for parents to send their children somewhere else. where they can have a better future, they immediately grab this opportunity. Just as in my short movie, Jun and his mother just want Mako to have a good future even if this means losing him. This is the utmost sacrifice most parents are willing to do for their children. Just as in my short movie, Jun and his mother just want Mako to have a good future even if this means losing him. This is the utmost sacrifice most parents are willing to do for their children.

Does the choice of rural landscape represent a sort of memorandum to pay attention to the 'outside' reality, distant from the urban context of contemporaneity?

As a filmmaker, I chose to shoot in a rural setting since the film tells a story about farmers but this does not necessarily mean it only happens there. In the slums and impoverished area of Manila, the capital of the Philippines, children also do not have access to education and most of them work for food right from the age of 7.

The subject matter deals with separation, was this only a simple choice or is there anything autobiographical in this?

The film was actually inspired by my own experience as a child. When I was 8 years old, my aunt from America offered to adopt my youngest brother who was 4 years old that time. That moment was the most difficult in our lives, as my dad had lost his job at the time and my mother did not have a stable income. At some point, my parents were really considering sending my youngest brother to the USA with my aunt but luckily, more opportunities came up and my parents were not forced to make this difficult choice. Above all, the film wants to represent the grief that we could have experienced if we had been forced to accept the aunt's offer.



The Sunday Night Drinkers Club

(United Kingdom, experimental, 20')

Ollie Gardner

University of Exeter

Quattro amici d'infanzia vengono si ritrovano spiazzati quanto a uno di loro viene diagnosticata una grave forma di cancro. Il cortometraggio però non propone una prospettiva cupa e drammatica: Sunday Night Drinkers Club è un film visivamente sorprendente, costruito per catturare l'implacabile positività e ottimismo dei pazienti e dei loro amici. Ilegami indistruttibili d'amicizia e d'amore instauratisi fra i personaggi prevalgono sulle avversità che la malattia li costringe a sopportare.

Four childhood friends are thrown into turmoil when one is diagnosed with a severe form of cancer. Yet, this is not a bleak outlook on the trauma of cancer treatment. Sunday Night Drinkers Club is a visually striking film, designed to capture the relentless positivity and optimism of patients' and patients friends alike. The imperishable bond of friendship and love, ultimately, prevails over the hardship that the friends will endure.



Profilo/profile

Ollie Gardner studia regia cinematografica e teatrale all'università di Exeter. Non perde l'occasione nel tempo libero di girare i suoi cortometraggi, fortemente influenzati dal suo background di attore e ballerino. Ollie è balzato agli onori della cronaca per aver interpretato il Billy Elliot dell'omonimo musical al West End, diretto dal candidato all'Oscar Stephen Daldry.

Ollie Gardner is a film and theatre student director at the University of Exeter. His background as a dancer and actor allows him to create visually striking films. Ollie made to the headlines performing the lead role of "Billy" in Billy Elliot on the West End, directed by the Academy Award nominee Stephen Daldry.

INTERVISTA /Interview

L'intera vicenda si svolge in pochi ambienti, come avviene generalmente nel teatro. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a scegliere questa scenografia?

Ho voluto che il film si svolgesse interamente al pub, essendo il tutto fondato sulla loro amicizia. Il pub infatti simbolizza il forte legame fra i ragazzi. Il cortometraggio offre una prospettiva positiva sull'amicizia che emerge nei momenti di difficoltà, evitando quindi di portare il focus sul dolore della malattia in quanto tale. Nel film sono mostrate i ricordi emotivi dei ragazzi, piuttosto che una mera riproposizione della realtà passata. La resa di questo flusso di pensieri viene presentata mediante salti temporali e lo stile "piano sequenza". Altra componente fondamentale viene giocata dal movimento e dalla dinamicità dei protagonisti, creando una dimensione attoriale intrinsecamente teatrale. La mia intenzione è stata quella di creare una dimensione all'interno della quale fossero racchiusi assieme elementi del teatro e del cinema

La mimica facciale degli attori è intensa ed evocativa. Ci racconti del lavoro svolto con gli interpreti.

Durante le prove del film, trovandoci a lavorare su scene particolarmente intense, la chiave per gli attori era quella di non impegnarsi a mostrare l'emotività, quanto it trattenerla. È stato fondamentale far sì che le espressioni facciali rimanessero contenute, anche nei momenti in cui i movimenti erano ampi. Abbiamo lavorato con un approccio psicofisico, usando il carattere evocativo dei movimenti. C'è stato un confronto individuale con ogni interprete per cercare di collegare a ciascuna situazione una loro esperienza personale, per far emergere la verità attraverso il personaggio. L'approccio ai movimenti è stato simile a quello che gli attori adottano nei confronti dei loro testi, associando a ogni azione un'intenzione, un pretesto. per rendere le performance veritiere e non forzate.

La colonna portante del cortometraggio è la percezione del tempo sostenuta dalla ritmica dei brani. È stato difficile collegare le scene alla musica?

La musiche sono state realizzate solo dopo la fine delle riprese. Mentre giravamo, abbiamo usato come linee guida alcune tracce provvisorie che ci hanno aiutato a tenere il tempo. In seguito, durante la fase di post produzione ho collaborato con Simon Gardner per comporre i brani, mantenendo l'essenza di ciascuna traccia al fine di creare una ritmica coerente. La difficoltà maggiore riscontrata nella produzione delle musiche è stata quella di creare una ritmica che fosse in grado di cambiare stile e intensità, mantenendo comunque una melodia efficace, riconoscibile in ogni momento, in grado di collegare le scene. accaduto, sarebbe stato veramente doloroso per noi.

All the film is set in a just a few s settings, as it normally happens at the theater. What are the reasons behind this choice?

I wanted the films action to take place in the pub setting as it rooted everything back to their friendship. The pub symbolizes their strong bond; the focus of the film was much more of a positive outlook on friendship through a time of need as opposed to an emphasis on the illness itself. The piece experiments with time throughout fleeting from one moment to another inferring what we are seeing are memories of the moments rather than reality itself. This allowed for the swift time changes and one-shot style, as if we were following a singular thought process. The use of movement was also key in the production design of the film – With physical theatre being inherently theatrical I didn't want to stray completely away from that but rather create a space, which comprised both elements of theatre and film

The actor's facial expressions are so empathic and intense. How did you work with them?

When rehearsing for such intense and emotional scenes the key for the actors was not to show but to hold back. It was vital that the facial expressions remained restrained even when the movement was big. We worked in a very psychophysical manner, using the movement to evoke the emotions, as well as working with actors individually relating the situations to their own lives and allowing the truth to flow out of their characters. We worked with movement in a similar way an actor would work with text; providing every move with an intention behind it to ensure everything remained truthful and not forced.

The backbone of the film is the perception of time related with the rhythm of the music. Was it hard to link every scene to a given piece of music?

The music was in fact composed after the film was shot. In the rehearsal period I would use temp tracks to give the actors and myself a sense of the musical score throughout the piece and then in post production I worked closely with Simon Gardner in a studio composing music, maintaining the essences of each temp track in order to create a unified score. The difficulty of the composing process was creating a score, which could change in style and intensity completely from one moment to another but still maintain a strong melody, which can be recognised in each moment, linking it all together.



Primavera de Fernanda

- Fernanda's Spring

(Brasil, fiction, 19'22")

Débora Zanatta. Estevan de la Fuente

Universidade Estadual do Paraná/ Faculdade de Artes do Paraná

Fernanda è stanca della sua vita, in cui è costretta a scendere a compromessi per aiutare sua sorella e la nipote. Attraverso la prospettiva di una donna transessuale nei sobborghi de Sud del Brasile, seguiamo il viaggio di Fernanda alla ricerca del lavoro che ha sempre sognato.

Fernanda is sick of her life, because she has to make continuous compromises to help her sister and her niece. Through the perspective of a suburban transsexual woman from the south of Brazil, we follow Fernanda's journey in the quest for the job she has always dreamt of.



Profilo/profile

Débora Zanetta ed Estevan de la Fuente sono studenti, sceneggiatori e filmmaker. I loro film concernono le tematiche LGBTQUI+, e infatti Fernanda's Spring è la terza opera incentrata su questo argomento. Il primo cortometraggio diretto dal duo di registi si intitola *Lovedoll* e ha partecipato a diversi festival in Brasile e nel resto del mondo, diventando parte della terza stagione del programma "Cinema in altri colori", presentato da Jean Wyllys sul canale televisivo Canal Brasil.

Débora Zanatta and Estevan de la Fuente are students, screenwriters and filmmakers. Their films cover LGBTQI+ themes, with "Fernanda's Spring" being the third work dealing with such topics. The first short film directed by the duo was "Lovedoll", which participated in several festivals in Brazil and internationally, and was part of the third season of the program "Cinema in Other Colors", presented by Jean Wyllys on Canal Brasil.

INTERVISTA /Interview

A cosa si deve il vostro interesse per le tematiche LGBTQUI+, cui avete dedicato, almeno fino a oggi, la vostra intera filmografia?

Fin dall'inizio siamo passati attraverso situazioni e storie così forti che si sono impresse nelle nostra memoria per anni. In quanto giovani cineasti, non abbiamo potuto fuggire da temi e ispirazioni autobiografiche, perché noi conosciamo questo mondo così bene da volerne parlare, perché eravamo lì, e perché siamo ancora lì. Come ha detto una volta Barbara Hammer, "abbiamo una nostra cultura, abbiamo il nostro modo di lavorare. Abbiamo un modo di rendere le cose vitali, ribaltare le cose nella mente delle persone, creare spazio perché ci possano stare i queer. Siamo quindi invitati a un nuovo tipo di mondo e a un nuovo modo d'essere che non è prestabilito e non segue delle regole. Così vedremo più cinema queer, fatto da persone queer".

Anche se il film denuncia le difficoltà quotidiane di una donna transessuale, sia il finale sia il titolo lasciano aperto uno spiraglio di ottimismo. Come riassumereste il messaggio che avete voluto trasmettere attraverso il vostro cortometraggio?

Brevemente, possiamo dire che il messaggio del film è che tutti noi abbiamo il diritto di vedere i nostri sogni diventare realtà. Insieme all'attrice principale Lavsa Machado, abbiamo indagato il lato più profondo di Fernanda, provando a evitare qualsiasi stereotipo. È importante dire che la partecipazione di Lavsa è stata indispensabile nella costruzione della sceneggiatura e determinante in ogni scelta relativa al film. Oltre a essere attrice e autrice, Laysa è stata anche un'insegnante di storia ed è stata la prima donna transessuale ad assumere il ruolo di direttrice in una scuola pubblica in America Latina. Noi capiamo, entro i nostri limiti di persone cisgender (siamo omosessuali). le difficoltà di una donna transessuale, ma considerando la grande quantità di film che presentano queste esperienze da una prospettiva negativa, e traendo ispirazione dalla vita di Laysa, noi crediamo nel potenziale della narrazione che porta a cose piacevoli e a finali felici.

È interessante il fatto che spesso il volto di Fernanda venga ripreso attraverso il suo riflesso su degli specchi, anziché tramite un'inquadratura diretta. Questo è vero soprattutto quando è in atto un suo cambiamento fisico. Qual è il motivo di questa scelta?

Lo specchio è stato usato come strumento per rappresentare il legame tra l'esteriorità e l'interiorità del personaggio. I cambiamenti fisici (vestiti e accessori) sono connessi con i suoi cambiamenti interiori. Quando Fernanda guarda il suo riflesso sullo specchio, quello che vede è la paura che la caratterizza, ma anche la sua forza, e attraverso piccoli atti di trasformazione fisica, lei arriva a comprendere i suoi desideri. Nella scena in cui si spoglia degli accessori e del trucco della notte precedente e scopre la possibilità di poter realizzare il sogno della sua vita, o quando canta con sua sorella una canzone che appartiene alla sua infanzia e il ritratto della madre appare nell'inquadratura, noi abbiamo creato un collegamento con l'esenza di Fernanda. È attraverso quest'immersione che Fernanda si sente in grado di ricreare una nuova realtà.

Why are you so interested in the LGBTQUI+ themes, which are the center of your entire filmography?

Since we were young we have witnessed so many striking situations and stories that they will forever remain engraved in our memory. As young film-makers, we could not avoid being autobiographic themes and inspirations, because we know our world so well that we want to talk about it because we were there then, and we are still there now. As Barbara Hammer said once, "we have our own culture, we have our own way of working. We have a way of making things vital, turning things into people's minds, creating a space for the queers. We are invited to a new kind of world and a new way of being which do not follow any predetermined rule. We will be given the opportunity to watch more queer cinema made by queer people."

Even if the film reports the daily obstacles that a transsexual woman has to overcome, both the end of the short and the title itself leave a glimmer of optimism. How would you summarize the message you wanted to convey through your short movie?

Briefly, we could say that the message of the film is that we all have the right to make our dreams come true. Together with the main actress Laysa Machado, we carefully studied the deepest side of Fernanda's soul, trying to avoid any kind of stereotype. It is important to say that Laysa's participation proved to be indispensable in building up the screenplay and essential in taking any relevant decision while shooting the film. Besides being an actress and playwright, Laysa was also a history teacher and the first transsexual woman to hold the position of Director in a public school in Latin America. Within the limits we have for being cisgender people (lesbian and gay), we understand the difficulties of being a transsexual woman, but considering the enormous amount of films that present these experiences in a negative way, and inspired by Laysa's personal story, we believe in the potential of narratives to inspire positive things and happy endings.

It is interesting to see how Fernanda's face is often caught through her reflection on mirrors, rather than through a direct shot. This is evident especially during her physical changes. What is the reason of this choice?

The mirror was used as a tool to represent the linking thread between the outer and inner worlds of the character. Physical changes (clothing and accessories) are intimately connected with internal changes. When Fernanda looks at her reflection in the mirror she sees her own fear, but also her strength, and through the acts of physical transformation she understands her desires. In the scene when she takes off the props from the night before and realizes that she can realize her lifetime dream, or when she sings a song with her sister, a tune from her childhood, and in that moment their mother's portrait is in frame: this is how we have created Fernanda's essence. It's through this immersion that Fernanda feels capable of recreating a new reality.



Lalo's House

(USA, fiction, 25')

Kelley Kali

University of Southern California's School of Cinematic Arts

Ispirato a una storia vera. Manou e la sua sorellina, dopo esser state portate via dalla loro casa di Jacmel (Haiti) in quello che doveva essere un orfanotrofio cristiano, si trovano a dover sfuggire a un traffico di minori a sfondo sessuale.

This story is based on true events. After being taken away from their home in Jacmel, Haiti, Manou and her young sister find themselves in what is believed to be a Catholic orphanage. However, they soon realize they have to run away from an illegal sex trade.

Profilo/profile

Kellev Kali è una regista americana di

Kellev Kali is a Beninese/American filmmaker. She received her MFA from the University of Southern California School of Cinematic Arts. Her more recent work. Lalo's House - which was filmed in Haiti won the Programmers' Award at the 2018





Pan African Film Festival.



Il cortometraggio fa luce su una tragedia del mondo contemporaneo, quella della schiavitù moderna. Quali pensi siano gli strumenti per combattere una tale piaga che imperversa sui destini dei giovani?

La schiavitù moderna è un tema particolarmente ostico da affrontare. A volte può sembrarci talmente grande tanto da farci sentire sopraffatti nell'affrontarlo; credo che una cosa che possiamo fare è parlarne, così da conoscerlo meglio ed essere pronti a riconoscerlo. Spesso ce l'abbiamo di fronte e non ce ne accorgiamo. Ma una volta che apriamo gli occhi, realizziamo che il problema è reale ed esteso, allora possiamo lottare contro coloro che portano avanti questi crimini, sfruttando la nostra consapevolezza della situazione per rallentare il fenomeno.

L'immagine di un piccolo uccello viene riproposta nel corso del film. Possiamo leggerlo allegoricamente come un simbolo di ingenuità e innocenza della fanciullezza? Esattamente! La canzone appartenente al folklore haitiano che sentiamo all'inizio del film si chiama "Ti Zwazo" (Piccolo Uccello), e recita "Piccolo uccellino, dove stai andando? Sto andando alla casa di Lalo. No, non andare alla casa di Lalo. Lalo mangia i bambini e mangerà anche te". Ho preso queste parole e ho utilizzato la figura di Lalo come metafora, associandola a una suora di Haiti che dirigeva un orfanotrofio e che presumibilmente era immischiata in un traffico sessuale coinvolgente piccole orfani minorenni. Il piccolo uccellino giallo rappresenta

La causa supportata dal tuo film rafforza un movimento mediatico contro le condizioni inaccettabili vissute nei paesi più poveri. Com'è nato il tuo film e da dove hai tratto ispirazione?

l'innocenza delle due sorelle protagoniste.

Il corto è ispirato a una serie di eventi realmente accaduti, collegati al traffico di minori in Haiti. I miei studi sono stati in antropologia e regia e ho lavorato a Haiti nel 2009 prima del terremoto (2010). Dopo questo tragico evento, sono tornata ad aiutare nella ricostruzione e mi è giunta voce di un orfanotrofio cattolico dove la madre superiora, coinvolta nel traffico di minori, permetteva ai forestieri di accedere e avere dei rapporti sessuali con le bambine. Ho investigato sul suo conto per anni e ho scoperto come il suo ruolo fosse una copertura. Gli abitanti del villaggio me ne parlarono come di una "regina" della mafia locale, raccontandomi di quanto fosse spietata. Dopo sei o sette anni di indagini sulla questione, il film-documentario che ne consegue è stato ciò che mi ha permesso di entrare all'University of Southern California in Los Angeles per il mio master. È lì che poi ho trovato l'ispirazione per tramutarlo in un corto di carattere narrativo ed ecco com'è nato Lalo's House. Quest'anno ricorre il decennale dall'inizio della mia indagine. I film che mi hanno inspirato sono La vita è bella di Benigni, per l'impegno del personaggio di Roberto nel fare di tutto al fine di proteggere l'innocenza di suo figlio da situazioni orribili, Il labirinto del fauno di Guillermo del Toro perché, ancora una volta. l'innocenza di una giovane che cerca di liberarsi da una situazione ostica. e City of God di Katia Lund per l'inesperienza e la perseveranza dei bambini.

The short sheds light on the tragedy of modern slavery. Which are the best tools to contrast this terrible social condition?

Modern slavery can be a very complicated issue to address. Sometimes it appears to be so big that it can make one feel overwhelmed when approaching the issue but I believe that one of the things we can do is educate ourselves about modern slavery so that we can become more aware of the signs. Often times modern slavery is happening in front of our faces but many of us can not recognize it. Once we open our eyes and realize that this problem is vast and real we can help slow down the progress of modern slavery and make things a little more challenging for those who are conducting these crimes through our awareness.

The film repeatedly presents the image of a little bird. Can we look at it allegorically, interpreting birds as symbols of the naive and innocent childhood?

Exactly! The Haitian folk song at the beginning of the film is called, "Ti Zwazo" (Little Bird), says "Little Bird where are you going? I'm going to Lalo's House. No, don't go to Lalo's House. Lalo eats kids and will eat you too." I took these lyrics and used the character "Lalo" as a metaphor of a real nun in Haiti who ran an orphanage and was allegedly sex trafficking the orphaned girls. The little yellow bird represents the innocence of the two little girls.

The cause supported by your film strengthens the media-movement against the unacceptable situation existing in the poorest countries. How was your film born and where did you draw inspiration from?

Lalo's House is inspired by a series of true events centered around child trafficking in Haiti. My background is in Anthropology and film and I was working in Haiti in 2009 before the earthquake. When the earthquake happened in 2010, I went back to help and caught wind of a Catholic Orphanage where the nun was allegedly allowing foreign men to come and sleep with the little girls. I've invedained by any official authority and the people in the village said that she was more of a mafia queen who with her work. After about 6/7 years of investigating this issue, that footage is what got me accepted into the University of Southern California in Los Angeles for my master's degree. It was there where I was encouraged to write this into a narrative film and this is how it became Lalo's House. This year will be 10 years that I've been working on this subject matter. The films that gave me inspiration were Life is Beautiful directed by Roberto Benigni because of the way Roberto's character did everything that he situation, Pan's Labyrinth directed by Guillermo del Torro because once again of the innocent of a young girl trying to free herself of a dangerous situation, and City of God directed by Katia Lund because of





Tahrib - Clandestine

(Spain, fiction, 9'55")

Gerard Vidal-Cortes

Un giovane marocchino deve trasportare un gruppo di immigrati clandestini su un gommone attraverso lo Stretto di Gibilterra.

A young Moroccan boy must transport a group of illegal immigrants on a dinghy across the Strait of Gibraltar

Profilo/profile

Cortes si laurea in Film e Audiovisivi e si specializza in regia all'ESCAC nel 2018. Dopo aver scritto, diretto e collaborato a molti progetti del college e non, ha scritto e diretto Tahrib, il suo lavoro di laurea. L'anno scorso ha co-diretto un lungometraggio girato al college intitolato La filla

Gerard Vidal-Cortes was born in Barce-Iona in 1994. He graduated in Film & Audiovisual and specialized on film directing at ESCAC in 2018. After writing, directing and collaborating on many projects in and out of college, he wrote and directed Tahrib, his graduation project. Last year he co-directed a feature film shot when he was attending his college called La filla d'algú.







Il tema che tratti è di forte attualità a livello internazionale, come hai lavorato sulla realizzazione di questo soggetto?

Sì, il tema è attuale – visto quello che sta accadendo adesso con gli immigrati –, ma in Spagna c'è già immigrazione da molti anni. Quello che mi ha sorpreso è che non ci sono molti cortometraggi o lungometraggi che ne parlano. Penso che sia una verità scomoda che nessuno vuole vedere. Abbiamo intervistato tante persone che sono venute in Spagna e loro ci hanno raccontato le proprie storie. Inoltre ho letto molte notizie nei giornali e storie sull'argomento per poter scrivere una storia che. anche se inventata, fosse rispettosa della realtà. Questa era la cosa più importante per me: ero sicuro di voler produrre una storia di finzione, ma che fosse sentita come reale. Volevo essere onesto con queste persone e trattare le loro storie nel modo che meritavano, rispettando completamente le loro realtà.

Il giovane protagonista è l'unica figura ancora mossa da una forte umanità. Accetta di aiutare i profughi mettendo a rischio la propria vita. Come hai costruito questo personaggio?

Dall'inizio eravamo sicuri di voler parlare dell'immigrazione, ma non dal solito punto di vista. Non volevamo che il personaggio principale fosse un migrante. Volevamo mostrare come lavorano queste mafie, quindi abbiamo deciso di fare del pilota della barca il protagonista. È qualcuno che sembra dalla parte dei cattivi all'inizio, dal momento che lavora per questa organizzazione, ma capiamo sempre più che anche lui è una vittima. È praticamente costretto a fare quello che deve per sopravvivere. Abbiamo quindi creato un personaggio che deve fare qualcosa di sbagliato per sopravvivere. Ma quando lo fa. ci rendiamo conto che ha moralità e che lotta contro le ingiustizie, rischiando la sua vita per salvare i migranti.

Pensi di trattare una problematica così forte anche in futuro? Hai già qualche progetto?

Al momento sto lavorando su una versione più lunga di questa sceneggiatura per una piccola serie, penso. Oltre a quello, sto sviluppando un lungometraggio, ma non è collegato a Tahrib.

In your short you deal with a topical issue on a global scale, how did you work on the creation of

Yes, the subject is indeed topical, in light of what is happening with illegal immigrants, but immigration has been present in Spain for many years. What surprises me is that there are not many shorts or feature films talking about this problem. I think immigration is an uncomfortable truth that no one really wants to see. . We interviewed a lot of people who had migrated to Spain and they told us their stories. I have also read so much on this subject to be able to write a script that, despite telling a fictional story. it does mirror what happens in reality This was the most important thing in my mind: I was sure I wanbe honest with these people and treat their stories the way they deserved to be depicted, being fully respectful with their realities.

The young protagonist is the only figure still moved by humanitarian feelings. He accepts to help the refugees, risking his life. How did you shape this character?

Right from the start we were sure that we wanted to talk about immigration but not from the usual point of view. We deliberately wanted the main character not to be an immigrant. We wanted to show how this mafia organization works, so we decided that the leading role would be that of the pilot of the boat. In the beginning he seems to side with the bad people as he work for the mafia organization, but as the narration goes on we understand that he is a victim of this system himself. He is forced to do what he does if he wants to survive. In short, we created character who has to do something very wrong to survive. But we soon understand that he has a morality and fights against injustice, risking his own life to help the immigrants.

Do you think you'll be working on similar subjects in the future? Do you already have any projects

I am currently working on a longer version of this script, for a limited series, I think. Besides that, I am developing a feature film project, but it has nothing to do with Tahrib.





Dirty Little Rascals

(United Kingdom, fiction, 10'36")

Ben Bovington-Key

UAL University of the Arts London

Dirty Little Rascals è una storia di formazione che esplora la fanciullezza e il germogliare di un'amicizia tra due adolescenti emarginati, ambientata nell'Inghilterra suburbana degli anni '80. Reg è un disadattato di tredici anni con una disabilità alla gamba. Con riluttanza recluta Dom, un ragazzo introverso della sua classe, per farsi aiutare nella realizzazione di una rapina.

Dirty Little Rascals is a story set in a suburban English area in the '80s, which explores the childhood relationship and growing friendship between two outcast teenagers. Reg is a thirteen-year old misfit with a disability in his leg. He reluctantly recruits Dom, an introverted boy from his class, to help him to set up and organize a robberv.



Profilo/profile

Ben Bovington-Key è uno sceneggiatore e regista londinese. Con film che spaziano dal genere del Surreal Dark Comedy al Period British Realism, i suoi interessi consistono nella narrazione intima basata sui personaggi. Il suo lavoro è stato presentato ai festival affiliati al BAFTA nel Regno Unito, così come in tutto il mondo.

Ben Bovington-Key is based screenwriter and director from London. His films span across genres, from Surreal Dark Comedies to Period British Realism, his interests lie in intimate, character-driven storytelling. His works have been showcased at BAFTA affiliated festivals in the U.K and across the world.

INTERVISTA /Interview

Nel film si nota molto il confronto padre-figlio, è un caso o effettivamente volevi mostrare quanto i comportamenti e il modo di essere dei ragazzi possa essere influenzato dalla figura paterna? C'è un significato particolare dietro la lettera di auguri ricevuta da Reg?

La figura del padre rappresenta più un simbolo del perché la vita di Dom fosse repressa e del perché lui non riuscisse a essere avventuroso come altri ragazzi. Nella vita di Rag invece manca completamente la figura del padre e una conseguenza è la sua inibizione nel conoscere la realtà delle donne e la sessualità. In entrambi i ragazzi manca una figura paterna che li guidi verso la conoscenza delle donne e della vita adulta e dunque devono pensarci da soli.tare le loro storie nel modo che meritavano, rispettando completamente le loro realtà.

Parliamo dei personaggi, Reg e Dom, come mai hai scelto proprio che due "disadattati" facessero amicizia?

Reg e Dom impersonificano il modo in cui siamo cresciuti o e il mio migliore amico Ross. Eravamo inseparabili a scuola e adesso viviamo insieme. Siamo sempre stati piuttosto maliziosi a scuola e abbiamo sempre creato schemi e gang come quelli che si vedono nei film, volevamo essere dei ladri, gangster, fondamentalmente dei criminali. La nonna di Ross ha realmente letto un giornale scandalistico con foto di nudo e ne ha ritagliato i seni e li ha nascosti in un cestino che poi abbiamo trovato. Quindi il film è parzialmente vero.

Una cosa che colpisce è la rapina a fine film: qual è il significato che volevi esprimere e che si ritrova dietro la comicità?

Il furto rappresenta il momento in cui raggiungono la libertà. È il momento in cui arrivano all'età in cui rifiutano le loro oppressive vite domestiche e fanno ciò che vogliono fare per la prima volta. Inoltre in quella parte del film i due arnici sono ormai sullo stesso piano e non accade più che uno controlli l'altro. La ragione per cui mi è piaciuta così tanto è perché riuscire a recuperare dei seni non è così importante e presto si annoieranno della cosa, ma non importa. ciò che conta è l'avventura vissuta.

In the film we can immediately notice the fatherson relationship and confrontation. Is this only a coincidence or did you actually want to show to what extent a boy's behavior and attitude can be influenced by the father figure? Is there a particular meaning in the letter received by Reg?

The father figure in the film was more a symbol of how repressed Dom's home life was and that he was unable to be adventurous and explore like other boys and I wanted this to contrast Reg's home life who lacked a Father figure entirely and so his ambition to learn about women and sexuality is uninhibited. Both the boys lack a real Father figure to teach them about women and adulthood and so they have to take it upon themselves.be honest with these people and treat their stories the way they deserved to be depicted, being fully respectful with their realities.

Let's talk about the characters, Reg and Dom: why did you choose two "outcast" to become friends?

Reg and Dom are based on myself and my best friend Ross growing up. We were inseparable at school and live together now. We were always pretty mischievous in school and were always creating schemes and gangs like we had seen in films, always wanting to be robbers, gangsters and basically criminals. Ross's Nan actually did read a tabloid with nude photos in it and she cut out their breasts and hid them in a bin and we found it. So the film is partially true.

One aspect that struck me most is the robbery at the end of the film; what did you want to express behind the comic approach?

The robbery is that moment that they break free. Its that coming of age moment when they reject their oppressive home lives and do what they want to do for the first time. We also have that buddy film element where we see the two come together finally as equals rather than one controlling the other. The reason I liked it so much was because having the breasts is not even very impressive and they will get bored of them very quickly but that doesn't matter because its more about the adventure.



Così in terra - As It Is on Earth

(Italy, fiction, 14')

Pier Lorenzo Pisano

Centro Sperimentale di Cinematografia

Il paese era piccolo e ora lo è ancora di più; rimangono solo quattro case e una strada. Non c'è nessuno in giro. Nessuno a cui dire "ciao", nessuno con cui lamentarsi del caldo. Il terremoto non ha risparmiato nemmeno il sunon del respiro. La storia di due anime che tentano di guarire una ferita in un paese lacerato.

The village was small, and now it is even smaller; only four houses still standing and a street. There is no one around. Nobody to say 'hallo to, no one you can complain with about the hot weather. The earthquake did not even spare the sound of breath. The story of two souls that are trying to mend a wound in a torn town.



Profilo/profile

Pier Lorenzo Pisano è nato a Napoli. Dopo la laurea in Beni Culturali a Venezia. si è specializzato come attore alla Guildhall School of Music and Drama di Londra. Ha iniziato a lavorare come attore e assistente regista per film e produzioni teatrali, e come tecnico del montaggio per numerosi progetti tra cui il documentario Torn, al quale è stato assegnato il Nastro d'Argento e mostrato in anteprima al Festival del Cinema di Venezia. Successivamente ha ampliato il suo interesse verso la scrittura ricevendo riscontri positivi dai maggiori premi italiani di scrittura e sceneggiatura. Iscritto al Centro Sperimentale di Cinematografia, il suo cortometraggio di debutto Così in terra è stato selezionato al Cannes Film Festival, Cinéfondation.

Pier Lorenzo Pisano was born in Naples. He graduated in Cultural Heritage at Venice University, then specialised as an actor at the Guildhall School of Music and Drama of London. He started working as an actor and assistant director for film and theatre productions, and as an editor on various projects including the documentary Torn, which was awarded with the Nastro d'Argento and premiered at Venice Film Festival. He later broadened his interest in writing, receiving positive responses from the major Italian playwriting and screenwriting awards. While attending the Centro Sperimentale di Cinematografia he made his debut short movie As it is on earth, selected at the Cannes Film Festival, Cinéfondation.

INTERVISTA /Interview

Nel corto vediamo un paesino distrutto dal terremoto, realtà purtroppo molto presente in Italia. Perché hai scelto di rappresentare questo tema? Hai avuto un'esperienza diretta con questi avvenimenti drammatici?

Il terremoto è sempre stato presente nel mio immaginario nella forma di racconto. Quando ero piccolo i miei nonni mi hanno descritto il terremoto di Napoli, ed è qualcosa che mi ha molto colpito. L'incontro vero e proprio col terremoto e con i suoi effetti però è avvenuto durante le riprese, attraverso il contatto stretto con le persone che lo hanno subito. Perciò nel cortometraggio ho scelto di rappresentare l'unico punto di vista possibile e onesto per me: quello di un estraneo. Il personaggio di Citran, il protagonista, arriva dopo gli eventi, cercando di capire una tragedia che non gli appartiene.

La fede del parroco sembra vacillare più volte di fronte alle difficoltà. Pensi che la visione della bambina rafforzi la fiducia nella fede in Dio del protagonista o è ormai compromessa?

La bambina rappresenta la possibilità di una fede più diretta e concreta. In qualche modo è una sconfitta del credo più tradizionale, ma anche una nuova speranza. È volutamente aperta all'interpretazione: non vediamo la reazione del protagonista, ma solo ciò che vede.

La signora Margherita si dimostra da subito la più rassegnata tra gli abitanti; non prende parte ai momenti di preghiera della comunità, se ne sta spesso da sola. È l'unica però che ritorna sempre al paese vecchio e qui annaffia un fiore sperando cresca. Possiamo affermare quindi che sembra essere proprio lei la più speranzosa di tutti per un futuro migliore?

Il personaggio di Margherita rappresenta l'incrollabile resilienza di chi si trova ad affrontare queste situazioni drammatiche. E l'interprete del personaggio è una non-attrice, che si è ritrovata a raccontare la sua stessa storia. Spesso durante le riprese la finzione è entrata in cortocircuito con la realtà.

In this short film we come across a little town devastated by an earthquake, a situation that is unfortunately very common in Italy. Why did you choose to represent this topic? Did you ever have a direct experience with these dramatic circumstances?

The earthquake has always been present in my imagination. When I was a child my grandparents described me Naples' earthquake, and this was something that really impressed me. Coming into close contact with the earthquake occurred while we were shooting the film, thanks to the close contact with the people who had suffered from the earthquake destruction. I chose to show the only possible and honest point of view: that of a stranger. Citran, the main character, arrives after the events, trying to understand a tragedy that does not belong to him.

The Vicar's faith seems to waver when facing the many difficulties. Do you believe that the little girl's vision managed to strengthen the protagonist's faith in God or is it already compromised?

The child represents the possibility to have a more direct and concrete faith. In a way she represents the defeat a more traditional kind of faith, but at the same time she brings new hope. It is intentionally open for interpretation: we are unable to see the character's reaction, but only what he sees.

Margherita immediately proves to be the most resigned among the village residents; she does not take part to the prayer meeting with the community, she often stands alone. However, she's the only one who always comes back to the old town where she waters a flower hoping it will grow again. Can we therefore assume that she is the most hopeful of all the villagers? The one who believes in a better future?

Margherita represents the unshakable resiliency of those who have to deal with these dramatic situations. Here role is performed by a non-actress, who finds herself telling her own story. During the shooting, the fiction often clashed against reality.



Dédestinés

- **Deadestiny**

(France, fiction, 18'30")

Quentin Porte, Jean-Baptiste Beltra Satis Marseille

Victor deve vendere una villa di campagna. Mentre visita la proprietà, incontra uno strano personaggio che diventa la sua guida. L'incontro con i "proprietari" lo porterà ad avere un ruolo suo specifico all'interno di un dramma famigliare.

Victor has to sell an abandoned country house. While he is visiting the estate, he meets a strange character who will become his guide. The meeting with "owners" will bring Victor to play an active role in a family drama.





Profilo/profile

Quentin Porte attualmente sta terminando il suo percorso di studi universitario. E' entrato alla SATIS nel 2015. Ha studiato cinema e fotografia digitale e ha collaborato come tecnico a diversi progetti. Contemporaneamente ha sviluppato dei progetti di cortometraggi.

Jean-Baptiste Beltra è musicista, compositore, autore e performer. Oltre agli studi al Conservatorio di Aix-en-Provence come batterista e pianista, si è diplomato al master in musica per il cinema alla SATIS

Quentin Porte is currently finishing his university studies. He joined SATIS in 2015. Trained in film and digital photography, he has collaborated on various projects as a technician. In parallel, he developed short film projects.

Jean-Baptiste Beltra is a musician, composer, author and performer. While studying at the music conservatory of Aix-en-Provence as a drummer and pianist, he graduated at a master in music for films at SATIS.

INTERVISTA /Interview

Perché avete deciso di realizzare un corto sul tema del destino dopo la morte?

Penso che il nostro lavoro come registi riguardi sempre in qualche modo tematiche metafisiche, perché nel nostro mondo non abbiamo mai il controllo sul tempo, sulla vita, sullo spazio eccetera. E per noi il cinema è un'opportunità per rifletterci su, in una società che lo dimentica troppo spesso. Quindi abbiamo utilizzato un cortometraggio per parlarne e offrirne una particolare prospettiva.

I suoni sono centrali nella comprensione della storia. Ogni scena è caratterizzata da un rumore preciso, dalle verdure tagliate in cucina fino alle ossa che si rompono. C'è un suono o una canzone particolarmente connotanti per la storia?

Decidere di realizzare un musical è stata una sfida perché tutti gli elementi sono essenziali per la storia: l'immagine, le luci, i suoni, le musiche, gli attori eccetera. In questo sorto, il suono è stato un problema importante perché è molto difficile in un musical farci coesistere la musica e i suoni. Quindi abbiamo mixato solo i suoni rilevanti per vedere come potevano combaciare con la musica. Le verdure tagliate sono state filmate in modo tale che il suono del taglio fosse a ritmo con la musica, affinché si creasse un universo coerente. Il rumore delle ossa che si rompono è stato registrato e campionato in studio e aggiunto successivamente. Questo suono è servito per accentuare il lato inquietante della scena, per creare la parte mostruosa in quella ragazza così giovane e bella.

Il finale lascia intendere che il protagonista è morto e che abiterà quella casa insieme agli spiriti che ha incontrato. È davvero così?

Alla fine del film gli abitanti della casa scompaiono e Victor se ne va. Ciononostante nell'ultima scena lo vediamo morto mentre suona il pianoforte. Per noi è importante lasciare lo spettatore con un finale misterioso, per suscitare una riflessione sulla fine del film. Ma secondo noi la famiglia di fantasmi ha infestato la casa per cambiare destino. Quindi se Victor è ancora lì alla fine è perché ha deciso di cambiare anche il suo di destino. Probabilmente tornerà nel passato per cambiare il suo stesso destino, così come ha fatto la famiglia... Ma questa è un'altra storia!

Why did you choose to make a short dealing with the issue of destiny in the afterlife?

I think our work as directors always deals with metaphysic questions, one way or another. In our world, we do not have any control over time, life, space. Cinema gives us the opportunity to think about this particular, in a society which often forgets about it. We use a movie to talk about this concept, trying to present it from a different perspective.

Sounds are very important to understand the story. Every scene is characterized by a specific sound, from the cut of the vegetables to the break of the bones. Is there a sound or a song particularly essential for the story?

When we decided to direct a musical movie, it was a challenge. All elements are essential for a story: picture, light, sound, music, actors. In this movie, sound was a key issue because in a musical itis very difficult to match music with sounds. We mixed only the relevant sounds and we tried to understand how they could match the music. The scene where the vegetables are cut was shot in a way that the sound of cutting could follow the rhythm of music, finally creating a coherent universe. The sound of breaking bones was recorded in the studio and added to the film in a second moment. We needed these sounds to emphasize this disturbing scene, to create the monstrous side of this beautiful girl.

The end of the film suggests that the main character has died and will live together with the other spirits he met. Is it really this way?

At the end of the movie, the inhabitants disappear and Victor leaves the house. Nonetheless, we see him, he is dead and he is playing the piano. It is important for us to offer the audience an intriguing end to the film, as this may stimulate a reflection on the film. In our opinion, the family of ghosts haunted the house to change its destiny. Therefore, if Victor is still here at the end, it is because he has also decided to give his destiny another turn. He might return to the past to change his own destiny, just like the family did... But that is another story!



Sashka

(Poland, fiction, 24'55")

Katarzyna Lesisz National Film School in Lodz

Sashka, una giovane ucraina, riceve la notizia della morte dell'uomo con cui aveva inscenato un finto matrimonio per ottenere il permesso di soggiorno polacco. Il funerale del marito le dà l'opportunità di incontrare il suo amatio Piotr che aveva organizzato il suo matrimonio anni prima e aveva deciso di lasciarla senza spiegazioni.

Sashka is a young Ukrainia girl who learns about the death of the man she had set up a fake wedding with to obtain the Polish residence permit. Her husband's funeral will offer her the opportunity to meet her beloved Piotr, who had organize her marriage years before and had decided to leave her with no explanation.



Profilo/profile

Katarzvna Lesisz nasce nel 1985 a Varsavia. Laureata in Applied Social Sciences all'Università di Varsavia, e attualmente studentessa al quinto anno in regia al National Film School di Lodz, Il film di diploma Sashka, basato su un racconto di Etger Keret, ha ricevuto un'onorificenza al 43° Polish Feature Film Festival di Gdynia. Il suo film Our little games ha vinto il Best Picture Award al 13° Student Film Festival Lodzia PoWisle 2015. È stato anche projettato all'ultimo Short Film Corner al Festival del Cinema di Cannes, al Polish Film Festival in Seattle (USA) e al Gdynia Film Festival (il più grande festival cinematografico della Polonia).

Katarzyna Lesisz was born in 1985, in Warsaw. She graduated in Applied Social Sciences at the University of Warsaw and she is currently a 5th year student of film directing at the National Film School in Lodz. Her diploma movie Sashka, based on a short novel written by Etgar Keret, received an award at the 43rd Polish Feature Film Festival in Gdynia. Her 3rd-yearfiction-movie 'Our little game' won the Best Picture Award at the 13th Student Film Festival Lodzia PoWisle, 2015. It was also screened during the latest edition of the Short Film Corner at Cannes Film Festival, at the Polish Film Festival in Seattle (USA), at the Gdynia Film Festival (the most relevant Polish film festival in Poland).

INTERVISTA /Interview

Il tuo cortometraggio è una rappresentazione della donna moderna che vuole scegliere per la sua vita?

Mentre lavoravo alla sceneggiatura di Sashka. la immaginavo come una giovane donna, insicura, spaventata dalla nuova vita e dal paese in cui si è trasferita. Ho ricreato il suo contesto politico e le regole che ogni ucraino deve affrontare per stare in Polonia. Ouando ho conosciuto Daria Polunina. l'attrice che interpreta Sashka, mi è stato dato un secondo punto di vista riguardo la sceneggiatura. Daria è originaria dell'Ucraina e non ha mai lasciato il suo paese per più di una settimana. Quando è arrivata in Polonia la prima volta, a malapena parlava il polacco e, con il suo poco inglese, si sentiva persa. Poi ho realizzato che tutte le volte che lasci la tua terra natale, il tuo paese, hai semplicemente bisogno di definire te stesso in un modo nuovo. Specialmente quando sei giovane e hai bisogno di batterti per i tuoi diritti. Secondo me Sashka è la storia di come trovare se stessi, il tuo io interiore, è una storia sulle decisioni che ci accompagnano per tutta la vita e per cui dobbiamo assumerci delle responsabilità. lo credo che, in qualche modo. Daria sia diventata Sashka, mi ha mostrato non solo un nuovo volto per il mio personaggio ma anche una donna giovane e forte che ha imparato a scegliere per la propria vita.

Does your short represent the modern woman who wants to choose her own way of life?

When I was working on Sashka's script. I was imagining her as a fragile young woman, insecure, scared of a new life and of the country she had moved to. I recreated her political surroundings and the rules that any Ukrainian needs to comply with to be able to stay in Poland. When I met Daria Polunina, the acof you about my script. Daria is from Ukraine and has never left her country for more than one week. When she first came to Poland, she could hardly speak Polish and with her little English she felt truly lost. Then I realized that every time you leave your home town, your country, you need to simply define yourself in a new way. Especially when you are young and need to fight for your own rights. In my opinion Sashka is more a story about finding your inner-self, it is a story about making decisions that will influence our whole life and for which we need to take our own responsibility. I believe that in some way Daria did become Sashka, she showed me this woman under a different perspective, proving that Sashka is a strong young woman who has learnt how to choose for her own life

La forte saturazione blu usata in tutte le scene ambientate nel presente, pur rappresentando la difficile condizione emotiva di Sashka, non perde la sua valenza nel finale. Questo significa che in fondo Sashka non è ancora pronta ad andare avanti?

I colori nel mio film sono semplicemente definiti dai differenti momenti dell'anno. Il passato è l'estate, dove Sashka, giovane e vulnerabile, crede nell'amore. L'estate è vivace, fresca, piena di colori. Il presente, quando muore il marito, è l'inverno, lei rimane sola. È grigio-blu, scuro, triste. L'unica scena che collega i due momenti è la scena di sesso, che ha luogo esattamente durante la festa di Capodanno. La palette dei colori è stata definita all'inizio delle riprese, così il suo non cambiare nel finale, questo tuttavia non significa che Sashka non sia pronta per andare avanti. Lei ci accenna un piccolo sorrido alla fine, è solo un sorriso, ma in un istante cambia la nostra visione di tutto il film

Che motivo c'è dietro la scelta del soggetto?

Una volta ho sentito la storia di una donna che ebbe un finto matrimonio sul finire degli anni '90 con un uomo ucraino a lei sconosciuto. Dopo 10 anni, quando si innamorò, volle divorziare, ma non riuscì a trovare il marito. Tentò per diversi anni, ma nessuno aveva idea di dove fosse andato. Il giorno del vero matrimonio, ricevette il messaggio che diceva che il suo marito ucraino si era suicidato poco dopo il loro matrimonio. Lei non lo conosceva affatto, si erano visti solo durante il matrimonio. La storia mi ha toccato, non sono riuscita a smettere di pensare all'uomo e a lei È risultato ovvio che ne traessi un film. Poi, una compagna di scuola, la sceneggiatrice Justyna Bilik, mi disse che stava scrivendo un adattamento della storia di Etgar Keret che sembrava molto simile alla storia che le avevo raccontato. Decidemmo di lavorare alla sceneggiatura insieme. Mi è sempre interessato raccontare storie di persone che sono state accompagnate dalla solitudine per tutta la loro vita. A casa, in macchina, sui marciapiedi, nei negozi, dappertutto. L'oppressione della solitudine porta le persone a eccedere all'estremo. Come molti stranieri che vogliono scappare dai loro paesi, la cosa più difficile non è lo scappare in sé, quanto trovare se stessi in un nuovo posto. Quanto siamo disposti a sacrificare per avere una vita migliore?

The strong use of the blu color, which is used in almost all the scenes that take place in the present and shows Sashka's difficult emotional condition, does not lose its significance in the end. Does this mean that Sashka is still not ready to move on?

The colors in my movie are simply defined by the different times of the year. Summer is the past, when Sashka is young, vulnerable and believes in love. Summer is bright, fresh, colorful. The present time is winter, when her husband dies and she is left alone. It's grey-blue, dark, sad. The only scene that links these two different periods of the year is the sex scene, which takes place exactly during New Year's Eve party. The color palette was settled at the beginning of our shooting and it never changed right to the end, although this does not mean that Sashka is not ready to move on. She gives us a hint of a smile at the end, it isonly a smile, but in one instant this changes our view of the whole film.

Which are the reasons that made you choose this topic?

Once I heard a story about a woman who in the '90s had organized a fake marriage to an Ukrainian she had never met.. After 10 years, when she fell truly in love, she wanted to divorce her husband but could not find him. She tried for many years, but no one seemed to know where he was. On the day of her real wedding, she received a messagewhich said that her Ukrainian husband had committed suicide shortly after they got married. She did not know him really, thay had met only on the day of the wedding. This story touched a chord. I couldn't stop thinking about this couple. It became pretty obvious that I would make a movie about it. And then a school friend. screenwriter Justyna Bilik, told me she was writing an adaptation of Etgar Keret's personal story which seemed to have many points in common with the story I told her. We decided to work on the script together. I have always been interested in telling stories about people who have been affected by loneliness for all life. At home, in cars, sidewalks, stores, everywhere. The overwhelming loneliness brings people to the extreme. As for many foreigners who want to escape from their own country, the most difficult aspect is not leaving your contry itself, but rather having to creatoe one own's self in a new place. How much are we willing to sacrifice to have a better life?



Raheel

(Iran. fiction, 30')

Avat Asadi Rahbar University of Applied Sciences, Culture and Art

Raheel, cittadina afgana, è illegalmente entrata in Iran per cercare suo marito; tuttavia diversi problemi la portano a perdere la speranza e ad andare avanti.

Raheel is an Afghan citizen who has illegally entered Iran to look for her husband; however, several problems will make her lose hope to move ahead.

città di Kermanshah (Iran). La sua carriera artistica inizia dirigendo opere teatrali nel 1998. Nel 2004 comincia a girare dei documentari e riceve 12 premi, in ambito teatrale, da festival studenteschi e nazionali in recitazione, scrittura e regia.

Ayat Asadi Rahbar was born in the city of Kermanshah in 1984. His artistic career began when he started directing theater plays in 1998. In 2004 he started making documentary films and received 12 awards for acting, writing and directing for the theater.







Il tema della donna e del rispetto nei suoi confronti è molto forte nel tuo cortometraggio. Ritieni che l'Iran si possa dire attualmente uno stato che riconosce o sta comunque muovendosi per il riconoscimento della figura della donna come paritaria agli uomini, o ritieni ci sia ancora un forte scontro fra un'istanza più conservatrice e una più liberale?

In Iran le donne hanno i più bassi diritti nel welfare e non hanno, in ogni caso, alcun tipo di autorità, tutte le leggi comunitarie sono nell'interesse degli uomini. In Iran, dove religione e politica sono legate al governo, le donne sono sempre oppresse e perseguite dagli uomini. Inoltre non è permesso loro di scegliere i vestiti o il lavoro. Se una donna testimonia in tribunale, il valore della sua testimonianza vale metà di quella di un uomo. Non potrei mai scrivere una sceneggiatura a meno che la mia mente e il mio spirito siano profusi in essa, le condizioni della donna in Iran e in Afghanistan sono stati i soggetti più importanti del mio pensiero.

La scena al motel, oltre a una grande capacità registica. mostra la posizione dualistica dell'uomo moderno nei confronti della donna. Ritieni che il cinema, fautore di un mondo di immagini e di oggettivazioni, possa essere il giusto mezzo per uscire da questo malato rapporto che esiste fra uomo e donna?

Nella scena all'interno del motel, la donna è sola: è venuta per trovare il suo uomo, ma ora viene aggredita da un altro uomo. Ouando si sente in pericolo, non possiede alcun potere in suo favore. Deve scegliere tra una persona cattiva e un uomo peggiore. E' costretta a rifugiarsi da Siruous per paura e senso di solitudine. In questa scena, il film Raheel mostra precisamente la dolorosa condizione della donna nella società iraniana, in cui, in caso di bisogno di un rifugio, non c'è altro modo che rivolgersi a qualsiasi uomo, anche a rischio di essere aggredite. Tuttavia nel finale, in quando autore imparziale, sostengo che non tutti gli uomini sono cattivi e che anche gli uomini cattivi possono diventare buoni, c'è sempre una speranza. Nel corso della sua storia il cinema ha generato grandi rivoluzioni. È stato capace di cambiare le leggi di uno stato. Quindi spero che attraverso film obiettivi e critici il futuro della società verrà chiarito e ridefinito.

Come pensi ti abbia aiutato la tua esperienza teatrale?

Produrre film in Iran è difficile, ed essendo cresciuto in una famiglia povera, finora non ho avuto la possibilità di farlo. Quindi ho iniziato a scrivere opere e testi teatrali. Vincolata dal teatro, la mia mente si è fatta più solida e creativa. Sono poi uscito dalle restrizioni teatrali e ho iniziato a scrivere sceneggiature liberamente. Quello che hai visto è il mio primo cortometraggio. Spero ti sia piaciuto.

The theme of the respect we should have for women is strongly felt in your short. Do you believe Iran is ready to acknowledge that women are equal to men in their rights, or do you believe that there is still a heavy opposition between the more conservative faction and the supporters of more liberal

In Iran women have the lowest social welfare rights. they have no authority whatsoever, and all the existing social laws are in favour of men. In Iran where religion and politics are a single body, women are always oppressed and persecuted by men. Women. even in Iran, are not allowed to choose their own clothes or job position. If a woman testifies to the court, her testimony is half that of a man. I am unable to write a script unless my mind and spirit are total part of it, and life conditions of Iranian and Afghan

Besides showing a grat ability in directing, the scene at the motel, shows the dualistic attitude that modern men have towards women. Do you believe that cinema, made of images and objectifications, may be the ideal tool put an end to this sick relationship between men and women?

In the motel scene the woman is alone, she has came to look for her husband but she is now attacked by another man. When she feels in danger, nothing can really protect her. She can only choose between a bad person and an even worst one. She is forced to ask for Siruos's protection because she is afraid and alone. In this particular scene, Raheel perfectly shows the painful conditions of women in Iran, where they are forced to turn to a man, even at their own risk, whenever they need to be supported. As an impartial filmmaker, at the end of the film I do claim that not all men are bad, even a bad man can become a good man, there is always a hope. Throughout its history, cinema has produced great revolutions, changing the laws of a country. I hope that with clear and critical films, the future of society will be cleared and re-defined.

In what way did your experience in theatre help you?

Producing a film in Iran is very difficult, I lived in a poor family, and up to now I have never had the opportunity to make a movie. This is why I started writing plays and scripts for theater works. Thanks to the many constraints, working for the theater made my mind stronger and more creative. I managed to set free from such constraints and began writing freely. The film you watched is is my first short, I hope you enjoyed it.





SHORT AT M9

Anche M9, il museo multimediale del '900 realizzato dalla Fondazione di Venezia al centro di Mestre, diventa cornice dell'edizione 2019 dello Short Film Festival con una due giorni di proiezioni in calendario giovedì 11 e venerdì 12 aprile dalle 17.00 alle 23.00, ad ingresso gratuito a partire dalle 16.30 fino ad esaurimento dei posti disponibili. La lunga maratona dei corti in concorso – che sarà spezzata dall'intervento di ospiti di prestigio – sarà proposta nell'Auditorium-cinema del museo, sede di rassegne cinematografiche di spessore dedicate alla grande filmografia del Novecento, oltre che di anteprime internazionali come la recente performance "Film and Music" di Peter Greenaway e Architorti.

The M9, the multimedia museum of the twentieth century, was created by the Foundation of Venice in the center of Mestre, and this year it is going to become one of the many frames of the 2019 Short Film Festival. Two full days of screenings will take place on April 11 (Thursday) and April 12 (Friday), 2019 from 17.00 to 23.00 — free entrance and opening time at 4.30pm until seats are available. The long marathon of the shorts in competition - which will be enriched by the intervention of prestigious guests - will take place in the museum's auditorium-cinema, which normally hosts programs dedicated to the great twentieth century filmography and international previews, such as the recent "Film and Music" performance by Peter Greenaway and Architorti.





CONCORSO SCUOLE
SUPERIORI
OLGA BRUNNER LEVI
/ OLGA BRUNNER LEVI
HIGH SCHOOL
COMPETITION



Concorso Scuole Superiori Olga Brunner Levi

/ Olga Brunner Levi High Schools' Competition

La Fondazione ha istituito nel 2014 il concorso "Premio Olga Brunner Levi". Il premio è dedicato al miglior cortometraggio originale realizzato da studenti delle scuole superiori di secondo grado. I partecipanti devono realizzare un video avente per soggetto la performance musicale femminile o il rapporto tra condizione femminile e la musica nella storia. Per il videoclip vincitore è previsto in premio una scultura e la proiezione nell'ambito di Ca' Foscari Short Film Festival il giorno 23 marzo 2019. Il premio porta il nome di Olga Brunner Levi, che insieme al marito Ugo Levi diede vita a un cenacolo per letterati, musicisti e studiosi di discipline musicologiche presso Palazzo Giustinian Lolin a Venezia. Il cenacolo divenne Fondazione Ugo e Olga Levi nel 1962, a seguito di una donazione di Ugo in osseguio alla volontà testamentaria della moglie Olga Brunner. Oggi la Fondazione, presieduta da Davide Croff e diretta da Giorgio Busetto, mantiene l'impronta originaria, con attività di promozione di esecuzioni concertistiche e studi musicologici: inoltre essa possiede e gestisce una biblioteca specializzata, una foresteria per studiosi e musicisti, si occupa dell'organizzazione di concerti, mostre, convegni, corsi, E' attiva anche nella pubblicazione di riviste, libri e CD e nell'assegnazione di borse di studio

The "Olga Brunner Levi" Award was first established in 2014 by the Levi Foundation and is dedicated to the best video clip realized by High School students. The competitors have to realize a short video on women's musical performances or on the historical relationship between women and music. The winner will be awarded an artwork sculpture and the video clip will be presented at the Ca' Foscari Short Film Festival on March 23rd, 2019. The award is named after Olga Brunner Levi, who, together with her husband Ugo Levi, gave life to an association for scholars, musicians and researchers of musicology at the Giustinian Lolin Palace in Venice. In 1962 the association became the Ugo and Olga Levi Foundation, thanks to a donation that Ugo had made to honour his wife's will. Nowadays the Foundation, presided by Davide Croff and directed by Giorgio Busetto, maintains the original imprint in promoting concerts and musicological research; moreover, it owns and manages a specialized library and guestroom for musicians and researchers, and organizes concerts, exhibitions, conferences and courses. It is also involved in the publication of reviews, books, CDs and the assignment of scholarships.

Giuria tecnica

/ committee

- Roberto Calabretto, professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. E' autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema». Dal gennaio 2019 è presidente del comitato scientifico della Fondazione I evi
- Antioco Floris, Università di Cagliari. Coordina il corso di laurea magistrale in Scienze della produzione multimediale. Attualmente è direttore del centro di ricerca CELCAM (Centro per l'educazione ai linguaggi del cinema, degli audiovisivi e della multimedialità) e condirettore della rivista "L'avventura. International Journal of Italian Film and Media Landscapes" pubblicata dall'editore Il Mulino.
- Luisa Zanoncelli, è stata professore ordinario del settore musicologico fino al 2010, nelle università di Lecce, Udine e Torino. I suoi interessi specialistici riguardano la teoria musicale e l'estetica della musica dall'antichità al Novecento, e la conservazione dei beni musicali. E' stata responsabile scientifico di progetti di ricerca finanziati dal MIUR, dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Piemonte (fra cui 'Cabiria', con Annarita Colturato, sulla catalogazione della musica per il cinema conservata in Piemonte) e dalla UE. E' stata per un decennio vicedirettore del laboratorio di ricerca di restauro di documenti sonori storici Mirage dell'università di Udine.

Roberto Calabretto, associate professor of Musicology and Film Studies at the DAMS (Art and Music Classes, Udine University), where he teaches Music for films. His research deals with the role of music in the audiovisual context, with particular emphasis on Italian cinema. He is the author of numerous books and essays, including "Lo schermo sonoro" (The talking screen) (2010), awarded the Efebo d'Oro prize for being the "best book on cinema". Since January 2019 he has been holding the position of President of the scientific committee of the Foundation Ugo and Olga Levi in Venice

Antioco Floris, Cagliari University. He presently coordinates the advanced degree program in multimedia production. He is currently director of the CELCAM research center (Center for the education of languages of cinema audiovisuals and multimedia) and co-director of the magazine "L'avventura. International Journal of Italian Film and Media Landscapes" published by Il Mulino.

Luisa Zanoncelli, full professor of Musicology until 2010 (Universities of Lecce, Udine and Turin). She is specialised in the theory and aesthetics of music from ancient Greece to the 19th century. She has been scientific director of research projects financed by the MIUR, the Friuli Venezia Giulia region, Piedmont region, and by the EU Commission, among which 'Cabiria', in collaboration with Annarita Colturato (specifically aimed at classifying and giving value to the music for films preserved in the Piedmont region). She had also been appointed as Vice director of the research Lab Mirage, University of Udine (restauration of historical audio documents), a position she held for about 10 years.

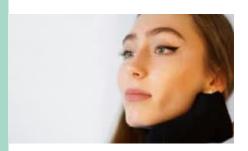


Bound

(USA, 6'33")

Heidi Kafer G-Star School of the Artst





Bound conduce il pubblico all'interno della mente contorta e sinistra di una ragazza che combatte il suo disturbo alimentare per cuii rischia la vita.

Bound takes the audience inside the twisted and sinister mind of a young girl, who is fighting against her life-threatening eating disorder.

Profilo/profile

Heidi Kafer, 17 anni, pluripremiata regista, ha una passione per il cinema che riversa nel suo lavoro. Kafer è specializzato in regia, cinematografia, editing e scritura. Nonostante sia stata sulla scena cinematografica per soli tre anni, ha una lista in aumento di credenziali. Ha diretto e prodotto vari film con oltre 50 membri di staff. I film in cui ha diretto, prodotto, filmato, scritto e anche montato hanno vinto numerosi premi importanti a livello internazionale. Kafer ha anche lavorato professionalmente con alcuni nomi del settore, con numerose aziende e privati, realizzando video.

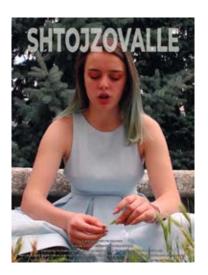
Heidi Kafer is a 17 year-old multi awardwinning filmmaker who has a passion for cinema that is literally visible and perceptible in her work. Kafer is specialized in directing, cinematography, editing, and writing. Despite having been on the film scene for only 3 years, she has a growing list of credentials. Kafer has directed and produced multiple films with a team of more than 50 people. The films she directed, produced, filmed, written, and even edited on her own have won numerous international awards. Kafer has also realized videos for some well-known contacts of the film industry, and for numerous public and private companies



Shtojzovalle

(Kosovo, 12')

Flutura Balaj "Sami Frasheri Gymnasium" in Prishtina





Shtojzovalle: magiche creature della mitologia albanese che possiedono poteri soprannaturali e una straordinaria bellezza. Si trovano spesso nei boschi dove cantano e ballano, e a volte sono avvistati dagli umani. Dopo secoli vissuti intorno a noi, ci invitano nelle loro realtà mistiche, aiutandoci a riflettere sulle opportunità mancate.

Shtojzovalle: magical creatures of the Albanian mythology that possess supernatural powers and extraordinary beauty. They are often to be found in the woods where they sing and dance, and at times thay may be seen by humans. After living around us for centuries, they invite us into their mystical world and help ut to reflect on missed opportunities.

Profilo/profile

Flutura Balaj è nata nel 2000 a Pejë, in Kosovo. Ha terminato la scuola elementare e superiore a Prishtina, conservando un ruolo artistico da scrittrice / poetessa degli slam, oltre alla passione per la batteria, il cinema e le scienze culinarie. Attualmente sta per iniziare i suoi studi di fisica e astronomia all'Università di Jacobs, in Germania.

Flutura Balaj was born in 2000 in Pejë, Kosovo. She completed her high school education in Prishtina, while maintaining an artistic/poetry writing role, as well as the passion for drums, filmmaking and culinary sciences. Currently, she is about to begin her studies on Physics and Astronomy at Jacobs University, Germany.



Pa Përkufizim

(Kosovo, 6')

Era Skivjani



Storie di alcuni personaggi sui pregiudizi e la discriminazione nella nostra società.

Stories of some characters centered around the prejudices and discriminations characterizing our society.



(Turkey, 5'49")

Cagla Karslioglu Uskudar American Academy



Una ragazza di 17 anni che sta cercando di prepararsi per il suo esame d'ingresso universitario si alterna tra stress post traumatico e flashback.

A 17 year old girl who is trying to prepare her admission exam to University is torn between a post-traumatic stress disorder and flashbacks.

Profilo/profile

Ho 17 anni e attualmente frequento l'ultimo anno in un liceo americano in Turchia, a Istanbul. Ho studiato recitazione per 5 anni e ho passato le mie estati a New York al Lee Strasberg Theatre e al Film Institute e in altri studi. L'estate scorsa, ho preso lezioni di regia all'USC per 6 settimane in estate. Nel tempo libero mi piace cantare, scrivere canzoni e poesie, suonare il pianoforte e il flauto. Spero di continuare a fare arte e a esprimermi attraverso il cinema

I am a 17 year-old student presently attending my last year at an American high school in Turkey, Bstanbul. I have been studying acting for 5 years now and spent my summers in New York, at the Lee Strasberg Theatre, the Film Institute and in other studios. Last summer I took a filmmaking class at USC for 6 weeks in the summer. I enjoy singing, writing songs and poems, playing the piano and the flute in my spare time. I hope I will be able to continue making art and expressing myself through filmmaking.



Profilo/profile

Era Skivjani è nata nel 2000 a Gjakova. Ha finito il liceo al Gymnasium "Hajdar Dushi" a Gjakova.

Era Skivjani was born in Gjakova in 2000. She has finished high school at the "Hajdar Dushi" Gymnasium in Gjakova.





Writing's on the wall

(Romania, 5'18")

Bianca Radulescu Liceul Teoretic "Grigore Moisil" Timisoara





Writing's on the Wall è un video musicale ed è una semi-parodia della serie di film James Bond's Spectre. È un film sul segreto, la ricerca e l'avventura, in cui i protagonisti sono due adolescenti.

Writing's on the Wall is a music video that is supposed to be a semi-parody of James Bond's Specter

movie series. It is a film on a secret, on a quest for something, on an adventure, whose main characters are two teenagers.

Profilo/profile

Mi chiamo Bianca Radulescu, sono nata a Timisoara, in Romania, il 22 luglio 2001. Sono una studentessa della Grigore Moisil High School di Timisoara, la migliore scuola superiore della città. Ho frequentato corsi di piano, balletto e arti plastiche. Nella primavera del 2017 ho girato il mio primo video sul pezzo *Love Me Like You Mean It* suonato da mia sorella. Ho lavorato all'intero processo di produzione, sceneggiatura, costumi, regia, girando il film con il mio cellulare. Nello stesso anno ho ricevuto una fotocamera Canon 70D, con cui ho realizzato il video *Writing on the Wall* nel 2018. Per il futuro, ho molti bei progetti legati al cinema.

My name is Bianca Radulescu, I was born in Timisoara, Romania, on July 22, 2001. I am a student at Grigore Moisii High School Timisoara, the best high school in the city. I attended piano, ballet and plastic arts classes. In the spring of 2017 I shot my first video of the song Love Me Like You Mean It, performed by my sister. I worked on the entire production process, from screenplay, costumes, direction, to the actual movie with my cell phone. In the same year I received a Canon 70D camera, with which in 2018I made the video of Writing on the Wall. For the future, I have many interesting projects connected in a way to the world of cinema.

CONCORSO
MUSIC VIDEO
/ MUSIC VIDEO
COMPETITION



Concorso music video

/ Music video Competition

Anche quest'anno ritorna il Music Video International Competition, un concorso riservato a video musicali realizzati da studenti delle università e delle scuole di cinema di tutto il mondo. Nostro obiettivo è celebrare la comunità di registi che dedicano la propria arte alla musica. Una giuria di professionisti nominata dal curatore Giovanni Bedeschi presenterà una selezione dei video finalisti che saranno presentati su grande schermo al Ca' Foscari Short Film Festival, rendendone la visione — di solito individuale e fruita sul piccolo schermo — un'esperienza collettiva.

Also this year the Music Video International Competition will take place within the Short Film Festival setting, where music videos made by students from universities and film schools all over the world will be presented. Our goal is to celebrate the community of film directors who dedicate their art to music. A jury of professionals appointed by curator Giovanni Bedeschi will present a selection of the finalist videos to be screened at the Ca 'Foscari Short Film Festival, making their vision - usually an individual experience enjoyable on the small TV screen - a collective experience.



Mirrors and the message

(Switzerland)

Marie Lavis HFAD-Geneva

Profilo/profile

Nata nel 1996 in Francia. Atelier de Sèvres, scuola d'arte preparatoria a Parigi dal 2014 al 2015. HEAD-Ginevra, scuola di Arti e Design a Ginevra dal 2015 al 2018. Laurea in Comunicazione visiva. Ora lavora come animatrice e illustratrice freelance. Lavora soprattutto con attinenza alla musica. Recentemente ha diretto due video clip per il pianista jazz Shai Maestro; attualmente lavora per la rivista CitizenJazz come illustratrice editoriale, ma realizza anche murales, poster, partecipa a mostre. Il suo lavoro è stato condiviso da Ouincy Jones, e i suoi film sono parte della selezione ufficiale di vari festival cinematografici.

Marie Lavis was born in 1996 in France. Atelier de Sèvres, Preparatory art school in Paris from 2014 to 2015. HEAD-Geneva, Arts and Design school in Geneva from 2015 to 2018. Visual Communication Bachelor graduate. Presently working as a freelance animator and illustrator. Her works are connected to the music field, the best source of inspiration. She has recently directed two video clips for jazz pianist Shai Maestro; she is currently working for CitizenJazz magazine as an editorial illustrator, but she also does murals, posters and participates in exhibitions. Her work was shared by Ouincy Jones, and her films are part of the official selection of various film festivals.

Un'animazione creata per "Mirrors" e "The Message", due composizioni per pianoforte complementari create da Shai Maestro e dai suoi musicisti. Entrambi sono momenti musicali improvvisati, pieni di libertà ed emozioni. Ho lavorato nello stesso stato mentale, lasciando che l'improvvisazione, l'ignoto e la libertà mi guidassero.

An animation created for "Mirrors" and "The Message", two complementary piano compositions created by Shai Maestro and his musicians. They are improvised musical moments, expressing freedom and emotions. I worked in that same state of mind, letting improvisation, the unknown and freedom guide me



My darlin'

(UK/Poland)

Edy SzewyECA (Edinburgh College of Art)
is a part of The University of Edinburgh

Video musicale animato: pensieri suicidi incontrano il senso dell'umorismo.

Animated music video: suicidal thoughts meet sense of humour.





Profilo/profile

Un'artista dalla mente frizzante di Rzeszow, specializzata in animazione disegnata a mano come celebrazione di un'espressione personale. L'emozione umana "riciclata" è il leitmotiv del suo lavoro. Laureata in animazione all'Edinburgh College of Art nel 2018, la sua arte si esprime principalmente attraverso i mezzi di musica e disegno. Attualmente risiede a Edimburgo, in Scozia.

A Rzeszow-born quick-minded artist, specialized in hand-drawn animation intended to celebrate her self-expression. "Recycled" human emotion is the leitmotiv of my work. Edy Szewy got a degree in Animation from the Edinburgh College of Art in 2018. Her art better expresses itself by means of music and drawing. She is presently living in Edinburgh, Scotland.



Mairimasil

(Germany)

Jakob Werner

Fachhochschule Potsdam (University of Applied Science Potsdam) Un'ansia ci corrode dall'interno. Ci logora e toglie ogni stabilità. È sempre presente nei nostri pensieri. Dobbiamo affrontarla per non precipitare più a fondo. Non dovremmo avere paura dell'ansia. Tutti abbiamo un fantasma dentro che ci fa emergere. Se scaviamo abbastanza in profondi-

Anxiety is solidly part of our inner self. It wears us out and deprives us of any sense of stability. It dwells in our thoughts and we have to face it to avoid falling any deeper in apprehension. We should never fear anxiety. We all have a ghost in our inner self that drives us to rise. If we dig deep enough, it will appear and might help us to find stability.

Profilo/profile

Jakob Werner (24 anni), nato a Bückeburg, si è trasferito a Potsdam nel 2014. La sua passione per il cinema e il design è cresciuta già quando era giovane e l'ha portato a studiare design visivo presso l'Università di Scienze Applicate di Potsdam. "Yanira" è il suo primo video musicale e il suo secondo film. Il suo primo film, da lui diretto e animato, è stato "12 miglia nautiche".

Twenty-four year-old Jakob Werner was born in Bückeburg but in 2014 he moved to Potsdam. His passion for film and design developed when he was a young boy, which made him decide to study visual design at the University of Applied Science in Potsdam. "Yanira" is his first music video and his second film. The first film directed and animated by Jakob Werner was "12 Nautical Miles".





Fool (USA)

Al Kalvk

American Film Institute Conservatory

Un uomo di mezza età è costretto a confrontarsi con la propria identità di genere.

A middle-aged man is forced to confront his gender identity.



Profilo/profile

Al è cresciuto nei sobborghi dell'Australia. Ha completato gli studi all'Università di Sydney (BA, Belle Arti e Studi Cinematografici) e all'American Film Institute Conservatory (MFA, Directing). Mentre lavorava in pubblicità e video musicali, ha girato un film dedicato alla memoria e alla morte nel prestigioso spazio artistico di Carriageworks e nei festival cinematografici di tutto il mondo, oltre a essere presentato sulla rivista Art and Australia e sul Financial Times di Londra. Al attualmente lavora sulla pre-produzione del suo primo lungometraggio e sta preparando uno show televisivo per una televisione americana

Al grew up in the suburbs of Australia. He completed his studies at the University of Sydney (BA, Fine Arts and Film Studies) and at the American Film Institute Conservatory (MFA, Directing). While working in commercials and music videos, Al exhibited a film on memory and death at the prestigious Carriageworks contemporary multi-arts centre (Australia) and also at other film festivals around thé world. His name has also appeared in magazines such as Art and Australia magazine and in the Financial Times (London), just to quote some of them. Al is currently involved in pre-producing his first feature film, and is also developing a TV show for American Television.



Shumaila Kanwal National College of Arts Lahore

Profilo/profile

Shumaila Kanwal è un'animatrice 2D e sviluppatrice di giochi. Viene da una piccola città in Pakistan e attualmente vive in Irlanda. Ha studiato Ingegneria del software. Ha anche un master in Arti Multimediali con una specializzazione in animazione 2D. Si è trasferita in Irlanda per perseguire la sua passione e ora sta seguendo il Master in Creative Digital Media. Trascorre il suo tempo libero nella pittura, animazione, disegno digitale e composizione poetica.

Shumaila Kanwal is a 2D animator and game developer. She comes from a small town in Pakistan and is currently living in Ireland. She obtained her bachelor's degree in Software Engineering. She also has a master's degree in Multimedia Arts with a major in 2D animation. She moved to Ireland to pursue her passion and now she is doing Masters in Creative Digital Media. She spends her free time dedicating herself to painting, animating, digital drawing and composing poetry.

questo poema: Sogno - Quanto può sembrare piccolo - Aspettare una possibilità - Danzare in trance -- Lo schiaffeggeranno - Inseguiranno - Finché non lo prenderanno - Ritorno - Un bicchiere vuoto - Una stanza

may seem - Waiting for a chance - To dance in a state of trance - Striving for freedom - But the world outside mething new - For a dream to come true - As soon as they see - They won't let it be - Free - They will wreck it - They will smack it - They will chase it - Until they get it - Back to the hiding - Back to its place - A hollow glass - A dark room - A dying whisper.



dream come true (Pakistan)

Dust & Ashes

(Russia)

Kate Koroleva

Workshop Academy of Communications, Moscow

L'eroe protagonista è una creatura sacra che vive nella credenza di un bar dove lavora come barista. Ogni giorno, di anno in anno, le persone vengono in questo bar sapendo di poter trovare aiuto, anche se alcune delle loro richieste sono strane. Alla fine di ogni giornata, quando l'eroe stanco si ritrova da solo, chiude il bar e torna nella sua credenza.

The main hero is a sacred creature that lives in the cabinetry of a bar where he works as barman. Every day, year after year, people come to this café knowing they can find any help they may need, although somo of the clients' requests and expectations are strange. At the end of each day, when the tired hero is finally alone again, he closes the bar and returns to his dwelling.





Profilo/profile

Kate Koroleva, dopo aver studiato management pubblicitario, ha lavorato su progetti video-fotografici e in seguito come assistente di produzione in una casa di produzione russa, specializzandosi poi in spot pubblicitari. Nel 2017 si iscrive alla Wordshop Communications Academy, facoltà di cinema. Nel 2018 gira come sceneggiatrice e regista il suo video musicale di debutto "Dust & Ashes" per l'artista chamber-pop svedese Adam Evald.

After completing her studies in advertising management, Kate Koroleva, worked on photo&video projects and as a producer's assistant for a Russian production company, later specializing in making commercials. In 2017 she enrolled at the Wordshop Communications Academy, faculty of filmmaking. In 2018 she shot her debut music video "Dust & Ashes" for Swedish chamber-pop artist Adam Evald, for which she was both the scriptwriter and director.



Yokai

(Norway)

Eirik Heggen Volda University College

Profilo/profile

Eirik Heggen è un animatore di 27 anni di Stavanger, in Norvegia. In precedenza ho studiato disegno classico al The Animation Workshop di Viborg e ha lavorato per molti anni in un asilo. Attualmente sto studiando animazione al Volda University College, dove finirà il suo progetto di bachelor questa primavera (2019). Nel 2018 ha realizzato il video musicale animato "Yokai" basato sui suoni creati dai suoi amici nella band Sturle Dagsland. Nel suo lavoro desidera creare immagini basate su ricordi d'infanzia, sogni e immaginazione.

Eirik Heggen is a 27 year old animator from Stavanger, Norway. Previously he has studied classical drawing at The Animation Workshop in Viborg, and also worked in a kindergarden for many years. Currently he is studying animation at Volda University College, where he is finishing his Bachelor project this spring (2019). In 2018 he made the animated music video "Yokai" based on the sounds created by his friends in the band Sturle Dagsland. In his work he wishes to create visuals based on childhood memories, dreams and imagination.

Le gocce magiche di un arcobaleno spezzato evocano il mistero in una città di montagna.

Magical drops from a sawed rainbovevokes mystery in a mountain town.



Sand Castles (Italy)

Roberta Palmieri Università Alma Mater di Bologna

"Castelli di sabbia" è un videoclip che racconta il viaggio immaginario di un bambino. Il protagonista compie un avventuroso itinerario nella natura alla ricerca di una figura scomparsa nel mare. Combinando animazione e live-action, il videoclip percorre spazi sconfinati, a volte reali a volte immaginari.

"Sand castles" is a videoclip that tells about a child's imaginary journey in search for a person who had disappeared in the sea. By combining live action and animation, the videoclip shows the boy's travel through boundless spaces, at times real, at times imaginary.



Profilo/profile

Roberta Palmieri studia al DAMS dell'Università Alma Mater di Bologna. E' vice presidente dell'associazione no profit Theater 7/2 Productions con cui collabora per realizzare progetti audio-visivi in veste di regista, aiuto regia e sceneggiatrice. Il suo primo cortometraggio che la vede alla regia è "Il canto del grillo" (2017). Oggi sta distribuendo il suo primo videoclip. "Castelli di sabbia (2018)" della band Antarte.

the Antarte band.



FRANK

Profilo/profile

tello Luca.

(Italy)

Filippo di Piramo Centro Sperimentale di Cinematografia so cade in uno stato di alienazione mentale: entra nel suo Ego, è tor-mentato dalla paranoia che infesta la



Roberta Palmieri studies at the DAMS of the Alma Mater University in Bologna. She is vice president of the nonprofit Theater 7/2 Productions association, where she collaborates to make audiovisual projects as director, assistant director and screenwriter. Her first short film as a director is "Il canto del grillo" (2017, The grasshopper's song). Today she is presenting her first videoclip, "Castelli di sabbia (2018, Sandcastles)" by



Filippo Di Piramo (Rome, 1998) obtained his high school diploma in Rome and then moved to Turin, where he is currently attending the third year of the Animation Cinema course at the Centro Sperimentale di Cinematografia. During his school winter holidays he shot "Frank ", a music video for the group "Turing" in which his brother Luca also plays.

Filippo Di Piramo (Roma, 1998), dopo aver finito il liceo a Roma si trasferisce a

Torino dove attualmente frequenta il terzo anno del corso di Cinema d'Animazione

al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Durante le vacanze scolastiche invernali ha realizzato "Frank", video musicale per il gruppo "Turing" di cui fa parte suo fra-





Smth on point

(Poland)

Aleksander Krzystyniak Krzysztof KieÐlowski Faculty of Radio and Television University of Silesia Poland

Breve video musicale sulle donne perdute. Una donna trova la sua destinazione grazie al potere della musica.

Short music video about lost women. A woman find her destination thanks to the power of music.





Get well soon

(Germany)

Katharina Hauke University or Arts, Berlin Il video segue una creatura acquatica che si fa strada curiosamente sulla terra. Le impervie del terreno la fanno vacillare e l'aria lentamente la asciuga, mentre recupera un gruppo di amici perduti da tempo.

The video follows a water creature that is curiously making her own way onto the land. The rocky ground makes her falter while the air is slowly drying her. She is trying to re-join a group of long lost friends.



Profilo/profile

Giovane regista e direttore della fotografia. Ha studiato presso il Fine College of Art and Design a Łódb e alla Facoltà di Radio e Televisione Krzysztof Kieblowski. Cerca di cogliere momenti, persone e luoghi che stanno rapidamente scomparendo nel nostro mondo moderno.

Aleksander Krzystyniak is a young director and cinematographer. He studied at the College of Art and Design in Łódb and at Krzysztof KieĐlowski Radio and Television Faculty. His efforts focus on capturing the right moments, people and places which are gradually disappearing from our modern world.

Profilo/profile

Katharina Hauke è una audio e videoartista di Berlino e direttrice della fotografia. Ha studiato filosofia, design della comunicazione e arti mediali e attualmente si sta preparando per il suo Meisterschüler presso l'Università delle Arti di Berlino.

Katharina Hauke is a Berlin based audio and visual artist and director of photography. She studied Philosophy, Communication Design and Media Arts and is currently preparing her Meisterschüler at the University of Arts in Berlin.



Nuovo concorso internazionale: I CREATIVI DEL FUTURO

New International Competition: THE CREATORS OF THE FUTURE

Il Ca' Foscari Short Film Festival in collaborazione con Luca Finotti lancia il nuovo concorso internazionale "I creativi del futuro". Ouesta sezione del festival mira a scoprire e premiare i creativi di tutto il mondo affinché presentino opere d'arte, spot e film in grado di tradurre la creatività dedicata a un brand in una modalità di comunicazione mondiale. Creatività, Arte e Artisti oggigiorno ottengono finanziamenti dai brand, sempre alla ricerca di nuove voci, idee e creatori. Ecco perché la sezione di "I creativi del futuro" ha l'obiettivo di individuare la migliore proposta di Spot in grado di comunicare un prodotto di marca, un immaginario e una tipologia di comunicazione a 360°. L'obiettivo per coloro che si iscriveranno è quello di presentare e creare opere d'arte capaci di trasmettere narrazione, immagini, attitudine positiva e immaginazione, al fine di ottenere la migliore promozione di brand con messaggi che possano essere visti e condivisi in tutto il mondo, in ogni piattaforma online e offline. Dato che gli annunci americani di super bowls sono considerati i massimi esempi di adv TV. il Ca' Foscari Short Film Festival e Luca Finotti lanciano ai creatori la sfida di rendere l'"Idea" la forza e la linea guida dei progetti presentati, per elevare le modalità di creazione e comunicazione. Sono accettati ogni forma di narrazione, umorismo, storia e gender: mostrateci il linguaggio del domani, una nuova idea è già un buon film da vedere. Il bando per la partecipazione al concorso internazionale è aperto agli studenti delle scuole di cinema o agli studenti universitari di tutto il mondo. Verrà chiesto di presentare i concept relativi a un brand assegnato. Ulteriori dettagli saranno resi noti a partire da maggio 2019.

Ca' Foscari Short Film Festival in collaboration with Luca Finotti launch a new section of the festival competition called "The creators of the future". This section of the festival is intended to discover and award the worldwide creatives that will present their Artworks, Spots and Films able to translate the creativity into a worldwide communication brand. Nowadays creativity, art works and Artists obtain funding from brands, which are always looking for new voices, ideas and artists. This is why the section called "The creators of the future" has the objective of identifying the best spot that is able to convey the message that a given brand wishes to communicate. Those who wish to be included in this section will have to create and present artworks able to convey narrations, images, positive attitudes and imagination to present the most effective brand promotion that can be seen and shared worldwide on any online and offline platform. As the American Super Bowl announcements are considered the most effective example of TV ads. Ca' Foscari Short Film Festival and Luca Finotti launched the specific challenge of placing the "idea" as the starting point and inspiration of any presented work, with the aim of increase the value of creation and communication tools. Any form of storytelling is accepted, may it be humor, story or gender. Just show us the language of the future, an innovative idea is in itself a good fgilm to watch. The call for submission for the international competition is open to film school students or university students from all over the world. They will be asked to submit their concepts related to a assigned brand. Further details will be announced starting from May 2019.

Luca Finotti





Nominato dalla rivista Forbes "Il regista che si cela dietro i video virali di moda". Luca Finotti è un regista e creativo italiano e ha diretto film di moda per Nike, Versace, Giorgio Armani, Dolce & Gabbana, Tommy Hilfiger, Golden Goose, Givenchy di Riccardo Tisci, Moschino, Hugo Boss, Jeremy Scott, Adidas, River Island, Tod's, Cover Girl, Rimmer London Look, MSGM e Pitti, per non citarne che alcuni. Ha collaborato anche con riviste internazionali tra cui Vogue Italia. Vogue China, Vogue Russia, Dazed & Confused, i-D Magazine e Hercules Magazine. La laurea in Marketing ed Economia presso la rinomata Università Luigi Bocconi di Milano e i seguenti studi di cinema alla New York Film Academy hanno offerto a Luca tutte le competenze per diventare un regista di film artistici e virali di successo, combinando potenti immagini in movimento con lo sviluppo dei social media. Le sue creazioni partono sempre da un'idea che viene poi sviluppata sulla base di ricerche di tendenza, così da garantire la viralità a livello mondiale di ogni film e campagna, e rendere ciascun progetto un'esperienza online visibile e condivisibile nell'era dei millennial. Il suo portfolio è pieno di nomi di star nazionali e internazionali, tra cui Lady Gaga, Jeremy Scott, Janelle Monae, Gigi Hadid, Monica Bellucci, Rita Ora, Sofia Vergara, Paris Jackson, Emmanuelle Seigner, Toni Garrn, Daniel Brühl, André Turpin, Sita Abellan, CL, Stephen Dorff, Karlie Kloss, Marco Mengoni, Amanda Lepore, Bianca Balti Simone Nobili e Simon Nessman All'inizio della sua carriera ha incontrato personaggi come Arianne Phillips, Michelangelo di Battista. Nicola Formichetti, Anna Dello Russo, Mariano Vivanco, Sara Maino, Paolo Zagoreo e Giovanni Dario Laudicina. Ha vinto il premio come miglior regista per il suo recente film Versace Manifesto al CineMoi Film Festival 2018. Il suo progetto #WeBelieveInThePowerOfLove per Nike è stato proiettato e premiato in più di 25 festival cinematografici in tutto il mondo, tra cui Ciclope, Aesthetica, CineMoi, Venezia, Copenaghen, oltre a festival del cinema di moda canadesi e berlinesi.

Defined by Forbes Magazine as the "Film Director Behind Fashion's Viral Videos". Luca Finotti is an Italian creative and film director who has directed fashion films for Nike. Versace, Giorgio Armani, Dolce & Gabbana, Tommy Hilfiger, Golden Goose Deluxe Brand, Givenchy by Riccardo Tisci, Moschino, Hugo Boss, Jeremy Scott, Adidas, River Island, Tod's, Cover Girl, Rimmer London Look. MSGM and Pitti, just to name a few. He also collaborated with international magazines such as Vogue Italy, Vogue China, Vogue Russia, Dazed & Confused, i-D Magazine and Hercules Magazine. Thanks to his a degree in Marketing and Economy obtained at the renowned Luigi Bocconi University in Milan and to his cinema studies at the New York Film Academy, Luca possesses all the necessary skills to be a successful artistic and viral film director that combines powerful moving images and develops Social Media. His creations always start from an idea that is then developed according to the trend that better reflects and guarantees the worldwide virality of every film & campaign and makes every project a visible and shareable online experience in the millennial era. His portfolio is full of national and international stars including Lady Gaga. Jeremy Scott, Janelle Monae, Gigi Hadid, Monica Bellucci, Rita Ora, Sofia Vergara, Paris Jackson. Emmanuelle Seigner, Toni Garrn, Daniel Brühl, André Turpin, Sita Abellan, CL, Stephen Dorff, Karlie Kloss, Marco Mengoni, Amanda Lepore. Bianca Balti. Simone Nobili and Simon Nessman. In his early career, he met people such as Arianne Phillips, Michelangelo di Battista, Nicola Formichetti, Anna Dello Russo, Mariano Vivanco, Sara Maino, Paolo Zagoreo and Giovanni Dario Laudicina. He won the Best Director award for his recent film Versace Manifesto at CineMoi Film Festival 2018, and his project #WeBelieveInThePowerOfLove for Nike was screened and awarded in more than 25 Film Festival including the Ciclope, Aesthetica, Cine-Moi, Venice, Copenhagen, Canadian and Berlin Fashion Film Festivals.



PREMI E MENZIONI SPECIALI

/PRIZES AND SPECIAL AWARDS



INDICE

La nona edizione del Ca' Foscari Short Film Festival prevede i seguenti riconoscimenti:

- * 1º premio Concorso Internazionale (senza possibilità di ex-aequo)
- **× Premio Levi Miglior colonna sonora** (musica

parola, rumore) - Concorso Internazionale (senza possibilità di ex-aeguo)

- *** Menzione speciale Volumina** per l'opera che
- offre il miglior contributo al cinema come arte
- Concorso Internazionale
- Premio "Pateh Sabally" della Municipalità di Venezia, Murano, Burano, per l'opera che offre il miglior contributo al tema della multietnicità - Concorso Internazionale (senza possibilità di ex-aequo)
- * 1º premio Concorso Internazionale Scuole Superiori Olga Brunner Levi (senza possibilità di ex-aequo)
- ★ 1º premio Concorso Internazionale Music Video (senza possibilità di ex-aequo)
- ✗ Inoltre, è prevista l'assegnazione di una menzione
- speciale da parte di **VideoConcorso Pasinetti** nell'ambito del Concorso
 Internazionale Scuole Superiori Olga Brunner
 Levi

II Premio al miglior cortometraggio del Concorso Internazionale, il Premio Levi alla miglior colonna sonora, il premio "Pateh Sabally" e il premio per il miglior Music Video sono creazioni artistiche della Vetreria Artistica di Alessandro Mandruzzato The ninth edition of the Ca' Foscari Short Film Festival will award the following prizes and special mentions: CONTENTS

- First prize International Competition (with no ex-aequo condition)
- Levi Award for the best soundtrack (music,words, sound) - International Competition (with no ex-aequo condition)
- × Volumina special mention

to the movie offering the most significant contribution to cinema as an expression of art -

International Competition

- Venezia, Murano, Burano Municipality "Pateh Sabally" Award to the most significant contribution to the multiethnicity issue movie - International Competition (with no ex-aequo condition)
- First prize Olga Brunner Levi International High School Competition (with no ex-aequo condition)
- ▼ First prize International Music Video Competition (with no ex-aequo condition)
- In addition, the VideoConcorso Pasinetti wil award a special prize to a work presented in the Olga Brunner Levi International High Schools Competition section

The prize awarded at the best short film of the International Competition, the Levi Award for the best soundtrack, "Pateh Sabally" Award and the prize for the Best Music Video are exclusive artworks created by the Alessandro Mandruzzato – Unique Murano Glass

Fondazione Ugo e Olga Levi

La Fondazione Ugo e Olga Levi al Ca' Foscari Short Film Festival

conferisce il premio per la miglior colonna sonora (musica, parola, rumore).

The Ugo and Olga Levi Foundation

awards the best soundtrack (music, words, sound).

Nata nel 1962 per volontà di Ugo e Olga Levi, la Fondazione è dedicata alla musica, di cui considera la storia dall'antichità all'età contemporanea, la storiografia, l'estetica, i generi, le forme e gli stili, l'interpretazione, l'organologia e l'etnomusicologia. Ha sede nel palazzo storico Giustinian Lolin, progettato da Baldassarre Longhena, sul Canal Grande di Venezia di fronte alle Gallerie dell'Accademia, nel quale si trovano anche una biblioteca specializzata, a disposizione degli studiosi, e una foresteria. Sostiene, anche con assegni di ricerca e borse di studio, ricerche musicologiche, corsi e seminari d'interpretazione musicale e la didattica di discipline universitarie. Organizza concerti, mostre, convegni e cicli di lezioni. La sua attività, che si svolge non solo a Venezia e nel Veneto, ma anche in Italia e all'estero, comprende la pubblicazione di riviste, testi scientifici, dischi, e la cura di eventi concernenti la musica (premi, concorsi, incontri interdisciplinari).

The Foundation was established in 1962 in compliance with Ugo and Olga Levi's wish to promote a cultural institution entirely dedicated to all aspects of music, ranging from ancient to contemporary, organology and ethnomusicology. It is housed in the prestigious Palazzo Giustinian Lolin, built by Baldassare Longhena, overlooking the Grand Canal and opposite the Academia Galleries, where a special library and guest accommodation facilities are open to welcome scholars from all over the world. The Foundation cultivates and encourages performances and studies, mainly of a musicological and interdisciplinary nature, and organizes concerts, exhibitions, seminars, conferences, offers scholarships and courses, and is involved in the publication of journals, books and records. Activities are held not only in Venice and in the Veneto region, but also on a national and international level.

Volumina

al Ca' Foscari Short Film Festival conferisce la menzione speciale per l'opera che offre il miglior contributo al cinema come arte.

Volumina

will award the movie offering the most significant contribution to cinema as an expression of art.

VOLUMINA

Volumina è un'associazione culturale no-profit avviata nel 2000 con lo scopo di realizzare eventi di alto profilo artistico e tecnologico, produrre spettacoli interattivi e curare progetti editoriali, coinvolgendo grandi artisti del nostro tempo e giovani creativi di talento. Sotto la supervisione artistica di Peter Greenaway, presidente onorario dell'associazione, e la direzione artistica di Domenico De Gaetano, Volumina crea preziosi ed esclusivi libri-oggetto in edizione numerata che vengono presentati insieme ad un sito internet, a una mostra o a un'installazione progettati per l'occasione. I suoi artbook sono firmati da autori di fama internazionale: oltre allo stesso Greenaway, Daniel Libeskind, Atom Egoyan, Michael Nyman, Brian Eno e David Cronenberg.

Volumina is a non-profit cultural association launched in 2000 with the purpose of realizing events of a high artistic and technological profile, as well as to produce interactive shows and curate editorial projects by involving great artists of our time, as well as young talented artists. Under the artistic supervision of Peter Greenway, honorary president of the association, and the artistic direction by Domenico De Gaetano. Volumina creates precious and exclusive object-books in serial editions which are presented together with a website, a show or an installation produced for a specific occasion. His artbooks are signed by authors of international reputation: besides Greenway himself, Daniel Libeskind, Atom Egoyan, Michael Nyman, Brian Eno and David Cronenberg.

Premio "Pateh Sabally" della Municipalità di Venezia, Murano, Burano intitolato al ragazzo del Gambia scomparso tragicamente nelle acque del Canal Grande il 22 gennaio 2017.

Il premio intende sottolineare l'importanza del tema della multietnicità, che è sempre stata parte della storia della città e, in modo particolare, il tema dell'accoglienza, che non può non essere alla base del nostro presente.

Il premio consisterà in un'opera unica del maestro vetraio Afro Celetto che tradurrà artisticamente il tema dell'accoglienza. Negli anni a venire i maestri vetrai di Murano si alterneranno nella creazione del premio.

Venezia, Murano, Burano Municipality "Pateh Sabally"

Award named after the Gambian boy who tragically died in the waters of the Grand Canal on 22 January 2017. The award intends to stress the importance of the multi-ethnicity issue, which has always been part of the city history and to highlight of the issue of "welcoming", which cannot but be at the core of our present times.

The award consists of a one-of-a-kind work by the glassblower master craftsman Alessandro Mandruzzato, who will translate into art the refugee welcoming issue. In years to come, the Murano glassblowers will alternate in crafting the award.

Hotel NH Venezia Rio Novo



Anche NH Venezia Rio Novo, il nuovissimo hotel che NH Hotel Group ha inaugurato lo scorso anno nella città lagunare, fa da cornice all'edizione 2019 del Ca' Foscari Short Film Festival. L'hotel – elegante 4 stelle che si trova nel cuore del quartiere Dorsoduro e sponsor tecnico dell'Evento – sarà infatti il palcoscenico per tutte le interviste stampa agli artisti e partner coinvolti nella manifestazione e metterà a disposizione i suoi spazi per tutte le dirette radiofoniche di Radio Ca' Foscari.

Inoltre, durante tutto l'anno, NH Venezia Rio Novo supporta l'Università Ca' Foscari e i suoi studenti in qualità di location utilizzabile per le riprese dei loro cortometraggi e sarà oggetto di un progetto di studi per la realizzazione di alcuni video

Per ulteriori informazioni su NH Venezia Rio Novo e NH Hotel Group: www.nh-hotels.it

NH Venezia Rio Novo, the brand new hotel the world famous NH Hotel Group inaugurated in Venice last year, will serve as setting for the 2019 edition of the Ca' Foscari Short Film Festival. The elegant and modern 4-star hotel, in the heart of the Dorsoduro district and technical sponsor of the Event, will offer meeting spaces for the press interviews to the artists and partners involved in the event and for all live broadcasts by Radio Ca' Foscari.

Of note, the NH Venezia Rio Novo supports Ca' Foscari University and its students throughout the year by offering its spaces as settings for producing short films and will be at the core of a study project for the realization of some videos.

For more information on NH Venezia Rio Novo and NH Hotel Group: www.nh-hotels.it



Il VideoConcorso
Pasinetti al Ca' Foscari Short Film Festival
conferisce una menzione speciale nell'ambito del Concorso Olga
Brunner Levi per le
Scuole Superiori.

Il VideoConcorso Pasinetti è il festival veneziano del cortometraggio e del micrometraggio dedicato alla memoria del grande regista, sceneggiatore e critico veneziano, protagonista del panorama cinematografico nella prima metà del secolo scorso, il VideoConcorso Pasinetti giunge quest'anno alla sua quattordicesima edizione, proponendo differenti sezioni per declinare il mondo del cortometraggio nelle sue varie forme, dal film al soggetto al video musica, dal booktrailer alla video arte

Alessandro Mandruzzato – Murano Unique Glassworks

The VideoConcorso
Pasinetti assigns
a special award to
a work presented in
the Olga Brunner Levi
High School Competition section.

The Pasinetti's VideoContest is the Venetian Short & Micro Film Festival dedicated to the memory of the great Venetian director, screenwriter and critic, protagonist of the cinematographic scene in the first half of the last century. The Pasinetti VideoContest is at its 14th edition this year, and proposes different sections for presenting the world of short film in its various forms, from fiction film to music video. from book trailer to video art.



Alessandro Mandruzzato nasce a Venezia nel 1970. Terza generazione di vetrai a Murano, all'età di 15 anni interrompe gli studi per dedicarsi a quell'arte straordinaria che è la lavorazione del vetro di Murano. Avvalendosi dell'esperienza del padre, sviluppa con il passare del tempo quella che poi diventerà la sua passione: dare forma e "vita" ad un materiale curioso e fragile come il Vetro. Intraprende da subito un lavoro di studio e ricerca personale che lo spinge ad approfondire la tecnica della Molatura nelle sue più ardite e sperimentali applicazioni. Da sempre attento a nuove metodologie lavorative, continuando comunque la millenaria tradizione Muranese, riesce ad estrarre dal blocco di Vetro ciò che poi resisterà in eterno. Ogni sua opera può essere considerata autobiografica, in quanto ispirata da momenti intensi vissuti della propria vita. Alcune sue opere sono visibili in numerose gallerie e collezioni private di tutto il mondo: Milano, New York, Dubai, San Pietroburgo, Mosca,

Alessandro Mandruzzato was born in Venice in 1970. Third generation of glassmakers on the island of Murano, at the age of 15, he decided to leave school to follow the traditional glass making techniques. to dedicate himself to the extraordinary art of working Murano glass. Learning from his father's experience, as time went by he developed what would soon become his passion: giving shape and "life" to a curious and fragile material such as glass. He immediately undertook a personal project of study and research that allowed him to specialize in the technique of glass grinding in its most daring and experimental applications, creating unique and sometimes daring experimental artworks. Always abreast of the latest working methods while continuing the thousand year-old Murano tradition, he succeeds in turning a block of glass into something eternal. Each of his works can be considered autobiographical, being inspired by important personal experiences. Some of his works can be admired in numerous galleries and private collections all over the world, including Milan, New York, Dubai, Saint Peterburg and Moscow.

PROGRAMMI
SPECIALI
/SPECIAL PROGRAMMES



il mondo di Giorgio Carpinteri



I fumetti di Giorgio Carpinteri attingono stilisticamente alle avanguardie pittoriche della prima metà del Novecento (in particolare al costruttivismo russo e al futurismo) e hanno lasciato il suo segno inconfondibile nel fumetto italiano a partire dagli anni '80. Carpinteri, studente del DAMS di Bologna, inizialmente è influenzato dai lavori di Bernie Wrightson e Frank Frazetta: la sua idea di fumetto infatti prevede l'abbattimento delle barriere tra gli ambiti artistici e multimediali. Giovanissimo, disegna Johnny Neon. "ragazzo moderno fragile e velenoso come un neon", opera tuttora inedita. Nel 1978 esordisce come autore su "Il Mago" e successivamente crea "L'uomo non visibile" sulla rivista "Nemo". Gli anni '80 sono ben rappresentati dalla rivista Frigidaire: il gruppo di "amici geniali" che l'avevano creata rappresentano il fronte più avanzato in fatto di contemporaneità e libertà espressiva. È su "Frigidaire" e sulle altre pubblicazioni della Primo Carnera Editore che Carpinteri disegna lavori fondamentali per la sua ricerca artistica da fumettista, tra i quali "Incrocio magico" e "Notti bianche". Ma, forse, c'era un margine per dar vita a qualcosa di ulteriormente "nuovo" - come afferma Carpinteri stesso in una recente intervista di Thomas Martinelli. Fondare il gruppo Valvoline

Motorcomix nel 1983, insieme agli amici e colleghi Igort, Lorenzo Mattotti, Marcello Jori, Daniele Brolli e Jerry Kramsky, ha risposto all'esigenza di andare oltre l'esigenza di essere contemporanei. Il progetto artistico consisteva semplicemente nel rendere il linguaggio dei fumetti ancora più vivo, accogliendo suggestioni provenienti dalla pittura, dal cinema, dalla letteratura e dalla musica. Su "Alter Alter" e su "Linus" l'autore pubblica alcune opere fondamentali per la storia del fumetto italiano come "Incoronato a vita", che vede la collaborazione di Jori e di Andrea Pazienza, e "Benny's Billiards", che si ispira alla colonna sonora di Rusty il Selvaggio di Francis Ford Coppola. Del 1983 è Polsi sottili, un graphic novel visionario, futurista e postmoderno, in cui l'artista si diverte a sovvertire i tradizionali stilemi della fantascienza, del giallo e dell'avventura. La storia è ambientata in una metropoli governata dal Grande Meccanismo, "macchina arcaica fatta di rotelle e bulloni", molto steampunk; la città è abitata in superficie da uomini comuni, mentre degli strani esseri verdi e squamosi vivono in una parallela città sotterranea e cercano un modo per ribellarsi al Grande meccanismo.

The world of Giorgio Carpinteri



Giorgio Carpinteri's comics are stylistically inspired by the artistic avant-guards of the early 20th century, in particular by Russian constructivism and futurism. They left an unmistakable mark in Italian comics right from the '80s. Carpinteri studied at the DAMS (Art and Music Department, Bologna University) and in the beginning he was influenced by Bernie Wrightson and Frank Frazetta's works. His idea was that comics should break down the barriers between art and multimedia. When he was still very young he drew Johnny Neon, "a modern and fragile boy, poisonous as a neon", a work that is still I unpublished. In 1979 he makes his first appearance as an author for "Il Mago" (The Magician) and then creates "L'uomo non visibile" (The non-visible man) for "Nemo" magazine. The '80s are well represented by the magazine Frigidaire: the "brilliant friends" who had created it were nothing but the most advanced group representing contemporary reality and freedom of speech. It's on Frigidaire and on other publication by Primo Carnera Editor that Carpinteri produced his fundamental works for his artistic research as a cartoonist, such as "Incrocio Magico" and "Notti Bianche". However, as Carpinteri himself explained during a recent interview for Thomas Martinelli, there

existed a wide margin to create something new. Founding the new group Valvoline Motorcomix in 1983 with his friends and colleagues Igort, Lorenzo Mattotti, Marcello Jori, Daniele Brolli and Jerry Kramsky was the answer to the need of becoming more contemporary. The artistic project was simply a way to make comic language a vital tool, gathering different suggestion from artistic settings such as painting, cinema, literature and music. On "Alter Alter" and "Linus" the author published some works fundamental in the Italian comic setting, such as "Incoronato a vita" (Crowned for life) that he made with the collaboration of Jori and Andrea Pazienza, and "Benny's Billiards", that is inspired by the soundtrack of "Rusty II Selvaggio" by Francis Ford Coppola. In 1983 Polsi Sottili (Thin wrists) appeared, a visionary, futuristic and post-modern graphic novel where Carpinteri enjoys subverting the traditional science fiction, crime and adventure novel schemes. The story takes place in a metropolis governed by Grande Meccanismo (Great Mechanism), an archaic machine made of wheels and bolts, steampunk style. On the surface the city is inhabited by ordinary men, while strange green creatures with punk crests live in a parallel underground city.



Il mondo rappresentato è reso instabile da piccole ma costanti anomalie come le strane parentele del gatto Velluto, o l'appartamento di Arthur che diventa esso stesso un personaggio dotato di pensiero ed emozioni, o ancora i vegetali che non sono esseri passivi, bensì sono dotati di una propria volontà. Polsi sottili è una storia lunga: la più lunga mai disegnata da Carpinteri, come l'artista dichiara nella riedizione del 2013 per Coconino Press. Inoltre, il personaggio principale è una donna (a differenza dei precedenti lavori dell'artista), Caterina Podom, bella, indipendente e identica a Maria Cristina, futura moglie dell'artista, incontrata qualche mese dopo la conclusione di "Polsi sottili". La carriera di Carpinteri prosegue poi nell'ambito televisivo e pubblicitario: dal 1986 collabora come direttore artistico e autore di programmi per Rai1, Rai2, Rai3, TMC; crea manifesti e campagne pubblicitarie per Swatch, Vespa, Piaggio; realizza lo sfondo per una performance dei Duran Duran del 1987; lavora per TheBlogTv in veste di art director; collabora inoltre come autore a trasmissioni come Ubia, magazine di Rai 5 dedicato al mondo delle arti, o Doggywood, ironica sitcom per Disney Channel. Carpinteri è stato ed è molto attivo anche come pittore: nel 2016 la Galleria Hde di Napoli gli dedica una mostra intitolata "Scheletri Gialli". Negli ultimi anni l'artista ha però ripreso il mezzo espressivo che per primo lo aveva appassionato: è infatti uno dei nomi di punta della casa editrice Oblomov, ideata da Igort, e ha realizzato per questa i graphic novel POP-Eye e Aquatlantic. Il primo è realizzato in un formato piccolo e orizzontale: si autodichiara nel frontespizio "un libro onirico, da leggere a occhi chiusi" e inizia con l'ironia

destabilizzante che spesso caratterizza i lavori di Carpinteri: sulla prima pagina si legge infatti in una raffinata calligrafia la scritta "The End". Questo graphic novel è in realtà una raccolta di quattro storie realizzate in quattro stili diversi e connotate da una diversa impaginazione e un differente uso del colore. Sono però accomunate dall'essere brevissimi racconti gialli dal finale inaspettato. Per quanto riguarda Aquatlantic (realizzato con alcuni contributi degli amici di Valvoline come Igort e Mattotti), è il racconto di un'Atlantide dimenticata che consente la sopravvivenza del resto del mondo grazie ai consigli delle sagge tartarughe. Carpinteri afferma di essere stato affascinato dalla credenza della Oabbalah secondo la quale l'ordine del mondo si regge grazie all'esistenza di un numero esiguo di saggi, gli tzatik. Se il numero di questi silenziosi e invisibili monaci si riducesse, l'intera umanità sarebbe in pericolo. Il mito di Atlantide in realtà non convinceva completamente l'artista fino a quando un documentario della BBC non gli ha rivelato l'esistenza di un pesce palla giapponese che per amore disegna meravigliosi mandala sul fondale marino; un "gesto fiducioso mirato al bene più grande" —come afferma Carpinteri stesso nella postfazione – toglie ogni dubbio all'artista sull'ambientazione della storia. A livello cromatico sono particolarmente interessanti i contrasti: infatti, l'uso della pittura a olio consente contrasti fortissimi tra colori delicati, come il giallo Napoli, e colori decisi, come il bleu royal. La storia (a lieto fine) è la metafora di come sia importante non cedere definitivamente al cinismo e al disincanto, e diventa un gentile richiamo alla necessità di ricostruire una scala di valori che non rimandi sempre e solo al profitto.

The represented world is made unstable by little but constant strange things happening. such as the strange family ties of Velluto the cat, or Arthur's apartment which becomes a character with its own thoughts and emotions. Or more, the vegetables that are not passive creatures but prove to have their own personality. Polsi Sottili is a long story, the longest that Carpinteri has ever created and drawn, as the artist said in the second edition of 2013 for Coconino Press. Moreover, the main character is a woman (in contrast to his previous works), Caterina Podom, beautiful, independent and identical to Maria Cristina, the author's future wife, whom he had met a few months after he had finished "Polsi Sottili". Carpenteri's carrer continued by producing works for the TV and graphic advertisement context. He has been collaborating as artistic director and author for Rai1, Rai2, Rai3 and TMC since 1986; he created posters and advertising campaigns for Swatch, Vespa, Piaggio; he realized the background for the Duran Duran's performance in 1987 and also worked for the social media TheBlogTv as artistic director. He is co-author in programs such as *Ubig* and Rai5's magazine which are dedicated to the world of art, or in *Doggywood*, an ironic sitcom featured on Disney Channel. Carpinteri is also a very active as a painter and in 2016 the Hde Gallery in Naples dedicated an e exhibition in his name named caleld 'Scheletri Gialli. In these last years Carpinteri has turned once again to the medium that has always excited him and started to work as an artist and collaborator for Igort's publishing house Oblomov, for which he created the graphic novels POP-Eve and Aquatlantic. The first was realized in a little horizontal-shaped format whose title page reports the following "a dreamlike book, which should be

read with your eyes shut" and starts with the irony that often is typical of Carpenteri's works: on the first page you can read "The End" written in a very sophisticated handwriting. This graphic novel is a collection of four stories drawn in four different styles, characterized by different layouts and use of colors. However, their linking thread is the fact they are all very short crime tales with an unexpected end. Regarding Acquatlantic (realized with some contributions by his friends from Valvoline, such as Igort and Mattotti), it is a tale of the forgotten Atlantis, which will make it possible for the world to survive thanks to the turtles' wisdom. Carpenteri claims he has always been fascinated by that Qabbalah, according to which the order of the world is ruled by a limited number of wise people called the Tzatik. If the number of these guiet and invisible wise men should be reduced, the entire humanity would be in danger. As a matter of fact, the myth of Atlantis had never truly convinced the artist until he watched a BBC documentary that showed him the existence of Japanese blowfish that draws mandalas on seabottom in the name of love; an "act of confidence aimed at a greater good" as Carpinteri himself writes in the work's afterword. It eliminated every doubt on the setting of the story. The use he makes of colors in all the stories is very interesting. The use of oil paint creates heavy contrasts between delicate colors, such as Napoli yellow, and strong colors, such as blu royale. This story has a happy ending and is the metaphor of how important it is to give up cynicism and disenchantment once and for all. It acts as a gentle vet urgent warning to invite people to set up a scale of values that do not have to necessarily lead to profit as their ultimate goal.

Il mondo di Patrice Leconte



Alternandosi tra le attività di regista, fumettista e sceneggiatore, Patrice Leconte sa meravigliare lo spettatore per il perfetto connubio tra minuzia nei particolari e la leggerezza narrativa delle sue opere. Oggi uno dei principali esponenti del cinema d'autore francese, Leconte ha saputo plasmare nella sua carriera sul grande schermo personaggi iconici dotati di un'atipica vividezza. Dopo la collaborazione con la rivista Cahier du cinéma, prima dirige alcune brevi commedie, per poi dedicarsi al lungometraggio. A Tours si innamora del cinema frequentando un Festival di cortometraggi e. a vent'anni, si sposta a Parigi dove studia all'Institut des hautes études cinématographiques. Dichiara di avere tra le sue fonti d'ispirazione Fellini, Olmi e Antonioni, riconoscendo una certa nostalgia per le vecchie commedie all'italiana. Nel 1977, dopo aver dubitato delle proprie capacità da regista ed essersi lanciato nel mondo della pubblicità, raggiunge il successo del grande pubblico con la commedia Le bronzès, avviando la lunga collaborazione con la compagnia d'attori Le Splendid. Seguono Tandem (1987) e Ridicule (1996), con cui si aggiudica il premio Cèsar per il miglior film e miglior regista e la candidatura ai Premi Oscar. Di più largo respiro è la trilogia di Bronzès, acclamata da pubblico e critica e annoverata tra i migliori film francesi di sempre. Il 1999 è l'anno di La ragazza sul ponte, in cui Leconte analizza, con un delicato bianco e nero, il rapporto enigmatico tra un lanciatore di coltelli e il suo "bersaglio". impersonato da Vanessa Paradis. Unica nella produzione di Leconte è la capacità di rimanere in perfetto equilibrio tra la commedia e il dram-

ma, toccando con leggerezza i problemi della vita quotidiana, senza mai abbandonare la sua peculiare vena ironica. Nel 2002 il suo film L'uomo del treno viene favorevolmente accolto al 59° Mostra Internazionale del cinema di Venezia, dove si aggiudica il premio del pubblico; nel 2012 esce nelle sale la sua prima opera d'animazione La bottega dei suicidi, presentato al Festival di Cannes dello stesso anno. In quest'ultima opera Leconte mostra un innovativo uso della tecnica dell'animazione, nascondendo in quel linguaggio, considerato spesso erroneamente leggero, una sapiente ironia nell'affrontare la tematica del suicidio e della società contemporanea. Il suo ultimo film è *Une heure de tranquillitè* (2014), commedia in cui Michel, interpretato dà Christan Clavier, prova in tutti i modi a ritagliarsi un attimo libero per ascoltare un raro vinile trovato per caso in un mercatino, fallendo miseramente. Come nel titolo della sua autobiografia del 2009, Patrice Leconte si definisce un "pessimista sorridente", e in un'intervista consiglia ai giovani aspiranti cineasti di frequentare il cinema con passione e attenzione, sia per comprenderne i lati tecnici sia affinché possano sempre chiedersi in cosa consista pela propria attività da registi. Citando il nostro autore: "La cosa più importante è chiedersi ogni mattina qual è il motivo per cui si vuole fare questo mestiere. Se la risposta è 'Perché è fico fare cinema' allora non è quella giusta. Per esempio, alla stessa domanda Wim Wenders rispose a Cannes: 'Per rendere il mondo un posto migliore': a me sembrò presuntuoso, ma ero stupido, perché non intendeva che rende migliore il mondo, ma che cerca di rendervelo."

The world of Patrice Leconte

Patrice Leconte is a director cartoonist and screenwriter, whose works amaze the audience through the perfect union between meticulousness and narrative lightness. Leconte is presently one of France's most versatile and accomplished directors who delights in shifting genres and filming styles from one project to the next. During his career he has been able to shape iconic characters, gifted with an atypical vividness. After collaborating with Cahier du cinéma, he directed some short comedies before he decided to dedicate himself to feature films. While he was in Tours to attend the local Short film festival he fell in love with cinema and, at the age of twenty, moved to Paris where he studied at the Institut des hautes études cinèmatographiques. He acknowledges directors such as Fellini, Olmi and Antonioni as his source of inspiration, without hiding a sort of nostalgia for the old "Italian comedies". In 1977 he had a moment of indecision on whether he had the capacities to be a film director and decided to enter the advertising world: it was then that Laconte made his first successful comedy entitled Le bronzès, giving rise to the longstanding collaboration with the actor company "Le Splendid". Tandem (1987) and Ridicule (1996) would follow this latter awarding him the Cèsar prize for best film and best director and a nomination to the Academy Awards. More wideranging is the trilogy of Bronzès, acclaimed by the public and the critics and considered one of the best French movies. In 1999 Girl on the bridge appeared where Leconte uses soft black and white shades to analyze the enigmatic relationship between a knifethrower and a girl who would soon become his target girl,

starring Vanessa Paradis. Unique to Leconte's production is his capacity to maintain a perfect balance between comedy and drama, elegantly dealing with everyday life issues without losing his particularly ironic touch. In 2002 his film The man on the train was welcomed at the 59° Venice Film festival, where it won the Audience Award for best movie; in 2012 his first animation movie The suicide shop appeared, presented at the Cannes Film Festival in the same year. In this work Leconte proves that animation can be uniquely suited to dark and sinister tales; an incorrigible comedian himself, his instinct makes him interpret the unmentionable theme of suicide into a curiously upbeat satire. His last film is Do not disturb (2014), a comedy where Michel, interpreted by Christian Clavier, has found a rare album that he dreams of guietly listening to in his own home, failing miserably. As in his autobiography's title, Patrice Leconte defines himself as a "smiling pessimist" and in an interview he suggests young aspiring filmmakers to have a passionate yet careful approach to cinema, both to understand the many technical aspect and the meaning of their works as directors. Quoting Leconte himeslf: "The most important thing you have to ask yourself is why you want to be a director. If the answer is "Because it is cool to do cinema", I am afraid you got it wrong. When asked the same question in Cannes. Wim Wenders answered "To make the world a better place": and at first I found him presumptuous. but I was stupid, because only later did I understand that he did not mean to say that cinema could make the world a better place, but that it did at least try".



Il Marito della parrucchiera

- The Hairdresser's husband (Le mari de la coiffeuse, 1990)

Antoine (Jean Rochefort) sviluppa un'ossessione per una parrucchiera (Anna Galiena) durante l'adolescenza. Quando riesce a conquistarla e, successivamente, a sposarla, l'attrazione erotica tra i due diventerà totalizzante e i rapporti amorosi al limite dell'estremo, mostrando la reale fragilità dei protagonisti. Tra i primi successi del regista, gli varrà ben 7 candidature ai premi César.

When he was a young boy Antoine (Jean Rochefort) had developed an obsession for a hairdresser (Anna Galiena). When he manages to win her love and marry her the erotic attraction between the two will become totalizing and at the limit of the extreme, until they touch the limit and show the real fragility of the characters. Among the first successes of the director, it will be worth 7 nomination to the Cèsar prize.



Ridicule

(Ridicule, 1996)

Siamo nella Reggia di Versailles e il Marchese de Malovoy (Charles Berling) si fa strada nella vita di corte intrattenendo gli ospiti con piccoli spettacoli. Il suo intento inziale, ovvero chiedere al re i mezzi per drenare delle paludi che causano malattie ai suoi contadini, velocemente passa in secondo piano rispetto all'affascinante vita di palazzo e all'amore per Mathilde (Judith Godrèche). Durante un ballo, il marchese viene fatto cadere e decide di lasciare la corte dopo aver pronunciato un discorso denunciando la "ridicolezza" della vita delle persone che gli sono intorno. Il film è valso al regista la candidatura come "miglior film straniero" ai premi Oscar e ben quattro statuette ai Premi Cèsar. È tutt'ora annoverato tra i miglior film francesi di sempre da diverse riviste.

The Palace of Versailles; the Marquise de Malovoy (Charles Berlign) is an aristocrat from the provinces, who is a resourceful scientist hoping to drain the region's mosquito-infested swamps in order to ensure better health for the local peasants. This humanitarian project requires money which can only be obtained from King. His initial intent fades into the background when he starts making his way in the court life and falls in love with Mathilde (Judith Godrèche). During a ball, the Marquise is made to fall and after this episode he decides to leave, not before delivering a speech where he denounces how "ridiculous" the people surrounding him are. The film got a "best foreign movie" Oscar nomination and won four statuettes at the Cèsar prize. Nowadays several specialized magazines acknowledge this film as one of the best French movies of all times.



La ragazza sul ponte

- Girl on a bridge (Le fille sur le pont, 1999) Il film segue le rocambolesche avventure di Adèle (Vanessa Paradis), divenuta il "bersaglio" del lanciatore di coltelli Gabor (Daniel Auteuil), conosciuto sul ponte da cui stava per gettarsi per tentare il suicidio. Il rapporto che si instaura tra i due è controverso e passionale, spesso distruttivo, fino a spingere Adèle a scappare con un uomo conosciuto sulla nave da crociera e Gabor a cambiare assistente. Tra fughe e apparzioni, il film è completato da un delicato bianco e nero e una colonna sonora rivelatrice.

The film reports about the daring adventures of Adèle (Vanessa Paradis), who intends to kill herself by jumping from a bridge, and Gabor (Daniel Auteuil) the knife thrower, who intervenes to prevent the suicide and persuades Adèle to become the target girl in his knifethrowing act. The relationship between the two is controversial and passionate right from the start, often destructive, to the point that Adèle will run away with a man she has met on the cruise ship. Gabor is forced to find a new assistant. The film is completed by a delicate use of black and white and a revealing soundtrack.



L'amore che non muore

The widow of Saint-Pierre (Le Veuve de Saint-Pierre, 2000)



È il 1849 e due marinai stanno per essere ghigliottinati per aver disertato. Dopo la morte di uno dei due, Ariel (Emir Kusturica) passa sotto la protezione del capitano Jean (Daniel Auteuil) e di sua moglie Madame La (Juliette Binoche). In attesa dell'arrivo sull'isola della macchina letale passa molto tempo in cui Ariel mostra tutte le sue qualità all'interno della vita del villaggio, creando un legame atipico con la moglie del capitano.

It is 1849 and two sailors are about to be guillotined after having been accused of desertion. After one of the two dies, Ariel (Emir Kusturica) goes under the protective hand of Captain Jean (Daniel Auteuil) and his wife Madame La (Juliette Binoche). A long time goes by on the island waiting for the arrival of the lethal machine, and in this period; Ariel has the opportunity to prove his qualities to the villagers, and at the same time creates an atypical bond with the captain's wife.



L'uomo del treno

- The man on the train (L'homme du train, 2002)



Milan (Johnny Hallyday) incontra un professore (Jean Rochefort) appena sceso dal treno del paesino di Annoyai. Trai due si instaura un rapporto di stima profonda, fino quando il più anziano scopre gli intenti criminali del giovane. La cosa determina nell'animo del professore una strana sensazione di fascino per la spericolata vita di Milan. Il film è stato acclamato da pubblico e critica, rappresentando uno dei maggiori successi commerciali francesi dell'anno di uscita.

Milan (Johnny Hallyday) met a professor (Jean Rochefort) just after getting off the train in the small town of Annoyai. The two men strike up a deep friendship until the eldest finds out the young man's criminal intentions. The professor is fascinated by the hard life of his new friend and envies his wild past. The film was acclaimed by the audience and critics, soon becoming one of French box-office movies in year 2002.



La bottega dei suicidi

The suicide shop (Le magasin des suicides, 2012)



Primo film d'animazione del regista, racconta un futuro distopico in cui il genere umano ha perso ogni forma di gioia di vivere e uno dei negozi più fortunati è quello che vende strumenti di suicidio. Tutto fila liscio per la famiglia Tuvache, proprietari della "bottega dei suicidi", fino alla nascita del terzogenito Alan (Kacey Mottet Klein) che, con la sua coinvolgente allegria, rischia di far cadere in disgrazia la grottesca attività commerciale del padre Mishima (Bernard Alane).

This is Leconte's first animation movie which tells about a dystopic future where all human beings seem to have lost the joy for life. Amid this gloominess is a family store that has been serving the community by assuring their customers a successful suicide. Everything runs smoothly for the Tuvache family, owners of the "suicide shop", until the irresistibly sunny third child, Alan (Kacey Mottet Klein) is born. The Tuvaches' world suddenly threatens to become a merrier place and this could threaten his father Mishima's (Bernard Alane) business.

C'era una volta il 3D.

il pioniere dell'animazione tridimensionale: **Ladislas Starewitch** (1882 – 1965)

> Programma speciale a cura di Cecilia Cossio

Tutto ha avuto inizio quando un giovane entomologo ha cercato di documentare la vita degli insetti: ha scelto il cinema, mettendone però a repentaglio la sopravvivenza causa il calore della ancora incerta luce artificiale. E ha pensato così che, dopo averla osservata, poteva essere possibile ricostruirla quella vita. Con pupazzi verosimili (in francese marionnettes) e la tecnica del passo uno. Il risultato crea una svolta fondamentale nella vita di Wladyslaw Starewicz (1882 – 1965), perché comincia, nella più classica dimensione moral-favolistica, ad attribuire prima agli insetti e poi agli animali, vizi e virtù degli umani. Russo ma di ascendenza polacca, negli anni '10 Starewicz dirige anche molti lungometraggi con attori in carne e ossa ricchi di "effetti speciali", dedicandosi infine, trasferito con la famiglia in Francia dopo la rivoluzione, alla sola animazione tridimensionale. Frequenti le narrazioni che vedono interagire i pupazzi con gli umani. Anche perché, semplificata la firma in Vladislas Starewich, comincia a lavorare aiutato dalla moglie e, soprattutto, dalle figlie: Irina e Jennie, in particolare attrice con lo pseudonimo di Nina Star. Grande l'abilità artigianale nella

costruzione delle marionnettes, autentiche sculture lignee articolate e ricoperte di pelle di camoscio adattate ora agli insetti e agli animali più o meno antropomorfi, ora a personaggi caricaturati dalla realtà. Curioso e competente dal punto di vista tecnico. Starewitch ha sistematicamente sperimentato gli arricchimenti che il cinema acquisiva per aumentarne la spettacolarità. In questo breve omaggio, vedremo tre tappe della sua carriera: il colore applicato (Pathecolor o pochoir), il sonoro, il colore realistico. Con alcuni extra tratti dai DVD editi da Léona Béatrice Martin-Starewitch e da François Martin, che da anni lavorano per conservare i molti materiali originali sopravvissuti, con i quali realizzano Mostre, come quella presentata alla 26 Edizione de "Le giornate del cinema muto" di Pordenone nel 2007. E, soprattutto, per inventariare e restaurare quanto rimasto in loro possesso della filmografia del pioniere dell'animazione 3D, soprattutto collegato al secondo periodo di attività svolto in Francia. Questo breve omaggio è costruito con l'assenso è la collaborazione degli eredi di Starewitch.

Once upon a time there was the 3D.

The pioneer of three-dimensional animation: Ladislas Starewitch (1882 – 1965)

> A special program by Cecilia Cossio

All started when a young entomologist tried to provide documentary evidence of the life of insects: to do so he turned to cinema, putting their life at risk due to the heat caised by the use of artificial light. He then realized that he could well re-create the life which had been destroyed. He managed to do this by using realistic puppets (marionettes in French) and the step-one technique. The result gives a sudden turn to Wladyslaw Sterewicz's life (1882 - 1965), because it was then that he started in a, to assign human vices and virtues to insects first and animals later, always presenting the story under a fable-moralistic light. Russian born but of Polish ancestry, in the first decade of the century Starewicz directed several fulllenght films with living actors and enriched by special effects: after the Russian Revolution he moved to France with his family and was finally able to dedicate himself to three-dimensional animation. There are frequent works where the puppets interact with humans. He then changed his name into Vladislas Starewitch, and started to work supported by his wife but mostly bu his two daughters: Irina and, in particular Jennie. who became an actress known by the name of Nina Star.

Great was the craftsmanship in creating the marionnettes, authentic wooden sculptures articulated and covered with chamois leather, adapted to anthropomorphic insects and animals. but also to caricatures of characters taken from reality. Curious and competent from a technical point of view, Starewitch systematically experimented the enrichments that cinema was acquiring at the time to enhance its spectacular potential. Thanks to this brief tribute we will be able to get to know three different stages of his career: the use of color applied (Pathecolor or pochoir), the sound, the realistic color. The programme will be enriched by some extra material from the DVDs published by Léona Béatrice, Martin-Starewitch and François Martin, who have been working for years to preserve his surviving original work, which is often presented on the occasion of exhibitions, such as the one presented at the 26th edition of "The Days of Silent Film" in Pordenone (2007). They do all this to make an inventory and restore what is left from the filmography of the pioneer of 3D animation, especially with reference to the period of his activity while he was in in France. This tribute has been made possible thanks to the collaboration and approval of Starewitch's heirs.





Regia, soggetto, fotografia /Direction, subject, photography

L.Starewitch

Interprete/ interpreter: Nina Star

muto copia imbibita e in Pathecolor (pochoir) versione inglese

Francia, 1923 - 13'

silent film copy soaked and in Pathecolor (pochoir) English version

France, 1923 - 13'

L'usignolo non è un giocattolo. Catturato, viene liberato da una bambina e la ringrazia liberando, all'alba, il suo canto.

The nightingale is not a toy. Captured, he is then set free by a little girl and to thank her for her kind action at dawn the nightingale sings for her.





Fetiche prestidigitateur

Regia, soggetto, fotografia /Direction, subject, photography **L.Starewitch**

Interprete/ interpreter: Nina Star

bianco&nero sonoro ottico

Francia, 1934 - 12' B/W

optical sound

France, 1934 - 12'

Fètiche è un cagnolino di peluche che vive una serie di avventure spesso, come in questo caso nella pista di un Circo, che hanno la dimensione del sogno di una bimba (Nina Star).

Fètiche is a cuddly dog that lives a series of adventures ascribable to the world of a little girl's dream (Nina Star), which mostly take place in a circus, whose



× Estratti anni 14/20 - 2' 50"

tre brevi estratti di tre opere non finite del periodo muto, con un Charlot-insetto in azione su un set...

× Excerpts 1914 - 1920 - 2'50"

Three short extracts from three unfinished works dating to the period of silent cinema, with a Charlot-insect in action on a set...

× Ipotesi di pubblicita' - 24"

tentativo di inserimento pubblicitario in Fetiche prestidigitateur

× Hypothesis of advertising - 24"

Attempt to advertise in Fetiche prestidigitateur

× Come nasce e si anima una marionnette

1- 3' 15" B&W sonoro, 2 - 1' 37" B&W

In questi due brevi inserti degli anni '30 Starewitch racconta il suo lavoro geniale e certosino.

× How a marionette is born and enlivened

I - 3'15" - B/W - spoken - II - 1' 37" - B/W

short inserts of the 30's Starewitch tells about his brilliant and painstaking work.

× Carrousel boreal

sceneggiatura, animazione personaggi:

L. e I. Starewitch

musica: Daniel White

direzione artistica (e produzione):

Alexandre Kamenka

colore - francia 1958 12'

42'

Tre pupazzi di peluche (un orsetto, un coniglio e una cagnolina) atropomorfizzati, sopravvivono alla neve e al ghiaccio e si gustano il disgelo con il risveglio della natura.

× Carrousel boreal

sceneggiatura, animazione personaggi:

L. e I. Starewitch

musica Daniel White

direzione artistica (e produzione):

Alexandre Kamenka

colore - francia 1958 12'

42

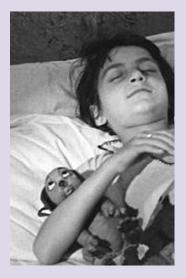
Tre pupazzi di peluche (un orsetto, un coniglio e una cagnolina) atropomorfizzati, sopravvivono alla neve e al ghiaccio e si gustano il disgelo con il risveglio della natura.











II mondo di Leonardo Carrano



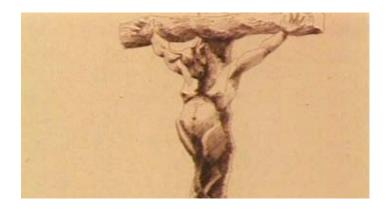
Nell'ambito dell'animazione d'artista internazionale l'opera di Leonardo Carrano rappresenta un caso di studio emblematico di riflessione sulle pratiche contemporanee d'animazione astratta e di convergenza tra tecniche artigianali e computerizzate. Nel percorso artistico dell'autore, la dialettica tra tradizione e innovazione viene interpretata attraverso un'estetica della contaminazione in cui le teorie e le pratiche delle avanguardie artistiche convivono con i linguaggi delle tecnologie informatiche. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, Carrano inizia l'attività di pittore e grafico seguendo le orme dei suoi maestri: il pittore Gianpaolo Berto. lo scrittore e intellettuale Aldo Braibanti e l'artista Nato Frascà. I primi anni '90 segnano il definitivo passaggio al cinema d'animazione sperimentale. In questo decennio Carrano realizza una decina di film astratti molto brevi e completa Pentesilea (1996) opera ispirata al testo omonimo di Kleist è dedicata all'attivista italiana Silvia Baraldini. I principi dell'astrazione, la stretta relazione con la componente musicale, il ricorso a riferimenti iconografici e concettuali della cultura esoterica e la sperimentazione di tecniche d'animazione inusuali sono i caratteri prevalenti di questi primi lavori che segneranno in maniera imprescindibile anche il suo percorso futuro. Il cerchio e la soglia (1999) e Noiselevel (2002) sono i film che segnalano più apertamente una nuova linea di ricerca, primariamente tecnologica. In questi due lavori Carrano ricorre, infatti, a un animazione computerizzata realizzata con un scanner 3D. II raffronto con il passato torna invece in Aeterna (2012): il suo progetto più ambizioso che nasce da un lungo confronto con la messa da Requiem in re minore K 626 di Mozart. Per ciascuno dei

14 movimenti musicali. Carrano realizza delle video-animazioni, ognuna con una tecnica differente e con la collaborazione di un animatore o videoartista diverso. È un'opera decisiva nella definizione del suo percorso artistico in cui le prerogative tematiche e stilistiche trovano un'armonica proporzione e una maturità complessiva. In anni recenti l'autore realizza Jazz for a massacre (2014), diretto insieme a Giuseppe Spina, un film realizzato con pittura. incisione e acidatura di pellicola 35mm. In quest'opera il segno grafico si relaziona alle improvvisazioni di musica jazz contemporanea di Marco Colonna. Sempre con la co-regia di Giuseppe Spina realizza Macula (2017) con la colonna sonora di Ennio Morricone è la voce di Antonio Rezza. È del 2018 Medea realizzato insieme a Alain Parroni. In questi due ultimi film Carrano impiega una nuova tecnica d'animazione, sperimentando la pratica dell'encausto diretto su pellicola.Le opere di Carrano hanno ricevuto importanti passaggi televisivi - Rai (Blob Cartoon e Fuoriorario) e Mediaset (L'Angèlo di cui curava le scenográfie virtuali in animazione) – e sono state esposte e proiettate in importanti festival cinematografici e d'arte in Italia (Mostra del Cinema di Venezia. Festival del Film di Roma, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Invideo a Milano, Napoli, Palermo) e all'estero (Festival di Locarno, Festival International du Film d'Animation d'Annecy. Zagabria, Montreal, Parigi, Casablanca, Shangai. Pechino). Nelle sue realizzazioni Carrano si è valso della collaborazione di compositori noti ed apprezzati come Sylvano Bussotti, Giorgio Battistelli Ennio ed Andrea Morricone Marco Colonna, Massimo Carrano,

The world of Leonardo Carrano

Within the international artistic animation scene Leonardo Carrano's work turns out to be an emblematic observational study of the contemporary techniques employed in abstract animation, which blend craft-base knowledge with computerized techniques. In the artistic path of the author, the dialectic between tradition and innovation is interpreted through an aesthetic approach to contamination, where theories and artistic avantgarde methods coexist with the language of computer technology. After completing his studies at the Fine Arts Academy in Rome, Carrano starts his activity as a painter and graphic designer, following in the footsteps of his masters: the painter Gianpaolo Berto, the writer and intellectual Aldo Braibanti and the artist Nato Frascà. The early '90s mark the final transition to the experimental animation cinema. In this decade, Carrano makes a dozen of very brief abstract films and he finishes *Pentesilea* (1996) a work inspired by Kleist's textbook by the same name and dedicated to the Italian activist Silvia Baraldini. The principles of abstraction, the strong relation with musical elements, the use of iconographic and conceptual references to esoteric culture and experimentation of unusual animation techniques, are the predominant characteristics of these first works which will inevitably affect his future works. The circle and the threshold (1999) and Noiselevel (2002) are films which very openly point out a new line of research, mainly technological. In these two works Carrano uses computerized animation made with a 3D scanner. The comparison with the past comes back in Aeterna (2012): his most ambitious project which stemmed from a long confrontation with

Mozart's Requiem in D minor K 626 For each of the 14 musical movements, Carrano makes some video- animation, each shot by using a specific technique, each created with the collaboration of a different animator or video artist. This work marks his artistic path, where thematic and stylistic characteristics finally achieve harmonious proportions and a total maturity. In recent years the author produced Jazz for a massacre (2014), directed together with Giuseppe Spina, a film made with paintings, engravings and the etching of 35 mm film. In this work graphic sign and Marco Colonna's contemporary jazz music seem to perfectly merge. Macula (2017) is another work he co-directs with Giuseppe Spina, the soundtrack by Ennio Morricone and the voice of Antonio Rezza. In 2018 Carrano produced Medea together with Alain Parroni. In these two last films he employs a new animation technique, testing the encaustic technique directly on film. Carrano's work has been broadcast on important TV channels- Rai (Blob cartoon and After-hours) and Mediaset (The Angel of which he curated virtual sets in animation) – and they were exhibited and screened at important film and art festivals in Italy (Venice Film Festival, Rome Film Festival, Pesaro New Film Festival, Invideo Milan, Naples, Palermo) and abroad (Locarno Festival, Annecy International Animation Film Festival, Zagreb, Montreal, Paris, Casablanca, Shanghai, Beijing). To create his works Carrano has collaborated with well-known and esteemed composers such as: Sylvano Bussotti, Giorgio Battistelli, Ennio and Andrea Morricone Marco Colonna Massimo Carrano



Il cerchio e la soglia

- The Circle and the Threshold

(2000, 6')

Soggetto e regia / Story by and directed by: Leonardo Carrano Disegni / Drawings: Leonardo Carrano, Cristiano Romano 3D Animation: Achille Ippoliti, Roberto Carluccio (Engineering & Production Consultant) Musica / Music: Massimo Carrano

Questo film nasce dall'esigenza di indagare la dimensione del dolore, esplorando fino in fondo il superamento della 'soglia'. Il rapporto con il sacro, inteso come percorso umano attraverso l'incontro con i miti delle diverse religioni, vieni qui esplorato nell'analisi della simbologia del Cristianesimo e della filosofia buddista e nel rapporto tra pietà e compassione.

This film originates from the need to investigate the dimension of pain, exploring it to the full in overcoming the "threshold". The relationship with the sacred, understood as the human journey through the myths of the various religions, is explored here by analyzing the symbolism of Christianity and of Buddhist philosophy, as well as in the relationship between pity and compassion.



Pentesilea

(1996, 10')

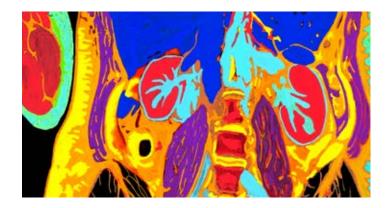
Soggetto e regia
/ Story by and directed by:
Leonardo Carrano
Disegni / Drawings:
Leonardo Carrano, Cristiano Romano
Tecniche:

Acrilico, tempera, matita su carta, fotocopie, incisione e acido su pellicola, incisione su zinco, video / Techniques: Acrylic, tempera, pencil on paper, photocopies, engraving and acid on film, zinc engraving, video

Musica / Music: Aldo Braibanti

Lavoro del tutto onirico a partire dall'opera omonima di Kleist: l'autore, in un flusso di coscienza immaginativa, tenta di espletare l'esigenza profonda di un amore non espresso.

A dream-like film based on Kleist's work bearing the same name. In an imaginative flow of consciousness, the author attempts to bring out the strong need of an unexpressed love.



Aeterna Requiem

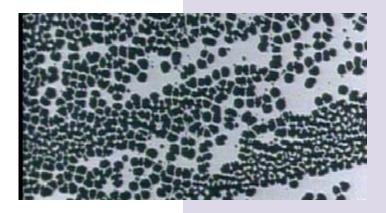
(2006-2012, total 58', excerpt)

Soggetto e regia
/ Story by and directed by:
Leonardo Carrano
Co-regia / Co-directors:
Mikulas Rachillik, Alessandro Pierattini,
Ada Impallara, Renato Flenghi, Luca
Zoppi, Silvio Giorcelli, Luca Romani,
Alberto Antonio Dandolo, Alain Parroni
Musica / Music: Requiem KV 626
Wolfgang Amadeus Mozart
Esecuzione / Performed by: Coro e
orchestra dell'Università di Pisa / Pisa
University Chorus and Orchestra
Tecniche / Techniques: Pittura a olio, acri-

Tecniche / Techniques: Pittura a olio, acrilico su carta, acquerello e polvere d'argilla, pellicola incisa, dipinta e acidata, sculture di filo di ferro, riprese video, matita su carta, animazione 3D, silicio dipinto con ossido di titanio, T.A.C., rotoscopio, fotocopie, video-pixel, serigrafia su carta intagliata / Oil painting, acrylic on paper, watercolor and powder clay, engraved paint with nitric acid, iron wire sculptures, real video, pencil on paper, 3D animation painted with silicon oxide titanium, T.A.C., rotoscope, photocopies, video-pixels, screen printing on carved paper

L'ambizione del progetto Requiem è quella di trasporre in video l'immaginazione scaturita dall'omonimo componimento mozartiano: per ciascuno dei quattordici movimenti della celebre Messa è stata realizzata una video-animazione sperimentale, con l'obiettivo di comporre un insieme organico ma variegato quanto a tecniche d'animazione e linguaggi espressivi. A tale proposito, ciascuno dei film è stato realizzato con la collaborazione di un co-regista, che ha arricchito la ricerca con la propria sensibilità e il proprio apporto artistico, culturale e tecnico.

The ambition of this project is to transpose Mozart's Requiem into a video inspired by the homonymous composition. An experimental video-animation was made to express each of the 14 movements of the Mass, with the aim of creating an organic whole made with different animation techniques and forms of expression. Each film was made with the help of a co-director who was able to enrich the research with his/ her own sensitivity and technical, cultural and artistic contribution.



Noislevel

(2002, 15')

Soggetto e regia / Story by and directed by:
Leonardo Carrano
Realizzazione 3D / 3D production:
Roberto Carluccio
Disegni animati / Animation drawings:
Simone Massi
Sculture / Sculptures:
Cristiano Romano, Leonardo Carrano
Pittura su silicio e foto / Painting on
silicon and photos: Leonardo Carrano
Musica / Music: Maurizio Martusciello

Un bambino disegna, prepara il suo viaggio onirico all'interno del reale. Il suo sguardo infantile ci accompagnerà attraverso preziosi archetipi nell'attualità, dentro la vita.

A child is drawing to prepare his dreamlike journey inside reality. His childish look accompanies us through wonderful archetypes, current events and inside life.



Jazz for a massacre

(2014, 15'20")

Soggetto / Story by: **Leonardo Carrano** Regia / directed by: **Leonardo Carrano, Giuseppe Spina**

Realizzato / Realized by:

Leonardo Carrano

Montaggio / Editing by: **Giuseppe Spina** Tecniche: Incisione, pittura e acidatura su pellicola e doppia-pellicola, riprese / Techniques: Engraved painted with nitric acid film and double-film, camera operator: Leonardo Carrano

Sculture / Sculptures: Paolo Garau Musica / Music: Noise of Trouble from Bloody Route Jazz per un massacro è un omaggio all'artista e cineasta sperimentale Nato Frascà, inventore del "metodo dello scarabocchio", una forma di libera espressione attraverso la quale sondare l'inconscio. Applicando idealmente questo metodo il film risulta una jam-session pittoricomusicale, in cui l'improvvisazione jazz di Marco Colonna si sposa con le astrazioni create direttamente su pellicola da Leonardo Carrano e montate da Giuseppe Spina. 20.000 fotogrammi dipinti, incisi e acidati coinvolgono in una fantasmagorica danza cromatica.

Jazz for a massacre is a tribute to the experimental artist and cineaste Nato Frascà, inventor of "the scribble method", a form of free expression to explore the unconscious. By ideally applying this method, the film comes out as a musical-pictorial jam-session where Marco Colonna's jazz improvisation combines well with the abstract forms, created by Leonardo Carrano directly onto film, and edited by Giuseppe Spina. 20,000 painted, engraved and etched photograms involve the spectator in a chromatic dance.



Medea

(2018, 3'23")

Soggetto e regia
/ Story by and directed by:
Leonardo Carrano, Alain Parroni
Animazione per acidatura su pellicola/
Animation by engraved painted with acid
film: Leonardo Carrano
Photography: Alain Parroni
Musica / Music:
Marco Colonna, Cristian Iombardi

Medea è realizzato con un procedimento particolarmente complesso: encausto su pellicola vetrificata. Il risultato è un'opera alchemica che vive di materia e di luce, una jam-session cinetico-pittorica che si fonde perfettamente con l'improvvisazione jazz, creata appositamente su suggestive composizioni metaforiche in grado di restituirci una realtà magmatica e cristallizzata.

Medea is made with a particularly complex procedure: encaustic painting on vitrified film. The result is an alchemical work that lives on matter and light, a cinematic-pictorial jam session that blends perfectly well with jazz improvisation, a work specifically created from evocative metaphorical compositions that deftly evoke a magmatic and crystallized reality.



Màcula

(2018, 18'47")

Soggetto e regia
/ Story by and directed by:
Giuseppe Spina, Leonardo Carrano
Animazione ed elaborazione pellicola
cinematografica / Animation and cinematographic film processing:
Leonardo Carrano, Giuseppe Spina
Animazione su carta
/ Animation on paper:
Leonardo Carrano
Musica / Music: Ennio Morricone

In un indefinito spazio nero emerge a fatica la figura di un essere. Màcula ha contorni vaghi, vive nel buio come può e il suo sistema nervoso è sganciato, acrobatico verso la dissoluzione. Il film è un duello tra luce e buio, tra l'elaborazione di pellicola 35mm e i disegni animati su fondo nero. Il testo e la voce sono di Antonio Rezza, la musica di Ennio Morricone.

A figure hardly with difficulty from an undefined black space. Màcula has vague contours, lives in the darkness as best as he can, his nervous system in unhooked, an acrobatic being heading towards dissolution. The movie is a battle between darkness and light, between processed 35mm film and animated drawings on a black background. Text and voice by Antonio Rezza, music by Ennio Morricone.



L'infinito

- Infinity

(2019, 1'33")

From a poem by: Giacomo Leopardi Regia - Directors: Leonardo Carrano, Alberto Antonio Dandolo Animazione / Animation: Leonardo Carrano

Tecnica: collage ed encausto su pellicola 35 mm / Technique: collage and enchanted acid on 35 mm film Fotografia - Photography: Leonardo Carrano

Questo piccolo film sperimenta una serie di tecniche (tra cui l'encausto su pellicola) il rapporto tra il segno e la parola poetica. Visualizzando L'infinito di Leopardi con astrazioni pittoriche.

This very short film experiments a series of techniques (including enchanted on 35mm film) to explore the relationship between sign and poetic words. Visualizing "L'infinito" (The Infinity) by Leopardi with pictorial abstractions.

Short Meets Maaria Sayed



Maaria Saved: due cortometraggi e viene scelta tra i 24 migliori cineasti asiatici per far parte dell'Asian Film Academy 2016, per cui ha codiretto lo short Cichlid. Il cinema nel sangue, si direbbe. Non proprio, non almeno quando si era brillantemente laureata in letteratura inglese all'università di Mumbai. Avendo però disposizione per la pittura e preparazione teatrale, aveva presto capito che il cinema era il medium ideale per amalgamare e dare forma ai suoi diversi interessi. Si traferisce a Londra, completa i corsi di cinema alla London Film School e nel 2013 realizza il suo primo corto, Aabida. Dopo aver lavorato a Singapore come autrice di testi per networks come Discovery Channel e National Geographic, torna a Mumbai dove fonda una compagnia di produzione, Draw4Films, con Alessandro Alpini, anch'egli diplomato alla London Film School, produttore e, di recente, regista (Sunday Best, 2018). Nel 2016 Maaria completa il secondo corto, Chudala e, nel 2017, il documentario Wai guo ren (An Alien), ambientato a Singapore. Sempre nel 2017, la sua sceneggiatura per un corto che girerà in Nepal per la fine del 2018 è stata premiata con lo Short Film Pitch al Fajr Film Festival (Iran).

I due film qui presentati - Aabida e Chudala -

sono entrambi di ambientazione musulmana. Il primo si colloca dopo gli attacchi terroristici del 2008 a Mumbai. Questi ed altri attacchi. ad opera di gruppi musulmani di provenienza o addestramento pakistano, hanno avuto una dura ricaduta sulla comunità musulmana dell'India, la più disagiata del paese e spesso vittima di hindu estremisti. Il corto esplora le conseguenze degli eventi del 2008 sulla vita di Aabida, vedova di una vittima degli attacchi. Inaspettatamente, la morte del marito la porta alla scoperta di una propria dimensione individuale. Una strada accidentata: sulla carta ci sono molte differenze tra le comunità, ma per le donne musulmane e hindu, in strati sociali e culturali simili, non ci sono spesso alternative al destino di mogli (di matrimoni combinati), fattrici di figli e vedove inconsolabili. La protagonista di *Chudala*, infatti, deve diventare uomo per poter vivere secondo le proprie aspirazioni. Scelte difficili quelle prospettate da Maaria, ma anche un percorso per dare forza alla voce delle donne, consapevoli della loro soggettività e della loro posizione nel più vasto quadro politico e sociale indiano. E non solo. Non è un caso che sia stata invitata come membro della giuria al pakistano Asia Peace Film Festival di Islamabad del 2017.

rogramma speciale a cura di Cecilia Cossio A special program by Cecilia Cossio

After only two shorts Maaria Saved was selected among the twenty-four most promising Asian filmmakers and was accepted in the Asian Film Academy 2016 programme, where she codirected the short film Cichlid. 'Cinema is in her blood, one would say. Not exactly, not at least when she brilliantly graduated in English literature at Mumbai University. However, she had a flair for painting and theatrical training, so she soon understood that cinema would be the ideal medium to combine and give form to her various interests. She moved to London and completed her cinema courses at the London Film School, where in 2013 she made her first short, Aabida. After working in Singapore as a writer for networks such as Discovery Channel and National Geographic, she went back to Mumbai, where she established a production company, Draw4Films, together with Alessandro Alpini, who had also graduated from the London Film School and has now become a producer and, more recently, a film director (Sunday Best, 2018). In 2016 Maaria completed Chudala, her second short, and in 2017 Wai guo ren (An Alien), a documentary set in Singapore. In 2017 she was also awarded the and not only-political and social setting. It is not by chance that she was invited as a member of the jury at the 2017 Asia Peace Film Festival of Islamabad, in Pakistan. Short Film Pitch at the Fair Film Festival (Iran) for her screenplay inten

ded for a short she would shoot t in Nepal by theend of 2018. Both the films that will be presented - Aabida and Chudala -take place in a Muslim setting, the first narrating of the aftermath of the 2008 Mumbai attacks by Muslim extremists of Pakistani matrix, which had seriously hit the Muslim Indian community the most disadvantaged in the country and often victim of extremist Hindus. The short explores the consequences that the tragic event of Mumbai had on Aabida's life, being the widow of one of the victims. Unexpectedly, the loss of her husband is the key to discover an individual dimension. A rough path: formally there are many differences among the communities, but for Muslim and Hindu women, in similar social and cultural settings, there is often no alternative to becoming wives (by arranged marriage)and inconsolable widows, whose purpose in life is to give birth to children. Chudala's main character understands that the only way to live according to her ambitions is to become a man. Maaria has to face difficult choices, which become the means through which she can give voice to all those women who are aware of their position and subjectivity in the Indian – and not only-political and social setting. It is not by chance that she was invited as a member of the jury at the 2017 Asia Peace Film Festival of Islamabad. in Pakistan



Aabida

2013, India/UK, 26'

Written and directed by Maaria Sayed; producer: Vidit Chitroda; photo: Eeshit Narain; editing: Maaria Sayed, Alessandro Alpini;

Music: Zubin Balaporia; Production Designer: Abhijeet Takur; Sound Editor: Shashank Savant

Cast: Lubna Salim (Aabida Sheikh), Dananjay Singh (Muneer Sheikh), Neha Singh (Journalist), Siddhart Dudeja (Trainee Reporter), Capt Sanjay Nath (Shekhar), Muskrat Mehboob Mumin (Neighbour)

- Mumbai Women's Int Film Festival, 2013 - Best Short Film Award, Women Voices Now (LA) 2014
- Best Film Award, Aligarh Film Festival, 2014 - Best Actress and Best Short Film Award

Un giorno nella vita di Aabida, una donna musulmana vedova di un poliziotto ucciso negli attacchi terroristici del 26 novembre 2008 a Mumbai, che avevano causato oltre 160 morti. Aabida, mentre ripercorre il suo passato attraverso un'intervista con una giornalista, scopre che la morte del marito l'ha liberata da un padrone tirannico e insensibile. Ma la società le permetterà questa esperienza di libertà?

One day in Aabida's life, a Muslim widow of a policemen killed in the 2008 attacks in Mumbai, which had caused over 160 casualties. While recalling her past during an interview with a journalist, Aabida discovers that her husband's death has in a way released her from a tyrannical and insensitive master. But will this experience of freedom be accepted by society?













Chudala

2016, India, 14'

Written and directed by Maaria Syed; Producer: Alessandro Alpini, Manish Mudra (Draw4Films, pres. Drishyam Films):

Photo: Debashis Remy Dalai; Editing: Maaria Sayed, Alessandro Alpini; Cast: Sanghmitra Hitaishi (Rukhsana), Sanjay Mishra (Shaukat)

Short to the Point, Romania, 2017- January Short of the Month Award, All Lights India International Film Festival, India, 2017-Honourable Mention for Best Short Film

Un racconto mitologico sanscrito narra di Chudala, che per dare la vera conoscenza allo sposo, il re Shikhidhvaja, assume l'aspetto di un giovane asceta. Allo stesso modo Rukhsana, una giovane donna musulmana, per farsi ascoltare dal padre vedovo, deve tornare da lui come Rehan, un uomo. Ma Rehan ricorda di essere stato una donna.

A Sanskrit mythological text tells the story of Chudala who takes the form of a young ascetic boy to provide her husband King Shikhidhvaja with true knowledge . Similarly Rukhsana, a Muslim young woman who wishes to communicate with her widowed father, must come back to him as Rehan, a man. But Rehan remembers having once been a woman.





INTERVISTA /Interview

I temi affrontati nei tuoi film sono molto sensibili e potrebbero rappresentare, in un paese come l'India, una provocazione politica. Sei stata quindi molto coraggiosa; ciò che vorrei chiederti è quali sono state, dunque, le maggiori difficoltà che hai incontrato durante la produzione di Aabida e Chudala.

Sì. sfortunatamente ci sono stati momenti in cui ho avuto timore. Ho sempre voluto pensare che la politica non si sarebbe intromessa come barriera tra un artista e il suo lavoro. Tuttavia, ciò che è triste è che molte cose nella nostra vita giornaliera sono frenate dalle idee politiche. Quindi in un certo senso, in tutto, a partire dal soggetto fino alla location, ci sono stati diversi momenti durante la produzione che richiedevano di essere discreta. Per esempio, l'aver menzionato gli attacchi in Aabida e l'inclusione della stampa hanno richiesto molta prudenza. Ho prodotto Aabida seguendo le regole imposte dal partito di centro-sinistra ed è stato selezionato come miglior cortometraggio dell'anno in un evento in India. Stranamente, durante il secondo anno del festival, anno in cui è salito al potere il partito di destra, mi è stato detto dal programmatore che il governo non gli aveva permesso di mostrare lo stesso film. Quindi sì, ho dovuto accettare visioni opposte per il mio primo vero film. Al tempo, non sapevo davvero come reagire. Chudala, naturalmente, è stato molto delicato da affrontare essendo una storia mitologica della tradizione Hindu, ma io ho scelto di trasportarlo in un contesto musulmano nella contemporanea Mumbai. Non ho potuto utilizzare alcune parole come 'manzo' altrimenti avrei rischiato che il mio film venisse vietato. Quindi sì, non ho usato quel termine, però me ne sono pentita. Come probabilmente avrai sentito, mangiare manzo nel mio paese è vietato e persino menzionarne la parola può creare problemi per un film. Ci sono stati molti piccoli incidenti in cui mi son ritrovata sacerdoti e polizia sul set, ma come ho detto dovevo essere discreta perché spiegare la delicatezza a una folla è l'ultima cosa che un regista può fare, soprattutto nel mio paese.

The subjects of your films are really sensitive and could represent, in a country like India, a political provocation. You have indeed been very brave.. What I wish to ask you is which were the main challenges you had to face while filming Aabida and Chudala.

Yes, unfortunately there were moments when I was truly afraid. I have always believed politics should not stand as a barrier between an artist and his/her work. However, the sad part is that a lot of our daily life is bridled with political ideas. So in a way from the subjects I chose to the locations and the treatment, there were many moments during the filming that required a certain discretion. For instance mentioning the terroristic attacks in Aabida and the inclusion of the press had to be handled very carefully. I made Aabida following the rules imposed by the center-left political party and it was selected among the best shorts of the year to be eventually presented at an event in India. Oddly enough during the second edition of the festival the right wing came into power and one of the festival organizers took me that the government had not permitted him to showcase the very same film. So yes, I had to accept opposing views while making my first short film At the time, I did not know how to react. Naturally Chudala was a very delicate and different matter as the story gemmed from a mythological story of the Hindu tradition, which I decided to set in a Muslim context in contemporary Mumbai. There were some words I could not use, such as 'beef' or my film would risk getting banned. So yes, I did not use that word, although I do regret it now. As you might have heard, eating beef is banned in my country and the only mention of the very word can create a problem in a film. There have been several little accidents while I was shooting, such as when priests and police arrived on the set but, as I said, I had to be discreet because explaining the concept of fragility to a crowd of people is the last thing a director can do especially in my country.

In Aabida la protagonista sembra che finalmente possa ricominciare una nuova vita, una vita in cui può pensare liberamente a cosa indossare, cosa vedere in tv ecc. Ciò che però mi ha resa perplessa è la scena finale in cui riceve una telefonata, sembra non ci sia un lieto fine, come mai le autorità devono ispezionare la sua casa?

L'atmosfera dopo gli attacchi terroristici a Mumbai è diventata molto tesa. Ouesti attacchi hanno avuto luogo nelle zone più eleganti è sono stati colpite non solo le persone comuni, ma anche quelle più privilegiate. Quindi è stato uno shock per l'intero paese. Una volta effettuate le indagini, la polizia ha saputo che si trattava di un'operazione condotta da un gruppo di terroristi di nazionalità pakistana. Come saprai, questo è prevalentemente un paese musulmano e, data la nostra storia nel subcontinente, c'è un sopracciglio sollevato sulle minoranze ogni volta che si verificano tali incidenti. Sono orgogliosa di dire che l'India è laica ma in un paese con così tante caste, religioni ed etnie, probabilmente il maggior numero al mondo, tutto ciò di cui hai bisogno è un incidente per innescare dubbi e sospetti. Quindi sì, nel mio film. Muneer, il marito di Aabida, era un ispettore di polizia musulmano e le autorità avevano bisogno di perquisire la sua casa per sapere se era coinvolto in qualche modo negli attacchi. Naturalmente è una situazione imbarazzante e Aabida, la mia protagonista, si sente colpita di nuovo. questa volta dalle autorità.

Nel 2018 la Suprema Corte Indiana ha emanato una serie di sentenze storiche che stanno portando all'uguaglianza di genere. Pensi che i tuoi film e il cinema in generale possano aiutare a proseguire verso questa direzione e sensibilizzare l'opinione pubblica contraria?

I film credo siano il modo più efficace per raggiungere la persona media. Come ogni cambiamento nel mondo, ci vuole tempo e potrebbe non funzionare sempre, ma è lo strumento migliore che abbiamo. Non puoi mai davvero spiegare cose o cambiare la società perché gli ordini son dati dal tribunale. Fa differenza avere regole scritte su carta? Sì, assolutamente. Ma in India, a prescindere dalle regole, la gente preferisce attenersi alle proprie tradizioni culturali. Il governo dovrebbe incoraggiare l'istruzione per le bambine, ma alla fine è la famiglia della ragazza che deve permetterle di studiare e lavorare. Possiamo percorrere la sottile linea della legalità e cercare di mantenere le persone entro determinati limiti. Comunque, il cambiamento duraturo si ha quando proviene dall'interno e il cinema aiuta a creare una coscienza collettiva, quindi lo considero profondamente importante.

In Aabida, the lead character seems to be finally able to start a new life where she can freely think about what to wear or what to watch on TV. However, in the final scene she receives a phone call and there seems to be no happy ending. Why do the authorities have to search her house?

The atmosphere following the terrorist attacks in Mumbai became very tense, as they took place in the most posh areas of the city and affected not only the common man but the more privileged ones as well. All this gave the whole country a great shock. Once the investigations were carried out, the police discovered that the whole operation had been carried out by a group of Pakistani terrorists. As you well know, India is mostly a Muslim country and given our history in the subcontinent, there is a sort of suspicion whenever such incidents take place. I am proud to say that India is a secular country, but given the many casts, religions and ethnicities - probably no other place counts so many - all you need is an incident to ignite doubt and suspicion. So yes, in my film, Muneer, Aabida's deceased husband was a Muslim police inspector and the authorities needed to search her house to know if he had somehow been involved in the attacks. Naturally, this is an embarrassing situation that makes Aabida, my lead character, feel hit all over again, this time by the authorities.

In 2018 the Indian Supreme Court issued a series of historical sentences that led to gender equality. Do you think that your films and the cinema in general can help us to look through this direction and sensitize the opposite public opinion?

I believe that films are the most effective way to reach out to the average person. As for any innovation, accepting change is a process that takes time and may not always work, but this is the best tool we have. You can never really explain things or change society following an order passed by the court. Does it make a difference to have an order written on paper? Yes, absolutely, it does. But in India no matter what the rules are, people prefer to stick to their own cultural traditions. The government may encourage education for girls, but in the end it is the family that should allow the girl to study and work. What we can do is to walk the fine line of legality and try to keep people within the limits. However, the lasting change is the one that stems from the inner self, what I can say is that cinema helps to create I a social and collective consciousness, thus my opinion that making films is of utmost importance in this perspective.

INTERVISTA / Interview

Sia Chudala che Aabida sembra siano rappresentativi di una speranza però spezzata dalla effettiva cultura preponderante che difficilmente può essere sradicata o migliorata e questo rappresenta un forte messaggio, carico di rabbia e delusione ma che urla allo stesso tempo "aprite gli occhi e rendetevi conto che questa è una realtà da migliorare", è questo ciò che volevi esprimere?

Non credo che possiamo vedere la realtà chiudendo gli occhi su ciò che ci circonda. Dobbiamo sapere che il vero cambiamento duraturo è lento. Mentre il cambiamento è l'unica costante in questo mondo. l'umanità è profondamente insicura nei confronti del cambiamento. Quando parlo di umanità ho un'immagine di un asino che viene costantemente spinto verso un buco nero nel mezzo di un campo verde. L'asino non sa se il buco si aprirà su più campi verdi o si rivelerà semplicemente un fossato contenente i suoi incubi. Questo è davvero il sentimento che provo quando scrivo, una parte di noi vuole disperatamente un cambiamento e l'altra parte è profondamente spaventata. Questo si riflette anche nella società. Sappiamo che le cose devono essere cambiate, ma spesso non abbiamo il coraggio di vivere attraverso questo cambiamento. Nei miei film, comunque, mi piace che i miei protagonisti tentino di arrivare a quel cambiamento. Che funzioni o meno è secondario folla è l'ultima cosa che un regista può fare, soprattutto nel mio paese.

Nel mito indiano Chudala era una moglie mentre tu nel tuo film la rappresenti come figlia, come mai?

Il mito di Chudala risuonava in me in modo piuttosto profondo, quasi al livello della mia anima, quindi le relazioni umane in quel contesto sono diventate secondarie. Che sia una moglie o una figlia o una terza relazione, l'ho vista come una storia in cui l'esistenza di un'anima in un altro corpo può cambiare completamente la percezione di una persona. Penso di aver imparato molto sull'ipocrisia umana attraverso questa storia. Allora perché ho scelto una relazione tra padre e figlia? Beh, in quel momento ho sentito di essere abbastanza competente in materia da poter gestire il tutto come regista. Di nuovo, ho adattato quella pagina alla mia vita, e chi poteva sentirlo a quel livello di profondità se non me? Crescendo, sentivo che mio padre era li ma non mi guardava davvero, in questo modo potevo raccontare meglio questa storia.

Both Chudala and Aabida seem to be representative of a hope broken by a predominant culture that can hardly be eradicated or improved and this is a strong message, full of anger and disappointment which at the same time seems to scream out "open your eyes and realize that this is a reality that needs to be improved". Is this the massage that you wanted to convey?

I do not believe that we can see reality by closing our eyes to what is all around us. We need to realize that a long lasting change requires a slow process. While change is the only constant element in this world, humanity feels deeply insecure about change. When I talk about humanity I have an image of a donkey being constantly pushed towards a dark hole in the middle of a green field. The donkey ignores whether the hole will open up to a greener field or if it will simply prove to be a ditch where his worst nightmares are being held. That is really the feeling I have when I write, a part of us that desperately wants change and the other that is deeply afraid of it. This also happens in society. We know things must be changed but we often do not have the courage to live through that change. But in my films, in my own way I like my protagonists attempting to make that change. Whether it works out or not it is not essential but is secondary, had to be discreet because explaining the concept of fragility to a crowd of people is the last thing a director can do, especially in my country.

In the Indian myth Chudala was a wife while in your film you represent her as a daughter, why?

The myth of Chudala was quite deeply rooted in my inner self, I would say that it deeply affected my soul. Therefore human relationships in this contex became less important. Whether wife or daughte or a third type of relationship, I saw it as a story where the existence of a soul in another body car entirely change the perception of a person. I think I learned a lot about human hypocrisy through this story. Then why did I choose to tell the story about a father and daughter relationship? Well, at that poin it was something I felt I was competent enough to handle as a director. Again, I adapted this story to my own life, and who could feel so deeply if not me? While I was growing up, I felt my father was there but it was as if he could not "see" me; I could tell the story better this way.

Il padre di Ruchsana, in Chudala, vende la sua vecchia macelleria a un "estraneo" a un prezzo più basso rispetto a quello che gli aveva offerto la figlia, pur di non darla a lei perché donna: volevi mostrare una visione estremizzata della realtà indiana o è proprio così?

Dipende dalla famiglia e dalla parte dell'India da cui provieni, ma è davvero una realtà. Sto parlando di un processo mentale in cui la bambina non dovrebbe fare altro che diventare moglie e madre. Lei non esiste al di fuori di questi ruoli. Rukhsana si sente ignorata, il pubblico sa che il padre ha ignorato sua figlia, ma sfortunatamente ciò che conta è che il padre non la veda in quel modo. Per lui, sua figlia non è mai stata una contendente per l'acquisto del suo negozio, per non parlare di ereditarlo.

Puoi dirci se hai dei lavori in corso al momento? Su che tema si incentrano?

È un cortometraggio su cui ho lavorato in tranquillità negli ultimi due anni. Il tema verterà sulle emozioni che ho provato nel vivere in Italia tenendo presente i miei background. Sarà probabilmente il mio film più speciale perché esprimerà le mie più recenti conoscenze ed esperienze. Tuttavia, ho bisogno di "vivere" il mio personaggio di più prima di poterlo filmare. Ma è lì da qualche parte all'orizzonte e sto aspettando il giorno in cui potrò riprendere in mano la telecamera per questa storia particolare.

In Chudala Ruchsana's father sells his old butcher shop to a "stranger" at a lower price than his daughter had offered him before, all this not to give it to his daughter being a woman. Did you want to show an extreme vision of Indian reality or is it really this way?

This depends on the family and from the part of India you are from, but sadly enough it is very much a reality. I am talking about a mental attitude where a girl's future is for her to become a wife and mother. She should not have any other role apart from these. Rukhsana feels ignored, the audience knows the father has ignored his daughter but unluckily what matters is that the father does not see it that way. In his opinion, his daughter had never been a contender to buy his shop, let alone to inherit it.

Can you tell us if you are working on a project at the moment? If this is the case, what subject do they focus on?

I have been peacefully working on a short film for the past two years. Focus of the work will be to express the emotions and feelings I experienced while living in Italy, taking into account my social background. It will probably be my most special film through which I tell the audience about my recent experiences. However, I need to 'live' my character a bit longer before I a am ready to film it. I know it is there somewhere on the horizon, I am only waiting for the day I can get out the camera again to tell this particular story.

Film University Babelsberg Konrad Wolf

Più di cento anni fa, la storia del cinema iniziò a Babelsberg con l'istituzione dello studio cinematografico più antico del mondo. Un luogo magico dove venivano realizzati innumerevoli film, che ci raccontano oggi l'evoluzione storica di questa arte. Dopo il periodo dei film muti, Fritz Lang ha creato il suo dramma epico di fantascienza "Metropolis", che fa parte del registro UNESCO per la memoria mondiale. Ma non solo, a Babelsberg vengono prodotti film, animazioni, documentari, serie TV e video digitali, titoli molto amati dal pubblico tedesco come "Schloss Einstein" o "Gute Zeiten, Schlechte Zeiten", oltre a film di produzione internazionale come "The Hunger Games: Mockingjay", "Men in Black", "Bridge of Spies" o "Grand Budapest Hotel", vincitore di quattro Academy Awards. Per non parlare poi degli innumerevoli registi e attori famosi che hanno lavorato qui, tra cui Steven Spielberg, Roman Polanski, George Clooney e Cate Blanchett. La Film University Babelsberg Konrad Wolf è un luogo dove i film prendono vita, una scuola che offre una ricca scelta tra storie e forme artistiche, generi e formati diversi. Un percorso rivolto alle persone creative che potranno sviluppare, attraverso una formazione interdisciplinare, il proprio linguaggio filmico. Nella ricerca e nell'insegnamento, la scuola si concentra su entrambi gli approcci scientifici e artistici e contribuisce attivamente allo sviluppo dei media, della scienza e della società.

Tanti i corsi offerti alla Babelsberg, tra cui la scuola di animazione. Il training prevede tutte le basi tecniche, pratiche e tecnologiche di tutte le tecniche di animazione in 2D, 3D, classica, sperimentale e digitale. Ciò che rende il programma di Animazione unico è la possibilità data agli studenti di prendersi cura di tutti i passaggi della produzione del loro film: dallo sviluppo della prima idea, la storia e la grafica, alla creazione di uno storyboard, dell character design, fino alla registrazione audio/tecnica e alla riproduzione di film.

More than a hundred years ago, the history of film began in Babelsberg with the establishment of the world's oldest film studio. A magical place where countless films were made, which tell us today about the historical evolution of this art. After the period of silent films. Fritz Lang created his epic science fiction drama "Metropolis", which is part of the UNESCO registry for World Memory. And this is not all. Films. animation films, documentaries, television shows and digital videos have been and still are there produced in Babelsberg. Among the productions, famous feature films so dear to the German public are "Schloss Einstein" or "Gute Zeiten, Schlechte Zeiten", but also international works such as "The Hunger Games: Mockingjay ", "Men in Black", "Bridge of Spies" or "Grand Budapest Hotel", winner of four Academy Awards. Not to mention the countless famous directors and actors who have worked here, including Steven Spielberg, Roman Polanski, George Clooney and Cate Blanchett. Film University Babelsberg Konrad Wolf is a place where film come alive, a school representing a wealth of different stories and artistic forms, genres and formats, specialization and exchange. Their unique craftoriented and interdisciplinary education enables creative people to develop their own filmic language. In research and teaching, they focus on both scientific and artistic approaches and. thus, actively contribute to the development of media, science, and society. One of the University top priorities is to deliver high-quality training programmes which include analogue and digital animation studios. 2D and 3D computer animation labs, so that students benefit from interdisciplinary theoretical education and exchange. What makes the Animation program unique is the opportunity given to students to take care of all the steps in the production of their animated film - from the development of the first idea, the story and the graphics to the creation of a storyboard, to the character design, and to audio/technical recording and movie playback.



A sweet story

Moritz Biene 2018. 7'20"

viaggio culinario che gli permetterà di scoprire qualcosa di nuovo, ma chissà se alla fine sarà sufficiente...

The lead character of this animated short has a monotonous and colorless life. However, an unexpected meeting will lead him to discover a new world full of new colors and

Profilo/profile

Moritz Biene è un animatore di Berlino. Ha studiato animazione alla Film University Babelsberg Konrad Wolf. Mentre lavorava al suo progetto cinematografico dell'ultimo anno "A Sweet Story", la sua biografia e il viaggio dei personaggi principali sembravano convergenti.

Moritz Biene is a Berlin based animator. He studied animation at the Film University Babelsberg Konrad Wolf. While he was working on his final year film project "A Sweet Story", his own biography seemed to converge with the journey his characters were experiencing.



Una vita monotona e senza colori, quella del protagonista di questo corto animato. Ma un incontro inatteso lo porterà a scoprire un nuovo mondo, un mondo pieno di nuovi colori e sapori. Una storia dolce come una torta preparata con amore. Un viaggio culinario che gli permetterà di scoprire qualcosa di nuovo, ma politaria aculta fine ava estimata.

short has a monotonous and colorless life. However, an unexpected meeting will lead him to discover a new world full of new colors and flavors. A story as sweet as a cake made with love. A culinary journey that will allow him to discover something new, but who knows if it is going to be enough in the end...

Flickern

Kornelia Griebel

2018, 3'24"

A volte anche in mezzo alla folla si è soli, ma nemmeno i nostri pensieri ci lasciano in pace. Ma quando ci nascondiamo e ci chiudiamo in noi stessi, è in quei momenti bui che ritroviamo la luce, grazie a chi decide di tenderci una mano. Un corto semplice che tratta, attraverso la storia di un ragazzo, un argomento profondo.

Sometimes you may feel alone also when you are standing in the middle of a crowd, not even our thoughts leave us alone. Only when we withdraw within ourselves and become introspective we start find the light, thanks to those who hold out their hands to help us. By narrating the story of a boy, this simple short reveals a topic of great depth.



Polymer Viene Browning

Profilo/profile

Nata nel 1992 nella Germania meridionale, nel 2011 Kornelia Griebel si è trasferita a Berlino per dedicarsi all'animazione. Nel suo film di diploma "Flickern" realizzato alla Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf si è concentrata su argomenti psicologici e umanistici. Ora sta cercando progetti che le permettano di utilizzare l'animazione come strumento per incoraggiare l'empatia.

Born in 1992 in the south of Germany, Kornelia Griebel moved to Berlin in 2011 to devote herself to animation. Her graduation film "Flickern" was produced at the Filmuniversity Babelsberg Konrad Wolf, and is centered around psychological and humanistic topics. She is presently looking for projects which allow her to use animation as a tool for encouraging empathy.



Love me, fear me

Veronica Solomon 2018. 6'07"

una metafora danzata dei ruoli che interpretiamo e delle forme che assumiamo, delle fasi che scegliamo, del pubblico che cerchiamo di impressionare e del prezzo dell'essere accettati. Un'incantevole storia a ritmo di musica, uno show danzante e comico, ma ricco di sorprese. Perché gli spettatori sono sempre molto esigenti e vogliono assistere a qualcosa di inedito.

Cosa saresti disposto a fare per es-

sere amato? "Love me, fear me" è

What would you be willing to do to be loved? "Love me, fear me" is a metaphor of identity and dance, about the roles we play and the shapes we take, about the stages we choose, the audience we try to impress and the price of acceptance. An enchanting story with music, a dance and comedy show, but full of surprises. Because viewers are always very demanding and want to see something they have never seen before.



Nata in Romania nel 1980, Veronica Salomon attualmente vive a Berlino, in Germania. Dopo una laurea in Arti Figurative, ha iniziato un processo di auto-formazione per diventare un'animatrice oltre che autrice di fumetti e illustrazioni. Si è laureata in animazione alla Film University Babelsberg Konrad Wolf.

Veronica Salomon was born in Romania in 1980, and is currently living in Berlin, Germany. After obtaining a degree in Fine Arts, she began a self-training process to become an animator, besides dedicating herself to comics and illustration. She graduated from the Film University Babelsberg Konrad Wolf with a BA in Animation.



Mascarpone

Jonas Riemer 2018. 14'

Una storia che naturalmente non c'entra con il tiramisù, ma ha pur sempre un gusto all'italiana. Il protagonista è un sognatore, lavora in un cinema e vorrebbe coronare il suo sogno d'amore, incontrando la diva che vede sempre nei suoi film. Un evento cambierà la sua vita, lo scontro con Mascarpone, non un uomo comune ma un gangster ricercato dalla polizia. Il ragazzo dovrà vedersela con la giustizia e fare delle scelte, salvare la vita del suo amico a quattro zampe sarà una di quelle.

A story that has nothing to do with tiramisu although it still has an Italian taste. The lead character is an idealist who works in a cinema and whose dream is to meet the actress that always appears in the films he watches. An event will change his life, when he has to face Mascarpone, not an ordinary man but a ruthless gangster wanted by the police. The boy will have to deal with justice and make choices, saving his dog's life being one of them.





Profilo/profile

Jonas Riemer è nato nel 1990 vicino a Berlino e ha studiato animazione alla Film University Babelsberg Konrad Wolf. Nel suo lavoro innovativo, Jonas Riemer gioca con i limiti dell'impossibile, combinando elementi di film d'azione, animazione ed effetti visivi. Nel 2011 ha lavorato come assistente di produzione e animatore principale del film di successo internazionale "This ain't California". "Mascarpone" è il suo primo cortometraggio come regista, autore e supervisore di VFX: il risultato è un blockbuster senza budget creato da oltre 100 contributori.

Jonas Riemer was born in 1990 near Berlin and studied Animation at the Film University Babelsberg Konrad Wolf. In his innovative work, Jonas Riemer plays with the limits of the impossible, combining visual effects with elements of live-action and, animation films. In 2011 he worked as a production assistant and lead animator for the internationally successful feature film "This ain't California". "Mascarpone" is his first short film as a director, author and VFX supervisorano-budget blockbuster created thanks to the support of over 100 contributors.



Nosis

Vincenz Neuhaus 2018. 8'8"

Profilo/profile

Vincenz Neuhaus (nato nel 1983 a Berlino) è animatore, motion-designer e burattinaio, il cui lavoro scultoreo è stato esposto in diverse mostre personali e collettive. Laureato in grafica presso la scuola di design (BTK), da allora lavora come motion designer e animatore freelance. Le sue opere hanno ricevuto numerosi riconoscimenti. Ma il desiderio di raccontare le sue storie gli ha fatto finalmente studiare l'animazione al Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf. Ora è un animatore certificato e utilizza l'animazione disegnata a mano, in 3D e la stop-motion per contemplare l'umanità.

Vincenz Neuhaus (born in Berlin in 1983) animator, motion-designer and puppet maker, whose sculptural work was exhibited in several solo- and group exhibitions. Since graduating as a graphic designer from the University of Applied Sciences Europe (BTK), he has been working as a freelance motion-designer and animator. His works have received several awards. But the wish to tell his own stories finally made him study animation at the Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf. Now he is a certified animator (diploma) and utilizes hand drawn animation, 3D and Stop Motion to contemplate humanity.

Potrebbe sembrare la storia di un bambino di legno costruito da un falegname di nome Geppetto, ma non fatevi ingannare. Non è un corto per bambini, Nosis non è Pinocchio! Solitario e in cerca di uno scopo nella sua vita, Nosis inizierà a scoprire il mondo attorno a sé con il suo naso, che sirvelerà avere una sorta di potere. Ma il lato oscuro del suo cuore lo porterà a compiere azioni malvagie e solo alla fine, dopo una drastica e dolorosa decisione, Nosis inizierà a vivere davvero, come un bambino vero.

It might seem like the story of a wooden puppet built by a carpenter named Geppetto, but do not be fooled by appearances. This is not a short for children, Nosis is not Pinocchio! Lonely and always in search for a purpose in his life, Nosis will begin to discover the world around him with his nose, which will prove to have some kind of power. But the dark side of his heart will lead him to do evil things and only at the end, after a drastic and painful decision, Nosis will start to live like a real child.



Short Meets World Film Fair



Tra le novità di guesto Ca' Foscari Short Film Festival, il programma dedicato al World Film Fair di New York, che in occasione della sua prima edizione (26-31 Ottobre 2018) ha proiettato una selezione di 10 corti del Concorso Internazionale della nostra ottava kermesse, oltre alla masterclass dell'animatore Barry Purves dedicata alla stop motion e alla transmedialità nell'arte registrata nell'ambito del Master in Fine Arts in Filmmaking del nostro ateneo. Nato con lo scopo di promuovere dinanzi a una platea globale di professionisti e amanti del mondo del cinema l'opera dei cineasti emergenti più promettenti, il WFF è una realtà giovanissima e in rapida crescita che riunisce produzioni eterogenee (dai film indipendenti a quelli di genere), impegnata al contempo a trovare produttori, distributori e finanziatori interessati a realizzare nuovi progetti e a dar loro la visibilità che meritano anche al di fuori del circuito festivaliero. Oltre che nelle sedi principali di New York e Los Angeles dove ha luogo il Concorso Internazionale vero e proprio, grazie al Film Market Exchange Program da poco inaugurato selezioni di film del WFF vengono projettate in sale convenzionate e festival cinematografici partner – tra cui ovviamente figura anche lo SFF – ai quattro angoli del globo, come il Joy House Film Festival e il Bayside Film Festival in Australia. il Festival del Cinema di Shimla (India), il Festival di Amorgos (Grecia) e il Niles Diaspora International Film Festival in Uganda. Sfruttando al meglio le potenzialità della rete e del networking il WFF provvede così una piattaforma unica e senza precedenti per i suoi ospiti, permettendo loro di uscire dai confini nazionali di appartenenza e ai loro lavori di essere visti e apprezzati in tutto il mondo.

This year's edition of the Ca' Foscari Short Film Festival will include a special program dedicated to the New York World Film Fair (WFF), a global platform with a focus on upcoming new talents in the film industry. On its first edition, which was held on October 26th-31st, 2018, ten short movies from the 8th Edition of Ca' Foscari Short were screened, alongside with animator Barry Purves's video Masterclass dedicated to stop motion animation and transmedia art. which had been recorded as part of the Master in Fine Arts in Filmmaking at Ca' Foscari University. Created with the aim of promoting the most promising works by emerging directors to a global audience of cinema enthusiasts and movie industry professionals, WFF is the newest yet fast-growing organization in the film industry which brings together a wide range of productions (from independent movies to genre films), but at the same time committed to gathering industry professionals such as buyers, production companies, investors and distributors willing to support new projects by giving them the visibility and recognition they deserve – even beyond the festival itself. In addition to the locations of New York and Los Angeles where the International Competition is held, the Film Market Exchange Program is the newly launched initiative offering the opportunity to screen films at partner festivals and worldwide locations. such as the Joy House Film Festival and Bayside Film Festival in Australia, the Film Festival of Shimla (India), the Amorgos Festival (Greece). the Niles Diaspora International Film Festival in Uganda and, this year, at the Ca' Foscari Short Film Festival as well. Making the most out of the website network and potential, WFF is able to provide its guests a unique and unprecedented platform which allows them to go beyond their own national borders so that their works may be appreciated on a global scale.

Comrade Sebastian - Compagno Sebastian Director: Martin Genovski 2017, 12:22, Bulgaria

Sebastian è uno studente cresciuto nella Germania democratica, ma una volta entrato in Bulgaria viene fatto prigioniero e accusato di essere un "nemico dello Stato". Per quanti tentativi faccia, il giovane non riesce a scappare dai suoi aguzzini: la fuga di Sebastian diventa così un viaggio attraverso il proprio subconscio.

Sebastian is a student who has grown up in Democratic Germany. However, once he enters Bulgaria and is taken prisoner and accused of being en "enemy of the state". No matter how many times he tries, all his attempts to escape fail and his struggle becomes a subconscious journey of exploration.

Three Men - Tre uomini Director: Emil Emilsson 2017. 11:47. Iceland

In seguito alle pressioni del padre, un fratello maggiore decide di assumere un comportamento più maturo per essere un modello migliore per il suo fratellino.

Following his father pressure, the eldest brother of two decides to act more maturely to become a better role model to the eyes of his younger brother.

Ferruccio. Story of a (little) robot – Ferruccio. Storia di un (piccolo) robot Director: Stefano De Felici 2017. 6:30. Italy

Duccio è un inventore per vocazione e all'interno del laboratorio che è anche la sua casa tenta un'impresa eccezionale: grazie alla sua determinazione e a un pizzico di magia, un corto circuito creerà Ferruccio, un robot realizzato assemblando congegni riciclati.

Duccio is an inventor by vocation who works and lives in his workshop. One day he tries to bring a challenge to a successful conclusion and, thanks to his determination and a littlebit of magic, a short circuit creates Ferruccio, a robot made of recycled devices.

The Children's Mayor - Il sindaco dei bambini Director: Susan Koenen 2017. 15:15. Netherlands

Yassine, un ambizioso undicenne marocchino-olandese, vuole mettere fine ai pregiudizi: è per questo che è diventato sindaco dei bambini. Nei Paesi Bassi, i marocchini godono di una cattiva nomea: anche Yassine soffre a causa di questo pregiudizio, ma ha un piano strepitoso per risolvere il problema.

Yassine is an ambitious 11-year-old Moroccan-Dutch boy, who wishes to put an end to prejudice by becoming the children's Mayor. In the Netherlands, Moroccan people have a bad name. Yassine suffers from this prejudice but makes up an amazing plan to overcome this problem.









Lo sguardo sospeso / The Suspended Glance

Quest'anno la proposta video per il programma Lo sguardo sospeso 2019 vede il coinvolgimento di Enrico Tomaselli, fondatore e Direttore Artistico del festival Magmart, curatore ed esperto di management culturale. Ha curato mostre di videoarte in Italia, e presentato selezioni all'estero, in collaborazione - tra gli altri - con il Napoli Film Festival, Gaza International Festival for Video Art, COMICON, Fonlad Festival, Art Video Exchange, Oslo Screen Festival, Videoakt, Plataforma de Artistas Chilango Andaluces (PLACA), IVHAM, Konvent.O, Fadjr International Festival of Visual Arts, Biennale Mediterraneenne d'Art Contemporain d'Oran. Ha ideato e curato il progetto Macro-scopio, una serie di seminari tematici sulla videoarte, in corso al museo Macro di Roma. Scrive (tra l'altro) di politiche culturali e di arte contemporanea su Wall Street International, FreakOut Magazine e Medium, Alla nona edizione dello Short Film Festival il corpo resta il protagonista indiscusso nel linguaggio della videoarte con modalità e sensibilità differenti. dettate anche dall'essere artista donna o artista uomo. Le donne parlano di donne, gli uomini di uomini. Più glamour e autoreferenziale una, più sperimentale e tecnico l'altro. Due sguardi che si confrontano, due mondi di immagini e suoni che convivono e che dialogano.

Elisabetta Di Sopra

The Suspended Glance special program includes a video selection that this year will benefit from Enrico Tomaselli's collaboration. He is the founder and artistic director of the Magmart festival, but also curator and cultural management expert. Tomaselli curated several video art exhibitions across Italy and presented selections abroad, in collaboration with Napoli Film Festival, Gaza International Festival for Video Art. COMICON. Fonlad Festival. Art Video Exchange, Oslo Screen Festival, Videoakt, Plataforma de Artistas Chilango Andaluces (PLACA), IVHAM, Konvent.O, Fadjr International Festival of Visual Arts, Biennale Mediterraneenne d'Art Contemporain d'Oran, just to mention a few.He is the designer and curator of the Macro-scopio project, a series of thematic seminars about videoart which are presently on at the Macro museum in Rome. He also writes articles regarding cultural policies and contemporary art for the Wall Street International, FreakOut Magazine and Medium. For the 9th edition of the Short Film Festival the body still remains the undisputed protagonist of videoart, presented under different perspectives depending on whether you are a male or female artist. Women talk about women, men about men. More glamourous and self-referential the former, more experimental and technical the latter. Two perspectives, two different worlds of images and sounds which manage to co-exist and interact.

Elisabetta Di Sopra

Programma speciale a cura di Elisabetta Di Sopra A special program by Elisabetta Di Sopra

> www.magmart.it www.facebook.com /Magmart-video-undervolcano-116149128396857/

Magmart

- Video under volcano

"Magmart - Video under volcano" è un festival internazionale di videoarte, la cui prima edizione si è tenuta nel 2005. Nel corso di questi quattordici anni il festival, di recente divenuto biennale. ha visto susseguirsi 11 edizioni (l'ultima attualmente in corso), con la partecipazione di 2600 artisti, da più di 80 paesi, con oltre 4200 video; ha inoltre sviluppato relazioni, collaborazioni ed interscambi con numerosi altri festival nel mondo. Nel 2013, sotto la sigla Magmart, ha preso il via una serie di progetti internazionali tematici che sono stati portati in giro per il mondo. Il primo, "100x100=900", per celebrare i 50 anni della videoarte, ha coinvolto 100 artisti internazionali, 39 curatori e 57 partner, per un totale di 67 screening in 29 paesi diversi. Il secondo, "F.I.V.E.", sul tema dei cinque sensi e basato su una call aperta, ha coinvolto 193 artisti, con 233 video, tra i quali ne sono stati selezionati 25 (cinque per ciascun senso). Con il supporto di 47 curatori e 32 partner, è stato proiettato 40 volte in 23 paesi diversi. Il terzo. "FOODS", sul tema dell'alimentazione, ha coinvolto 11 artisti e 21 curatori, per un totale di 21 screening in 14 paesi diversi. Il quarto, "Bodies", sul tema del corpo e delle sue ibridazioni, è attualmente in corso.

"Magmart - Video under volcano" is an international video art festival whose 1st edition took place in 2005. Over the past 14 years, the festival - which has recently become biennial - has been held 11 times (the latest edition is ongoing at the moment) involving 2600 artists from more than 80 countries, with more than 4200 videos. The festival has strengthened relationships, partnerships and exchanges with several other festivals around the world. Thanks to Magmart a series of thematic international projects were launched in 2013, and taken around the world. The first of these projects, entitled "100x100=900" was meant to celebrate the 50th anniversary of videoart and involved 100 international artists, 39 curators and 57 partners, for a total of 67 screenings in 29 different countries. The second project "F.I.V.E." focused on the five senses issue, and set up an open call which involved 193 artists with 233 videos, 25 of which (5 for each sense) were selected. Thanks to the support of 47 curators and 32 partners, "F.I.V.E" was screened 40 times in 23 different countries, "FOODS" is the title of the third project, and the name itself indicates that the subject matter is centered around food issues. It involved 11 artists and 21 curators for a total of 21 screenings in 14 different countries. The fourth project "Bodies" focuses on the issue of body and body hybridization and is presently still ongoing.



May Revolution

Francesca Bonci

Volevo trasmettere una sensazione di disagio che si tramuta in cupa alienazione, ma che attraverso un'intima rivoluzione alla fine diventa luce.

I wanted to convey the feeling of uneasiness that transforms into gloomy alienation, but eventually becomes light through an intimate introspective experience.

Profilo/profile

Francesca Bonci collabora con complessi musicali e musicisti di vari paesi. Non una cineasta in senso stretto, ma un'artista a 360 gradi che sta seguendo un proprio percorso artistico vicino alla video arte, utilizzando anche strumenti analogici e improvvisati, dando forma in un secondo momento al materiale digitale. Video che sembrano illustrazioni, decontestualizzati, saturati, con colori intensi che diventano parte della musica, rumori, interferenze, sfondi visivi per spettacoli dal vivo: immagini in movimento, manifestazioni di emozioni, colori di suoni. La sua carriera artistica si concentra sull'impatto emotivo attraverso la manipolazione visiva del materiale filmico.

Francesca Bonci collaborates with bands and musicians from different countries. Not a filmmaker in the usual sense, but a 360° artist who is experiencing an inner artistic evolution that take her to experiment videoart, using analog and improvised instruments which only later she shapes into digital material. Videos that look like visuals, decontextualized. saturated and deep colors that become part of the music, noise, interference, visual backgrounds for live shows. Moving pictures, emotional expressions, color of sounds. I carry my visual artistic career focused on the emotional impact through visual manipulation of film material.



Pneuma (triptyque)

Antonello Matarazzo

Pneuma analizza la soglia tra immobilità e trasformazione, evidenziando il lento mutamento di un vecchio olivo. Il deformarsi del viso e le formazioni nodose del legno sono metafora del potere della forza di vivere in un corpo organico dal forte valore simbolico, alla mercé dell'inarrestabile ciclo della natura per il quale tutto cambia e nulla si distrugge.

Pneuma analyzes the threshold between immobility and transformation, highlighting the slow mutation of an ancient olive tree. The warping of the face and the winding wooden formations are a metaphor of the life-force power in an organic forms of powerful symbolic value, absorbed into the relentless cycle of nature, where everything changes and nothing is destroyed.

Profilo/profile

Antonello Matarazzo è un pittore e video artista. Dal 2000 combina immagini in movimento con dipinti partecipando a numerosi festival (Mostra Cinematografica di Venezia. Festival CinÈma MÈditerran

en Montpellier, Torino Film Festival. Festival des Cinèmas Diffèrents de Paris. Invideo. Locarno. ecc.). Alcuni di questi. come il Festival de Cine de Mar del Plata di Buenos Aires, la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro e il Signes de Nuit di Parigi hanno proposto intere retrospettive del suo lavoro. Il punto di contatto tra pittura e video arte consiste nella marcata inclinazione a esplorare aspetti introspettivi e antropologici: per questa caratteristica della sua opera in diverse università, come quella di Brera, Roma 1, Genova, Pisa e Cambridge, i suoi lavori vengono utilizzati a scopo didattico in seminari e workshop. La sua opera è stata esposta in occasione della 53esima e 54esima Biennale d'Arte di Venezia.

Antonello Matarazzo is a painter and video artist. Since 2000 he has combined moving pictures with "still" ones taking part in many festivals (Mostra Cinematografica di Venezia, Festival CinÈma MEditerraneen Montpellier, Torino Film Festival, Festival des Cinèmas Diffèrents de Paris, Invideo, Locarno). Some of these events, such as the Festival de Cine de Mar del Plata in Buenos Aires, Mostra del Nuovo Cinema in Pesaro and Signes de Nuit in Parigi, have presented retrospectives exhibitions of his works. The link between painting and video is the marked inclination to explore introspective and anthropological aspects. This specific feature means that in many universities, such as in Brera, Roma 1. Genova, Pisa and Cambridge, his works are shown as educational tools during seminars and workshops. His work was exhibited during the 53rd and 54th Editions of the Venice Biannale of Art.



The burning

Francesca Fini

The burning è un video ispirato agli allarmanti eventi politici occorsi di recente in America, che hanno prodotto nella mia mente una serie di immagini. Queste immagini ruotano intorno al concetto di annientamento: annientamento del passato, del progresso dell'umanità. Ma tutto è dato alle fiamme in una sola notte, in un falò che ha divorato anche il nostro scetticismo lasciandoci sconcertati.

The burning is a video inspired by recent disturbing political events taking place in America, which ignited a series of images in my mind. These images are centered around the idea of obliteration of the past and of human progress. However everything is set on fire one night, the flames devouring our disbelief, leaving us dismayed.

Profilo/profile

Francesca Fini è un'artista interdisciplinare interessata soprattutto ai nuovi media, al cinema sperimentale e alla performance art. Vive e lavora a Roma. . Al centro della sua opera vi è sempre il corpo e il suo potere narrativo, inserito però all'interno di un "calderone multimediale" esuberante dove brani di videoarte dal vivo sono mischiati a generative audio, tecnologie lo-fi e sistemi fai-da-te di design interattivo, con maschere fatte a mano, costumi bizzarri e arredi femministi steampunk che spuntano fuori da ogni dove. Tra i più importanti eventi artistici cui ha partecipato, menzioniamo il WRO Biennale del 2011 in Polonia, e il River-to-River Festival di New York. Nel 2015 ha diretto a Roma la prima edizione dello HI> DANCE Festival, dedicato a danza contemporanea e tecnologia.

Francesca Fini is an interdisciplinary artist mainly interested in the new media. in experimental cinema and performance art. She lives and works in Rome. The body and its narrative power are always placed at the center of her works, inserted in a sort of exuberant "multimedia" pot" where live videoart pieces are mixed with generative audio. lo-fi technologies and homemade interaction design devices, with handicraft masks, bizarre costumes and feminist steam-punk props popping out everywhere. Among the most important art events she took part in we have to mention the 2011 WRO Biennale in Poland, and the River-to-River Festival in New York. In 2015 she directed in Rome the first edition of HI> DANCE Festival, dedicated to contemporary dance and technology.ì



Avant la nuit

Chiara Caterina

Una breve riflessione su una prigione nel centro di una capitale europea: al tramonto, il momento della giornata in cui le cose sembrano possibili. Prima del calar della notte i prigionieri sono chiamati fuori secondo il proprio numero di identificazione e le loro voci si combinano in una dimensione astratta, che provvede lo spazio per una nuova vita immaginaria.

A short reflexion on a prison in the centre of a European capital city: at sunset, the time of the day when things may seem possible. Before night falls, prisoners are called out by their identification numbers and their voices seem to perfectly intertwine with an abstract dimension, which gives shape to an imaginary new life.

Profilo/profile

Chiara Caterina è nata a Salerno nel 1983, dopo il diploma in film studies all'università di Roma ne ottiene un altro in cinematografia presso la NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione). Da allora lavora tra l'Italia e il Belgio, principalmente su documentari e progetti artistici. Nel 2008 il suo progetto fotografico "Visioni Multiple" è stato selezionato per essere parte del FotoGrafia Festival Internazionale di Roma. Il suo cortometraggio Avant la Nuit ha vinto il premio della giuria al Festival Cinema Zero di Trento nel 2013, e il primo premio nella sezione sperimentale del festival "A corto di donne" di Napoli nel 2014. Tra gli altri, è stato proiettato anche nell'ambito dello Hamburg International Short Film Festival, dell'EMAF (European Media Art Festival) di Osnabrueck e di VIDEOFOR-MES: Festival d'Art Video et Cultures Numèriques di Clermont-Ferrand.

After completing a degree in film studies at Rome University, Chiara Caterina (Salerno, 1983) obtained a diploma in cinematography from the Film Academy in Rome (former NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione). Since then she has been working between Italy and Belgium mainly producing documentaries and art projects. In 2008 her photographic project l'isioni Multiple" (Multiple visions) was selected to be presented at the FotoGrafia International Festival in Rome. Her short film Avant la Nuit won the prize for the Jury at the Festival Cinema Zero 2013. Trento (Italy) and the first prize awarded to the works of the experimental section at the "A corto di donne Festival" (Naples) in 2014. The work was also presented at the Hamburg International Short Film Festival, at EMAF (European Media Art Festival) in Osnabrueck and at VIDEOFORMES: Festival d'Art Video et Cultures NumÈriques in Clermont-Ferrand, to name a few.



Blackpainter

Elena Tagliapietra

L'infinita profilazione di un'immagine affascinante punta a raggiungere l'autorealizzazione nella società. Ma non sempre questa promessa diventa realtà. L'oppressione dell'estetica estrema sull'ego può condurre all'oscura involuzione di noi stessi. Una giungla di confusione ed eccessi in cui l'anima è perduta.

The infinite profiling of a fascinating image aims to achieve self-realization in society. But this promise not always turns into reality. The oppression of the extreme aesthetics on our ego can lead to the obscure involution of ourselves. A jungle of confusion and excesses in which the soul got lost.

Profilo/profile

Elena Tagliapietra è un'artista italiana che trasforma i corpi umani in dipinti potenziando la loro identità unica. Attraverso esibizioni dal vivo i corpi dipinti diventano genuina espressione delle sue idee. Il processo finale del suo lavoro è reinterpretare storie attraverso fotografia, video e installazioni. Artista attiva tra Venezia e Milano, esamina le relazioni simboliche tra mente umana e ambiente naturale, tra tradizione e cultura: «il gioco consiste nell'isolare il contenuto, camuffando il contenitore vivente»

Elena Tagliapietra is an Italian artist who transforms human bodies into paintings by enhancing their unique identity. Through live performances, her painted bodies become the genuine expression of her ideas. The final process of her work is to re-interpret stories through photography, video and installations. This Venice/Milan based artist examines the symbolic relationships between human mind and natural environment, between traditions and culture. "The game is to isolate the content, camouflaging the alive container."



Meandro rosso

Paolo Bandinu

Il video omaggia con una reinterpretazione pittorica le intuizioni visionarie di tre grandi registi (D. Lynch, F. Fellini, D. Risi). A partire da un linguaggio cinematografico non narrativo, l'opera vuole evidenziare il tortuoso e intricato errare attraverso il labirinto della mente.

This video pays a tribute to the visionary insights of three great directors (D. Lynch, F. Fellini, D. Risi). through a pictorial interpretation of the visions themselves. On the basis of a non-narrative film language, the work aims to highlight the tortuous and intricate wandering through the maze of the mind.

Profilo/profile

Paolo Bandinu, nato a San Gavino (CA) nel 1984, comincia i suoi studi presso l'Università d'Arte di Cagliari nel 2003-04, diplomandosi in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari nel 2011 e ottenendo il diploma in arte visuale e linguaggi multimediali all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Vive e lavora a Berlino. Il suo lavoro si muove attraverso narrazioni pittoriche che prendono forma sulla tela e si evolvono per mezzo di montaggi video in cui l'evoluzione costante del dipinto mostra ogni singolo gesto e segno: il dipinto diventa musica e sublima il moto della materia. Una successione di sensazioni e umori si evolve in una situazione che immortala ogni cambiamento o indecisione, nell'equilibrio tra ciò che è accaduto e ciò che accadrà – o dovrebbe accadere.

Paolo Bandinu was born in San Gavino (CA) in 1984. He began his studies at the Art College of Cagliari in 2003-04 and graduated in Painting at the Academy of Fine Arts in Sassari. In 2011 he obtained his degree in Visual Arts and Multimedia Languages from the Academy of Fine Arts of Florence. He lives and works in Berlin. His work moves through the pictorial stories that take shape on the canvas and evolve by means of a video editing where the constant evolution of painting shows every single gesture and sign. Painting becomes music and sublimates the motion of the matter. A succession of feelings and moods evolve into a situation that seems to freeze every change and indecision, maintaining the balance between what happened and what is going - or should happem.



Reverse metamorphosis

Eleonora Manca

La suggestione data dalla medusa Turritopsis Dohrnii, potenzialmente immortale, è qui riportata per porre l'accento sul ciclo di vita che caratterizza ogni essere vivente. Allo stesso tempo, sottintende una sorta di "desiderio" verso quello che eravamo in procinto di incontrare nel corso del nostro "viaggio", tracciando così un percorso di metamorfosi verso il fulcro dell'energia di quello che saremmo "diventati".

The suggestion given by Turritopsis Dohrnii, the potentially immortal jellyfish, is proposed to highlight the life cycle that characterizes every living being. At the same time, it underlines the wish for what we were about to meet during our "journey". This is the way to trace a metamorphosis path, into the heart of the energy of what we were to "become".

Profilo/profile

Eleonora Manca: classe 1978 (Lucca), video artista, video-performer, fotografa. Ciascuno dei suoi lavori è legato ai temi della metamorfosi e della memoria del corpo. Vive e lavora a Torino.

Eleonora Manca (Lucca, 1978). Video artist, videoperformer, photographer. Each of her works refer to the theme of metamorphosis and of the memory of the body. She lives and works in Turin (Italy).



Zero

Igor Imhoff

Zero è la storia di un mondo primitivo sprofondato nelle tenebre, dove figure si aggirano erranti senza posa, forse in cerca di cibo. A volte questi personaggi sono predatori, altre prede: si neutralizzano violentemente l'un l'altro, innescando in tal modo una spirale via via più frenetica di lotta all'ultimo sangue.

Zero is the story of a primitive world plunged into darkness, where the figures restlessly wander in search of food. Sometimes these characters are predators, some others preys, constantly neutralizing each other in a violent way, thereby triggering a spiral of increasingly frantic fight right to the death.

Profilo/profile

lgor Imhoff, classe 1976, si diploma all'Accademia di Belle Arti nel 2001. Attualmente insegna design multimediale all'Accademia di Belle Arti di Venezia, animazione 3D e modeling presso la Scuola Internazionale di Comics di Padova. post-produzione e rotoscoping presso il Master of Fine Arts in Filmmaking dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La sua attività artistica è dedicata ai video sperimentali, all'animazione cinematografica e all'animazione in ambiti più prossimi al film d'arte/sperimentale. Numerose le mostre e presentazioni personali a lui dedicate nell'ambito di festival sia in Italia che all'estero, tra cui la Galleria San Marco "Bevilacqua La Masa" a Venezia, la galleria "A + A" presso la Triennale di Milano, OCT Contemporary Art Ends Shanghai, Museu Belas Artes de Sao Paulo, Clermont Ferrand Film Festival. Festival de Annecy, e Animateka.

Igor Imhoff was born on February 10th, /1976. He graduated from the Academy of Fine Arts in 2001. He currently teaches Multimedia Design at the Academy of Fine Arts in Venice, animation and 3d modeling at the "International School of Comics", post-production and rotoscoping at the Master of Fine Arts in Filmmaking of Ca' Foscari University. His artistic activity is mostly devoted to experimental videos, animation in film or in areas mostly related to art and experimental films. Numerous have been the solo exhibitions and presentations during national and international festivals, such as the one at the "Bevilacqua La Masa" foundation and at the San Marco Gallery (Venice), at the Milan Triennale "A + Á Gallery", OCT Contemporary Art Ends Shanghai, Museu Belas Artes de Sao Paulo, Clermont Ferrand Film Festival, Festival de Annecy, and Animateka.

Assassin's Creed

Presentato da/Presented by **Giovanni Maisto**

"Ubisoft è un creatore di mondi, impegnato ad arricchire la vita dei giocatori con esperienze originali e memorabili", così recita la mission aziendale della nota compagnia video ludica. Un perfetto riassunto dell'operato trentennale che l'ha portata a essere uno dei punti di riferimento nel settore, presente in tre continenti con circa trenta studios distribuiti in una ventina di paesi. La software house francese, fondata da Yves Guillemot e i suoi quattro fratelli, nasce inizialmente come distributore di titoli videoludici statunitensi, scegliendo solo in un secondo momento, dopo essersi affermata come leader europeo di mercato, di iniziare a pubblicare i propri giochi. Il boom avviene con Rayman, titolo multipiattaforma del '95 dotato di un gameplay accattivante e una grafica molto curata, colonne portanti comuni a ogni produzione Ubisoft. L'acquisizione dello sparattutto strategico Tom Clancy ha accompagnato l'azienda nella nextgen (PS3, xBox 360 & Wii), consacrandola fra i colossi del mercato videoludico. Dal 2007 è in produzione una delle più fortunate e longeve serie di giochi mai prodotte: Assassin's Creed, che conta circa venti titoli (fra principali e spinoff). Quasi ogni episodio si caratterizza per una vicenda a sé stante, tuttavia è possibile ricondurre alcuni elementi strutturali comuni alle produzioni. Si tratta infatti di semi open-world, in terza persona, con una forte interattività con l'ambiente circostante. Desmond Miles - il protagonista – discende da una delle più illustri famiglie della confraternita degli assassini; sfruttando una particolare tecnologia denominata animus, gli è possibile rivivere il passato dei suoi antenati, riscoprendo epoche storiche osservate attraverso un binomio di fazioni contrapposte assassini e templari – che con i loro scontri hanno pesato sull'andamento degli eventi che ancor oggi vengono ricordati e studiati. La storia viene quindi reinterpretata dal punto di vista di questi fantomatici assassini che, nonostante la fama da sicari, lottano per la libertà e il libero arbitrio contro i templari, qui rappresentati coloro che sono interessati a creare un unico regime dittatoriale assoggettando gli individui. Il tutto viene condito dalla presenza di personaggi realmente vissuti e luoghi storici, utili a contestualizzare le vicende del protagonista. La vena creativa di Ubisoft

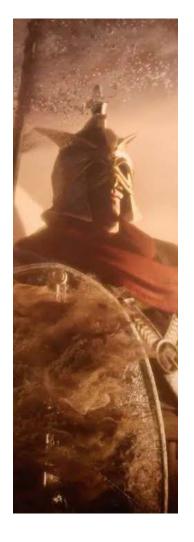
ha avuto sfogo, oltreché nel magistrale utilizzo dei motori di gioco nei vari capitoli, anche nella produzione di numerosi cinematics girati in CGI e di un film dedicato alla saga (2016). Le prove generali per quest'ultimo

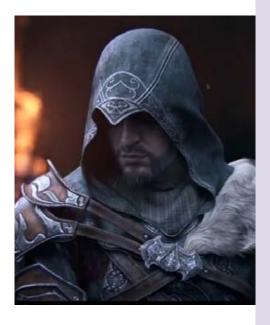
lavoro vennero portate avanti negli anni con una storica serie di corti denominata Assassin's Creed Lineage. La produzione è stata realizzata da Hybride Technologies, già autori di pellicole come 300 e Sin City. Gli attori sono stati filmati utilizzando la tecnica del green screen, mentre il set è virtuale, con il background ricreato in CGI, cercando – almeno in parte – di integrare immagini ricavate dalle ambientazioni del motore di gioco al XSI (i materiali mutuati dal gioco sono stati nuovamente renderizzati per migliorare le texture e livelli geometrici prima di essere esportati e aggiunti alle immagini degli attori). I costumi e le stesse ambientazioni hanno richiesto una grande collaborazione fra storici e artisti al fine di ricreare la corretta atmosfera del tempo. È stata inoltre fondamentale la stretta cooperazione fra lo sceneggiatore dei corti, William Raymond e Corey May, sceneggiatore dei primi capitoli della saga videoludica. Ognuno dei tre corti ruota attorno alla figura dell'assassino Giovanni Auditore da Firenze, padre di Ezio, protagonista dei primi titoli videoludici della serie, ambientati nel rinascimento italiano. Giovanni lavora al servizio di Lorenzo de' Medici, che pare essere al centro di una cospirazione in grado di minacciare anche i suoi alleati. L'assassino agirà nell'ombra per tentare di proteggere il suo signore, viaggiando prima verso Milano, dove venne ucciso il Duca Galeazzo Maria Sforza. In seguito si recò a Venezia, per seguire la pista di una lettera firmata dai Barbarigo, potente famiglia patrizia della Serenissima, destinata a Borgia e al papa Sisto IV, che lo condurrà a Roma. Lo scenario che sembra delinearsi è quello di un appoggio da parte del papato, e quindi dei templari, ai piani del Borgia, interessato a un'egemonia che precludeva la prevalsa sulla Firenze de' I Medici. Il finale è emblematico e riporta un messaggio, "La conclusione è nelle tue mani", che ricorda come questo meraviglioso intreccio storico sia la trama di un videogioco, un autentico capolavoro delle produzioni action-adventure.



"Ubisoft is a creator of worlds, committed to enriching players' lives with original and memorable gaming experiences", that is what we find when we read about the mission of the videogame company. It is the perfect summary of the long-standing experience that has led the company to become a leader in this sector, which presently counts about thirty studios distributed among twenty different countries in three continents. The French software house was founded in 1986 by Yves Guillemot and his four brothers, who started their career as distributors of American videogames and only in a second moment switching to the production of their own games. The boom arrived after the publication of Rayman in '95, a multiplatform title that presents an endearing gameplay and a very clean graphic, factors that are common to all Ubisoft productions. The strategic Tom Clancy's acquisition took the company to the next-gen (PS3, xBox 360 & Wii), consecrating the firm among the most influential and important in the videogame industry. One the most long-lived and renowned series of games. Assassin's Creed, appeared for the first time in 2007 and includes about 20 titles (if we count those of the official series and the spin-offs). Almost every episode is characterized by a freestanding story, but it is easy to observe that there are some elements in common between the different productions. It is in fact an semi open-world from a third-person perspective, which creates a very strong interaction with the surrounding world. Desmond Miles – the leading character - descends from a one of the most well-known families of the confraternity of assassins; by exploiting a revolutionary technology called animus, he has access to the memories of his ancestors, thanks to which he can rediscover historical periods filtered through the eyes and consciousness of two opposing parties, Assassins and Templars, whose multiple fights and ideological clashes have influenced and shaped the events that nowadays are still remembered. The reinterpretation of history is now presented

from these elusive assassins' points of view, who fight for freedom and free will despite their reputation as murderers. Templars are presented as the ones interested into creating a dictatorship with the use of violence. What makes all narrations more credible is the presence of historical figures and places truly existed, which makes the whole narration more endearing. Ubisoft's creativity has also been devoted to producing several cinematics produced in CGI and a film dedicated to the saga (2016). The long rehearsal period of this last work was characterized by a series of short episodes later called Assassins' Creed Lineage, produced by Hybride Technologies, authors of works such as "300" and "Sin City". The actors were filmed with the use of the green screen technology, while the set was totally virtual, with the background re-created in CGI. trying as much as possible to integrate images from the game scene. Stage costumes and even scenarios were obtained thanks to the collaboration among historians, artists and costume designers, whose joint effort made it possible to reproduce the setting as faithfully as they could. Furthermore, we have to remember that the coherence between the short film and the videogame was obtained thank to the close collaboration between the two screenwriters, William Raymond for the shorts and Corey May for the first episodes of the game saga. Giovanni Auditore from Florence, Ezio's father, acts as lead character in all the shorts Ezio, the father, had been an assassin devoted to Lorenzo de' Medici, the Lord of Florence during the Renaissance, who had been victim of a conspiracy by the Borgia family and the Pope, supported by the Barbarigo family from Venice. Giovanni travels throughout the country trying to protect Florence from the maleficent plans of the Borgia family. The film ends with the sentence "The conclusion is in your hands", which brings the spectator back to reality and to the realization that this is the plot from a videogame, a masterpiece that has to be taken as an example for any action-adventure production.





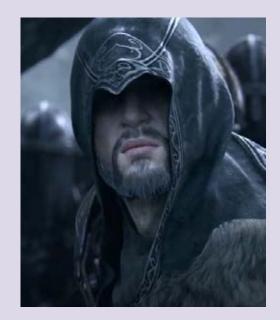








Cinematics:
Assassin's Creed Origins: From Sand (September 29th 2017, 1'46")
Assassin's Creed Revelations (Reveal trailer E3 2011, June 3rd 2011, 3'11")
Assassin's Creed Unity: Arno Master Assassin (CG trailer, July 29th 2014, 2'27")
Assassin's Creed Odyssey (Gameplay trailer, August 21st 2018, 1'28")
Assassin's Creed Origins (Gamescom 2017, August 20th 2017, 3'13")







East Asia Now

Programma speciale a cura di **Stefano Locati** A special program by **Stefano Locati**

Questo programma speciale nasce dall'idea di aprire una finestra sulla vitale scena di cortometraggi prodotti in Asia orientale. La selezione di quest'anno presenta opere da cinque diversi paesi – Giappone, Cina, Corea del Sud, Filippine, Taiwan. Uno spaccato naturalmente parziale, ma significativo, delle molteplici direzioni artistiche e narrative che alimentano cinematografie così distanti tra loro. Dal conturbante percorso di crescita forzata del taiwanese To Heaven, to Gather al violento ritratto sociale del filippino Judgement, passando per la straniante disperazione del coreano A Cog in the Wheel, l'irriverente animazione cinese di A Fly in the Restaurant e la stridente docu-fiction giapponese That Man from the Peninsula: i cortometraggi selezionati sono accomunati da una grande consapevolezza visiva e dall'attenzione per il contesto sociale, ritratto da angolazioni inusuali.

This special program was designed with the purpose of providing an overview on the vibrant film scene of short movies produced in East Asia. This year's selection features five movies from five different countries - Japan, China, South Korea, Philippines, Taiwan -, and inevitably provides a non-exhaustive yet significant sample of the various artistic and narrative devices that fuel different and distinctive ways of making movies. Starting from the Taiwanese To Heaven, to Gather where growing too fast is the core of the story, or with the violent social portrait of the Philippines presented in Judgement, passing through the unsettling desperation of A Cog in the Wheel (Korea). The program also features the disrespectful Chinese animated short A Fly in the Restaurant and the Japanese docu-fiction That Man from the Peninsula. All the selected short movies share the same visual awareness and attention to their own social context, each presented from a personal and unusual angle.



To Heaven, to Gather

Director: Chang Li-yue Taiwan, fiction, 23'50'

A soli tre anni, Xiao Wu viene abbandonata insieme alla sua inseparabile capretta alle porte di un orfanotrofio. Mentre la direttrice si spende per trovare una famiglia stabile ai bambini, Xiao se ne sta sulle sue, in disparte, rifiutandosi di parlare con i genitori in visita. Supportato dalla lussurreggiante fotografia di Christopher Doyle, il taiwanese Chan Liyue, che ha studiato alla prestigiosa Central Academy of Drama di Pechino, compone un ritratto dolceamaro sulla perdita dell'innocenza e delle illusioni.

Xiao Wu is a three-year old girl who is abandoned together with her sheep just outside an orphanage. While the head mistress is desperately looking for suitable families that may welcome the orphans, Xiao keeps to herself and refuses to talk to her parents during their visits. Supported by Christopher Doyle's lush photography, Taiwanese director Chan Li-yue – student at the prestigious Central Academy of Drama in Peking – provides a bittersweet representation of the loss of innocence and illusions.





A Cog in the Wheel

Director: Lee Gyeong South Korea, fiction, 20'40'

Mentre il dirigente di un'impresa di pulizie gioca al ribasso sui diritti degli impiegati, per garantirsi nuovi contratti, una donna delle pulizie precaria lotta ferocemente per mantenere il proprio status all'interno dello spietato sistema aziendale. La giovane Lee Gyeong, laureata alla Dongguk University in Film & Digital Media, con una manciata di cortometraggi alle spalle, getta uno sguardo maturo e composito sugli angoli bui della società coreana. La sua regia calibrata, attenta alle geometrie degli spazi, indaga il sottile confine tra vivere e sopravvivere.

While the Executive Director of a cleaning company low-balls the rights of his employees to get more temporary, a cleaning lady is desperately fighting for her rights and to maintain her own position within the merciless company system. Young director Lee Gyeong obtained her degree in Film & Digital Media from Dongguk University and has already produced a couple of short movies. Through this short she casts a critical and careful eye over the dark corners of Korean society. Her accurate direction technique, which is particularly careful in organizing the geometry of spaces, investigates the narrow boundaries between living and surviving.







A Fly in the Restaurant

Directors: Chen Xi, An Xu China, animation, 6'20'

Una mosca vola fastidiosa all'interno di un ristorante. Mentre un cameriere cerca di liberarsene, gli avventori mangiano, si riposano, leggono e discutono. Un piccolo spaccato ironico di una Cina rivoluzionaria senza tempo: la gustosa tecnica animata riproduce tramite una panoramica a 360 gradi dall'alto un microcosmo in cui la celebre frase di Mao "la rivoluzione non è un pranzo di gala" trova nuovo senso. Chen Xi e Xu An hanno lavorato insieme a una manciata di inventivi cortometraggi animati. Questa è la loro ultima collaborazione, a causa della prematura morte di An Xu avvenuta nel 2017, quando aveva solo quarant'anni.

A fly is annoyingly flying in a restaurant. While a waiter is trying to get rid of it, the customers continue to eat, take a rest, read and talk to each other. A short ironic depiction of the timeless Revolutionary China, in which the neat animation technique through a 360-degree panning shot reproduces a microcosm that seems to support Mao's quote: «A revolution is not a dinner party». Chen Xi and Xu An worked together on a handful of inventive animated shorts: unfortunately this is their last collaboration, due to An Xu's premature death at the age of forty in 2017. of the mind.





That Man from the Peninsula

Director: Kitaguchi Yusuke Japan, fiction, 7'02'

Un giovane coreano frequenta in Giappone una scuola di lingua per stranieri. In questo coacervo linguistico e culturale sembra lasciare di sé un'ottima impressione, ma le apparenze possono ingannare. Kitaguchi Yusuke – attore e regista di un pugno di cortometraggi – fonde finzione e tecniche documentarie per un ritratto disarmante e fulmineo sulla superficialità delle impressioni. Il corto è stato ideato e girato nell'arco di due giorni, parte del 48 Hour Film Project di Osaka.

A young Korean student is attending a language school for foreigners in Japan. Within this linguistic and cultural melting pot he seems to give an overall a good impression, but appearances can be deceptive. Kitaguchi Yusuke, who already starred in and directed some short movies, blends fiction and documentary techniques providing a disarming, lightning-quick picture of how superficial impressions can be. This short movie was designed and shot in two days and presented at the Osaka 48 Hour Film Project.







Judgement

Director: Raymund Ribay Gutierrez Philippines, fiction, 15'00'

La madre di una bimba di quattro anni è accompagnata al distretto di polizia, dove denuncia il marito violento, che l'ha picchiata selvaggiamente. Il percorso giudiziario è una odissea disarmante, tra burocrazia e umiliazioni. Con macchina da presa a mano e montaggio incalzante, Judgement rimane incollato alla sua coraggiosa protagonista, costruendo un montante senso di angoscia. Il giovane Raymund Ribay Gutierrez, al suo secondo cortometraggio, è un allievo di Brillante Mendoza, con cui ha collaborato intensamente lungo tutte le fasi della realizzazione del progetto.

A four-year old girl's mother is taken to the police district, where she reports her violent husband for savagely beating her. However, the judicial process turns out to be an endless ordeal, riddled with bureaucratic procedures and humiliations. By using a hand-held camera and fast editing, Judgement seems to focus on its brave main character, building up a climax of anguish. Young director Raymund Ribay Gutierrez, directing his second short movie, is one of Brillante Mendoza's disciples, whom he intensely collaborated during each phase of this project.



Selezione VideoConcorso "Francesco Pasinetti"

Il VideoConcorso Pasinetti, giunto alla 16[^] edizione, continua ad occuparsi della città di Venezia, raccontandone la vita e la tradizione. rimanendo attento al presente e alle prospettive per il futuro. Le giornate del festival 2018 si sono svolte in diversi luoghi della città, (la Casa del Cinema, il Fondaco dei Tedeschi, l'aula magna del Liceo "Guggenheim") per riuscire a far sì che questa rimanga una città partecipe, viva e vera. Venezia dunque è il tema di una sezione del premio, che riassume un tema di fondo di tutte le sezioni: il diritto di vivere in realtà accoglienti, in cui il dialogo è prezioso strumento di conoscenza, in cui la diversità è ricchezza, in cui la convivenza cordiale è alla base dei rapporti tra le persone. In questo senso, su intuizione di Daniela Manzolli, è stato introdotta la sezione dedicata alla diversità intesa come valore sociale, culturale e ambientale. Sempre tante le sezioni perché sempre partecipi e interessanti le collaborazioni. Continuano così i video musicali, e lo sguardo sempre rivolto alle giovani generazioni. Un ruolo importante, infatti, lo svolgono le scuole, con le proposte per i ragazzi: la realizzazione di gif animate e il premio per booktrailer intitolato a Bruno Rosada che vede partecipi i ragazzi delle scuole medie e superiori. Non si può quindi non menzionare il Liceo Artistico "M. Guggenheim" per la sua storia fittamente intrecciata con il premio che proprio in questo luogo ha compiuto i primi passi e il recente gemellaggio con Liceo

Artistico "G. Valle" di Padova, che ha collaborato all'organizzazione con un gruppo di ragazzi del Liceo Grafico e Multimediale, soprattutto grazie agli studenti Giada Marchiori, Stefano Artusi, Aurora Marian e Giulia Brigato. Anche la Municipalità di Venezia, Murano e Burano, che da sempre fornisce la sua collaborazione, assegna ogni anno un premio al video che maggiormente riproduce la bellezza e la fragilità della città, i pericoli che su di lei incombono e la voglia e la tenace spinta per sconfiggerli. La ricchezza del festival si trova anche nelle collaborazioni che il premio, presieduto da Anna Ponti, ha intessuto nel tempo con Confartigianato. Coop Adriatica. Hard Rock Cafe, il Circolo Fotografico La Gondola, il TGS Eurogroup, i Cerchidonda e nella giuria guidata da Carlo Montanaro, e composta da: Manfredo Manfroi, Daniela Bartoletti, Elena Cardillo, Neda Furlan, Marco Paladini e Donatella Ventimiglia. Grazie a tutti coloro che in questi anni, numerosi tra autori e collaboratori, hanno partecipato e contribuito genuinamente alla sua realizzazione. Il cinema serve a creare emozioni e, a volte, ad animare animi spenti: questo è il progetto che ormai da sedici anni porta avanti il VideoConcorso "Francesco Pasinetti". La presentazione dei video sarà un'occasione per presentare il nuovo Regolamento della 16ma edizione che sarà sempre diretta da Michela Nardin e curata da Daniela Manzolli.

Video Selection "Francesco Pasinetti" Competition

The Pasinetti Video Contest has now reached its 16th edition and once again is focused on Venice, its history and tradition, without neglecting telling about present life and future perspectives. The 2018 edition of the festival deliberately took place in different parts of the city, (Cinema House, Fondaco dei Tedeschi, the Auditorium of the Guggenheim High School), a choice meant to make the city participate, alive and real. Venice is therefore the subject matter of one section of the prize, which summarizes the linking thread of all the sections: the right to live in a welcoming city, where dialogue becomes the tool for knowledge, where diversity is richness, where friendly relationships build up strong ties among people. Thanks to Daniela Manzolli's intuition, this year a new section has been introduced, entirely dedicated to the concept of "diversity" as a social, cultural and environmental value. The sections are as many as the interesting and effective collaborations that give life to the prize. Music videos once again have a central role, always addressed to the world of the young. Schools play an important role with the many initiatives intended for the students: the realization of animated GIFs, and the prize for the best booktrailer named after Bruno Rosada, events where middle and high school students act as participants. We cannot but mention the M. Guggenheim artistic High School, whose history is deeply intertwined with that of the Pasinetti Prize, or the recent twinning

with G. Valle artistic High School in Padua, whose students set up a collaboration with a group of students from the Multimedia and Graphic High School. Our special thanks go to students Giada Marchiori, Stefano Artusi, Aurora Marian and Giulia Brigato. The municipality of Venice, Murano and Burano have always contributed to the initiative and each year they award a prize to the video that better reproduces the beauty and fragility of their city, as well as the dangers that are putting Venice in peril and the wish to overcome them. The festival, chaired by Anna Ponti, was also enriched by the collaborations set up over the years with Confartigianato, Coop Adriatica, Hard Rock Cafè, La gondola photographic club, TGS Eurogroup, Cerchidonda and the giury guided by Carlo Montanaro and composed by: Manfredo Manfroi, Daniela Bartoletti, Elena Cardillo, Neda Furlan, Marco Paladini e Donatella Venitimiglia. We wish to thank the authors and collaborators, as well as all the people that have contributed in any way to the successful outcome of the Video Contest over the years. Cinema is intended to create emotions and, sometimes, to brighten up the lives of those who feel down: this has been the project and objective of the Pasinetti Video Contest in the last 16 years. The presentation of videos will be a chance to introduce the new Regulations of the 16th edition, which also this yearwill be directed by Michela Nardin and curated by Daniela Manzolli.



Un uomo chiamato Toni

- A man named Toni Marta Pasqualini 2'

Marta Pasqualini osa ispirarsi a frammenti di cortecce e germogli per introdurre la creatività di Toni Zuccheri, un architetto che è stato anche un "artigiano" che guidando i maestri vetrai di Murano ha ottenuto straordinari manufatti solo in parte debitori della natura. Ma quello che esce da "Un uomo chiamato Toni", contrappuntato dalla voce di Ugo Pagliai che legge una poesia di Nanni Cagnone, non è l'illustrazione delle forme definitive ma è la tensione del momento del progetto, quando il pensiero diventa segno, affidando alla matita la predisposizione di quanto verrà plasmato dal fuoco nella fornace, la fabbricazione di una emozione.

Marta Pasqualini is inspired by scraps of barks and sprouts to introduce Toni Zuccheri's creativity, an architect and "craftsman" whose skillful guidance inspired the Murano Glass Masters to create extraordinary artifacts whose beauty was only partly due to nature. What comes out from A man named Toni, enriched in the narration by Ugo Pagliai's voice reading a poem by Nanni Cagnone. It is not a mere illustration of defined shapes but the tension of the moment of the project, when mind becomes sign, entrusting the pencil the arrangement of what will be shaped by the fire in the kiln, the manifacture of an emotion.

1 PREMIO

VideoConcorso Pasinetti

1st PRIZE

Pasinetti Video Contest



La Giornata

- The day Pippo Mezzapesa 11'

Per la sezione "Documentario e Documentazione" inaugurata in quest'ultima edizione, presentiamo il premio della sezione conferito a Pippo Mezzapesa, che con la storia di Paola Clemente, bracciante pugliese morta di fatica sotto il sole nei campi del Sud, vince anche il premio come miglior Fotografia. La storia viene raccontata con le parole tratte dagli atti dell'inchiesta ai caporali che la sfruttavano e dalle donne che viaggiavano in pullman con lei. La drammaticità del tema narrato viene ben accompagnata anche dalla componente fotografica; i toni cupi, l'uso magistrale della luce, l'efficacia non retorica dei primi piani, completano in modo determinante il messaggio di dolore e di denuncia sociale proposto dall'opera.

Within the works presented in the new section "Documentary and Investigation" appearing in this year's edition, we are pleased to present the prize awarded to Pippo Mezzapesa, who has also won the Best Photograph7y Award. His story tells about the tragic end of Paola Clemente, an Apulian day labourer, who had died of hardship while working under the sun in some fields in southern Italy. The story is disclosed through the words which had emerged from the judicial acts filed against the corporal organization that was exploiting Paola and from the words of the other women that daily travelled on her same bus. This dramatic theme is also well completed by a strong photographic impact: the author chooses dark tones, making an exceptional I use of light and deciding on the non-rhetorical effectiveness of the close up. All these components convey a message of great sorrow and social drama.

Premio

Fotografia

Prize

Photography section

Premio

"Documentario e Documentazione"

Prize

"Documentary and Investigation"



Che fine ha fatto l'inciviltà

- What happened to the incivility Delio Colangelo 7'

Guido è un ragazzo disabile che viene colpito dall'improvvisa apparizione di una bella ragazza. Ma come riuscire a parlarle? Si convince che l'unica opportunità per conoscerla sia quella di affidarsi alla proverbiale mancanza di sensibilità italiana verso la disabilità. Di fronte a un impedimento, lei dovrà pur aiutarlo! E invece l'amministrazione comunale e i cittadini sono contro di lui, ostentando lungimiranza e senso civico. Per fortuna, l'inciviltà arriverà al momento giusto.

Guido is a disabled boy who is suddenly struck by the appearance of a beautiful girl. But how can he possibly start talking to her? He is convinced that the only way to get to know her is to trust in the Italian proverbial lack of sensitivity towards diability. She will surely help him if she realizes that he is facing an obstacle! Instead the local administration and the citizens are against him, stubbornly showing foresight and civic sense. Lockley incivility will come at the right moment.

Premio

"Diversità come valore" **Prize** "Diversity as a value"



Framed

Marco Jemolo 7'

Fk, il protagonista, è un omino di plastilina, di quelli usati nel cinema d'animazione per fare film di intrattenimento. Ma possiede un'anima profonda e un forte spirito critico: si ribella alla sua condizione. In una stanza di interrogatori in un anonimo distretto di polizia, Fk è venuto a cercare la libertà di cui ogni essere vivente ha bisogno: quella di scegliere il proprio destino.

Fk, the main character, is a little man made of clay, the kind which is used to make animation films with the purpose of entertaining. However, Fk has a deep soul and a strong critical attitude which lead him to rebel against his condition. In the interview room of an anonymous police department, Fk is trying to finally find the freedom every living being needs: being able to choose his own destiny.

Premio "Tema libero" Prize

"Free theme"



Come una palla di neve all'inferno

- Like a snowball in hell Adriano Devita 3'17"

Le grandi navi sono il simbolo spettacolare di un modo di pensare che non conosce il concetto di limite. Le crescita delle dimensioni deve essere continua, infinita e indifferente all'ambiente circostante. La città di Venezia invece ha limiti precisi e non può ingrandirsi. L'incontro delle navi con la città di Venezia diventa così la testimonianza evidente di un scontro tra modelli culturali o – se preferite - di civiltà: quella della crescita infinita e quella dell'equilibrio sostenibile; quella dei risultati a brevissimo termine e quella di lungo periodo della vita equilibrata da trasmettere alle prossime generazioni. Scriveva Gregory Bateson nel 1970 (in "Forma, sostanza e differenza"): "Nel momento in cui vi arrogherete tutta la mente, tutto il mondo circostante vi apparirà senza mente e quindi senza diritto a considerazione morale o etica. L'ambiente vi sembrerà da sfruttare a vostro vantaggio. La vostra unità si sopravvivenza sarete voi e la vostra gente o gli individui della vostra specie, in antitesi con l'ambiente formato da altre unità sociali, dagli animali e le piante. Se questa è l'opinione che avete del vostro rapporto con la natura e se possedete una tecnica progredita. la probabilità che avete di sopravvivere sarà quella di una palla di neve all'inferno."

Cruise ships symbolize the spectacular way of thinking that knows no limits. Dimensions should be inexorably growing, regardless of the surrounding environment. However, the city of Venice does have many limitations and cannot expand. The encounter between ships and Venice becomes a cultural clash, a dispute between different cultures. On one side we have the endless growth, on the other a sustainable balance that needs to be preserved. Long term expectation inevitably contrast with the rhythm of Venice daily life, whose values need to be passed on to future generations. In 1970 Gregory Bateson wrote "As you arrogate all mind to yourself, you will see the world around you as mindless and therefore not entitled to moral or ethical consideration. The environment will seem to be yours to exploit. Your survival unit will be you and your folks or conspecifics against the environment of other social units, other races and the brutes and vegetables. If this is your estimate of your relation to nature and you have an advanced

technology, your likelihood of survival will be

that of a snowball in hell." (in Form, substance

and difference)

Premio

"Venezia: una città" **Prize**

> "Venice: a city"



Maladie

Santa de Santis Alessandro d'Ambrosi 3'57"

Chi non ha mai sperimentato il dolore della fine di un amore breve ma intenso, che non si dimentica, che lascia il segno? Il primo amore, quello puro ed universale dell'infanzia, un'età nella quale si è ancora capaci di credere nell'incredibile e disposti ad aprirsi all'alieno, senza le aride cautele degli adulti? Chi non ha mai cercato un modo per non farsi dimenticare, magari assicurando i ricordi agli oggetti, ai suoni ed ai profumi dei luoghi fiabeschi che ne sono stati testimoni? Maladie è tutto questo: un candido incontro, gocce di incuriosita affinità nel mare delle umane diffidenze, malinconico distacco e nostalgia di un futuro che poteva essere ma non è stato ed, in un certo senso, in un soffio è già passato... forse.

Who has never experienced pain after the end of a brief but intense love story, one that can never been forgotten? One which leaves its mark? The first love, the pure and universal one from childhood when we still believe in the incredible and we are ready to open up to the unknown, without experiencing the arid concerns of adults? Who has never tried to find a way not to be forgotten, maybe ensuring memory to a given object,, or to sounds and perfumes of fairy places which have witnessed such love? Maladie is all of this: a candid encounter. drops of intrigued affinity in the sea of human distrust, melancholic detachment and nostalgia for a future that could have been but has not been and, in a sense, in a breath that has probably already passed...

Premio

"Video musicale"

Prize

"Music video"



Venezia la Bella, e Padova sua sorella

- Venice the beauty, and Padua her sister

Classe 5AL Liceo Valle Valle High School - Prof. Maurizio Zorzi 2'41"

Il video, realizzato con tecniche di animazione, è stato prodotto dalla Classe 5AI del Liceo Multimediale Valle di Padova, che ha animato alcune vecchie fotografie della città, con la supervisione del prof. Maurizio Zorzi. Il lavoro racconta di una Padova, simile a Venezia, fatta di canali e vie navigabili...

The short, made with animation techniques, has been produced by 5AL class of the Valle Multimedia High School in Padua. The students gave life to some old pictures of the city under Prof. Maurizio Zorzi's supervision. The project tells about a city, Padua, once so similar to Venice, made of canals and waterways....

Premio

"Giovani. Documentario e documentazione"

Prize

"Young. Documentary and investigation"



The iPhone's Life

Mattia Stefanutti 5'57"

The I Phone's Life è la vita quotidiana di un adolescente vissuta dal punto di vista del suo cellulare, ma è anche un racconto visivo e sonoro appassionante, che vuole farci riflettere su come alcuni legami emotivi possano portarci ad un senso di smarrimento.

The iPhone's Life tells about the daily life of a teenager from the perspective of his cell phone, but at the same time this is a fascinating visual and sound story that makes us think about how some emotional bonds can lead us to experiencing a sense of loss.

Premio

"Giovani. Tema libero" **Prize** "Young. Free theme"



Trip

Patrick Francescon Gianluca Menoni 2'46"

Un ragazzo si sveglia una mattina, svolgendo la sua vita regolarmente, ma avendo una sensazione strana. Una sera, lavandosi i denti, noterà una macchia sullo specchio che, venendo pulita, gli farà capire il motivo di quella sensazione.

One morning a young boy wakes up and starts doing all his daily life activities, but right from the beginning he has a strange feeling. In the evening, while brushing his teeth, he notices a kind of stain on the mirror; while he is washing it away, he understands why he had had such a strange feeling.

Menzione speciale

"Giovani. Tema libero" **Special mention** "Free theme"



Non fermarti

- Don't stop

Lorenzo Garbini 2'41"

Non Fermarti è una documentazione della 40ma passeggiata di solidarietà, "Su e Zo per i Ponti", documentata dal giovanissimo Lorenzo Garbin per la sezione del videoconcorso "Corti in Corsa".

Don't stop is a documentation of the 40th edition of the Su e Zo per i Ponti (Up and Down through Bridges) solidarity walk, recorded by young Lorenzo Garbin for the Video Contest section entitled "Running Shorts".

Premio
"Corti in corsa"
Prize
"Shorts in
the running"



Follia

- Madness Riccardo Dell'Acqua 4'40"

Venezia travolta dalla frenesia dei turisti che la visitano tutti i giorni, diventa una sorta di spaventoso formicaio umano.

Venice overwhelmed by the frenzy of tourists that daily visit the city, which becomes a sort of frightening human anthill.

Premio

"Venezia: una città" **Prize** "Venice: a city"



I'm radioactive

Lara Zanellato, Pietro Maria Zanardo, Andrea Pinton Matteo Doria. 3'12"

Due giovani si incontrano e condividono il proprio disagio nel mondo, il loro sentirsi "radioattivi" in un mondo che sembra fatto di dolore e oscurità, solo l'amore riuscirà a farli uscire verso la luce.

Two young people meet and share the discomfort they feel in this world, they savour their being "radioactive" in a reality which seems to be made of sorrow and darkness; only love will lead them both towards the light.

Menzione speciale "Giovani: Video musicale" Special mention "Young. Music video"

Young Filmmakers at Ca' Foscari

Come ogni anno lo Short dedica un programma speciale alle produzioni cinematografiche strettamente legate all'Ateneo, cioè film realizzati dai nostri studenti o per la comunità cafoscarina, e in particolare quelli realizzati dagli studenti del nostro Master in Fine Arts in Filmmaking. Quest'anno sono ben cinque i momenti legati al cinema: il lungometraggio realizzato dagli studenti del Master nell'anno accademico appena concluso, un cortometraggio girato in collaborazione con la Municipalità di Venezia per promuovere il turismo sostenibile, una "sfida video-creativa" dedicata alla Biblioteca di area umanistica BAUM di Ca' Foscari, un cortometraggio dedicato alla comunità Alumni di Ca' Foscari, e infine il video music "Hold me" per la Silverado Country Band. Cinque esperienze che dimostrano ancora di più come per Ca' Foscari il cinema sia un'arte fondamentale.

Also this year the 2019 edition of the Short will dedicate a special program to film productions closely linked to our University, i.e. films made by our students or intended for the Ca' Foscari community, and especially those shot by the students who have attended our Master in Fine Arts in Filmmaking. Five are going to be the moments specifically related to cinema: the feature film made by the students of the Master class which took place during the last academic year; a short movie made in co-operation with the Municipality of Venice to promote sustainable tourism; a "video-creative challenge" dedicated to the BAUM Library for Humanistic studies at Ca' Foscari University; a short movie dedicated to the Alumni community of Ca' Foscari, and finally the music video "Hold me" for the Silverado Country Band. Five different experiences that once again demonstrate the importance and attention that Ca' Foscari University gives to the art of filmmaking.



Gli Inaffidabili (The Unreliables)

Director: Santiago Marcorà

Tra le mura di una particolarmente caotica fucina creativa, un ufficio pervaso dall'odore di cedri e salsa chili, si consuma il brainstorming di un gruppo di tre sceneggiatori esasperati, incaricati da una spietata produttrice di elaborare il soggetto di un film nell'arco di una sola notte. Messi sotto pressione dalle continue chiamate intimidatorie del perfido correttore Dr. Escript. i tre partoriscono tra sorsi di whiskey e morsi di nachos una decina di soggetti possibili (ma incompleti). Dopo viaggi mentali dal Giappone al Messico, attraversando i generi e sperimentando narrazioni eccentriche. gli sceneggiatori devono infine affrontare l'alba e il giudizio dei superiori...

A brainstorming session of three screenwriters who have been asked to write a movie script commissioned by an unmerciful producer overnight, takes place within the walls of a chaotic creative forge, an office pervaded by the smell of ciders and chilli sauce. Constantly put under pressure by the constant phone calls by the evil editor Dr. Escript, the three manage to produce ten (unfinished) movie subjects, between a sip of whiskey and a bite of Mexican food. After going through mental trips from Japan to Mexico, experimenting different genres and eccentric narrative styles, the writers eventually have to face the judgment of their superiors...

Liberamente ispirato al romanzo di Italo Calvino "Se una notte d'inverno un viaggiatore", opera meta-letteraria che si interroga con leggerezza sui significati della lettura attraverso una struttura narrativa a cornice, il film realizzato dagli studenti del Master in Fine Arts in Filmaking è il risultato di una particolare sfida di adattamento. Da un libro dedicato all'arte del racconto che fa dello stesso lettore il suo protagonista si arriva a un film che è un umile elogio della libertà espressiva della settima arte, un lavoro che gioca assieme coi generi cinematografici e con gli stereotipi, utilizzando schemi narrativi sempre diversi ma comunque privi di un finale, rispettando così lo spirito del testo calviniano.

Loosely based on the novel "If on a winter's night a traveler" by Italo Calvino, a meta-literary work centered around the meaning of reading analyzed through a narrative frame story, the movie produced and directed by the students of the Master in Fine Arts in Filmaking is the result of a special adaptation challenge. From a novel that tells about of the importance of storytelling that turns its own reader into the main character, to a movie that is a humble eulogy of expressive freedom of the seventh art, a film that plays both with the cinema genres and its stereotypes, by using a whole range of narrative patterns that never seem to bring the stories to an end, which is a way of respecting the spirit of Calvino's book.

Gli Inaffidabili (The Unreliables)

Director: Santiago Marcorà

"Santiago Marcorà" è un nome collettivo per la regia effettuata da tutti gli studenti del Master nelle singole parti di cui si compone il film:

"Santiago Marcorà" is a collective name for the direction made by all the students of the Master in the single parts of which the film is composed:

Giuseppe Andreatta, Vieri Bacciocchi, Michele Bellantuono, Andrea Bernadette Bonea, Marcello Bonini, Federico Bordin, Flavio Brunelli, Filippo Pio Castagna, Laura Civiero, Leone De Vero, Ilaria Di Martino, Annika Fontanazzi, Alberto Gerotto, Edoardo Gottin, Diletta Guidolin, Maria Claudia Gurgone, Giovanni Miseri, Mattia Monfrinotti, Celeste Piccoli, Irene Simoncini, Federico Turra. Stefania Zadra

Un ringraziamento speciale per gli incontri dedicati al Master/ Special thanks for the meetings dedicated to the Master:

Luca Bigazzi, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo

Interpreti (in ordine alfabetico) /Cast (in alphabetical order):

Giuseppe Alfano, Giuseppe Andreatta, Domenica Baggio, Glensa Basei, Michele Bellantuono, Andrea Bianchi, Andrea Bernadette Bonea, Marcello Bonini, Federico Bordin, Rosemarie Brisciana, Flavio Brunelli, Micol Buccilli, Martina Buscardo, Francesca Caleffi, Luca Campagnol, Gennaro Capasso, Lisa Celsi, Giorgio Ciani, Lorenzo D'Este. Michele De Bona. Gioacchino De Carlo, Leone De Vero, Ilaria Di Martino, Stefano Distretti, Camilla Fiorito, Marialisa Fontanabona. Annika Fontanazzi. Maura Fundone. Davide Gago, Monica Garavello, Massimiliano Gatto. Alberto Gerotto, Diletta Guidolin, Maria Claudia Gurgone, Kouichi Havashi, Furio less, Stefano Innocenti, Nicholas Key, Sokol Lako, Giulia Lazzarelli. Gian Paolo Lievore, Luis Damian Lopez Laing, Gaetano Maccà, Mirko Marchitelli, Giovani Miseri, Mattia Monfrinotti, Carlo Montanaro, Ursula Morante, Ylenia Moro, Rebecca Nardi, Nobuo Oigawa, Alessandro Panetta, Davide Pellegrino, Carolina Piazzesi, Bernadette Piccolo, Luca Pili, Giovanni Pivato, Mattia Poloni, Riccardo Raschi, Jacopo Renzi, Isabelle Rosato, Aldo Russo, Simone Sadocco, Zézu Santiago, Agnese Sartor, Elena Scalettari, Roberta Sciortino, Mario Secchi, Ivàn Selva, Noor Shihadeh, Brad Sisk, Giulia Tezza, Davide Tiso, Marco Tonino, Alice Totò, Massimiliano Trevisiol, Federico Turra, Pier Mario Vescovo, Elia Vignola, Martina Voltarel, Yoko Yamada

Musiche/Music:

Federico Bordin, Flavio Brunelli, Francesco Garatta, Federico Macrí, Gregorio Manenti, Francesco Domenico Morosini, Alessandro Sozzi, Massimiliano Trevisiol

Docenti del Master /Teachers of the Master:

Enrico Ballarin, Marco Bassano, Giannalberto Bendazzi, Dario Bianchini, Maria Ida Biggi, John Anthony Bleasdale, Tommaso Calevi, Francesco Casarin, Lisa Castagna, Guido Cerasuolo, Roberto Citran, Domenico De Gaetano, Giovani De Zorzi, Catherine Buyse Dian, Elisabetta Di Sopra, Marco Fedalto, Luca Finotti, Davide Giurlando, Igor Imhoff, Carlo Montanaro, Vincenzo Mosca, Giuliana Muscio, Maria Roberta Novielli, Cristina Parisotto, Adriano Piccardi, Barry Purves, Charlie Tango, Roberto Tiraboschi, Davide Tiso, Roberta Torre, Pier Mario Vescovo, Francesco Vitucci, Emanuele Zarlenga

Laguna veneta e Isola di Jeju: due realtà a confronto / Venetian Lagoon and Jeju Island: two realities compared

Cos'hanno in comune un'isola a largo della Corea del Sud, Jeju, e la città di Venezia? Un incontro nel capoluogo veneto tra la Municipalità di Venezia-Murano-Burano e una delegazione coreana ha svelato interessanti punti d'incontro tra le due comunità. Su tutti, la questione del turismo di massa che sta causando problemi tanto a Venezia quanto a Jeju. Dall'incontro è nata dunque una spinta a cercare nuovi modi per promuovere il turismo sostenibile nella città di Venezia, basandosi sul virtuoso modello coreano. A testimoniare l'evento un video realizzato da un team di studenti del Master in Fine Arts in Filmaking, che comprende un giro di interviste a turisti (sia stranieri che italiani) sul tema del turismo e sui disagi di una realtà complessa come quella veneziana.

Sfida video creativa: BAUM

- Video-creative challenge: BAUM

Non ci sono limiti alla creatività e anche dagli ingredienti più semplici, o dal caso, può nascere una storia, per quanto bizzarra o inverosimile possa essere. Lo hanno sperimentato gli studenti del Master in Fine arts in filmaking cimentandosi con una insolita sfida creativa, concepire e girare quattro cortometraggi nel giro di due giorni utilizzando una sola location: l'interno di una biblioteca (la BAUM di Università Ca' Foscari). A ciascuno di quattro gruppi è stato quindi assegnata casualmente una "parola chiave", per stabilire il soggetto di ciascun corto: persona scomparsa, avventura, favola, soprannaturale. Passando dall'horror alla parodia, senza rinunciare ad alcune citazioni cinefile, i corti gettano una luce insolita e colorita su un luogo tendenzialmente poco eccitante



What do an island that lies in the Korean Strait and the city of Venice have in common? A meeting in the capital of the Veneto region between the Municipality of Venice-Murano-Burano and a South Korean delegation revealed several interesting points in common between the two communities. Main topic the issue of mass tourism which is causing problems both in Venice and on Jeju Island. The meeting served as a springboard for seeking new methods to promote sustainable tourism in the Venetian lagoon, taking into account the Korean model. A team of students from the Master in Fine Arts in Filmmaking recorded the event with a video which included interviews to tourists (both Italian and foreigners) who were asked to answer on issues that dealt with the discomfort and difficulties of living in Venice.



There are no limits to creativity and even from the simplest of ingredients, or by chance, a story can be born, be it bizarre or incredible. The students from the Master in Fine Arts in Filmmaking have experienced this by working on an unusual creative challenge, the conception and making a series of four short movies within a couple of days and with the possibility of using a single location: the inner spaces of a library (BAUM Library, Ca' Foscari University). Each of the four teams of filmmakers was provided with a "keyword" that would serve as subject of the short they were going to produce: missing person, adventure, fairy tale, supernatural. Going from the horror genre to the parody, while including a few movie references, the short movies throw an unusual and colorful light on an otherwise unexciting place.

Hold me

Silverado Country Band -Music video Director: Hiroki Hayashi Staff: Master in Fine Arts in Filmmaking

Hiroki Hayashi è un regista di respiro internazionale, apprezzatissimo in Giappone per le sue opere. In qualità di Visiting Scholar presso l'Università Ca' Foscari, ha guidato e diretto il progetto assieme agli studenti del Master in Fine Arts in Filmmaking della Challenge School. Gli alunni del master hanno avuto l'opportunità di lavorare su un set professionale, osservando ed apprendendo dal lavoro di Hayashi.

Hiroki Hayashi is an internationally known filmmaker who is highly appreciated in Japan for his works. As Visiting Scholar at Ca' Foscari University, he led and directed the music video with the students from the MA in Fine Arts in Filmmaking (Challenge School). The students had the opportunity to work on a professional set, observing and learning from his work

Musiche/Music:

Silverado Country Band: Esterita Vanin (lead vocals and Acoustic Guitar); Nick De Rossi (Banjo); Giovanni Trentin (Drums); Andrea Wallace Zarantonello (Mandolin and Backup Vocals); Giorgio Panagin (Double Bass); Feat. Jitka Kubesova (Fiddle) and Alberto Barone (Dobro)

www.silveradocountryband.it

Una giovane fotografa vive una relazione travagliata sullo sfondo dei paesaggi veneti. Il ricordo del suo amato le provoca una triste nostalgia, tanto da portarla a ricercare i luoghi dell'amore perduto.

In a Venetian landscape a young photographer gets into a complicated relationship. However, her lover's memory makes her feel nostalgic, which is why she is looking for her lost love.

"Hold me" racconta di un amore travagliato, un sentimento forte che fa sospirare la protagonista, che non offre certezze sul domani; tuttavia lei canta "Quando mi tieni tra le braccia non c'è posto migliore per me", perché non può fare a meno che seguire il suo cuore. (Esterita Vanin) Esterita Vanin, cantante e chitarrista del noto gruppo di musica country italiana Silverado Country Band, scrive musica e testi del brano. La canzone è stata registrata in Italia, nel 2018, presso lo Studio Francesco Boldini.

"Hold me" tells of a tortured love, strong enough to make the girl sigh, a love that seems to offer no future. Nonetheless, she sings "When you hold me in your arms there is no better place for me to stay" since she cannot help following her heart. (Esterita Vanin) Esterita Vanin, lead singer and guitarist of the well-known Italian country music group Silverado Country Band, writes music and lyrics. The song was registered in Italy in 2018 at the Francesco Boldini Studio.



Il vicolo dei ricordi / The alley of memories

Gli Alumni di Ca' Foscari sono un'associazione che si propone di riunire gli ex-studenti dell'ateneo veneziano in una rete che oltrepassa i confini nazionali. Legati assieme da una comune tradizione universitaria che ha creato opportunità e partorito talenti oggi sparsi in tutto il mondo, gli Alumni fungono da ambasciatori dei valori dell'università cafoscarina nel resto del mondo. Un team di studenti del Master in fine arts in filmaking ha raccontato lo spirito dell'associazione in un corto dalla natura emozionale, in cui la visione di una coppia di giovani studenti, incrociati in una tipica calle veneziana, porta un uomo avanti con gli anni a ricordare con affetto gli anni in cui era studente a Venezia.

Alumni of Ca' Foscari is an association whose purpose is to gather all the former students from Venice's Ca' Foscari University in a network that goes way beyond the national borders. Bound together by a strong academic tradition aimed at creating opportunities and generating talents who are now all over the world, the Alumni are considered as the Ambassadors of the values of Ca' Foscari University. A team of students from the Master in Fine Arts in Filmmaking pays tribute to the spirit of the Alumni community with an emotional short movie, where a couple of young students who meet in a narrow "calle" (Venetian alley) have a vision that brings à middle-aged man to think about his pleasant academic years as a student in Venice

Il lavoro degli studenti del Master non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto di/ The work of the Master's students would not have been possible without the precious help of:

Roberto Antonello, Davide Tiso (Conservatorio di Musica di Vicenza "A. Pedrollo")

Stefano Mondini (Fondazione Forte Marghera)

Lucio Scarpa (Kublai Cinema Rental) Cristiano Frizzele, Cristiana Costanzo (La Biennale Venezia)

Dagur Eggertsson, Vibeke Jensen, Sami Rintala (Rintala Eggertsson Architects, Corte del Forte, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La

Biennale di Venezia, FREESPACE)
Tatiana Ceccon, Francesca Di Giacomo (Marsilio Editore)

Christian Locatelli, Noemi Fulli, Giulia Longo (Nh Hotel Rio Novo)

Giovanni Schievano (Soundrivemotion)

Anna Spolaor, Giacomo Perfetto (Superjet International)

Ilaria Abrami, Daniele Zampieri, Achille Donazzon (Vega, Parco Scientifico Tecnologico di Venezia)

Daniela Grandin (Baum)

Marco Cosmo (Ca' Foscari Alumni)

Giovanni Andrea Martini (Municipalità di Venezia-Murano-Burano)

Traumnovelle & Roxane Le Grelle (Belgium Pavillion La Biennale)

Fédération Wallonie-Bruxelles

5R: Ama II Riuso

Bar ai Biliardi

Bar al Canton

Bar Vecia Gina

Bar Palmisano di Palmisano Enrico & C. S.A.S

Chet Bar CADnay

IDITAV

Si ringraziano inoltre/ We also thank:

Flavia Bordin, Wanda Bordin, Francesca Caleffi, Guido Cervi, Valentina Collu, Bruno Fantin, Alessandro Dei Rossi, Maria Teresa Donà Fidelfatti, Lorenzo Finocchi Ghersi, Hiroki Hayashi, Diana Leone, Barbara Lunazzi, Marina Magrini, Lucia Papuzzi, Gianna Pasinato, Jennifer Piazza, Cecilia Piras, Roberta Rebellato, Stefano Regazzo, Selenia Repola, Jacopo Renzi, Emanuele Rossi, Brad Sisk, Enrico Silvestri, Franca Simoli, Alessandro Terenzoni, Diego Zandonà, Hossain Alamgri

Films in Venice and Filming Venice Summer School Venice International University

La prima edizione della Summer School Films in Venice and Filming Venice (7 agosto – 5 settembre 2018), un'iniziativa di Venice International University, in collaborazione con le università associate Ca' Foscari, luav, Tel Aviv, Waseda e IULM, è stata organizzata in concomitanza con il 75° Festival Internazionale di Arte Clnematografica di Venezia, coinvolgendo 24 studenti provenienti da tutto il mondo.

Lo scopo della Scuola era quello di combinare teoria e pratica cinematografica, applicandoli alle rappresentazioni di Venezia, attraverso un approccio multidisciplinare e multiculturale, che si rifletteva sia nella composizione della facoltà che nel corpo studentesco.

The first edition of Summer School Films in Venice and Filming Venice (August 27 - September 5, 2018), an initiative of Venice International University, in partnership with its member universities Ca' Foscari, Iuav. Tel Aviv, Waseda and with IULM, was organized to coincide with the 75th International Venice Film Festival and evolved 24 students from all over the world.

The aim of the School was to combine film theory and practice, applying them to representations of Venice, through a multidisciplinary and multicultural approach, reflected both in the composition of the faculty and the student body.



Norimasa Morita, Professor of Film Studies, Waseda University

Maria Roberta Novielli, Professor of History of Cinema, Ca' Foscari University

Luca Pes, Professor of Italian Contemporary History in Films, Venice International University Nitzan Ben Shaul, Professor of Film and Television, Head of the Digital Media Program, Tel Aviv University

Angela Vettese, Professor in Theory and Criticism of Contemporary Art, Director of the Master in Visual Arts, luav University Venice

Fabio Vittorini, Professor in Comparative Literature, Director of the Master in Television, Cinema and New Media, IULM, Milan

Senior Trainers

Csaba Bollok, screenwriter director and producer, professor at Eszterházy Károly University,

Giovanni Robbiano, screenwriter and director, screenwriting mentor at FAMU, where he was Head of Department.

Technical Assistant

Luca Pili, Ca' Foscari University



Tutors

Andrea Bernadette Bonea, Ca' Foscari University Flavio Brunelli Brunelli, Ca' Foscari University Leone De Vero, Ca' Foscari University Irene Simoncini, Ca' Foscari University

Studenti partecipanti / Students participants

Marko BegiÐ (Ludwig-Maximilians-Universität Munich), Yael Benaya (Tel Aviv University). Hannah Berbner (Ludwig-Maximilians-University Munich), Amandine Bourse (Università Ca' Foscari Venezia), Chang Yu Hsuan (Waseda University), Cohen Chen (Tel Aviv University), Hsieh Tsai Shu (Waseda University), Gabrielle Kamie (Waseda University), Kato Kenta (Waseda University), Kodama Hikaru (Waseda University), Laura Leone (Rome University of Fine Arts), Lu Siyu (Waseda University), Lisa Marzahn (Courtauld Institute of Art), Nelson Micki (Waseda University), Alessio Pepe (Università Ca' Foscari Venezia), Claudia Liz Poli (Università Ca' Foscari Venezia), Alena Rolinski (Ludwig-Maximilians-Universität Munich), Tahar Roy (Tel Aviv University), Dikla Sachs (Tel Aviv University), Yuval Sarafov (Tel Aviv University), Song Ryun (Waseda University), Susanne Spielvogel (Ludwig-Maximilians-Universität Munich). Matan Tal (Tel-Aviv University), Zhang Tianjing (Waseda University)

Cortometraggi/Short films:

La Bauta (Claudia Liz Poli, Lisa Marzahn, Marko BegiĐ, Roy Tahar, Siyu Lu,Tianjing Zhang) Mildness (Amandine Bourse, Matan Tal, Nikolai Ostrikov, Hikaru kodama, Chen Cohen, Susanne Spielvogel)

Flyfight (L'aura Leone, Yuval Safarov, Alena Rolinski, Hsieh Tsai Shu, Yael Benaya, Susanne Spielvogel, Flavio Brunelli)

Bound to Venice (Roy Tahar, Rie Camie, Monica Chang, Hannah Berbner)

Stranded (Alessio Pepe, Andrea Bernadette Bonea, Kenta Kato, Micki Nelso, Lynn Song)

Alcuni commenti dagli student / Some comments from the students:

Penso che il programma della Summer School sia stato molto equilibrato, ho trovato molto interessante e utile avere i primi giorni solo lezioni e nozioni teoriche. Non cambierei nulla di questo programma.

I think that the Summer School program was very balanced, I found really interesting and helpful having the first days just lectures and theoretical notions. I would change nothing on the schedule of this program.

Ero molto entusiasta di questo programma e, mi sono sentito davvero coinvolto. È stato fantastico imparare da insegnanti e studenti esperti di altri paesi!

I was really enthusiastic about this program and felt I was really involved in it. It was great to learn from experienced teachers and students from other countries!

Mi è davvero piaciuto prendere parte al programma e voglio ringraziare VIU per averlo reso possibile! Ho incontrato persone interessanti da tutto il mondo e ho passato dei bei momenti a Venezia. Penso che alcuni dettagli possano essere migliorati. Ma tutto sommato, lo farei di nuovo!

All in all I really enjoyed taking part in the program and I want to thank VIU for making it possible! I met interesting people from around the world and I had an exciting time in Venice. I think some details can be improved. But all in all I would definitely do it again!

(http://www.univiu.org/study/summer-schools/films-in-venice-andfilming-venice-summer-school)

CU(L)T! Live performance

Chiude questa nona edizione la performance CU(L)T!, un racconto dal vivo con musica e livepainting digitale affidata alla maestria degli artisti Cosimo Miorelli e Giorgio Pacorig, che tornano sul palco per la loro seconda collaborazione dopo Soffial del 2015.

In arte CZM, Miorelli (Biella, 1986) è un illustratore e live-painter digitale. La sua ricerca artistica combina diversi strumenti narrativi. muovendosi tra illustrazione, fumetto, pittura e performance di live-storytelling realizzate in collaborazione con attori e musicisti. Ha dipinto dal vivo contribuendo alla creazione di performance multimediali, reading poetici e spettacoli teatrali nell'ambito di eventi, festival e rassegne in Italia, Croazia, Slovenia, Austria, Germania, Danimarca, Ungheria e Portogallo, collaborando con autori, musicisti e artisti quali Stefano Benni, Paolo Rumiz, RAF, Vincenzo Vasi, Luigi Cinque, Badara Sek, Loris Vescovo, Saba Anglana, Fernando Mota, Giovanni Maier, Stefano Bechini, Fabrizio Nocci, Ivan Bert, Gup Alcaro, Giorgio Mirto, Leo Virgili, Roberta Lena, Gigio Alberti, Roberto Zibetti e Susanna Boehm. CZM lavora anche alla creazione di video animati per musei e film documentari. In Italia ha pubblicato fumetti e libri illustrati ed è parte di Progetto Stigma. Vive e lavora tra Berlino e l'Italia.

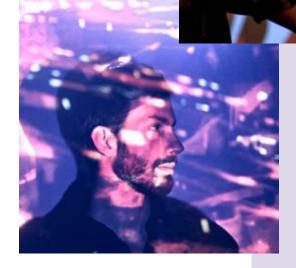
Giorgio Pacorig, è diplomato in pianoforte al conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida del Maestro Massimo Gon. Nel 1991 partecipa ai seminari di "Siena Jazz", nel 1993 prende parte a un workshop tenuto da Muhal Richard Abrams e Roscoe Mitchell a Trento. Dal 1989 svolge un'intensa attività sia come pianista-tastierista che come compositore dando vita a numerose formazioni musicali che spaziano dal iazz alla musica elettronica, dalla musica per film alla musica improvvisata e avendo modo di collaborare con numerosi musicisti di varia estrazione e provenienza. Queste esperienze lo portano a suonare negli spazi musicali più vari, dai club ai centri sociali, dalle rassegne di teatro ai festival iazz sia in Italia che all'estero. Ha al suo attivo una cinquantina di incisioni discografiche sia come leader che come session man, suonando e registrando con Tristan Honsinger, Giovanni Maier, Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia, Hank Roberts, Roberto Ottaviano, Marco Colonna, Greg Cohen, Gianluigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini, Michele Rabbia, Antonello Salis, Jessica Lurie, Cuong Vu.

CU(L)T!, is going to be the closing performance of this year's edition of the Ca' Foscari Short Film Festival. This is a live story-telling show with musical accompaniment and digital live painting by artists Cosimo Miorelli and Giorgio Pacorig, together on stage for the second time after their first collaboration Soffia! (2015).

Stage name CZM, Miorelli (Biella, 1986) is an illustrator and digital live-painter. His artistic research combines different narrative devices, ranging from illustrations to comics, from paintings to live-storytelling performances in collaboration with actors and musicians. He contributed to the creation of multimedia performances, poetry readings and theatre plays with his live-painting art at cultural events, festivals and exhibitions in Italy, Croatia, Slovenia, Austria, Germany, Denmark, Hungary and Portugal, in collaboration with authors, musicians and artists such as Stefano Benni, Paolo Rumiz, RAF, Vincenzo Vasi, Luigi Cinque, Badara Sek, Loris Vescovo, Saba Anglana, Fernando Mota. Giovanni Maier, Stefano Bechini, Fabrizio Nocci, Ivan Bert, Gup Alcaro, Giorgio Mirto, Leo Virgili, Roberta Lena, Gigio Alberti, Roberto Zibetti and Susanna Boehm. CZM is involved in the production of animated videos for museums and of documentary films, as well. He published comics and illustrated books in Italy and is part of Stigma Collective Project. At present he splits his time working between Berlin and Italy.

Giorgio Pacorig graduated as a pianist from "G. Tartini" Conservatoire in Trieste under the guidance of Maestro Massimo Gon. In 1991 he participated in "Siena Jazz" seminars and took part in a workshop organized by Muhal Richard Abrams and Roscoe Mitchell in Trento in 1993. He has been actively involved in an intense artistic activity since 1989, both as a pianist-keyboardist and as a composer, setting up several music groups ranging from jazz to electronic music, from movie soundtracks to improvisation, collaborating with many musicians from different backgrounds and of different nationalities. Such varied experiences have allowed him to perform in diverse settings, from clubs to community centers, from theatre festivals to jazz events both in Italy and abroad. He is credited with almost fifty records where he features as leader and session man; he has also performed and recorded music with Tristan Honsinger, Giovanni Maier, Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia, Hank Roberts, Roberto Ottaviano, Marco Co-Ionna, Greg Cohen, Gianluigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini, Michele Rabbia, Antonello Salis, Jessica Lurie, Cuong Vu.





Scuole di media e cinema / Media and Film Schools

American Film Institute Conservatory (USA)

Il Conservatorio dell'American Film Institute identifica e prepara i futuri leader nell'arte del cinema. Oltre a insegnare a cineasti, registi, montatori, scenografi, produttori e sceneggiatori come realizzare film, il Conservatorio pone un grande accento sull'arte della narrazione.

The Conservatory at the American Film Institute identifies and serves future leaders in the art of motion pictures. While teaching the craft of making motion pictures to cinematographers, directors, editors, production designers, producers and screenwriters, the Conservatory is dedicated to the art that each discipline serves — the art of storytelling.

Azusa Pacific University (USA)

Azusa Pacific University offre diverse sedi universitarie in tutta la California meridionale. Gli studenti ricevono una formazione in scrittura, produzione, post-produzione, critica, animazione e gestione dell'intrattenimento con l'obiettivo di coniugare l'eccellenza artistica con il rigore accademico.

Azusa Pacific University offers several campus locations throughout Southern California. Students receive training in writing, production, post-production, criticism, animation, and entertainment management with the aim of combining artistic excellence with academic rigor.

Beijing Film Academy (China)

Tra i college cinematografici più prestigiosi dell'Asia e unica accademia di cinema cinese, l'Accademia cinematografica di Pechino offre innumerevoli risorse per l'educazione filmica. Negli ultimi sessant'anni, migliaia di professionisti del mondo del cinema si sono formati presso il BFA, tra cui i registi Xie Fei, Zhang Yimou, Chen Kaige, Jia Zhangke e Wang Quan'an.

As one of the most prestigious film colleges in Asia and China's only film academy, the Beijing Film Academy offers unmatched and extensive resources for film education. Over the last sixty years, thousands of film professionals have received their film education from BFA, including international film award directors Xie Fei, Zhang Yimou, Chen Kaige, Jia Zhangke, and Wang Quan'an.

Bezalel Academy of Arts and Design Jerusalem (Israel)

Bezalel è la peculiare e unica scuola d'arte dove si insegnano le arti e i relativi mestieri attraverso un ampio raggio di discipline, rendendo possibile un'ampia sinergia tra di esse. Fra tutte le istituzioni culturali israeliane, è la prima e la più antica, fondata nel 1906 da Boris Shatz.

Bezalel is unique and the only art school that teaches arts and the crafts across a wide variety of disciplines, enabling an unusual synergy between them. Among all Israeli cultural institutions, it is the first and oldest, founded in 1906 by Boris Shatz.

Centro Sperimentale di Cinematografia – CSC (Italy)

Da più di ottanta anni, intere generazioni di cineasti e alcune delle figure più famose del cinema italiano (tra cui Gabriele Muccino) hanno attraversato le aule e gli studi cinematografici del Centro Sperimentale di Cinematografia. È dedicato alla formazione degli studenti per le professioni nel cinema offrendo un'ampia gamma di programmi triennali.

From more than eighty years, whole generations of film-makers and some of the most famous figures in Italian cinema (i.e., Gabriele Muccino) have passed through the classrooms and film-studios of the Centro Sperimentale di Cinematografia. It is dedicated to training students for professions in the cinema by offering a wide range of three-years programs.

Edinburgh College of Art (Scotland)

Importante istituto d'arte internazionale all'interno dell'Università di Edimburgo, l'Edinburgh College of Art si trova nel centro storico di una delle più grandi città culturali del mondo, offrendo un ambiente creativo e solidale in cui studiare uno degli 80 programmi all'avanguardia.

A leading international art college within the University of Edinburgh, Edinburgh College of Art is located in the historic Old Town of one of the world's greatest cultural cities, offering a creative and supportive environment in which to study one of 80 ground-breaking programmes.

Escola Superior de Cinema i Audiovisuals de Catalunya – Escac (Spain)

La laurea in cinema e media audiovisivi ha lo scopo di formare i futuri professionisti del settore audiovisivo, sia nel cinema sia nella televisione. Il corso prepara gli studenti a diventare registi, direttori artistici, direttori di fotografia, documentaristi, sceneggiatori, montatori, produttori, produttori di effetti visivi e sound designer.

The Degree in Cinema and Audiovisual Media is meant to train future professionals in the audiovisual sector, both in cinema and television. The Degree prepares the students to become directors, art directors, directors of photography, documentary makers, screenwriters, editors, producers, visual effects producers and sound designers.

Fachhochschule Potsdam - University of Applied Science (Germany)

L'Università di Scienze Applicate di Potsdam è una giovane e dinamica Università fondata nel 1991. Oggi ci sono corsi di studio offerti dalle Facoltà di Ingegneria Civile, Design, Scienze dell'Informazione, Scienze Sociali ed Educative.

The University of Applied Sciences Potsdam is a young, dynamic University founded in 1991. Today, there are courses of study offered by the Faculties of Civil Engineering, Design, Information Sciences, Social and Educational Sciences

Filmakademie Baden-Württemberg (Germany)

Una delle più rinomate scuole internazionali di cinema che dal 2002 ha arricchito la già ampia offerta con un proprio Istitution of Animation, Visual effect and Digital Postproduction.

One of the most well known international cinema schools which in 2002 increased its offer with its own Institution of Animation, Visual-effect and Digital post-production.

Filmakademie Wien University for Music and Performing Arts (Austria)

Università specializzata nell'insegnamento delle arti applicate, musica, cinema e teatro; tra le più grandi al mondo, è inoltre l'organo più importante nell'organizzazione di eventi culturali in Austria

This University is specialized in teaching applied arts, music, cinema, theatre, and is one of the biggest in the world. It also plays a central role in organizing cultural events in Austria.

Ftf Všmu - Filmová A Televízna Fakulta (Slovakia)

Il Dipartimento di Cinematografia fornisce corsi nel campo del cinema e della televisione. Gli studenti sono preparati a diventare cameraman attraverso un lavoro creativo indipendente nell'ambito della produzione di live-action e documentari per il cinema e la televisione.

Cinematography Department provides instruction in the field of film and television. Students are instructed for the independent creative work of a cameraman in the area of film and television liveaction and documentary creation.

HEAD - Haute école d'art et de design (Switzerland)

Creata nel 2006 dalla fusione di due prestigiose scuole, HEAD - Genève attinge a un ricco patrimonio culturale e artistico per coltivare giovani talenti creativi a livello nazionale e internazionale. Rinomata per la qualità dei suoi corsi di laurea e master in Belle Arti, Cinema, Architettura d'Interni, Spazio e Comunicazione, Comunicazione visiva e Fashion and Accessory Design.

Created in 2006 from the merger of two prestigious schools, HEAD – Genève draws on a rich cultural and artistic heritage to nurture young creative talent nationally and internationally. Renowned for the quality of its bachelor's and master's degrees in Fine Arts, Cinema, Interior Architecture, Space and Communication, Visual Communication as well as Fashion and Accessory Design.

La Fémis Ecole Nationale Supérieure des Métiers de l'Image et du Son (France)

La Fémis è la scuola di cinema di stato francese. L'attività principale della Scuola è quella di formare gli studenti sulle varie discipline del film: regia, cinematografia, produzione, sceneggiatura, montaggio, produzione del suono, produzione, continuità distribuzione e gestione del cinema.

La Fémis is the French state film school. The School's core activity is training students on the various disciplines of film: directing, cinematography, producing, screenwriting, editing, sound production, production design, continuity, distribution and cinema management.

Lebanese University Faculty of Fine Arts and Architecture (Lebanon)

La Facoltà di Belle Arti e Architettura è stata fondata nel 1965 e si è evoluta in 4 filiali. Gli obiettivi della Facoltà di Belle Arti e Architettura sono strettamente legati a tutti i fenomeni umani civilizzati. In effetti, i suoi risultati riflettono il vero volto civilizzato di ogni società, sia per le generazioni presenti sia per quelle future.

The Faculty of Fine Arts and Architecture was established in 1965, and has evolved into 4 branches. The goals of the Faculty of Fine Arts and Architecture are closely linked to all civilized, human phenomena. Indeed, its majors reflect the true civilized face of any society, whether for present or future generations.

Mimar Sinan Fine Arts University (Turkey)

La Mimar Sinan Fine Arts University è un'università statale dedicata all'educazione superiore delle belle arti ed è stata la prima istituzione educativa di belle arti e architettura in Turchia. Fu fondata nel 1882 come "Scuola di Belle Arti" dal famoso pittore turco Osman Hamdi Bey, che era anche storico dell'arte, archeologo e curatore di musei.

Mimar Sinan Fine Arts University is a state university dedicated to the higher education of fine arts and was the first educational institution in fine arts and architecture in Turkey. It was founded on 1882 as the "School of Fine Arts" by the renowned Turkish painter Osman Hamdi Bey, who was also an art historian, archeologist and museum curator.

Multimedia University Johor Campus (Malaysia)

La Multimedia University (MMU) è rinomata per essere un eccellente istituto di istruzione superiore in grado di produrre nuove generazioni di leader e professionisti di qualità. L'istituzione ha anche aperto opportunità per la costruzione di programmi di corsi che possano successivamente contribuire all'emergente industria high-tech del paese.

The Multimedia University (MMU) is renowned for being an excellent higher education institution in an effort to produce newer generations of leaders and quality workers. The Institution has also paved for opportunities in building course programmes that can later contribute to the emerging high-tech industry of the country.

National College of Arts Lahore (Pakistan)

Il National College of Arts ha mantenuto un approccio visionario alle arti. Come la più antica istituzione in Pakistan, rimane unica nel suo genere. Oggi il college vanta sette dipartimenti, che contribuiscono alle comunità professionali del Pakistan offrendo i migliori artisti, architetti, designer, ceramisti, produttori di pellicole, ricercatori culturali e musicologi.

The National College of Arts has maintained a visionary approach to the arts. As the oldest institution in Pakistan, it remains one-of-a-kind. The college today boasts seven departments, all of which contribute to Pakistan's professional communities, the best artists, architects, designers, ceramicists, film makers, cultural researchers and musicologists the country has to ober.

National Film School in ŁódĐ (Poland)

La Scuola di cinema di Lodz, una delle più antiche scuole di cinema del mondo, attribuisce particolare importanza al lavoro pratico nel suo programma di insegnamento. La scuola educa gli studenti a cinema, televisione, fotografia e recitazione. Gli studenti acquisiscono conoscenze come registi, direttori di fotografia, animatori, fotografi, sceneggiatori, redattori, direttori di produzione e attori.

The Film School in Lodz, one of the oldest film schools in the world, puts special emphasis on practical work in its teaching programme. The school educates students in film art, television, photography and acting. The students acquire knowledge as directors, directors of photography, animators, photographers, screenwriters, editors, production managers and actors.

New York University Tisch School of Arts Maurice Kanbar Institute (USA)

Il Maurice Kanbar Institute è internazionalmente riconosciuto come leader nel cinema, nei nuovi media e nelle tecnologie correlate. La School of the Arts è stata fondata alla New York University nel 1965 diventando negli ultimi 50 anni il centro preminente del paese per lo studio delle arti performative, cinematografiche ed emergenti dei media.

The Maurice Kanbar Institute is internationally recognized as a leader in film, new media, and related technologies. The School of the Arts was founded at NYU in 1965, and what has emerged

over the last 50 years is the country's preeminent center for the study of the performing, cinematic and emerging media arts.

R.U.F.A - Rome University of Fine Arts (Italy)

RUFA, Università di Belle Arti di Roma, è un'Accademia di Belle Arti privata fondata nel 1998, legalmente riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). La scuola d'arte offre corsi di pittura, scultura, scenografia, grafica, cinema e fotografia.

RUFA, Rome University of Fine Arts, is a private Fine Arts Academy founded in 1998, legally recognized by the Ministry of Education, University and Research (MIUR). The Art school delivers courses of painting, sculpture, set design, graphic design, cinema and photography.

Satis Marseille (France)

La Facoltà di Scienze dell'Università di Aix-Marsiglia fa parte dell'Università di Marsiglia-Aix. E' divisa in sette dipartimenti in sei campus. Con 8000 studenti e 1600 membri dello staff è una delle più grandi facoltà scientifiche in Francia. Comprende il dipartimento di scienze e tecnologia dell'immagine e del suono - Satis.

Aix-Marseille University Faculty of Sciences is one of the faculties of Aix-Marseille University. It is divided into seven departments across six campuses. With 8000 students and 1600 staff and faculty it is one of the largest science faculties in France. It includes the department of Sciences and Technology of Image and Sound – Satis.

Supinfocom Rubika School (France)

Supinfocom è un'università di computer graphic. Fondata nel 1988 a Valenciennes, la scuola offre un corso quinquennale con un diploma di regia digitale. Un secondo campus ad Arles è stato inaugurato nel 2008 a Pune. in India.

Supinfocom is a computer graphics university. Founded in 1988 in Valenciennes, the school offers a five-year course leading to a diploma of digital direction (certified Level I). A second campus in Arles opened in 2000, while a third one opened in 2008 in Pune India

Universidad de Los Andes Escuela de Medios Audiovisuales (Venezuela)

La Escuela de Medios Audiovisuales offre corsi di cinema, video e animazione. Vengono anche affrontati diversi aspetti culturali e storici del cinema e viene studiato il linguaggio proprio dell'arte cinematografica, così da offrire agli studenti strumenti complessi per interpretare il mondo cinematografico e gli utilizzi dell'immagine in movimento.

The Escuela de Medios Audiovisuales offers film, video and animation courses. Different cultural and historical aspects of cinema are approached as well, and the proper language of cinematographic art is studied, so as to offer students complex tools to interpret the cinematographic world and the use of the moving image.

Universidade Estadual do Paraná/Faculdade de Artes do Paraná (Brazil)

L'Università dello Stato del Paraná è un'istituzione di istruzione superiore amministrata dal governo dello stato del Paraná, con sede nella città di Paranavaí. I corsi di cinema e video sono diventati tra i più rappresentativi del Brasile per la produzione e distribuzione di opere cinematografiche e audiovisive

The University of the State of Paraná is an institution of higher education administered by the Government of the state of Paraná, with a headquartered in the city of Paranavaí, The courses of Film and Video have become among the most representative of Brazil due to production and distribution of cinema and audiovisual works.

University of Applied Sciences, Culture and Art (Iran)

La University of Art of Tehran è stata fondata nel 1991. È la più grande università unificata dedicata alle arti in Iran. È uno dei principali centri di educazione artistica con una reputazione internazionale. L'università è pioniera nell'insegnamento delle arti in Iran e nel Medio Oriente.

The University of Art of Tehran was founded in 1991. It is the largest university in Iran dedicated to the arts, and has gained an international reputation having taught a large number of art disciplines both in Iran and in the Middle East.

UAL University of the Arts London (UK)

UAL è un'università di arte, design, moda e arti performative. È una federazione di sei college fondata come università nel 2003. Per le persone che intendono lavorare nel cinema, nella produzione di contenuti online e televisivi e per sviluppare la comprensione degli aspetti creativi, commerciali e pratici di produzione di film digitali.

UAL is a university specialising in arts, design, fashion and the performing arts. It is a federation of six arts colleges, established as a university in 2003. For people committed to cinema, television on line content production, and for developping your understanding of the creative, commercial and practical aspects of digital film production.

Università Alma Mater di Bologna – DAMS (Italy)

L'obiettivo generale del programma è fornire una formazione di base nel campo delle arti visive, del cinema, della musica, del teatro e della cultura dei media in generale. Alla fine del programma, gli studenti sono in grado di utilizzare le abilità storiche, critiche e analitiche applicate alle lingue di riferimento di questi campi disciplinari.

The general objective of the programme is to provide basic training in the field of visual arts, cinema, music, theatre and media culture generally. At the end of the programme, students are able to use historical, critical and analytical skills applied to the reference languages of these disciplinary fields.

University of the Arts - Berlin (Germany)

L'Università delle Arti di Berlino è una delle più grandi e diversificate università d'arte del mondo. Gli insegnamenti sono offerti principalmente nei formati tradizionali nei quattro college di Belle Arti, Architettura, Media e Design, Musica e Spettacolo, nonché presso l'Istituto Centrale per l'Educazione Continuata - Berlin Career College.

Berlin University of the Arts is one of the largest and most diversified universities of the arts in the world. The teaching are offered mostly in traditional formats in the four colleges of Fine Arts, Architecture, Media and Design, Music and Performing Arts as well as at the Central Institute for Continued Education/Berlin Career College.

University of Exeter (UK)

L'Università di Exeter combina la ricerca di livello mondiale con un'eccellente soddisfazione degli studenti nei suoi campus di Exeter e Cornwall. Il successo di Exeter è stato costruito su solide fondamenta di leadership, governance e gestione, un'attenzione incessante alle prestazioni e una partnership leader di settore con i suoi studenti.

The University of Exeter combines world class research with excellent student satisfaction at its campuses in Exeter and Cornwall. Exeter's success has been built upon strong foundations of leadership, governance and management, a relentless focus on performance and a sector leading partnership with its students.

University of Philippines Diliman (Philippines)

L'Università delle Filippine (UP) è stata fondata nel 1908 per "impartire un'istruzione avanzata in letteratura, filosofia, scienze e arti e formazione professionale e tecnica a tutti gli studenti qualificati, indipendentemente dall'età, sesso, nazionalità, credo religioso o affiliazione politica."

The University of the Philippines (UP) was established in 1908 to "give advanced instruction in literature, philosophy, the sciences and the arts, and professional and technical training to every qualified student, irrespective of age, sex, nationality, religious belief, or political affiliation."

University of Southern California's School of Cinematic Arts (USA)

La scuola offre diversi programmi universitari e di laurea che coprono la produzione cinematografica, la sceneggiatura, gli studi cinematografici e dei media, l'animazione e le arti digitali, i media e i giochi interattivi. È la più antica, la più grande, e probabilmente la più rinomata scuola di questo tipo negli Stati Uniti, fondata nel 1929.

The school offers multiple undergraduate and graduateprograms covering film production, screenwriting, cinema and media studies, animation and digital arts, and interactive media & games. It is the oldest, largest, and arguably most reputable such school in the United States, established in 1929.

University for Television and Film Munich (Germany)

L'Università della televisione e del cinema di Monaco è una scuola di cinema finanziata pubblicamente. La scuola è stata fondata nel 1966. Tra le scuole di cinema più rinomate della Germania, conta circa 350 studenti iscritti. Tra i suoi studenti, citeremo solo Wim Wenders e Mika Kaurismaki

The University of Television and Film Munich is a publicly funded film school. The school was established in 1966. It is one of Germany's most reputable film schools with about 350 students enrolled. Among its students, we will just mention Wim Wenders and Mika Kaurismaki.

VGIK Russian State University of Cinematography (Russia)

Fondata nel 1919 come Moscow Film School, è la più antica scuola di cinema del mondo. Dal 1934 al 1991 era conosciuta come l'All-Union State Institute of Cinematography. I cineasti che hanno insegnato all'istituto includono Lev Kuleshov, Sergei Eisenstein e Vsevolod Pudovkin. Gli alumni includono Alexander Sokurov e Andrei Tarkovsky. L'Istituto è diventato un'università nel 2008.

Founded in 1919 under the name of Moscow Film School, it is the oldest film school in the world. Between 1934-1991 it was known as the All-Union State Institute of Cinematography. Film directors who have taught at the institute include Lev Kuleshov, Sergei Eisenstein and Vsevolod Pudovkin. Among its student, we may mention Alexander Sokurov and Andrei Tarkovsky. The Institute became a university in 2008.

Volda University College (Norway)

Volda University College è un'istituzione statale norvegese di istruzione superiore. È stata istituita nel 1994. Il college universitario è diviso in quattro facoltà: la Facoltà di Lettere e Filosofia, la Facoltà di Belle Arti e Spettacolo, la Facoltà di Scienze Sociali e Storia e la Facoltà di Media e Giornalismo.

Volda University College is a Norwegian state institution of higher education. It was established in 1994. The university college is divided into four faculties: the Faculty of Humanities and Education, the Faculty of Fine and Performing Arts, the Faculty of Social Sciences and History, and the Faculty of Media and Journalism.

Whistling Woods International Institute for Film, Television, Animation & Media Arts (India)

Il "giovane" istituto di Mumbai fondato nel 2006 dall'ex allievo del FTII di Pune, Sudhash Ghai, è già riconosciuto tra le dieci migliori scuole di cinema del mondo e vanta scambi e coproduzioni internazionali.

This recently opened institute located in Mumbai was founded in 2006 by a former student of FTII in Pune, Sudhash Ghai. It is already considered among the ten best cinema schools in the world and boasts international collaborations, as well as student exchanges.

Workshop Academy of Communications, Moscow (Russia)

L'Accademia delle Comunicazioni Wordshop è nota come scuola di formazione per tre grandi ambiti creativi: pubblicità, video e produzione. Nella scuola hanno insegnato noti esperti nel campo della comunicazione, video e produzione: Alexander Alekseev, Leonid Feigin, Julian Suetin, Irina Zvereva, Yuriy Korotkov, Andrey Musin, Oleg Nesterov e altri.

Academy of Communications Wordshop is known school for training for three major creative directions: advertising, video and production. The school taught by well-known experts in the field of communications, video and production: Alexander Alekseev, Leonid Feigin, Julian Suetin, Irina Zvereva, Yuriy Korotkov, Andrey Musin, Oleg Nesterov and others

Wydzial Radia I Telewizji Krzysztof Kieslowski Faculty of Radio and Television (Poland)

La Facoltà di Radio e Televisione dell'Università della Slesia venne fondata nel 1978. Uno dei suoi primi docenti era Krzysztof Kieslowski. La Facoltà offre corsi di cinematografia, fotografia d'arte, produzione e regia cinematografica e televisiva.

The Faculty of Radio and Television of the University of Silesia came to existence in 1978. One of its first lecturers was Krzysztof Kieslowski. The Faculty offers courses of cinematography, art photography, film and television production and directing.

Zurich University of the Arts (Switzerland)

L'Università delle Arti di Zurigo è la più grande università d'arte della Svizzera. Fondata nel 2007, offre corsi di laurea, master e programmi di perfezionamento in arte, design, musica, educazione artistica, teatro, cinema, danza e studi transdisciplinari.

Zurich University of the Arts is the largest arts university in Switzerland. Established in 2007, it offers Bachelor's and master's degree courses and further education programmes in art, design, music, art education, theatre, film, dance, and transdisciplinary studies.

Promosso da







con il contributo di





Immagine copertina



Partner































































Media partners











